HISTORIA
DELLO STATO PRESENTE
DELL' IMPERIO OTTOMANO.

PARTE SECONDA.

NELLA QVALE SI CONTENGONO.

Li punti principali della Religione Mahomettana: trasportata, dal Francese nell' Italiano.

DA COSTANTIN BELLI ACCADEMICO TASSISTA.

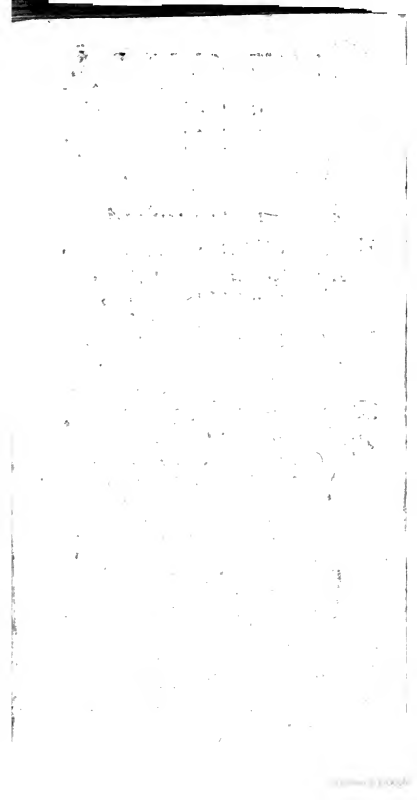
AGGIVNTOVI

DA D. NERIOLAVA FORMANTI,

Il Serraglio con qualche osseruatione Politica, e morale, & il compendio delle vite di tutti gl' Imperatori Ottomani fino a Mahometto IV. Regnante non più dati alla luce.

IN VENETIA, M. D. C. LXXXI.

Per Leppo Prodocimo.

Co Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

DELL' HISTORIA DELLO STATO PRESENTE DELL' IMPERIO OTTOMANO

Libro Terzo.

PARTE SECONDA.

DELLA RELIGIONE DE' TVRCHI.

CAP. I.

Della Religione de' Turchi in generale.

LE Leggi ciuili facendo parte della Religione frà Turchi, sono due cose in tal guisa mescolate, e confuse insieme in vno stesso corpo, che io non saprei quasi parlare dell' vna, senza parla- dell' altra. Si persuadono che la

legge ciuile (essendo loro stata data dal loro Profeta , venga da Dio , non meno , che quella , che riguarda la Religione , e che sono obbligati ad obbedirla , senza poter giammai hauerne dispensa . Perche se bene questa Politica è vn' inuentione di molti particolari legislatori , come Numa Pompilio , Solone , ed altri , per tener in freno li popoli , tanto in coscienza , quanto per timore de' gastighi , e però è vera questa generale propositione . Che le leggi che hanno per iscopo la giustitia , l' onestà , e l' equità sono da Dio . Non ci è potenza alcuna (disse San Paolo nell' Epistola alli Romani Cap. XIII.) che non deriui da Dio , ed' esso hà ordinate quelle che sono sopra la terra . Se Dio dunque hà stabilito in terra tutti li Principi , e tutti li Magistrati , sia che gouernino bene , ò male ; è ancora certo che Dio non reproba le leggi che fanno , e danno ai loro sudditi obbligandoli all' obbedienza di quelle , se bene sono più tosto fondate sopra gli interessi loro particolari , e sopra le massime del loro giudicio corrotto , che sopra le vere regole della dritta ragione.

Ogn'vno sà , che le leggi de' Turchi sono state compilate da Mahometto , con l' aiuto di Sergio Monaco , che per-

perciò tal compilatione si chiama per Mahomettismo. Il parlare della vita infame di questo calunniatore, essendo descritta particolarmente in vn infinità di libri riuscirebbe noioso in questo. Di modo che noi ci contenteremo di considerare le Cerimonie, la Dottrina, e le leggi di questa Religione, contenuta in trè libri, che possiamo chiamare il Codice, è le Pandette della Legge di Mahometto.

Il primo è l' *Alcorano*, il secondo e l' *Asorath*, ouero le traditioni de' Profeti, cioè il consentimento de sapienti, e'l terzo contiene le consequenze che se ne ricauano. Mahometto scrisse l'Alcorano, fece qualche legge del gouerno ciuile, il resto fù composto da ***Ebbubecher***, ***Omer***, ***Ozman***, ed *Haly*, che gli successero. Li *Caliphi* d'Egitto, e di Babilonia erano altri Dottori di questa Legge, e li loro comentarij, ed espositioni erano frà loro d'autorità Diuina; mà essendosi perduta l'opinione della loro infallibilità, con la loro potenza, e grandezza temporale, essa fù trasferita nel *Mufti* con la forza dell'armi.

Ancor che le opinioni de' loro Dottori siano differenti, circa le esplicationi della loro legge; non lascia però d'essere vn vero fedele, quello, che osserua li cinque articoli seguenti, co-

come li punti essentiali, e fondamentali, che ogni Turco è obbligato in conscienza à praticare. Il primo è di tenersi nette le parti esteriori del Corpo, ed esser polito negli abiti. Il secondo di far orationi cinque volte al giorno. Il terzo di fare il *Ramazan*, ouero il Digiuno d'vn mese. Il quarto di sodisfare il *Zeket*, cioè di far elemosina conforme è scritto in vn certo libro chiamato *Hassan Embelà*, e'l Quinto d'andare, se gli è possibile in Pellegrinaggio alla Meca, l'vnico articolo della fede loro, che bisogna credere, è quella, che non c'è altri che vn solo Dio, e'l suo Profeta Mahometto. Le altre cerimonie, come la Circoncisione: la religiosa osseruanza del Venerdì; l'astinenza della Carne di Porco, e del Sangue, non sono del numero (per quello dicono) de' cinque punti principali, e non sono comandati, se non per prouare l'obbedienza de' Fedeli nelle cose più essentiali, e più necessarie della legge.

CAP

CAP. II.

Che li Turchi promisero nel principio di tollerare tutte le altre Religioni, ed in qual maniera l'hanno osseruato nel progresso del tempo.

ALl'ora che il Mahomettiſmo era debole, e che à pena era cominciato, ſembraua dolce, modeſto, ed atto ad'ingannare gl'huomini; vna gran parte del Mondo era illuminata dal Chriſtianeſimo, frà ſe ſteſſo concorde per la purità della ſua dottrina, e per la fermezza nella profeſſione della fede. E'vero che era molto agitato dalle Ereſie d'Arío, e di Neſtorio: ma non laſciaua ad'ogni modo di ſoſtenerſi, non ſolamente con la patienza, con la ſofferenza, e con la ſperanza; ma con le Armi, e con la protetione de'ſuoi Imperadori, e de'ſuoi Regi: di maniera che 'l Maomettiſmo venendo in tempo diſauantaggioſo, e nel quale non poteua offendere il Chriſtianeſimo, ne meno corrompere le perſone ſacrate al Diuino ſeruigio co il rilaſciamento, che inſegnaua; Mahometto ſtimò a propoſito d'ac-

commodarsi con li Christiani. Per arriuarui, fece publicare in ogni luogo oue egli era padrone, che doueſſero eſſer tollerate tutte le Religioni; ma in apparenza fauorì più di alcun' altra la Religione Chriſtiana, e perche le ſue opinioni, e la ſua dottrina ſeruiſſe al ſuo diſegno, dichiarò che Chriſto era vn Profeta più grande di Moisè, che era nato d'vna Vergine, che Maria haueua concepito odorando vna Roſa, e che era libera da ogni peccato originale; e dà ogni tentatione del Demonio. Chriſto è la parola di Dio, e tale egli è chiamato nell'Alcorano, che egli hà ſanato molti ammalati, riſuſcitato Morti, e fatto molti miracoli; e che li ſuoi Diſcepoli hanno fatto lo ſteſſo, per la ſua potenza. Ed hò vdito alcuni Turchi parlare di lui con gran veneratione; e ſoſtenere vigoroſamente, che non era ſtato Crocifiſſo; e che ſarebbe vn' empietà il credere, che Dio, che tanto l'amaua, e che l' haueua colmato di tante gratie, l' haueſſe diſonorato à tal ſegno d'abbandonarlo in mano de' Giudei, li più ſcelerati, ed'iniqui huomini del Mondo, ed alla vergognoſa morte della Croce, che è il più infame di tutti i ſupplicij.

Pare, che per queſte publiche dichiarationi voleſſe viuere in amicitia

con li Christiani, che li Mussulmani bramassero la loro prosperità, e che fossero buoni, e cariteuoli. Lo stesso Mahometto disse nel suo Alcorano: O infedeli io non adoro quello che voi adorate; e voi parimenti non adorate quello che io adoro; osseruate la vostra legge; ed io osseruerò la mia. Ed' a fine di far vedere, che voleua tollerare il Christianesimo, ed assicurare tutti i Christiani, che non haueua disegno di perseguitare, ne di rouinare la loro Religione; ei fece il seguente trattato il di cui originale fù ritrouato nel Conuento de' Religiosi del Monte Carmelo, vicino il Monte Ibano; & è vna giornata lungi dalla Meca; oue li pellegrini Mahomettani fanno il loro *Corban*, ouero sagrificio prima d'entrare nella Città. Dicono che questo originale è stato portato nella Biblioteca del Rè di Francia; ma sia come si voglia, per esser antico è curioso, hò creduto di far piacere al Lettore di rapportar quì parola per parola.

Mahometto Messaggiero di Dio inuiato per addottrinare gli huomini, e per dichiarare loro realmente la sua Diuina Volontà, hà scritto le cose seguenti, cioè. Che la causa della Religione Christiana ordinata da Dio possa restare libera in tutte le parti dell' Oriente, e dell' Occidente; tanto frà

quelli che sono del paese, come frà que' che sono vicini; tanto frà li forestieri, come frà li terrieri.

Lasciò tutto quel popolo il presente scritto, come vn'inuiolabile trattato, e come vna decisione perfetta, di tutte le contestazioni, e differenze venture, e come vna legge, per lo quale si manifesta la Giustizia, e strettamente congiunta l'osseruanza. Onde ogni huomo, che fà professione della fede Turchesca, che trascurerà d'osseruare queste cose, e che violerà ò romperà il presente accordo a guisa de gli Infedeli, e trasgredirà le cose, ch'io comando, egli rompe l'alleanza di Dio, resiste alla sua volontà, e sprezza il suo Testamento, sia Rè, Principe, ò altro fedele. Con questo accordo hò impegnato mè stesso alle preghiere de' Christiani, tanto à nome mio, quanto à nome de' miei discepoli, d'entrare con esso loro nell'alleanza di Dio, e nella pace de' Profeti, degli Apostoli eletti, de' Santi Fedeli, e de' Beati, del tempo passato, e di quello che hà a venire.

Per questa mia alleanza dunque, ch'io voglio che sia essequita così religiosamente, come vn Profeta inuiato da Dio, ouero vn Angelo vicino alla Diuina Maestà, ed essatto, e regolare nell'obbedienza, che deue alla

sua

sua legge, ed a suoi comandamenti; Io prometto nelle mie Prouincie di proteggere li loro Magistrati, con la mia Infanteria, e Caualleria, con le mie Truppe ausiliarie, e con li fedeli che mi seguono. Prometto ancora di difenderli contro gli loro nimici, vicini, ò lontani, che siano; d'assicurarli in pace, in guerra, e di conseruare le loro Chiese, li loro Tempij, li loro Oratorij, e li luoghi oue fanno li pelegrinaggi in qualunque luogo; situati, sopra le Montagne, nelle Valli, nelle Cauerne, ò nelle Case, nelle Campagne, ò ne' Deserti, ouero in qualunqne si sia sorte d' edificio; e di conseruare ancora la loro Religione, li loro beni in qual si voglia luogo posti, sia in terra, ò in Mare, all'Oriente, ò all'Occidente, dalla stessa maniera, che conseruo me stesso, e lo Scettro mio, e che conseruo li fedeli, che sono il mio proprio popolo. Prometto ancora di prenderli nella mia protezione, e di guardarli dà tutte le violenze, e vessazioni, che lor potrebbono esser fatte; e di ributtar gli inimici, che volessero far loro male, ed ancora à me, e di loro resistere vigorosamente, tanto con la propria persona, quanto con li miei seruidori, e con quelli, che sono del mio popolo, e della mia nazione, ...

Perche già ch' Io sono stabilito sopra d' essi, deuo, e sono obbligato a difenderli, a guardarli da tutte le auuersità, e procurare, che non venga loro alcun male, che prima non venga a' miei, che lauorano con me nell' opera stessa. In oltre prometto d' essentarli da tutte le grauezze, che sono obbligati a pagare li confederati; sia per imprestanza di denaro, ouero per imposizione; di maniera che non saranno obbligati di contribuir altro che quello loro piacerà, senza che si possa per ciò loro fare alcun torbido, nè addossare alcuna pena. Vn Vescouo non sarà mai leuato dalla sua Diocese; ne alcun Cristiano costretto d' abbandonare la sua fede; ne alcun Monaco la sua professione; ne alcun Pellegrino distornato dal suo Pellegrinaggio; ne alcuno Religioso dalla sua Cella; Non si potranno ne meno rouinare li loro Tempij, ne conuertirli in Moschee; essendo che colui che commetterà questi eccessi rompe la presente alleanza di Dio, s' oppone al suo Messaggiero, ed annulla il Diuino Testamento. Non si getterà alcuna imposizione sopra li Monaci, ò sopra li Vescoui, ne sopra alcuno di que', che non sono punto soggetti, alle Tasse, se non co'l loro consentimento. Le Tassa che s'addimanderà

derà alli ricchi Mercanti, alli Pescadori dalle perle, alli Mineralisti, che cauano le loro gioie, oro, ed Argento; e parimente gli altri Cristiani, ricchi, ed opulenti, non eccederà vno Scudo all'anno; e doueraßi prendere solamente sopra quelli, che hanno domicilio, e sono abitanti in luogo fermo, e permanente; e non sopra li viandanti, ò sopra quelli che non hanno alcuna certa dimora, li quali non doueranno esser soggetti ad alcuna imposizione, alle contribuzioni ordinarie. Se non haueranno beni, e possessioni. Perche colui che legitimamente, e conforme la legge è obbligato a pagar oro all'Imperadore, paghérà tanto come vn'altro, e non d'auantaggio, e non gli s'addimanderà oltre le sue forze, e le sue facoltà; Lo stesso colui ch' è tassato per la sua terra, per le sue Case, e per le sue entrate, non sarà caricato immoderatamente, nè oppresso con più gran Tasse, che gli altri che pagano contribuzioni. Li confederati non saranno obbligati d'andare alla guerra contro li Mussulmani contro gli loro nimici; sia per combattere, ò per scoprire le loro Armate; perche li Collegati non deuono esser impiegati in essecuzioni militari: non essendo seguito con essi questo trattato, per altro, che

per

per solleuarli, e per impedire, che non siano oppressi: Anzi che li Mussulmani veglieranno per essi, gli guarderanno, e li difenderanno. Dunque non siano obbligati punto d'andare a combattere, ad' opporsi a nemici, ne contribuire Caualli, ò Arme, se non volontariamente, e quelli che lo faranno, doueranno esser ricompensati, e riconosciuti. Alcun Mussulmano non tormenterà li Cristiani, e non disputerà con essi, se non ciuilmente trattandoli vmanamente, ed astenendosi di violentarli in qualunque forma. S' accade a qualche Christiano di commettere vn' errore, ouero di cadere in qualche mancamento, il Mussulmano è obbligato d' assisterli, ed interceder per lui, d' esserli malleuadore, ed accommodare il suo affare; potrà ancora ricomprarlo, e però non sarà abbandonato, ne priuo delli soccorsi, per cagione della Diuina alleanza fatta con loro, e deuono godere di quello godono li Mussulmani, e soffrire di quello che soffriscono; e dall' altra parte li Mussulmani godere di quello godono, e soffrire di quello soffriscono li Cristiani. E conforme questo trattato, ch' è stato fatto alle giuste preghiere delli Cristiani, e conforme la richiesta diligenza per confirmare la sua autorità, voi siete obbligati

ti di proteggerli, di diffendergli da ogni sorte di Calamita, e di render loro tutti li buoni officij possibili, e di fare in modo che li Mussulmani diuidono con esso loro la buona, e la mala fortuna. Bisogna ancora vsare vna particolare diligenza, che non siano loro fatte violenze nella materia del matrimonio, cioè che non siano sforzati li Padri, è le Madri di dare le loro figliuole in matrimonio a Musulmani, e che per lo rifiuto, che haueranno fatto delle figliuole; e figliuoli in matrimonio, non siano punto molestati, perche questa azione è puramente volontaria, e deuesi fare di buon cuore, e con allegrezza. E s'accade ch'vna Donna Cristiana s'vnisce ad'vn Mussulmano, deue lasciare la libertà della sua conscienza, e soffrire ch'essa obbedisca al suo Padre spirituale; e che resti instrutta nella dottrina della sua fede senza alcun impedimento. La lascierà dunque in riposo, e non la tormenterà punto, ne minacciandole il diuorzio, ne sollecitandola di rinonciare la sua fede; e se fà il contrario a questo, egli sprezzi l'alleanza di Dio, si ribella contro al trattato fatto dal suo Messaggiere, e diuiene del numero delli mendaci. Se li Christiani vogliono riparare le loro Chiese, li loro Monasterij, ouero gli al-

sacri luoghi, doue fanno il Diuino seruizio, e che habbino bisogno d'assistenza, e della liberalità delli Mussulmani sono obbligati di contribuir loro con tutto il loro potere, e di concedere loro quello che dimandano, non à disegno di repeterlo, ouero d'hauerne ricompensa; ma graziosamente, come vn segno della loro buona, volontà, per la religione, e per obbedire al trattato fatto dal Messaggiere di Dio, ed in contemplazione, dell' obbligazione, che hanno di essequirlo, ed osseruarlo. Non opprimeranno alcuno d'essi che viuerà frà li Mussulmani, non gli odiaranno, e non gli obbligheranno a portar lettere, ò a seruire di guida, e non faranno loro violenza alcuna in qualunque maniera. Perche colui che essercita sopra loro queste forze tiranne, è oppressore, vn inimico del Messaggiere di Dio, ed vn ribelle alli suoi comandamenti. Queste sono le cose che sono state conchiuse frà Mahometto Messaggiere di Dio, e li Cristiani. Le condizioni, nelle quali io gli impegno in conscienza. Sono, ch' alcun Cristiano non trattenga vn soldato inimico delli Mussulmani, e che non lo riceua nella sua Casa, sia in publico, ò segratamente; che non dia alcun ricouero ad vn' inimico delli Mussulmani,

ni ; e che non tolleri ch' egli faccia soggiorno nelle loro Case, nelle loro Chiese, ouero nelli conuenti de' loro Religiosi ; che sottomano non proueda il Campo delli loro inimici, d'huomini d' Armi, e di Caualli, e che non habbia alcuna corrispondenza, ò impegno con loro per scrittura, ò in altro modo ; Ma che ritirandosi in qualche luogo sicuro, pensino alla loro conseruazione, ed alla difesa della loro Religione. Che prouedano per tre giorni a tutti li Mussulmani delle cose necessarie per la loro sossistenza, e per quella delle loro bestie, e ciò onestamente, ed in differenti sorti di viuande : Che facciano ancora tutto il loro possibile, per difenderli se vengono attaccati, e per guardarli da tutti gli accidenti sinistri. Onde se qualche Mussulmano brama di nascondersi in qualche d' vna delle loro Case, l'occulteranno di buon cuore, e'l conduranno fuori del pericolo nel quale si troua, senza palesarlo al suo inimico. Se li Cristiani osseruano la fede dal canto loro, quelli che violeranno alcuna di queste condizioni, qualunque si sia, e faranno alcuna cosa in contrario, saranno priui delli auantaggi contenuti nell' alleanza di Dio, e del suo Messaggiere, e saranno indegni di godere delli priuilegi con-

concessi alli Vescoui, ed alli Monaci Cristiani, ed alli Fedeli del contenuto nell' Alcorano.

E perciò Io scongiuro il mio popolo al nome di Dio, e per lo suo Profeta di conseruar fedelmente tutte queste cose, ed osseruarle in qualunque luogo che si sia della terra, oue si troueranno; e'l Messaggiere di Dio li ricompensarà, mentre le osseruino inuiolabilmente fino al giorno del Giudicio, e fino alla dissoluzione del Mondo. Li Testimonij delle presenti condizioni di cui Mahometto Messaggiere di Dio è restato d'accordo sono *Abu Bacre Assadiqu*, *Omar benal charab*, *Ithmanben Asam Atiben abi taleb*, e molti altri. Il segretario che le hà scritte è *Moauia ben abi Sofiam*, Soldato del Messaggiere di Dio, l'vltimo giorno del quarto mese, il quarto anno dell'*Egira* a Medina. Dio voglia rimunerare quelli che sono Testimonij del presente scritto; a gloria di Dio Signore di tutte le Creature.

Ancora che i Turchi neghino, che questo trattato sia stato fatto da Mahometto con li Cristiaui, non resta d'esser riceuuto per vero da molti buoni autori, li quali dicono che'l fece, e che'l confirmò in tempo, che'l suo Reame era debole, e che faceua guerra con gli Arabi, e che per non essere

da

da due parti attaccato da due nemici in vna ſteſsa volta, s'aſſicurò de' Criſtiani con queſta lega, che fù fatta nel Monaſtero de' Monaci del Monte Carmelo dal quale que' Religioſi prendono il nome. Ma veggiamo in qual forma l'habbia oſſeruato nel progreſſo del tempo. Toſto ch'egli hebbe aſſicurato del ſuo Imperio, e che ſi vide in iſtato (con le ſue male aſtuzie, e per lo felice ſucceſſo delle ſue armi di non temere d'alcuno, egli ſcriſſe, il ſuo Capitolo della Spada, chiamato forſe con tal nome, perche le prime parole ſono ſouente inciſe ſopra la Scimitarra de' Turchi, che ſi fanno in Damaſco, e ſopra altre Armi loro, ed vn altro Capitolo dell'Alcorano, chiamato delle Battaglie, che li Turchi leggono ſempre prima d'andare à combattere, nel quale egli parla in vn'altro tuono perche le parole modeſte deſcritte nel ſopradetto trattato; ſe voi non adorate, quello ch'Io adoro, che la voſtra Religione ſia per voi, e la mia per mè; e tutte le altre promeſſe fatte alli Criſtiani, ſono cangiate nelle ſeguenti, che tendono alla loro rouina; Quando v'incontrate con gl'infedeli [dice egli] tagliate loro la teſta ammazzateli, fateli prigionieri, legateli, ed'incatenateli ſino a che voi giudicate a propoſi-

posito di conceder loro la libertà; ò-
uero di farli pagare il riscatto; e non
cessate di perseguitarli fino che hab-
bino passate le armi, e che si siano
sottomessi a voi. Di tal maniera li
Turchi tollerano oggidì la Religione
Cristiana; e sicome sanno, che non si
può forzare la volontà de gli huomi-
ni, ne cattiuare le loro coscienze; così
per rendere li Cristiani poueri, misera-
bili, e la vita loro trista, ed infelice
praticano tutti gli artificij, e le Tiran-
nie; di modo che la sofferenza che hanno
per la loro Religione è più tosto suppli-
cio, e persecuzione, che grazia, ò fa-
uore.

La Religione Mahomettana tollera
bene che li Cristiani habbiano Chiese,
e Case religiose ne' luoghi, oue ne so-
no di fabbricate già molti anni; mà
non permette che ne siano fabbricate
di nuoue. Li Cristiani possono ripara-
re li coperti, e li volti ma non ardi-
rebbono d'aggrandirle: s'accade che'l
fuoco, ò qualch'altro accidente roui-
ni l'edificio, non possono ristabilire
li fondamenti, ne ridurli in istato di
sostenere vn nuouo edificio. Onde bi-
sogna, che le Chiese Cristiane ch'og-
gidì sono ne gli stati del Turco perisc-
cano co'l tempo, come è di già acca-
duto in diuerse parti. L'anno 1660.
successe vn grand'incendio a Galatà,
e dop-

è doppo in Costantinopoli, nel quale molte Chiese, e Capelle de' Cristiani restarono abbruggiate, e ridotte in Cenere; Mà essendo state del loro zelo, è pietà subito riedificate, non furono così tosto finite, che per ordine del Magistrato furono abbattute, dicendo i Turchi, che non era permesso di rifabricare le Chiese, delle quali non restauano altro che le fondamenta.

CAP. III.

Con quali modi, e con quali artificij è cresciuta la Religione de' Turchi.

ANcorche li Turchi in apparenza, testifichino di tollerar tutte le Religioni; nulladimeno la loro legge permette di forzare la conscienza de gli huomini, ed' obbligarli a professare la loro credenza; e ciò fanno in diuerse maniere; perche quando accade, che vn particolare si fà Turco, tutti li figliuoli, ch' egli hà minori di quattordici anni, sono obbligati far professione della stessa religione, se bene sono stati instrutti, ed alleuati in quella del Padre. Quelli che parlano contro la legge di Mahometto, ouero che senza pensarui, ò quando sono vb-

vbbriachi promettono di farsi Turchi, ouero habbiano hauuto commercio con Donna Turca; sono obbligati a sostenere il martirio, ò diuenire Apostati. Non parlerò punto d'vn'infinità d'altri artificij, de' quali si seruono per impegnare li Cristiani nella falsa dottrina del loro abomineuole Mahometto.

Li Turchi hanno vna Politica, che contribuisce molto ad'accrescere la loro Religione; e che hanno fatto vn'articolo di fede di non render giamai per composizione, ouero volontariamente alcuna Città, ò alcuna Fortezza, nella quale sia vna Moschea, doue vna volta è stato insegnato il Mahomettismo; e perciò non così tosto si sono resi padroni d'vna Piazza, che vi fabbricano Tempij; imponendo in tal modo alle conscienze de gli huomini vna legge, che gli obbliga a difenderla con ostinazione, sino all'estremo. Cosa ch'alcuna volta hà hauuto più forza nell'animo de'Turchi, che non haurebbe hauuto il timore della fame, della Morte, e delle altre Calamità, che si tollerano in vn lungo assedio; ouero quando vna Città è presa per assalto.

Non c'è alcuno, che non sappia, per quali motiui diferenti gli huomini hanno abbracciato il Cristianesimo,

oue-

ouero il Mahomettiſmo . Altro non c'è ſtato che habbia portato gli huomini a riceuere il primo, che la Predicazione d'vn picciolo numero di Peſcadori, protetto con miracoli, per ſegni, e per doni, & inſpirationi dello Spirito Santo. Prometteuano à gli huomini con la loro dottrina vn' altra vita, ed altre coſe tutte ſpirituali, doppo la ſeparazione dell'anima dal Corpo. Non coſi tolto queſta Religione fù predicata, che fù combattuta dagli Imperadori, e dalli Rè, che ſe ne burlarono, che la diſpreggiarono, e perſeguitarono ſino alla Morte, quelli, che ne faceuano profeſſione. Queſte erano tutte le dolcezze, e tutti gli auantaggi, ch'eſſa prometteua a gli huomini. Il Mahomettiſmo al contrario s'è ſtabilito nel Mondo con la ſpada, e con la forza: le difficoltà che non poteua riſoluere erano ſuperate con la violenza: Diede ampiezza alla forza ſpirituale, quanto alla forza temporale; reſe li ſuoi precetti facili, e delizioſi; e gli adattò tanto all'imaginazione, quanto alla ſenſualità, de' popoli. Non rappreſentò loro il Paradiſo di vna forma ſpirituale; non propoſe loro piaceri inenarrabiii; ne meno eccéſſi di gloria, che non poſſono eſſer veduti che dall'anima. Mà al contrario fece loro vn piano, di

di cose oscene, e sensuali; loro propose molte belle Donne, con gli occhi belli, e grandi; vna permanenza di settant'anni fra piaceri infami; di superbi conuiti, e mense basteuoli a satollare li più gelosi, e più delicati insieme; ed vn'infinità d'altre cose così strauaganti, ch' instupidiscono quelli che hanno giudicio, e conoscimento. Tuttauia tali folie non sono scorse senza ritrouare vn' infinita moltitudine di persone carnali, che le credono, e che le difendono, come vna verità. Ma si come questa dottrina estingue la ragione, e li buoni sensi; così li letterati frà Turchi ne dubitano, e particolarmente delle cose che riguardano l' altra vita. Questa rappresentatione ignorante, e materiale, che de' pieceri dell' altro mondo loro vien fatta, il mette in sospetto del fugo della Religione di Mahometto. Pare ad'vn certo modo, che queste genti douerebbono esser disposte a mutar credenza, e riceuerne vna più ragioneuole; e che gli Ebrei da' quali la maggior parte della superstitione di Mahometto è stata presa, potrebbono commodamente conuertirli, e fare molti Proseliti; ouero che li Cristiani potrebbono insegnar loro li diuini Misterij delle loro santa Religione. Ma li primi sono in tal guisa sprez-

sprezzati frà Turchi, che gli stimano come li più vili, e come li più scelerati di tutti gli huomini; e non c'è da sperare, che la loro legge habbia giamai alcun credito ne gli animi loro. Lo stesso rassembra anco de' Christiani, perche gli credono fermamente Idolatri, per cagione delle imagini, che hanno nelle loro Chiese, alle qualli hanno vna mortale auuersione.

Si come la Religione Mahomettana s'è introdotta nel mondo con la forza delle Armi, e che li Turchi credono che le anime di quelli che muoiono alla guerra contro li Christiani sono immediatamente portate in Paradiso, senza hauer fatto per auanti alcuna delle cose comandate dalla loro legge, non bisogna però stupirsi, se tal opinione accresce il loro coraggio: Cosa che fà che li loro soldati temono così poco la Morte, e che tanti ne sono frà essi (come vediamo nelle Istorie) che ciecamente vi corrono sprezzando in tal guisa la vita, che riempiono de'loro corpi le fosse, e gli ruscelli, per far che li loro commilitoni vedano più commodamente contro alli nimici.

Li felici successi delle Armi Mahomettane sono ancora presso loro vna ragione, per prouare la verità della loro Religione; perche credono che

Dio sia l'autore di tutti li buoni euenti, è più che le loro Armi sono felici pensano che più si dichiari per essi, e per la loro Religione. Per tal capo principalmente li Turchi hanno in grand'orrore gli Ebrei, li quali chiamano abbandonati da Dio, perche sono profughi per tutta la terra, e e che non hanno alcuna potenza temporale, che li sostenga, e che li protegga. Io mi sono diligentemente informato; s'è vero che li Turchi non tollerauano (come vien detto) che vn Ebreo si facesse della loro Religione, senza prima farsi Christiano; ma hò ritrouato che ciò e falso. Però è verissimo, che non permettono, che li corpi degli Ebrei fatti Turchi siano sepolti ne' loro Cemiterij; e che all'hora gli altri Ebrei hauendo in abominatione li Corpi di quelli miserabili sono per ordinario gettati à parte in vn fosso lontano dalle sepolture de gli vni, e degli altri, come ancò doppo la Morte, indegni della Società di tutti gli huomini.

CAP.

CAP. IV.

Della Carica, e dell'autorità delli Muftis, e di qual maniera si gouernano negli affari della Religione.

IL *Mufti*, è il capo principale della Religion Mahomettana, ouero l'oracolo, che risolue tutte le questioni difficili della Legge. Egli è molto rispettato, ed in gran veneratione frà Turchi; la sua eletione dipende assolutamente dal Gransignore, che per riempire questa Carica, sempre scieglie vn'huomo di buona, vita, sapiente nelle legge, e considerabile di virtù. La sua autorità è così grande, che quando giudica, ouero decide qualunque materia, lo stesso Gransignore non gli contradice giammai, e non se gli oppone in qual si voglia modo. La sua forza non è di costringere: ma di risoluere le difficoltà, e di persuadere nelle materie di stato Ciuili, e Criminali. Egli dà le sue risolutioni in scrittura, doppo che le questioni sono state estese in breui parole: in fine delle quali forma il suo giudicio con vn sì, ò con vn nò; ouero d'vn' altra forma breue

che si chiama, *Testa* ouero sentenza doppo la quale egli aggiunge le parole. Dio il sà meglio; che dà ad intendere euidentemente, che 'l suo giuditio non è infallibile. Quando tal *Testà*, ouero sentenza è portata al *Cadis*, ò Giudice, l'essequisce nel giudicio che pronuncia; di modo tale, che si vedono mori Processi di grand' importanza terminati in vn'ora, senza che si possa opporre all' essecutione della sentenza, ne appellarsene, ne seruirsi de gli artifici, che ordinariamente vengono per prolungare le espeditioni.

Il Sultano consiglia seco ne gli affari di stato, come per essempio quando è questione di condannare alla morte qualche eminente persona in dignità, ouero, quando si deue far la pace, ò la guerra; ouero di qualche altra cosa importante all' Imperio: sia che egli il costuma per parer giusto è religioso, ò per obbligare li popoli ad obbedire più volontariamente. In fatti il Gransignore non isbandisce quasi giamai vn primo Visir, ne leua l' impiego ad' alcun Bascià sotto pretesto di mancamento, ne intraprende alcun affare considerabile, se prima, non hà la sentenza del *Mufti*; perche gli huomini credono, che si troui maggior equità nel giudicio d' vn' huo-

huomo da bene, che nell' assoluto dominio d'vn Principe, e di rado accade (se bene il Gransignore è sopra la legge) che così irregolarmente disprezzi quell'autorità, nella quale la loro religione hà posto il potere di giudicare tutte le differenze.

Alcuna volta accade che 'l Gransignore gli addimanda certe cose che non può risoluere con sodisfattione della sua conscienza, e del Sultano insieme: E gli scrupoli del *Mufti* fanno che gli affari importanti dello stato trouino ostacoli, e si ritardino: Mà quando ciò accade vien leuato dalla Carica il *mufti*, e posto in sua vece vn'altro, che parli conforme alla volontà del Principe; e s'anco questo non riesce, tosto vn'altro ne vien eletto; e tanti appunto fino, che se ne troua vno, che s'accommodi à gl' interessi del suo Padrone.

Questa carica vna volta dalli Principi Ottomani era stimata più sacra che al presente, perche non intraprendeuano alcuna guerra, ne faceuano alcun gran disegno, se prima non pigliauano con veneratione il parere del *mufti*, senza il quale non si poteua sperare alcun successo felice; ma oggidì non sono più tanto diligenti in fare tali consulte, e solamente si fà qualche volta per forma: Mentre il pri-

mio Visir persuaso dalla sua sufficienza, e sostenuto dalla sua autorità, s'arroga souente l'autorità di fare la cosa, e poi ricerca al *Mufti* l'approbazione conforme il senso della legge In tali occasioni il *Mufti* troua vn gran campo aperto per le sue interpretazioni, perche restano d' accordo, che la loro legge riceue differenti esplicazioni, conforme la diuersità delli tempi, e dello stato, nel quale si trouano le cose. Predica però al popolo, che l'Alcorano è perfetto in tutte le sue parti, e che non contiene alcun difetto; ma cio non impedisce, che li Politici non credano, che si possa aggiungere alla legge, ed accommodarla allo stato presente degli affari dell' Imperio, ogni volta, che ne risulta qualch' auantaggio; perche (dicono essi) la legge non fù data per impedire la propagazione della fede; ma al contrario per procurare il suo auanzamento.

Fù richiesto vna volta dal *Mufti*, come si doueua reggere vn Turco nelle sue diuozioni, quando si trouasse nelle parti settentrionali del Mondo oue il giorno non è più lungo d' vn ora in tempo d'inuerno; e come potrebbe fare per sodisfare all' obbligo delle orazioni, che deue fare cinque volte in ventiquattr' ore, cioè la mattina,

tina, al mezo giorno, al tramontar del Sole, e ad vn'ora, e meza di notte non hauendo il giorno in quel paese altro che vn'ora Sopra di che rispose il *Mufti* che Dio non comandaua assolutamente le cose difficili, e come sono nell' Alcorano; ma che bisognaua regolarle conforme li luoghi, alli Tempi, e fare le preghiere piu curte, la prima volta auanti giorno l' altre due all' ora del giorno, e due al trè dopo che non è più giorno, e che ciò facendo si sodisfarebbe al douere.

Fù proposta la *Mufti* vna questione di simile natura sopra il *kiblab*, ouero il luogo della Meca, verso la quale sono obbligati li Turchi di volger il volto quando fanno le loro orazioni. Gli fù dimandato come è possibile quando si è in mare, oue non c'è alcun segno, che possa far conoscere la sua situazione [particolarmente a cosi tristi Geografi, come sono li Turchi (d' adempire questa religiosa obbligatione, al che il *Mufti* rispose quasi come alla prima, ordinandoli di fare vn moto Circoare pregando, essendo impossibile ch'in tal modo il loro volto non s' incontri dalla parte della loro Santa Città; ciò bastaua in tal occasione.

Molte questioni sono proposte al

Mufti, come le sopradette le quali risolue della stessa maniera: Ma se ne troua vna molto considerabile in Busbecchio, che auuenne nel suo tempo, e che merita d'esser quì registrata. Si come veniuano da vna parte, e l'altra fatti molti prigioni nelle guerre dell' Imperadore, di Sultan Solimano, fù ricercato al *Mufti* se si poteua cangiare vn picciol numero di Cristiani persi dal Gransignore con vn maggior numero di Turchi presi dall' Imperadore. Si trouò in vna gran confusione il *Mufti* per risoluere tal questione, perche gli pareua da vna parte ch'era vergogna di stimar meno vn Turco, che vn Christano, e dall'altra che non era carità di lasciar patire li Mussulmani, per vn' aerea formalità. Al fine per cauarsi d'vn così difficile passo, fece ricorso alli suoi libri: e trouò che le opinioni di due graui autori erano Ambigue sopra tal punto e però si dichiarò per quella nella quale trouò maggior carità, e tenerezza; e'l suo parere fece che restò essequita. Rare volte il *Mufti*, e fatto morire, mentre egli è ornato di questa carica, e quando ciò accade, auanti che muoia viene degradato. Mà quando si tratta di Casi enormi, ò di tradimento vien posto in vn mortaio, (ch'è sempre a tal effetto conserua-

ſeruato nella prigione delle ſette Torri in Coſtantinopoli [, nel quale viene tanto piſtato , e franto ſino che le ſue oſſa , e la ſua carne è ridotta in brodo .

La Carica che è doppo quella del *Muſti è il Cadiliſcher* , ouero il Giudice della Milizia , ch' altramente viene chiamato Giudice auocato Giudica ogni qualità di Proceſſi , di qualunque ſorte ſi ſiano ; perche in quel paeſe li ſoldati hanno priuilegio [ad eſcluſione di tutti gli altri ſudditi] di non far lite auanti altri Giudici , ne di eſſer giudicati , che dalli loro officiali , Biſogna che 'l *Muſti* ſia paſſato neceſſariamente per la carica di *Cadiliſcher* , e che l'habbia eſſercitata con onore , ed approbazione , per giungere ad' vna coſi alta dignità .

La Carica che ſegue dopo il *Cadiliſcher* , quella di *Mollah* ; ve ne ſono di due ſorti , l'vna di trecento Aſpri , e l' altra di cinquento , e ſono diſtinti con la differenza del loro Salario . Quelli della prima ſorte ſono li Giudici maggiori nelle picciole Prouincie , e non comandano ad' altri che alli *Cadis* di molte Piazze ricche , e conſiderabili . Queſti diuengono ſouente *Muſti* : ma è neceſſario che vi peruengano per differenti gradi , e che habbiano comandato ne' luoghi oue

 ſia

sia stata la sede dell'Imperio, come in Prusa, e in Andrinopoli, dopo che diuengono *Cadilischer*, ed' alcuna volta *Mufti*.

Si possono aggiungere anco li *Cadis*, che sono li Giudei più basi nel numero delle persone religiose, come il *Mufti*. Perche [come hò già detto] li Turchi credono che le loro Leggi Ciuili deriuino dal loro Profeta, e dalli loro altri Interpreti; e che siano di tanta obbligatione, come quelle che riguardano il seruitio Diuino, e che non sia lecito separar l'vna dall'altra.

Gli Emaumi, ouero Ministri di Moschea deuono saper leggere nell' Alcorano, e nel vicinato esser in credito d'onesti, e di buona vita, prima d'esser ammessi à questa carica. Bisogna ancora, che siano stati di quelli, che chiamano ogni giorno il popolo dall'alto delli Campanili alle ore destinate per le preci publiche, proferendo souente ad' alta voce tal parole. *Allah Ekber, Allah Ekber; e schedu en la T lahe il allah V Vu Eschedu enne Muhammel euneful euah Fleie ala Selah heie ala Felah Allah ekber; Allah ekber, la Ilhaeitlah*; cioè Dio è grande. Dio è grande; Io conosco che non c'è altra Diuinità che Dio, e confesso che Mahometto è il Profeta di Dio. Quando è morto vn *Emaum* il popolo

lo della Parocchia presenta al primo Visir alcuno per riempire il luogo vacante, assicurandolo, che possiede tutte le qualità che si richiedono per riuscire degnamente nella carica, e che è ancora migliore del morto. Sopra le cui assertioni è immediatamente riceputo nel luogo vacante; e per far conoscere che sono vere le testimonianze, gli è fatto leggere alcuna cosa dell' Alcorano in presenza del primo Visir, che l' aggradisce, e gli dà il suo *Tescher*, ouero ordine per andare al possesso. Tali sono le cerimonie, che si praticano nella Creatione d' vn *Emaum*, perche non credono che egli riceua alcun carattere di prebenda, che il distingua dal rimanente del popolo. Di modo che, quando gli *Emaumi* non sono più ornati di tal carica, ritornano al numero de'Laici, e'l loro abito non è punto differente, solo che hanno il Turbante largo, come li leggisti, con qualche picciola differenza nelle pieghe, e perche il portano d' vna maniera singolare. Il loro Officio è di chiamare il popolo alle orationi, e condurli alla Moschea alle ore à ciò destinate, e di leggere ogni Venerdì certe sentenze, ouero certi versi cauati dall' Alcorano. Non è alcuno frà essi che s'arischi di predicare: se non

fosse molto ardito, ouero che conoscesse d'hauere vn don di natura per tal mestiere: Mà lasciano quest'impiego alli *Soighi*, come quelli che ne fanno professione, e che passano ordinariamente la loro vita nelli Conuenti, come diremo quì appresso.

Il *Mufti* non hà giurisditione alcuna sopra gli *Emaumi*, in quello che concerne il gouerno; perche frà essi non è alcuna superiorità, ne alcuna Ieracchia; essendo ogn'vno independente nella suo Parocchia, e non può esse. sindicato da alcuno, ma solamente sottoposti al Magistrato per le cose Ciuili, e Criminali.

Gli Ecclesiastici loro è gli Leggisti sono in gran stima frà li Turchi come si può vedere dalli titoli, che loro dà il Gransignore quando loro scriue, e che loro manda li suoi ordini. E loro parla in tal guisa, voi che siete la gloria delli Giudici, e delli sapienti, delli profondi, dell'eloquenza, e dell'Eccellenza, vostra sapienza, vostra capacità possa esser accresciuta &c.

CAP.

CAP. V.

Dell'Entrata del Mufti, e da doue deriua.

DOppo che'l *Mufti* è eletto, per dargli il possesso della carica non si praticano altre cerimonie che le seguenti. Egli si presenta auanti il Gransignore, il quale il copre con vna ricca veste di Martori Zebellini, che val almeno mille Scudi. Dopo gli fà vn presente d'vn panno lino entro il quale sono aggroppati mille Scudi d'oro, e di sua propria mano glie lo pone in seno, e poi gli forma vn entrata per sussistere di due mill'aspri al giorno, li quali sono in circa cinque lire sterline, ò sessantacinque lire della moneta di Francia; e non hà altra entrata ferma che quella; Mà può disporre di certi beneficij, che dipendono dalle Moschee Reali, e tirarne più oro che può, senza temere di Simonia, ne esser accusato di corruzzione.

Quanto alle Sentenze, ch'ei pronuncia, che si chiamano *Teftà*, non ne caua alcun'Aspro, se bene ogn'vna ne costa otto, che vengono contribuiti alli suoi Officiali, cioè al suo *Muscuuedegi*; ouero a colui che stende la questione, e che la registra cinque Aspri; al

al suo *Mumeis*, ouero quello che la copia, e che la publica due Aspri, ed a quello che guarda il Sigillo del *Mufti* vn' Aspro.

Mufti hà pochi altri vtili, se non all' ora quando entra in questa carica, che tutti gli Ambasciadori, e tutti li Residenti de' Principi Forastieri vanno a congratularsi, seco, come ancora gli Agenti di molti Basciá, che si trouano alla Porta, e perche non è costume d'andarui con le mani vuote, ogn'vno gli fà presenti, li quali sono stimati almeno cinquanta mila Scudi.

Quando vn *Mufti* è deposto, e priuo della sua carica, e che non c'è altra cagione, che la volontà del Gransignore, vien aggraziato d'vn *Arpalik*, cioè dell'autorità per disporre di qualche impiego nella giudicatura, in certe Prouincienelle, quali hà la sopraintendenza, e ciò gli produce vn'entrata sufficiente per viuere con onore. E perche è vna persona, li di cui auuisi, e consigli sono di grande autorità, e di gran credito appresso il Gransignore, e'l Visir; essendo la sua parola, e la rappresentatione che fà degli affari molto stimata, le sentenze fauorabili, ch'ei fà in vna gran considerazione: perciò è grato, e bramato da tutti li Gransignori dell'Imperio, che non hanno il più sicuro mezo per guadagnare l'ami-

ci-

cizia d'vn Turco, che li presenti, i quali fanno maggior effetto in lui, che tutti li seruigi, e tutti li meriti del mondo.

CAP. VI.

Delli Emiri.

NOi potiamo annouerare gli *Emiri*, li quali si chiamano altramente *Eulad Resul* nella qualità de' Religiosi loro; perche sono della stirpe di Mahometto. Essi portano tutti vn Turbante d'vn color di Verde mare oscuro, che è il colore del loro Profeta. E perche li Turchi hanno in molta venerazione questo sangue, che stimano Santo, e sacro, così il Magistrato secolare lor concede molti priuilegi, e frà gli altri che non possono esser oltraggiati, ne battuti da alcun Turco, in pena di perder la mano dritta; mà per timore che questa libertà non dia loro troppa licenza, e che non abusino di tal impunità hanno vn Generale, ouero superiore, che li Turchi chiameno *Nakib Eschref*, il qual hà li suoi Officiali, e sargenti, con autorità di vita, e morte sopra tutti quelli che gli sono sottoposti; ma però non fù giamai scorno à quelli di questa razza di farli morire publicamente.

An-

Ancorche pochi ve ne siano frà loro che possano giuridicamente prouare la descendenza da Mahometto ; non si tralascia però d'aiutarli , benche hauessero vn minimo solo pretesto , ogni volta , che'l *Makib* lo vuole fauorire ; che lo fà con tutto lo spirito , per acquistare vn nuouo suddito ; e perche ciò segua senza scandalo ; gli dà vn quadro sopra il quale è la sua Genealogia , e quella delli suoi antichi . Perciò li Turchi , che sono ben'informati di quest'abuso , gli stimano meno , che non hanno fatto altre volte , e che non hanno scrupolo alcuno , quando ne trouano qualche d'vno , che giura , ouero , che faccia qualch'insolenza , di batterlo bene , dopo hauerli leuato il Turbante Verde , ed hauerlo baciato per riuerenza .

Il secondo Officiale si chiama *Alemdar* ; ch'è quello che porta lo stendardo verde di Mahometto , ogni volta che'l Gransignore comparisce in qualche cerimonia publica . Questi possono hauere ogni sorte di Cariche ; e ve ne ne son pochi che s'applichino al commercio , fuorche quelli che chiamano *Esirgi* , cioè di comperare , e vender schiaui , a cui molto inclinano quelle genti , perche si tratta di tenere li Cristiani nella seruitù , e frà le catene . Ordinariamente sono li più abomina-

bili

bili ſodomiti, e li maggiori ſeduttori de' fanciuli, che ſiano al Mondo, in tal peccato contronatura, ſuperando le più enormi diſoneſtadi delli Tartari.

CAP. V.

Delle Fondazioni, e delle Entrate delle Moſchee Reali, ed in qual modo ſi paghino le Decime che ſeruono a mantenere li Miniſtri di quelli.

LI Turchi ſono molto magnifici, nelle loro Moſchee, ed in tutti gli Edificij, che fabricano ad' onore di Dio, e che ſono daſtinati in ſuo ſeruigio; non ſolamente per quello riguarda alle fabriche; ma ancora per quello concerne alle loro Entrate, ed in tutto quello, che può conſeruare alla poſterità la memoria di coloro; che le hanno fondate, ò che loro hanno contribuito. Di quell'entrata ſi mantiene vn gran numero di poueri, che pregano inceſſantemente per l'anime di coloro che credono, che tali orazioni loro ſian neceſſarie dopo la morte; parlo di quelli che hanno tal credenza, perche li Turchi non ſono trà ſe ſteſſi d'accordo dello ſtato in che ſono le anime ſino il giorno del Giudicio:

non

non essendo tal questione decisa, ne come articolo della fede, ne come vna cosa espressa nell' Alcorano. Le Elemosine che di tempo in tempo sono state fatte, per questi luoghi destinati al seruigio Diuino sono oggidì così grandi, che per lo conto che m'è stato dato sormontano ad' vn Terzo delle Terre dell' Imperio.

Le Moschee principali, che hanno le maggiori entrate sono quelle della Reale fondazione che si chiamano in Turchesco *Seleti à Giamelri*, delle quali *Kuslir Agà*, ò capo degli Eunuchi neri delle Femine, hà la sopraintendenza, con autorità di disporre di tutte le cariche appartenenti alle Moschee, e di tutti gli impieghi dipendenti da esse. Questo accrese molto il credito ch'egli hà altroue, come anco l'entrata, essendoui diuerse Moschee Reali in molti luoghi dell' Imperio; mà particolarmente in quelli oue gli Imperadori hanno fatto altre volte, e fanno al presente la loro residenza, come in Prusa, in Andrinopoli, ed in Costantinopoli. Le Moschee Reali di Costantinopoli sono santa Soffia, quella di Sultan Mahomet, che prese questa Città alli Christiani; quelli delli Sultani Baiazet, Selim, Soliman, Ahmet, ed altre trè edificate dalle Regine Madri, l'vna delle quali è la Madre

del

del Sultano d'oggidì, che l'hà riccamente dotata.

Io non voglio intraprendere d'apportare al mio Lettore la somma di tutte l'Entrate particolari di queste Case Reali; mà egli può assicurarsi, che corrispondono in tutte le parti alla grandezza de' loro fondatori; Mi contenterò solo di parlare di Santa Soffia edificata dall'Imperador Giustiniano, e ristaurata poi da Teodosio: Questa era la Metropolitana dell'antico Bizanzio, e la Chiesa Capitale del Patriarca della Grecia; essa ancora oggidì sussiste, ed è stata da' Turchi conuertita in Moschea.

La Barbarie, e la Superstitione Mahomettana non è stata così sacrilega, che habbia toccate le sue entrate; anzi al contrario le hà conseruate, ed accresciute in guisa tale, che può andar del pari, con le fondazioni più ricche di tutta la Cristianità. Essendomi vn giorno venuta curiosità d'hauere vn estratto de' registri di questa Chiesa, di tutti li doni, che le sono stati fatti da' particolari, di tutte le Terre che le appartengono, di tutto l'oro ch'essa ha ad'interesse, ed in vna parola di tutte le sue entrate; offersi conforme le mie forze vna somma assai considerabile di denaro a colui che le teneua per ottenerla; ma

sia per ostentazione, ouero che credesse far vn gran peccato di dar notizia ad vna persona della mia Religione, delle pie liberalità di que' Principi, mi disse ch'esse erano in così gran numero, che l'estratto ne farebbe vn grosso volume; e che questa sola pratica tra lo studio, e l'intiera occupazione di quelli, ch'erano a ciò destinati. Mà sia, come si voglia sono stato accertato da persone che'l sanno benissimo, e che non agrandiscono le cose più di quello che bisogna; che l'entrata di quella Moschea ascende à più di Cento mila Zechini all'anno, li quali si tirano da dentro il recinto delle Muraglie di Costantinopoli. Anco il Sultano le paga per obbligazione mille, e vn'Aspro al giorno, per lo fondo sopra il quale è fabbricato il Seraglio, il quale al tempo degli Imperadori Cristiani era vna parte delli Giardini di questa magnifica Chiesa, e li Turchi stimarono vn sacrilegio di separare totalmente dal seruigio Diuino, al quale era destinato, ancorche il sito suo ammirabile non permettesse, ch'ad altra cosa seruisse, che a fabricare l'abitazione del Sultano. Gli hanno giunto vn'Aspro di più; per far vedere, che li mille non erano basteuoli, per l'vso, che si faceua delle terre della Chiesa, e che si poteuano accrescere;

con-

conforme la pietà, e la deuozione de gl' Imperadori, che doppo venissero, persuadesse loro.

Li Turchi dicono che Costantinopoli fù presa vn Mercordì, e che'l Venerdì seguente, ch'è la loro Domenica, il Sultano vittorioso, che per la prima volta fù chiamato Imperadore andò con pompa a render grazie a Dio della sua vittoria nel Tempio di Santa Soffia, e che quell'edificio superbo, e Magnifico gli piacque a tal segno che subito gli augumentò l'entrata di mille Zecchini all'anno, per mantenimento de gli *Imani*, delli Dottori della legge, delli *Talismani*, ed'altre genti che hanno cura dell'educazione della giouentù, e ch'insegnano loro a leggere, e scriuere, e li principij della loro la legge, e Religione.

Doppo quel tempo altri Imperadori hanno fabricato appresso questa Chiesa varie *Turbe*, ò Capelle per seruirsene di Sepolcri, in vna delle quali è sotterato il Sultan Selin cognominato *Sarbosa*, ouero vbriaco, con cento figliuoli; alla quale hanno assegnato vn Capitale per lo mantenimento delle Lampade, e Candele, ch'ardono notte, e giorno, ed a quello de' poueri che pregano per l'anime loro, perche la maggior parte delli Turchi (come hò già detto) si persuadono, che

ciò

ciò loro sia gioueuole dopo la morte; se bene non vien predicato, e non è obbligato alcuno à crederlo, com' articolo di fede.

Oltre li Capitali, che habbiamo detto, ve ne sono altri destinati, per nutrire vn gran numero di poueri, ch' ogni giorno si trouano à certe ore alle porte di questa Chiesa, oue ad' ogn' vno è data la porzione che gli è destinata; E se bene queste spese sono eccessiue, nulladimeno ogni anno si Tepongono gran some di denaro nel Tesoro della Moschea, il quale vien custodito, per le necessità della Chiesa, come per le riparazioni, e fabbriche, che bisognerebbono fare, s'accadesse qualch'incendio, ouero qualche sinistro accidente.

Oltre gli Edificij sontuosi, e Magnifici, che formano li corpi delle Moschee Reali, vi sono aggiunti certi Collegij per li Scolari della Legge, che si chiamano *Temeli*; al di fuori hanno certe cocine, nelle quali s'apparecchiano le viuande per li poueri Ospitali chiamati *Timar auclar*, *Hani*: ouero Case per li forastieri, ò viandanti. Fontane Publiche, Botteghe per li Artigiani; strade ripiene d'alloggiamenti, per li poueri, che non hanno il modo di star meglio.

Tutte queste dipendenze apportano quel-

qualche entrata alla Moſchea, la quale è poſta nelle mani di colui ch' n'è direttore, chiamato *Mutuelli*. Mà, perche ciò non baſta per mantenerle vi ſono diuerſe terre; diuerſi villaggi, diuerſi Monti, diuerſi boſchi, e paeſi intieri, che ſono aſſegnati per tal cagione. Si chiamano *VVakfi*, e s'affittano per certo prezzo, che và a profitto della Moſchea. Vi ſono rendite, che ſono pagate in biada, altre in Ogli, ed altre in diuerſe qualità di robbe comeſtibili.

Parte delli Paeſi nuouamente acquiſtati, ſono deſtinati per mantenimento delle Moſchee che ſono ſtate erette vltimamente; come per eſſempio di quello conquiſtato attorno *Neuhauzel*, oue ſono due milla villaggi, ch pagano contribuzione al Turco, perche quello hò inteſo da colui che ne portò l'auiſo al Granſignore, ſono ſtate aſſignate certe Terre; per accreſcer l'entrate della Moſchea, che la Madre dell'Imperadore, ch' oggidì regna hà coſtrutta in Coſtantinopoli. Queſte entrate ſi riſcuotono qualche volta in forma di Decime, non perche li Turchi vſino le Decime, per mantenimento delle perſone, delli luoghi, e delle coſe che ſono deſtinate al ſeruigio Diuino; ma in qualche luogo le eſiggono in tal forma, per la commo-

modità , che trouano a farsele pagare . Quella sorte di Paesi , e Villaggi , che si chiamano *VVaksi* , sono felici in comparatione de gli altri perche gli abitanti In virtù di ciò , non solamente godono certi priuilegij , ed indulti estraordinarij : ma perche ancora sono essenti dall'oppressione delli Basciá , e delli alloggi delli Soldati Turchi , e liberi di riceuere ad albergo li personaggi di gran qualità , quando vanno da vna Prouincia all'altra : li quali espressamente tralasciano di passarui , per lo rispetto che hanno alli luoghi destinati per vso Diuino .

Le Moschee minori fondate da'particolari di consenso delli *Deruisi* , ouero altri ordini di Religiosi , e che non possono hauere le loro entrate in terre come le Moschee Reali , hanno li loro beni in denari prouenienti da'Legati pij , ouero doni , che loro fanno le persone viuenti . Prestano tal denaro à diciotto per cento all'anno , e così ne formano vna entrata sicura . Perche se bene l'vsura è proihibita dalla Legge di Mahometto : nulla dimeno si tollera quando è per mantenimento delle Moschee , e de gli Orfanelli ; altrimente in ogni altra cosa essa è *Haram*, cioè abominabile . Ma perche è necessario in qualche modo pigliar denaro per far caminare il commercio ; ed alcuno non vuole prestarlo senza cauarne profitto ; perciò si costuma per ordina-

rio

rio in tal modo. Si prende il denaro per ristituirlo ad' vn tempo prefisso, e nell' obbligatione si confessa hauerne hauuto tanto quanto importa il Capitale, e'l prò, che molte volte è così grande come il Capitale; Si pongono entro d'vn Sacco li denari senza contarli; e'l Tesoriere dice alla presenza de' Testimonij, che entro v'è vna tal Somma, affermadola pure il riceuitore: ed in tal modo, questa sola testimonianza, basta per richiederne il pagamento quando il tempo dell' obbligatione è scaduto.

Questo bassa per quello riguarda le fondationi, e l'entrate delle Moschee de' Turchi dalle quali non sarà difficile il giudicare le altre cose di simile natura.

CAP. VIII.

Della natura della Predestinatione conforme alli Dottori Turchi.

GLi Turchi credono la predestinatione, senza alcuna eccettione, ed vna forma la più positiua del Mondo. Li Dottori frà essi per mantenere la loro opinione vsano i passi della Scrittura sacra, che pare che la fauoriscano; come li seguenti: Il Vaso dirà egli al Vasaio, perche m'hai tù fatto così? Io indurrò il core di Faraone? Hò amato Giacob, ed hò odiato Esaù? ed altri simili. Perche li Turchi hanno molta riuerenza al Vecchio Testamento, e stimano molto la sua autorità; e credono che egli sia stato inspirato da Dio, e scritto per suo comandamento, ma dicono che l'Alcorano che è venuto dopo, segnando più precisamente, e più perfettamente la volontà di Dio, il primo è stato abolito, e posto l'altro in sua vece.

Frà essi ve ne sono, che affermano questa opinione con tanto ardire, che non temono di dire, che Dio è l'autore del male, senza valersi d'alcuna distintione, ne d'alcun temperamento, per saluare

la

la purità di Dio, dalla sordidezza del peccato imitando in ciò gli Eretici Manichei. Hanno ancora vn'altra opinione, della quale non è alcuno frà loro che non si persuada; ed è che Dio è l' autore di tutto ciò che accade felicemente. Questo fù cagione che non fecero morire li figliuoli di Baiazet, nel tempo, che faceua la guerra à Selin suo fratello, perche aspettauano [come vn segno infallibile della volontà di Dio] qual fosse la fortuna del Padre. Sopra questo capo, per causa delle loro vittorie, e delle loro presenti prosperità, concludono che la loro Religione è la migliore, e che Dio approua tutto quello che fanno.

Credono che'l Destino d' ogni particolare sia scritto sopra della sua fronte, il quale chiamano *Narsip*, ouero *Tactir*, che è il libro scritto in Cielo della buona, ò mala fortuna d' ogn' vno, la quale non si può sfuggire, ne con la prudenza, ne per qualunque sforzo, che venga fatto in contrario. Questa opinione è in tal modo impressa nell' animo del popolo, che li Soldati non fanno alcuna difficoltà di esponere arditamente le loro vite nelle occasioni più pericolose, e disperate, e che abbandonano li corpi loro come vn sacco di terra, per riempire

le trincere dell' inimico. Si può dire con verità, che questa opinione riceuuta (come si troua frà Turchi) a seruito tanto all' aggrandimento del loro Imperio quanto alcuna delle loro altre massime politiche. Alcuno non hà timore della peste, ne meno la fugge; hauendo loro comandato Mahometto di non abbandonare le Case, che hanno nelli lochi appestati; perche Dio ha numerato li giorni loro, ed hà predestinato ciò che deue accadere a ciascuno; di modo tale che visitano cosi famigliarmente gli appestati, come facciamo noi li nostri amici che hanno la Podagra, la Pietra, ò la Febbre. E se bene veggono manifestamente, che li Cristani, che si ritirano in miglior aere è nelli lochi lontani, e liberi da quel mal contagioso, nello stesso tempo che le Città sono spopolate; essi spogliano [tanto sono imbeuuti di tal opinione] quelli che muoiono, e si vestono subito delli loro stessi abiti. E perche è costume appresso le persone di gran qualità, di far dormire molti de' loro domestici in vna Camera sopra li Pagliacci, e che li sani, e gli ammalati dormono insieme indifferentemente, souente è accaduto, che li tre quarti della famiglia d'vn Bascià, composta forse di ducento persone, giouini, e sani; Sono morti dalla peste

nel

nel gran calore di Luglio, ed Agosto; Periscono ancora molte famiglie intiere ogni estate, delle quali non resta alcuno capace di raccogliere la successione, e ciò ridonda in profitto del Gransignore, che ne diuiene il padrone, e'l proprietario.

Se bene la Religione di Mahometto obbliga li Turchi a non abbandonare la Città, ne le Case che v'hanno, e a non fuggir punto la conuersazione di quelli che sono appestati; nelli lochi, oue gli affari gli obbligano di rimanere; nientedimeno, hanno consigliato di non frequentare li lochi infetti, ne' quali alcun affare legitimo non li chiama. Ma hò veduto nel tempo d'vna peste straordinaria, che li Turchi non si fidano troppo delli precetti del loro Profeta, e che non hanno coraggio basteuole, per sostenere l'impero di questo morbo crudele. Perche sotto diuersi pretesti si ritirano ne' Villaggi lontani, particolarmente li *Cadis*, ouero Leggisti, li quali hauendo l'animo più forte, più illuminato che il popolo Commune, hanno conosciuto è per ragione, e per esperienza, che'l buon aere conserua la vita, e che quelli che s'erano seruiti di tal rimedio, era ritornati molto sani nelle loro Case, ed' haueuano soprauissuto alli loro vicini, che l'igno-

ranza, e la loro brutale ostinatione haueua fatti morire: Questa è la più commune opinione delli Turchi, che si chiamano *Iebare* ve n'è frà essi vna altra sorte che si nominano *Badere*.

CAP. IX.

Delle Sette differenti, che sono frà Turchi in generale, e delli loro differenti sentimenti, circa la Religione.

NOn c'è alcuna cosa più spauentosa, nè più impenetrabile, che la diuersità delle Religioni, che sono al Mondo; ne cosa così difficile à capire come la maniera con la quale l'anima ragioneuole] ch'è eguale in tutti gli huomini] habbia potuto concepire vna tanta differenza di credere, e formarsi Iddee della diuinità così strauaganti, come quelle che hanno cagionate tante superstitioni. Ma quello che maggiormente fà stupire è, che di tanti Milioni d'huomi-

mini, che concordano nelli principij certi, ed infallibili della loro Religione, e che fabricano tanto sopra gli stessi fondamenti, la maggior parte di loro fabricano di Tegole, e paglia, con materia si poco soda è di si poca durata; cui non si può rendere altra ragione (al mio parere) se non che 'l Demonio hà acciecato i cuori di quelli che non credono: perche non siano punto illuminato dallo splendore dell' Euangelio, e della gloria di Giesù Christo che è l'imagine di Dio.

La Religione Mahomettana è vna delle più prodigiose produttioni dell' vmanità, e che non hà altro di buono in se stessa, ne di ragioneuole che la professione, che fà di credere ad vn solo Dio; essa è ancora diuisa in molte Sette, che hanno li loro signori, e protettori, che le difendono con ardore, e coraggio; sino a separarsi gli vni da gli altri, e trattarsi da profani, ed empij. Io rapporterò l'indice di tutte queste sette, ed opinioni, come l'hò potuto apprendere; essendomi applicato con tanta diligenza ad istruirmene, che non hò giammai letto alcun autore, che m' habbia sodisfatto, ne reso buon conto delle Sette, che si sono formate frà essi in questi vltimi tempi.

E commune opinione che frà li Turchi vi siano settanta Sette; ma credo bene che se la cosa fosse ben conosciuta, ed esattamente essaminata, se ne trouerebbono d' auantaggio. Li Dottori Turchi s'imaginano, che le settantadue nationi nelle quali il Mondo fù diuiso per la confusione delle lingue, nella Torre di Babel, che chiamano *Temish Khec Melet* era la figura delle diuisioni, che nelli seguenti secoli doueuano succedere alle trè principali Religioni del Mondo. Sopra tal principio, contano essi settanta differenti sette frà gli Ebrei, settantauna frà gli Christiani, e frà loro settantadue. Se ne danno vna di più delli Christiani perche, (dicono essi) che essendo la Religione di Mahometto l'vltima, essa comprende in se stessa tutte le verità, e pone il fine al misterio della iniquità, che disuia gli huomini dal camino della salute.

Li Turchi hanno frà essi, come le altre Religioni, varie sette, ed Eresie di pessima consequenza, che crescono ogni giorno, per lo miscuglio che fanno nella Dottrina Christiana, con le loro strauaganze, delle quali parleremo distintamente a suo luogo proprio. Altre volte eraui pur frà loro vna specie di Mahomettani visionarij, che al principio si

vni-

vniſono ſotto preteſto di predicare, e di far altri eſſercitij di pietà; ma che al fine compar ſero in Campagna, e preſero l'Armi contro il gouerno dell'Imperio.

Io mi contenterò d' apportare quì vn eſſempio. *Scheiches Bedredin* Preſidente à Muſſa fratello di Mahometto quinto Rè de'Turchi eſſendo ſtato relegato, dopo la morte del ſuo ſignore à Nizza in Aſia, conſultò co 'l ſuo valletto *Burgluzi Muſtafà*, come poteſſe eccitare qualche ſeditione, e ricominciare vna ſeconda guerra. Doppo hauerci ben penſato accordarono che'l modo più ſicuro era d' inuentare vna nuoua Religione, e di perſuader al popolo qualche coſa contraria all' antica ſuperſtitione di Mahometto. Per eſequire tal diſegno *Burgluzi* fingendo il Sant'huomo, ſe n' andò in Aydinin altramente chiamata Caria, oue predicò vna dottrina conforme al genio, ed all'vmore di quel popolo, non parlando d'altro, che della libertà di coſcienza, di riuelationi miſterioſe, ed altre coſe ſimili, non tralaſciando alcun artificio per inſinuar loro nell' animo, tutto quello, che può portare li ſudditi alla riuolutione contro il loro legitimo Principe; di tal maniera, che in breue tempo hebbe più diſcepoli di quello che

C 5   ri-

hauerebbe ardito di sperare . *Bedredin* hauendo inteso che 'l suo seruidore riusciua così bene con la maniera di predicare , abbandonò il luogo del suo essiglio , e da Nizza andò in Valacchia , oue facendo il Sant'huomo , come lui si ritirò in vna Foresta . Non vi stette gran tempo , che fece vn gran numero di Proseliti composti di Ladroni , ignoranti , e vagabondi . Gl' instruì a suo modo delli principij della sua religione , e poi mandò in diuersi luoghi , per predicare ed' annonciare al popolo , che *Bedredin* era scielto , e mandato da Dio per essere il Rè di Giustitia , e per comandare à tutta la terra , e che la sua dottrina era riceuuta in tutta l'Asia , il popolo stupido di queste nouità si portò in gran numero à *Bedredin* il quale tenendosi assai forte per tenere la Campagna , vscì del deserto con vna Armata poderosissima co'l Tamburo battente , e l' insegne spiegate . Fù troppo ardito per dar la battaglia , con la sua moltitudine inesperta , al Armata , che contro lui haueua mandato Mahometto sotto la diretione d' Amurat suo figliuolo ; li ribelli restarono totalmente disfatti *Bedredin* fù fatto prigione , e la sua pretesa Santità , non potè saluarlo di non esser impiccati . Da ciò si vede , che'l nome della Causa di Dio , le riuela-

lationi, la libertà de'popoli, ed altre cose simili sono stati sempre pretesti per ingannare il Mondo, e che gl'infedeli, e li Mahomettani, se ne seruono tanto come li Christiani.

CAP. X.

Delle due principali sette di Mahometto, ed'Hali, cioè de'Turchi, e de Persiani. Errori de'Persiani Confutati dal Mufti di Costantinopoli.

DVe gran Sette sono quelle, che diuidono li Mahomettani, e che fanno che mortalmante vna odij l'altra: alche contribuisce molto la differente educatione, gl'interessi contrarij de'loro Principi. L'vna è abbracciata, e sostenuta da'Turchi, e l'altra da'Persiani: li primi dicono che Mahometto è fatto il più considerabile, e l'vltimo di tutti li Profeti: e gli altri gli proferiscono *Hali* ancorche sia stato suo discepolo, e che gli sia succeduto. Sostengono che habbia hauu-

to maggiori, e più frequenti inspirationi, che Mahometto, e che tutte le interpretationi, che hà date alla legge sono assolutamente perfette, e diuine.

Li Turchi dal canto loro accusano li Persiani d'hauer corrotto l'Alcorano, d'hauerci mutate molte parole, e d'hauer viziati li punti, e le come, che cagiona che'l senso è dubbioso; & ambiguo in molte parti. E perciò tutti gli Alcorani, che furono portati di Babilonia, à Costantinopoli dopo la di lei conquista, sono stati posti in loco appartato del Serraglio con Prohibitione ad' ogn' vno di non leggerli sotto pena d' esser maledetti. Li Turchi chiamano li Persiani abbandonati da Dio; abominabili e bestemmiatori del nome del Santo Profeta. Di modo che Selino primo quando fece la guerra in Persia, nominò la sua Causa, causa di Dio, e fece publicare in ogni loco, che non l'haueua intrapresa per altro, che per vendicare il Profeta, per sostenere li suoi interessi, e per punire li Persiani delle bestemmie che haueuano proferite contro di lui. L'odio, e l'auuersione, che loro portano li Turchi, è così grande, che se bene la giouentù di tutte le nationi del Mondo può esser riceuute nel Serraglio, non vogliono tollerare che v'entri, alcun Persiano, li considerano come genti in guisa ta-

le

le appostati dalla vera credenza, che sono passata dalla vera religione in vna tanta abominabile eresia, che credono, che assolutamente sia impossibile, che possano mai più rientrare nel buon Camino; e perciò non danno loro quartiere alcuno in guerra, perche gli stimano indegni di viuere, e di seruire per ischiaui.

Dalla loro parte li Persiano non amano meglio li Turchi, s' allontanano più che possono dalla loro maniera di viuere, dalli loro Costumi, e dalla loro dottrina, e rigettano come apocrifi, e senza autorità li trè gran Dottori della legge Mahomettana, cioè *Ebbubeker*, *Osman*, & *Omar*. Et è vn costume frà loro quando si ammogliano di ponere le figure di questi trè Dottori fatte di pasta, ò di Zucchero all'vscio della Camera delli Sposi, perche gl' inuitati mirandole lascino sopra di quelle ogni veleno, che seco portano. Percioche gli Orientali si persuadono che vi sono alcune genti che hanno naturalmente forza d' incantare con gli occhi, e che mirando qualche d'vno fissamente, (come si fà per ordinario li nuoui Sposi) loro impediscono la consumatione del matrimonio. Onde subito che li conuitati sono entrati nella Camera, e che la malignità de' loro sguardi è stata cor-

getta, affissando in quelle statue; le spezzano, e riducono in poluere.

Ma per far meglio conoscere li punti della Religione, che sono frà loro li più repugnanti, e le scomuniche, che prononciano gli vni contro gli altri; Io rapporterò qui la sentenza promulgata del *Mufti Esaud esendi*, contro *Schab Abbas* gouernadore di *Sary Halsfe* Rè di Persia, e contro tutti li Persiani, in generale, la quala hò estrata da vn libro autentico in Costantinopoli, e che serue di testimonio veridico della inimicizia, e dell'odio irreconciliabile, ch'è frà queste due nazioni.

Quando voi non haueste (dic'egli) altra eresia, che quella di sprezzare quegli Illustri amici di Mahometto. *Omar*, *Osman*, *Ebbubeker*, il vostro fallo non resterebbe d'esser così grande, che non lo potreste purgare con le orazioni di mill'anni, ne con pellegrinaggi continui; e non sareste liberi dall'esser condannati, nel profondo dell'Inferno, e ad'esser per sempre priui delle celesti benedizioni. Questa sentenza ch'Io contro di voi pronuncio è confirmata dalli quattro *Imani*, li quali sono *Iman Azem*, *Iman Seafi*, *e Iman Malick* ed *Iman Hambeli*; Onde Io vi essorto come anco di emendarui, e di coregere ancora il Rè Abbas vostro discepolo.

Mà

Mà non basta che questo semplice errore v'habbia dato il nome di *Kisilbacs*, cioè a d'eretici Persiani, siete ancora diuenuti così abominabili come sono li *Durgisi*: hauete acquistata vna riputazioue infame, e siete corrotti in tutti li punti della dottrina, come pure nelli costumi; di modo che astretto da vn zelo diuino non saprei come astenermi da prononciare contro di voi. Che è lecito d'ammazzarui, ed'esterminarui per seruizio di Dio; essendo le vostre erronee opinioni state à pieno confutate dal *Giasen Efendi*, che hà notati li Persiani; come Pagani, con vn segno di fuoco, e che hà dimostrato con sestantadue vie dell'Alcorano, e con le stesse parole di Mahometto, che la loro dottrina, e falsa.

Se li Cristiani sono condannati a perdere la vita, e la robba per hauer detto, ch'in Dio è vna Trinità; qual Priuilegio hanno li Persiani per sperare d'esser trattati meglio, voi che siete conosciuti come Eretici in settanta passi dell' Alcorano? Vna delle vostre opinioni detestabili; e che occupa il primo grado frà l'altre; è quella, che voi credete ben d'esser obbligati di radunarui nelle Moschèe; mà non a pregarui Dio; perche a che seruono le

a *Sono popoli che dimorano vicini al Monte Libano.*

le vostre assemblee, se voi non fate alcuna preghiera? Mahometto disse, che colui che và nelle assemblee senza disegno di far orazione, è vn Ipocrito ch' è maledetto da Dio, che Dio non benedirà, nè lui, ne la sua famiglia, che gli Angeli buoni l'abbandoneranno, che sarà rilasciato al Demonio, e che giamai hauerà alcuna prosperità, ne in questo mondo, ne meno nell'altro.

Voi a ciò rispondete che l' ordine antico delli *Imani* è estinto, che voi non hauete alcuno, che di vna vita pia, e d' essemplare sia sufficiente a predicarui, ad' instruirui ed' a condurui alle publiche orazioni. E possibile che frà di voi non sia alcuna persona santa, e di buona vita della stirpe di Mahometto? Se ve ne sono perche non gli imitate? Ma non conoscete, che siete nimici, e fate vna continua guerra alla famiglia di Mahometto, e pigliate pretesto di non seruirui delli *Imani*, perche la loro innocenza non è simile a quella delli Fanciulli. E' vero ch' in quel punto voi hauete qualche ragione, essendo che li vostri *Imani* non solamente sono infedeli nella loro dottrina; ma sono corrotti ancora nelli costumi, e nelle loro conuersazioni. Il vostro Rè che è il vostro Souramo *Imano* frequenta li bordelli, e li lochi d'infami piaceri: e

gli

gli rapisce dalle braccia de' Mariti le Donne caste; e quello che è più orribile e che'l fà publicamente, e che viue in concubinaggio con esse al cospetto di tutto il Mondo. Onde se l'essempio del Principe rende legitime tali operazioni; non è da stupirsi se li suoi sudditi, tanto quelli, che fanno professione d'armi, come di legge imitano senza scrupolo le sue azioni.

Voi negate ch' il Versetto chiamato il Coperchio che è nell'Alcorano non sia autentico.

Voi rigettate li diciotto versetti, che ci sono stati riuelati per amore di a Santa *Aischa*.

Voi non credete che sia permesso all'*Abdest* ouero al lauatoio; di lauare tutto il piede ignudo; ma solamente di passar sopra l'acqua leggiermente.

Voi non vi tagliate mai li Mostacchi; mà solamente la Barba del Mento, che è il più onesto ornamento dell'huomo, e che più l'adorna, e voi la tagliate come v'aggrada.

Voi ponete alle scarpe, ed'alle calze in disprezzo del Profeta il Santo color verde consacrato alla bandiera di Mahometto, profanando con questo empio vso, vna cosa che non deue or-

a *Capitolo cosi chiamato. La Moglie di Mahometto.*

ornare altro che le parti più nobili dell'huomo.

Voi arditamente senza rimorso alcuno di conscienza beuete il Vino che è in abominazione à tutti li veri osseruanti della legge; & in riguardo delle viuande; voi non fate differenza alcuna fra quelle che sono dure; e quelle che sono maculate; ma le mangiate tutte indifferentemente.

S'Io volesse descriuere li sessanta punti nelli quali voi errate, e che sono totalmente corrotti, e falsificati, farei del mio scritto vn grosso volume, senza giunger al fine, che mi sono prefisso, che è la breuità.

Voi hauete frà di voi vn pessimo costume, che è che sofferite, che molti huomini habitino carnalmente con vna sola femina. Perche a qual di tutti loro si può giustamente dare il frutto, che ne prouiene? Qual libro, qual Legge, ò ò qual essempio, potete voi hauere; che conceda vn tanto vergognoso costume, si contrario al jus naturale? Quanto deuono hauer l'animo vile, e codardo que' fanciulli, che vengono da tali genitori; Non bisogna dunque stupirsi, se frà voi non si troua alcuna persona degna del carattere di Ministro, ò di Giudice.

Ma voi non potete esser così poco ragioneuoli di negare, ch'è necessario,

per

per lo seruizio di Dio di radunarsi nelle Moschee per far orazione. Mahometto pregaua co'l Popolo, e sofferiua qualche volta che *Ebbubeker* facesse il Diuino seruizio, e però il seguiua come gli altri.

Perche non addimandate voi alli vostri Pellegrini, che vengono dalla Mecha, che cosa significano li quattro altari, che sono nella Moschea, nella quale si fanno le orazioni per le quattro differenti Sette de' *Mussulmani* perche non seguite voi il loro essempio? Mà voi siete tristi, ed'ostinati, nimici di Dio, e del suo Profeta? Che risponderete voi auanti Mahometto, e gli suoi quattro amici nel giorno del giudicio? di quello che doppo il tempo, che sono morti, voi risuscitate le loro ceneri con ignominia, drizzando le loro statue fatte di Zucchero, ò pasta, quando prendete moglie, per abbatterle poi con disprezzo per diuertire li nuoui sposi, e la loro compagnia.

Ebbubeker non fù egli primo conuertito alla fede?

Omar non era egli il più valoroso difensore della Religione Mahomettana contro li Cristiani.

Non fù il casto *Osmano* che mise in ordine, e distinse li Capitoli dell'Alcorano.

Non fù il brauo, e sapientissimo *Hali*,

li, che portaua il *ZulfeKar* ò spada da due punte? e *Iman Hassan*, e *Iman* a *Hussein* non sono stati loro martiri per la fede nel Deserto di *Kerbela*?

Mahometto non hà egli detto di sua propria bocca: O *Hali* due sorti di gente predestinati vi sono per andare all'inferno per tua cagione; gli vni che t'amano, e gli altri che non t'amano punto? Non portate voi il Turbante rosso, e non meritate d'esser condannati per la vostra mala vita, e perche non siete amici del Profeta, ne della famiglia de' Fedeli, come è scritto nel libro chiamato *Andick*? *L'Cristiani* b *custodiscono con diligenza il corno del piede dell' Asino, sopra il quale Giesù Christo hà caualcato: il pongono in Casse d'oro, e d'argento, e tengono à grand'onore quando il volto loro, le loro mani, e 'l loro capo può toccare quella Santa reliquia.*

Mà voi che fate professione d'esser discepoli del Profeta di Dio, e di descendere della famiglia delli suoi amici sprezzate vn titolo tanto glorioso, e comandate che siano prononciate publicamente (dopo finite le vostre orationi, cioè dopo l'*Ezam*) molte bestemie, maleditioni contro gli amici, e li

a *Questa è la Spada di due punte portata nelle insigne de' Turchi.*

b *Impostura de' Turchi à Cristiani.*

e li Santi collegati del Profeta.

Di più voi dite, e sostenete ne' vostri libri, ch'è permesso di saccheggiare, e rouinare il paese de' Mussulmani, di condurre prigione le loro femine, e famiglie; e per segno di malignità, e per isuergognarli, farli passeggiare nudi per le Piazze, ed esporli in vendita alli compratori; cosa ch'è stimata disonesta, sino dalli Pagani.

Questo fà conoscere che voi siete li più insolenti, e li più irreconciliabili inimici che habbiamo al Mondo perche certamente voi siete più crudeli verso di noi, che non sono gli *Sezidi*, gli *Kiasiri*, gli *Zinaiki*, e gli *Durziani*, e per dir tutto in vna sola parola voi siete l'epilogo di tutte le impuritadi, e di tutti li peccati. Vn Cristiano, ò vn Ebreo può sperare di diuenire vero fedele; ma voi non lo potete giamai. E perciò in virtù dell'autorità che hò riceuuta dallo stesso Mahometto, e per cagione delle vostre sceleraggini, e della vostra infedeltà; Io pronoricio altamente. Che ad ogn'vno delli Fedeli di qualunque nazione si sia è lecito d'ammazzarui, distruggerui, ed esterminarui. Se quello ch' vccide vn Cristiano ribello fa vna cosa grata a Dio; quello ch'vccide vn Persiano ne fà vna che merita vna ricompensa settanta volte maggiore. Spero ancora che

che la Diuina Maestà, nel giorno del Giudicio vi farà seruire d'Asini a gli Ebrei, e chè quella miserabil nazione, ch'è lo sprezzo del mondo, vi monterà, e vi condurrà di trotto all'Inferno. Spero ancora ch'in breue sarete distrutti, da noi, dalli Tartari, dalli Indiani, e dalli Arabi nostri fratelli, e nostri Colleghi in vna stessa fede.

CAP. XI.

Delli Sette, e delle Eresie antiche de' Turchi.

QVattro sono le Sette che diuidono li Mahomettani, le quali appresso di loro passano per *Ortodosse*.

La prima è quella chiamata *Haniffa* della quale si fà professione nella Turchia, nella Tartaria, e nell'*Eusbeca*, è dell'altra parte del *Iuhun*, dell'*Bactore*, e dell'*Oxus*.

La seconda, e quella che si chiama *Scaffia*, seguita da gli Arabi.

La terza è quella chiamata *Malechia* della quale fanno professione quelli di Tripoli, di Tunisi, d'Algieri, e qualche d'vn altro popolo dell'Africa.

La quarta e quella che si chiama *Hembella* della quale molto pochi fanno professione, e non è conosciu-

ta solo ch' in qualche parte dell' Arabia.

Quelli che fanno professione di queste quattro Sette da loro sono stimati *Ortodossi*, e seguono le opinioni de' loro Dottori, come fanno li Cristiani, li discepoli di S. Agostino, e di San Tomaso. Non sono frà essi discrepanti in altro che in qualche cerimonia, in qualche azione particolare, che fanno nelle loro preghiere, nelle lauazioni, ouero in qualche punto della legge ciuile. Si tollerano, e parlano molto cariteuolmente gli vni de gli altri; si credono tutti veramente fedeli, e capaci di godere le felicità del Paradiso, quando però la loro vita corrisponda alla loro dottrina, ed'alla loro professione.

Tutti li Mahomettani conforme li lochi doue si trouano, sono conosciuti d'vna di queste quattro Sette. Non si lascia per tanto di dar loro altri nomi, conforme che sono attaccati alle opinioni di qualche Predicatore superstizioso, e Scismatico. Ve ne sono altri, che per non esser frà loro d'accordo ci ca la dottrina delli attributi, e dell'verità di Dio, delli suoi Decreti, e delli suoi giudicij, delle sue promesse, e delle sue minaccie, del dono di profezia, e di quello della fede, si danno l'vno con l'altro il nome delle loro

an-

antiche Eresie, mà di tutti quelli non ci sono alcuni che siano più contrarij, trà se quanto.

	Moatazali		Seffatij
	Kadari		Giabari
Li	Morgij	alli	VVaidi
	Schij		Chauuarigi

Di quelli, come di tante radici, ne sono moltiplicati tanti rami che compongono (conforme l'opinione delli Dottori Turchi) settantadue Sette differenti.

Quelli che si chiamano *Moatazali*, cioè *Separatisti* hanno hauuto origine da vn certo *Albazan* discepolo di *VVasel Ebir Alir*. Fù addimandato vn giorno a questo. *VVasel Ebir Alir* se vn huomo che hauesse commesso enormi delitti poteua saluarsi. Il Discepolo senza attendere la risposta dal suo Maestro, vscì dall'assemblea, e ne disse il suo sentimento in particolare a coloro che'l seguiuano; onde doppo furono chiamati *Separatisti*; ma frà essi si chiamano li difensori della Giustizia, e dell'vnità di Dio. Però quando si tratta d'esplicarsela frà loro stessi, si trouano distinti in ventidue sette, oue ogn'vno sostiene la sua opinione con tant'ardenza, e passione, che trattano gli altri da infedeli, e da increduli. Il punto della dottrina che loro è commune, e del quale ogni

ciar-

ciarlone s'accorda, è che Dio è eterno, e che l'eternità è vn attributo, che conuiene perfettamente alla sua essenza. Ma però rigettano questo attributo d'eterno; come pure quello di saggio, e potente; perche non vogliono, che Dio sia eterno per la sua eternità; sapiente per la sua sapienza; nè potente per la sua potenza; ma per lui medesimo, e per la semplicità della sua essenza, per timore d'ammettere la multiplicità in Dio; ouero di cadere nell' errore che rimprouerano alli Christiani, li quali disonorano (dicono loro) la Diuinità per l'Idea che si hanno formato di tre persone nella Trinità.

Vi è vn' altra Setta, che deriua da quella, che chiamano *Haietti* coloro che la professano tengono, che Giesù Christo habbia preso vn vero corpo, e che si sia incarnato, come crediamo noi; ed hanno innestato vn articolo nella loro credenza, che Christo venirà nell' vltimo giorno del giudicio per giudicare il Mondo. Il prouano co'l passo dell' Alcorano, nel qual è detto, Mahometto tù vedrai il tuo Signore riuenire nelle Nubbi. Perche se bene non ardiscono applicarlo appertamente à Giesù Christo sostengono però, che ci è profetizato del Messia, e riconoscono nelli loro discorsi

particolari, che non ci possono esser altri che esso Christo. Dicono ancora, che egli venirà in Carne à giudicare il Mondo, che regnerà quarant' anni sopra la Terra, che confonderà l'Anti Christo, e che dopo questo il Mondo finirà.

Li *Isi* sono vn'altra sorte di gente, che professano la Setta delli Moatazali: si chiamano con tal nome dal loro primo fondatore *Isa merdad*. Sostengono che l'Alcorano sia stato creato, se bene che Mahometto scommunica tutti quelli che sono di tal opinione; perche ei dice in termine positiuo; che sia stimato infedele colui, che crede, che l'Alcorano sia stato creato. Mà per accommodare questa loro opinione alle parole del loro Profeta; dicono che l'Alcorano, che hà dato Mahometto non è altro che vna copia di quello che Dio medesimo hà scritto di sua propria mano, e che è nel Cielo, è che all'hora, che'l Profeta disse che l'Alcorano non è stato creato egli non intende dell' originale, mà della copia, che fù presa da quel vero, & infallibile essemplare. Li medesmi negano ancora che l' eleganza dell' Alcorano sia incomparabile, e inimitabile (come credono tutti li Turchi) è sostengono, che se fosse permesso, si trouerebbono facilmente altri Au-

to-

tori Arabi, che molto il superarebbono in esquisitezza di ragioni, ed' in eloquenza, che è (al parer mio) fare vn terribile affronto al loro Profeta, che si gloria tanto della perfetta dispositione, e della chiara significatione di tutte le parole di quel libro che non stimano meno soaue per l'armonia de'suoi periodi, che conuincente per la verità, e per la purità della sua dottrina.

Li grandi Antagonisti delli Mohatazali, sono li Sephatij. Danno à Dio attributi d'eterno, di conoscenza di vita, di potenza &c. è qualche vno di loro il fà d'vna forma così roza, ed' ignorante che s'imaginano che in Dio siano organi del vdito, e della vista, e della fauella: sostenendo, che si deuono intendere litteralmente le forme di parlare delle quali si seruono quando si dicè, Dio è asceso nel suo Trono, che la creatione è l' opera delle sue mani, che và in collera contra li peccatori, senza cercare altre più sottili esplicationi, per render più chiara ed intelligibile la vera Idea di queste cose; in che nientedimeno pare che li loro Dottori non s' accordino. Alcuni ve ne sono che dicono, che vn corpo, e cio che sussiste da se stesso, è la medesima cosa; sostenendo, che non è vna essentiale

proprietà d'vn corpo, l' eßer finito, è terminato. Altri dicono che basta à credere che Dio è grande, senza appigliarsi a rendersi ragione della sua circonscrizione, e senza volere determinare s'egli è in vn certo loco, ò nò. Hanno vn' infinità di simili imaginazioni, ch' ad altro non seruono ch'à dimostrare la debolezza dell' vmano ingegno. Quelli che sono li più Dotti frà gli Dottori, e che vogliono parere più ragioneuoli, e più moderati de gli altri; prohibiscono assolutamente alli loro discepoli, di comparare li sensi, che sono in Dio con quelli delle Creature; mà quando sono astretti dalli *Moatazali*, che lor sono totalmente contrarij, bisogna esplicarsi più chiaramente; e'l fanno nel seguente modo. Dicono che 'l Dio che adorano hà vna vera figura, ch' egli è visibile, che questa figura, e composta delle parti spirituali, e corporali, e che'l moto locale non gli è contrario, ma che la sua Carne, il suo sangue, li suoi occhi le sue orecchie, la sua lingua, e le sue mani nò somigliano punto alle sostanze create, e sono composti in tal guisa, che non sono soggette ad' alcuna alterazione, ne ad' alcuna corruzione. Per prouare questo si seruono delle parole di Mahometto, che dice, che Dio hà creato l'huomo a sua

a sua imagine ; & altri passi della Sacra scrittura oue la Diuina bontà s'è compiaciuta d' accommodarsi con certa forma di parlare famigliare aggiustata alla debolezza degli huomini ,

Questa Setta è seguita da quella delli Kadary , li quali assolutamente negano li decreti della Diuina prouidenza , e la predestinazione ; sostenendo che l'huomo è vn agente libero , e che dipende dalla sua volontà , come da vn principio certo il fare opere buone , ò ree ; e che se Dio per le buone il ricompensa con le benedizioni ; il punisce ancora in questo , e nell'altro Mondo per le cattiue . Chiamano questa dottrina la Dottrina d'equità , e di Giustizia , che dicono esser la misura , e la regola di tutte le azioni vmane , come la quale gli huomini si deuono regolare per non allontanarsi dal modello che loro è stato datto dalla sapienza eterna di Dio . Questa opinione delli *Kadary* è totalmente reprobata dalli Mahomettani , come Eretica . e contraria alli principij della loro Religione ; però per sostenerla si seruono dell' autorità d'vn Autore Arabo , ch' in vn certo Dialogo che fece introdusse Moisè , & Adamo , che littigauano insieme auanti a Dio . Moisè parla il primo è rimprouera ad Adamo , che Dio l' haueua creato ime-

mediatamente di sua mano, che haueua soffiato in lui il fiato della vita, che haueua fatto gli Angeli per adorarlo, che l'haueua posto nel mezzo del terrestre Paradiso, che l'haueua ripieno di gratie attuali, per difendersi da'moti, che s'eccitano dalle passioni; e che perciò per la di lui disobedienza, e per l'orgoglio suo, haueua fatto precipitare tutto il genere humano, da vno stato così glorioso, ed innocente, e la sua prima perfettione non haueua seruito ad altro, che ad accrescere la grandezza del suo peccato. A ciò risponde in tal guisa Adamo; Dimmi, Moisè, tù a cui Dio fece l'honore di parlare da faccia a faccia, ed'à chi hà reuelato la sua volontà nelle tauole che t'hà date scolpite di sua propria mano, ed'in cui sono contenute tutte le verità morali, quanti anni credi tù che fosse, che la legge era scritta auanti che io fossi creato? Quaranta rispose Moisè. Troui tù (replicò Adamo) che Adamo si sia ribellato, ed'habbia peccato contro il suo Signore? Si rispose Moisè. Tù hai torto di rimprouerarmi d'hauer fatto quello che Dio haueua decretato, che facessi, non solamente quarant'anni auanti; ma più milioni di Secoli auanti che li Cieli; e la Terra fossero creati.

Li

Li principali inimici delli *Kadary*, e che loro sono diametralmente opposti sono gli *Iabary*, ò *Glabary*. Sostengono che l'huomo non hà alcun potere, ne sopra la sua volontà, ne sopra le sue ationi: ma che egli è assolutamente condotto da vn' agente superiore, è che Dio sopra le sue creature hà potenza assoluta con la quale le destina ad'esser felici, ò infelici: conforme gli piace, e quando si tratta d'esplicare quello che hanno detto in generale, il fanno d' vna maniera così dura, che dicono, che l'huomo, è tanto sforzato, e necessitato à fare tutto quello che fà, che l'eletione, e la volontà di far bene; ò male non dipende altramente da lui; ma che Dio produce nell'huomo le sue ationi; come fà nelle creature inanimate, e nelle piante il principio della loro vita, e del loro essere: e si come vien detto che l' Arbore produce frutti, che l'acqua corre, e che la pietra si moue verso il basso; lo stesso si può dire delle ationi delli huomini; per le quali però vogliono, che vi siano necessariamente le pene, e le ricompense destinate. Questa questione è sottilmente trattata dalli Dottori Arabi, e seguita da tutti li Turchi, come diremo più distintamente nel Capitolo della predestinatione.

D 4 Li

Li *Morgis* sono li gran difensori, e li gran protettori della Religione Mahomettana; Sostengono che vn Mussulmano, per peccatore grande ch' ei sia, non è punito, ne assoluto delli suoi peccati in questo mondo, ne meno nell' altro, se non dopo la resurretione è nel giorno del giudicio vniuersale, e si come l' empietà accompagnata da vna vera credenza non sarà giamai punita; così la pietà, e le buone opere, che produce vna fede falsa, ed erronea non seruono di nulla per acquistare il godimento del Paradiso.

La Setta contraria à questa è quella delli *VVaidis*, che credono, che vn huomo caduto in qualche enorme peccato ouero mortale non sia di conditione migliore d'vn rinegato, e che sarà punito per li suoi peccati con le pene dell'Inferno, senza speranza alcuna di Salute; ma che le sue pene, e tormenti sono minori di quelle degli Infedeli. Però l'opinione da'Turchi è stimata ortodossa, sopra quel punto che'l più gran peccatore del Mondo, quando muore senza pentimento, deue esser lasciato assolutamente nella dispositione di Dio, che gli perdona, quando gli piace, ò per la sua sola misericordia, ò per l'intercessione di Mahometto, conforme quello che disse lo stesso Mahometto nel-

nell' Alcorano. La mia intercessione sarà, per quelli del mio Popolo, che hanno peccato grauemente, à fine che essendo prima puniti conforme la grandezza delle loro iniquità, possano dopo dalla Misericordia Diuina esser riceuuti in Paradiso: perciò che è impossibile, che dimórino sempre nelle fiamme eterne con gl' Infedeli. Perche ci è stato riuelato, che colui al quale resta nel core il peso d'vn Atomo di fede, in tempo conueneuole sarà liberato dalle pene, è tormenti del fuoco.

Perciò frà Turchi sono alcune sette; che pregano per li Morti, e che stabiliscono sempre li loro Cimiterij vicini alle gran strade, per far souuenire à quelli che passano per di là, che sono Mortali, ed obbligarli à pregar Dio per le anime delli Defonti. Ma trà poco haueremo occasione di parlare più diffusamente di tal opinione; L'Idea che li Mahomettani si formano dell' Inferno è così ridicola, come quella che si formano del Paradiso; Perche s'imaginano, che allora che Mahometto li chiamerà da quel preteso Purgatorio, per trouarsi al giorno del giudicio, saranno obbligati di passare per vn camino fatto di palanghe di ferro tutte infocate, e che non vi sarà alcun altro rimedio, per saluar-

si da non esser abbrugiati, ed a non prouare viuamente il dolore, che col coprirle della Carta, che nel tempo della loro vita haueran custodita, che non sia calpestata da gli huomini, ò dalle bestie; e perciò li Turchi non vedono giammai vn bocconcino di Carta in terra, che non s'affrettino di raccoglierla, e di riporla in qualche buco delle muraglie, oue non possa esser calcata co'piedi d'alcuno, dicendo che è vergogna à sofferire, che sia disonorata in guisa tale la Carta, sopra cui si può scriuere, se di già non è scritto, il nome di Dio. Al che si può aggiungere, la speranza, che hanno di seruirsene, come habbiamo detto per impedire che quei ferri infocati non abbruggiano loro le piante de' piedi, quando saranno costretti passarne per sopra. Hanno ancora lo stesso rispetto alle foglie delle Rose, perche credono; che la rosa sia stata fatta del Sudore di Mahometto.

La Setta delli *Shijs* è quella di cui habbiamo parlato; essa è combattuta da tutti li Turchi, che sono soggetti all'Imperio Ottomano, e stimata la più eretica di tutte; perche preferiscono *Halì* à Mahometto in quello che riguarda il dono dela Profetia, la quale essi pongono in tutti quelli che per dritta linea discendono da'*Hali*; ed in

ciò

ciò sostentano, che l'huomo che è nel peccato per leggiero che possa esser, non non è degno di portare la qualità di Profeta. Alcuni di quelli che sono di questa setta chiamati *Almasairy*, sostengono che Dio apparue sotto figura d' *Hali*; e che con la sua stessa bocca annunciò a gli huomini li più occulti misterij della Religione. Ve ne sono de gli altri, che hanno penetrato più oltre, e che hanno attribuito onori Diuini alli loro Profeti sostenendo che sono sopra la conditione, delle cose create. Dicono quelli, che'l Profeta *Hali* ritornerà nelle nubi, e tal credenza hà fatto vn'articolo di fede; che hà fatto, che'l popolo s'imagini che Mahometto ritornerà vn'altra volta al Mondo.

A questa Setta sono contrarij li *Chauarigy*, li quali dicono, che mai non vi fù, ne giammai vi sarà fontione alcuna di Profeta protetta da Dio in alcun priuato, e chi si sia non è mai stato mandato al Mondo, ornato dell' infallibilità; ne della prerogatiua di risoluere le cose dubbiose, e di dar nuoue legge à gli huomini; e che se ciò sarà in qualche tempo necessario; questa dignità, e questa fontione non potrà esser rinchiusa in vna sola famiglia: e purche la persona sia fedele, e giusta, non importa niente che sia serua, ò libera, *Nabathean* ouero *Korasehite*, cioè nobile, ouero plebea frà

gli Arabi.

Queste sono le Sette Antiche, scorse frà quelli, che fanno professione del Mahomettismo è che ne hanno prodotte tante altre, che per la confessione degli stessi Dottori, esse ne compongono settantatrè; Ma perche più essatta diligenza riuscirebbe noiosa, ed inutile al Lettore. Io mi contenterò di hauergliene fatto vedere vn'esempio da cui potrà giudicare del resto, e di quello, che può la strauagante imaginatione degli huomini.

Hora gli rappresenterò la fatica, che in questi vltimi tempi hanno fatte in Costantinopoli, per formare nuoue opinioni nella Religione; cosa che dimostra, che l'Inghilterra non è altrimenti il solo paese (come vien detto) più soggetto alle nouità in materia di Religione; e che ciò (per consequenza) non deriua ne dalla dispositione dell'aere, ne dal Clima.

CAP.

CAP. XII.

Delle Sette, e delle Eresie de' Turchi.

NOn c'è stato vlcun Secolo, che non habbia prodotto qualche Eresia nuoua in ogni Religione. Ed essendo ciò accaduto nella Mahomettana come nelle altre; mi conosco obbligato a rapportarne alcuna in questo Capitolo.

Quelli che fanno professione della Setta di *Seilis*, dicono che Dio manderà al Mondo vn Profeta frà gli Persiani, con vna nuoua legge che abbollirà quella di Mahometto.

Ce n'è vn' altra, che deriua da quella delli *Montazali*, e che segue immediate la precedente. Quelli che ne fanno professione dicono, che in questo Mondo non si può dare ad'alcun huomo la qualità di Santo, se non alli Profeti, che sono stati senza peccato; e che nell'altro Mondo li veri fedeli vedranno Dio così manifestamente come noi vediamo la Luna, quando è nella sua maggior crescenza; cosa che non s'accorda con la Dottrina di Mahometto, che disse che Dio ci sarà inuisibile nell'altro Mondo, come in questo, doue siamo al presente.

C'è

C'è ancora vn'altra Setta, che si chiama delli *Malumigi*. Sostengono questi, che si può in questo Mondo conoscere perfettamente Dio, e che seguendo il precetto, conosci te stesso la Creatura può peruenire alla perfetta cognizione del suo Creatore.

La Setta delli *Mezzachidiali* è totalmente contraria alla sopradetta. Quelli che ne fanno professione, dicono che per guadagnare il Paradiso, bisogna conoscer Dio in questo mondo, per qualche raggio della sua essenza, e della sua gloria; e pongono nel numero delli fedeli quelli a' quali ciò succede.

C'è vn'altra Setta di quelli, che si chiamano *Iabalachi*: Essi negano in Dio ogni scienza, e dicono, ch'egli gouerna il Mondo conforme le occasioni, senza che in tutta l'eternità, ò auanti la creazione habbia saputo quello che doueua accadere, negli affari particolari; ma che ne hà acquistata la pratica con l'vso, e con l'esperienza.

Non mi fermerò maggiormente ad' accrescere il numero delle Sette, essendouene quasi tante frà Turchi, quanti sono li loro Maestri di scuola, perche non ci è alcuno *Hogià*, cioè huomo che sia superiore a vn Pedante, e che sappia leggere le fauole delli Dottori Arabi, che non si stimi vn'miserabile, quando non s'inalzi sopra gli al-

altri, inspirando à suoi discepoli qualche singolare opinione. Però in ogni cosa che fanno, si guardano che le loro imaginazioni non diano in alcuno delli cinque punti della pratica, ed vno della fede, de' quali habbiamo parlato nel primo Capitolo di questo libro, e che fanno vn vero Mahomettano, che non feriscano punto l'autorità di quelli, che gouernano, e che non possono eccitare turbolenze, ne sedizioni nel lo stato.

Mà in questi vltimi tempi sono insorte alcune altre Sette, che sembrano più pericolose, che potrebbono (s'accadesse nello stato qualche mutazione) rompere l'vnione che sin'ora è stata frà loro, e dare occasione agli animi torbidi di porsi alla testa di quelli che fanno professione della loro Dottrina.

Cen'è vn'altra chiamata delli *Kadezadaly*. Questa hebbe principio nel tempo di Sultan Murat; fù molto difesa, ed accresciuta da vno chiamato *Birbali Effendi* ch'inuentò molte Cerimonie, delle quali si seruono nelle essequie, e quando pregano per le anime delli Defonti. Quelli che fanno professione di questa setta, obbligano li loro *Maumi* di gridare nell'orecchio del corpo morto; che gli souuenga, che non c'è altro ch'vn solo

Dio

Dio , e che'l suo Profeta non è altro che vn solo . Gli Russi , e gli altri Christiani rinegati sono molto vniti a questa Setta , per causa delle specie confuse che lor restano del Purga torio , e dell'orazioni per li Morti.

Mà per la commune opinione , e che trà Turchi passa per Ortodossa è quella , che alcun Mahomettano non và all'Inferno per staruì sempre : ma che n'esce doppo vn certo numero d'anni , e che di là poi và in Paradiso . Due sorti di punizioni fanno dopo la Morte . La prima è quella di *Azabe Kaberi* , ouero del sepolcro ch'essendo il letto delli Scelerati stringe in tal modo li loro corpi , che ne rompe le ossa , che ne chiude li pori , e che ne serra tutti li buchi per cui possono riguardare il Cielo ; in luogo di che li corpi delli buoni hanno questa consolazione , d'hauer nella loro tenebrosa prigione , vna fenestra dalla quale possono vedere il Paradiso , e godere della vista di Dio , e della sua gloria . L'altra punizione è quella dell'Inferno , oue le anime dimorano sino che habbiamo sofferto tutte le pene , che loro sono state ordinate per sodisfare alla Diuina giustizia .

Da pochi anni in quà s'è introdotta vna nuoua opinione , ch'è seguita , ed è principalmente appoggiata agli

ani-

animi più ben composti del Serraglio, ed è molto commune in Costantinopoli. Quelli che ne fanno professione si chiamano *Chap Messaby*, ouero li buoni discepoli del Messia. Sostengono, che Giesù Christo è Dio, e'l vero Redentore del Mondo. Li giouani scolari, che sono in Corte dell' Gransignore sono tutti molto affezionati a questa opinione; ma particolarmente li più onesti, li più Ciuili, e quelli che hanno le più belle disposizioni naturali; di modo che, quando vogliono frà loro lodare alcuno, che habbia tutte queste qualità, e farlo con vna sola parola; lo chiamano *Chapmessahisen*, che vuol dire voi siete vn huomo onesto, e generoso, obbligante, e ciuile, e come deue esser quello; che fà professione di riconoscere, e di seguire il vero Meßia.

In Costantinopoli si troua vn gran numero di queste genti, e ce ne sono stati alcuni che hanno sostenuto questa opinione con tanta fermezza, che ne hanno *riportata la morte*: e ciò non impedisce, che quasi tutti coloro che portano il turbante bianco non ne facciano profeßione segretamente; di modo che se per qualche felice incontro questa opinione potesse ottenere qualche tolleranza, ouero cagionare qualche solleuazione, essa sarebbe mag-

maggior progresso di quello, che si pensa, e preparerebbe vn tal camino fatale per piantar l'Euangelo frà quelli che sono di tal opinione. Ma noi ne parleremo più diffusamente quì appresso a suo luogo proprio.

E si come che il nostro disegno è di rappresentare quì le Sette differenti che sono frà Turchi; così non sarà fuori di proposito il dimostrare (ad' imitazione delli Pittori, che distinguono il bianco dal nero) fino à quel punto l'Ateismo s'è introdotto in quel paese; non v'essendo cosa più contraria alla pluralità delle Religioni, che quella di non hauerne d'alcuna sorte imaginabile.

Quelli adunque, che fanno professione dell'Atheismo, si chiamano frà loro *Muserini*, che vuol dire; noi habbiamo il vero segreto; e questo segreto non è altro, che il negare assolutamente la Diuinità, di sostener affermatiuamente, che la natura, ò'l principio interiore d'ogni indiuiduo è quello che regola il corso ordinario di tutte le cose, che noi vediamo, e che noi ammiriamo; che è da quello, che li Cieli, il Sole, la Luna, e le Stelle, hanno il loro origine, e'l loro moto, e che l'huomo nasce, verdeggia, e infracidisce, come le herbe, e come li Fiori. E vna cosa spauenteuole il vedere li gran nu-

numero delle persone, che in Costantinopoli sono di tal opinione la maggior parte de'quali sono *Cadis*, e sapienti nelle scritture Arabe. Gli altri sono Christiani rinegati, li quali nella loro conscienza conuinti dell'eccesso dell'Apostasia, bramano che co'l Mondo finiscano tutte le cose.

Vn huomo di questa Setta ricco, e ben versato nella pratica delle scienze Orientali, nominato *Mahomet effendi*, à tempo mio fù fatto morire in Costantinopoli, per hauer proferito molte bestemmie contro l'assistenza di Dio. Per prouare la sua empia opinione per ordinario si seruiua di questo argomento. O non c'è Dio [diceua egli] ouero non è così potente, ne così saggio, come ce lo vogliono rappresentare li nostri Dottori: perche se ciò fosse non hauerebbe lasciato viuere così lungo tempo, me che sono il più grand'inimico della sua essistenza, che sia mai stato al Mondo, e che ne parlo con tanto sprezzo. E quello che trouo più strano, è che potendo saluare la sua vita rimouendosi dalla sua dottrina, e promettendo di seguirne per l'auuenire vna migliore, stimò meglio morire nella sua empietà, che di ritrattarsi; dicendo, che l'amore che portaua alla verità l'obbligaua a sofferire il martirio; se bene era sicuro

che

che non poteua sperare alcuna ricompensa.

Giuro che fin'all'ora Io non hauerei potuto credere, che nel mondo vi fosse alcuno vero Atheismo, persuaso, come sono, che l'esistenza di Dio si possa dimostrare co'l lume naturale e con la ragione; ma questa inuincibile ostinazione mi fece conoscere, che ci sono alcuni huomini, che hanno ne'loro cuori mostruosamente estinti, li viui lumi della natura, e della ragione. E' tanto sottile il Veleno di questa Dottrina che hà penetrato sino dentro le Camere del Serraglio, nell'appartamento delle Femine, e degli Eunuchi, e infettati li Bascià, e tutta la loro Corte. Quelli, che fanno professione di questa Setta, scambieuolmente s'amano, e si proteggono molto; sono cariteuoli, & ospitarij, e quando si troua appresso di loro qualch'vno della loro opinione, li trattengono col cuore aperto, e dopo hauergli fatto carezze, la notte gli danno per compagnia vna persona ben fatta del sesso, che più gli piace. Sono liberali, e generosi gli vni, con gli altri, e pronti a rendersi seruigio fino all'eccesso. Dicono, che Sultan Morat sostenne molto questa opinione in Corte, e frà li Soldati; se bene egli hebbe per scopo d'auanzare quella delli Kodoza-

dozadali fra'l popolo, a fine che quelle genti, che sono austere, seuere, ed auare possano irrichirsi, e radunar loro con la loro vita ritirata, e con le loro famiglie. Questa Setta di *Eadozadali* della quale parliamo, hà qualche cosa dello Stoico, e del Melanconico; Quelli che ne fanno professione non amano la Musica, ne le belle parole, sono sempre graui, e sostenuti, tanto in publicò, quanto in priuato; parlano sempre di Dio, e non si stancano giamai di dire quelle parole *Illabe ila ellabi*, che vuol dire Io confesso, che c'è vn Dio Alcuni frà loro passano le notti intiere assisi, e co'l corpo curuo, a ripetere le medesime parole in maniera pietosa, lagrimeuole; osseruano essattissimamente le regole, e li precetti della loro Religione; s'applicano generalmente allo studio della loro legge ciuile, e dispurano prò, contra, a fin di non lasciare alcun punto indeciso, e senza esser ben esplicato. In vna parola sono Farisei Turchi al più alto segno in tutte le loro azioni sono grand' ammiratori di se stessi; e sprezzano coloro, che non sono della loro opinione, non li salutano, ed a gran fatica li tollerano nella loro compagnia, e non vogliono che li loro figliuoli si

am

ammoglino in alcune famiglie, che habbiano altre cerimonie che le loro; ammoniscono fra loro quelli, che non viuono come bisogna, e che cagionano scandalo con li loro disordini, e se non si corregono, li scommunicano, e li sbandiscono dalla loro società. Sono la maggior parte artigiani, e botteghieri, la vita de' quali, per esser sempre sedente, accresce materia alla loro melanconia, ed alla loro sregolata imaginazione.

Ci sono altre persone di questa setta, che fanno vna strana mescolanza del Christianesimo, e del Mahometismo: sono la maggior parte soldati, che dimorano ne' confini dell' Ongaria, e della Morauia. Leggono il nuouo Testamento in lingua schiauona, che loro è portato della Morauia, e de Ragusi. Sono curiosi d' apprendere li Misterij dell' Alcorano, e di leggerlo in Arabo, ed ambiscono ancora, [per non parere grossi, od ignoranti] di sapere il Persiano, che è vna lingua da Corte. Beuono Vino nel mese del digiuno, che chiamano *Ramazan*; ma per sfuggire lo scandalo, non ci pongono punto di Canella, ne d'altre speccierie, e'l chiamano *Hardelis*, poiche, egli passa per liquore permesso; non lasciano però, così sapienti, come pen-

pensano d'essere, di credere che Mahometto sia lo spirito Santo, che fù promesso da Giesù Cristo, e che la discesa, che si fà il giorno della Pentecoste ne era il tipo, e la figura; in tutte l'occorenze interpretando la parola Paraclito a fauor del loro Profeta, la quale la Colomba bianca souente nell'orecchie riuelò li modi infallibili di guadagnar il Paradiso, e di godere le felicità promesse. Li *Potari* della Bosna sono tutti di questa setta; ma pagano le tasse come Christiani; Hanno in veneratione le imagini, e l segno della Croce; si circoncidono, & vsano l'essempio di Giesù Cristo, per sostentare questa Cerimonia, che fù lungo tempo in vso frà li *Cophtesi*, che è vna Setta della Chiesa Greca in Egitto; ma m'è stato detto che da poco tempo in quà hanno lasciato questo costume.

Vn' altra questione sottile circa gli attributi della Diuinità, frà li Gianizzeri hà fatto la Setta, che si chiama *Bekkachs* da vn certo Pekerk, che ne fù l'autore; se ben pare che la materia della quale si tratta, essendo puramente metafisica, sia vn suggetto mal proporzionato ad intricarui teste cosi ignoranti, come le loro. Essa per quello che vien detto, cominciò nel tempo di Solimano il Magnifico: Alcuni chiamano coloro che ne fanno

pro-

professione *Zerakis*, cioè genti che si mescolano carnalmente, con li loro più prossimi parenti; ma il popolo commune li chiama *Muras conduren*, cioè quelli ch'estinguono la Candela. Osseruano tutti la legge di Mahometto in quello che riguarda il culto Diuino, ed'in vna forma così seuera, e superstitiosa, che passa i limiti di quello, che comanda la Religione; ma sostengono, che non bisogna aggiungere alcuno Tributo alla Diuinità, ne (parlando di Dio) dire ch'egli è grande, misericordioso, omnipotente &c. perche essendo la sua natura infinita, e incomprensibile, non può esser l'oggetto della debole, ed imperfetta conoscenza dell'vmano intendimento, che non può imaginarsi cosa alcuna, che habbia somiglianza, e conformità con la sua essenza, ne meno applicaruisi. Era frà Turchi vn illustre Poeta di questa Setta chiamato *Neruisi* il qual fù scorticato viuo perche all'*Emaum*, che chiamaua il popolo all'orazione dall'alto del Campanile mentre pronunciaua quelle parole ordinarie, *Allah Elber*, Dio è vno disse. Tù hai mentito; Supponendo che non si potesse dar alcun epiteto a Dio.

Ancora oggidì c'è vn gran numero delli principali Officiali de'Gianizzeri, che sono di questa Setta; ma ce n'era

n'erà maggiore al tempo di *Bechtash Agà*, *Kulkahya*, *Mahomet Agà*, & altri che furono giuſtiziati in Coſtantinopoli, per cauſa della Rebellione ſeguita nella minorità dell'Imperadore, che regna al preſente, come habbiamo detto di ſopra. Quelle genti contra l'iſtinto ordinario della natura, e ſenza hauere alcun riguardo all' affinità del ſangue, ſi meſcolano carnalmente con li loro più proſſimi parenti, e gli ſteſſi Padri con le proprie figliuole. Per iſcuſare queſta brutale ed' illegittima meſcolanza dicono, che colui, che ha piantata vna vigna, è che ha inneſtato vn arbore, deue mangiarne il frutto più toſto che il laſciarlo godere ad vn altro. Prendono facilmente falſa teſtimonianza contra d' ogn' vno, in fauore di quelli della loro Setta, di maniera che s'erano arricchiti eſtraordinariamente, rendendoſi in tal modo padroni delle altrui facoltà: Ma ſcaderono molto per la Morte di *Bektaches*, e per la mancanza del credito, e della forza di coloro, che li ſoſteneuano. Eſe bene s'erano vn poco ſolleuati dopo, col mezo di *Sulgi Bekar* Alfiere de' Gianizzeri, huomo ricco, e ſapiente; hanno però ſofferto vn ſecondo colpo dall' autorità del primo Viſir *Kiuperli Macmet*, che gli fece perder la vita, tanto per cagion delli

differenti sentimenti, che haueua della Religione, come perche haueua molte ricchezze. Questa setta non fù in quel tempo distrutta per causa, del gran numero di persone, che ne faceuano professione in Costantinopoli, e perche ancora la Politica voleua, che per altre ragioni (fuor che quella della Religione) si spargesse molto sangue in molte parti dell' Imperio.

Ancor che quelli che sono della Setta, che si chiamano *Sabin* siano Mahomettani, pare niente dimeno, che si allontanino dalla commune opinione, in riguardo dell' Idolatria, della quale tutti gli altri si vantano d'esser nimici giurati, perche dalle influenze che hanno il Sole, e la Luna sopra tutte le Creature della Terra, credono che in questi due gran luminari del Mondo sia qualche diuinità.

Alcuni Astrologi, ed' alcuni Naturalisti fanno professione di questa Setta, in Costantinopoli; ma ne sono vn gran numero frà li Patti, e li Medi; oue gli huomini ordinariamente adorano il Sole, e le Femine la Luna, ed alcuni altri il Polo Artico; Quelle genti non sono molto seuere nella loro maniera di viuere ne molto diligenti in osseruare le cerimonie della loro legge; ma viuono moralmente bene, e si portano molto prudentemente in tut-

in tutte le cose. Malageuolmente credono che l'anima sia immortale, e ch' il vizio, ò la virtù siano ricompensati nell' altro Mondo: Non si vendicano mai delle ingiurie, che loro vengono fatte, nè delle parole insolenti, che loro vengono dette; ne meno della maggior parte delle sceleraggini, che commettono gli huomini; perche stimano ciò, come effetti naturali dell' influenza de gli Astri, e non se n'infastidiscono più di quello che facciamo noi quando qualche gran pioggia ci bagna, ò quando il Sole nella Canicola ci riscalda molto.

Quelli che si chiamano *Munasibi* sono propriamente Pitagorici; credono la Metempsij così, ouero la trasmigrazione delle Anime, & in Costantinopoli se ne trouano alcuni. Vn certo Alberto Robouio di nazione Polacco; ma alleuato nel Serraglio, huomo dotto in tutta la litteratura de' Turchi, e dal quale, hò appreso la maggior parte delle cose notabili, che Io rapporto, m'hà raccontato vn piaceuole successo, ch'egli hebbe sopra questo particolare con vn Mercante Droghiere di Costantinopoli. Disse, ch' andando souente alla bottega di quello; perche era vn huomo, che haueua qualche studio, vn giorno, che faceua collazione con esso lui, do-

po d' esserfi famigliarmente trattenuto in discorso di molte cose : diede di vn pie in vn cane nero , che l'incommodaua nella loro picciola ricreatione ; cosa che hauendo fatto mutar colore al Droghista . Alberto conobbe dall' aspetto , che ciò gli haueua data noia , e si conobbe obbligato di scusarsene , e però gli dimandò perdono dell' offesa che gli haueua fatta percotendo il suo Cane . Sodisfatto , il Droghista , e della Ciuiltà del suo ospite , gli disse , che non doueua chieder à lui il perdono mà a Dio : perche quello che haueua fatto non era vn leggier peccato . Mentre , che cosi discorreuano portauano alla Sepoltura vn *Monfti* , chiamato *Bebal Efendi* ; che gli porse occasione di parlare dell' anima del Monftì , come pure di quella del Cane . Il Droghista dimandò al suo ospite se credeua che l' anima di quel *Monftì* fosse destinata à dimorare nel Sepolcro fino il giorno della Resurretione . Alche fingendo Alberto di non poter rispondere per obbligare lui medesimo à risoluere la questione : Il Droghista ripigliò il discorso , e gli disse schietamente , che le anime degli huomini doppo la Morte entrauano ne' corpi delle bestie che haueuano più somiglianza all' vmore , ed al temperamento di quelli , che per auanti anima-

mauano ; e che per essempio l' anima d'vn parasito entraua nel corpo d' vn Porco : quella d' vn lasciuo nel corpo d'vn Irco ; quella d' huomo generoso nel corpo d'vn cauallo ; quella d' vn huomo vigilante nel corpo d' vn Cane ; e così dell'altre ; e per prouare ciò gli fece vedere vn libro , che trattaua di tutte le differenti nature de gli huomini , e delli lochi oue le anime loro doueuano abitare dopo la morte . Alche aggiunse [dolendosi che ci fossero così poche persone di tal opinione in Costantinopoli (che per Verità ce n' erano alcuni quasi tutti della sua professione ; mà che nel Cairo ce n'era vn gran numero : è ch'egli , come tutti quelli del suo mestiere , pregauano continuamente Dio che le anime loro doppo la morte hauessero l'onore , d'entrare nel corpo d'vn Camelo ; perche è vn animale dolce , patiente alla fatica che beue poco , e trasporta tutte le loro Droghe dalli più lontani luoghi dell'Oriente ; è che non haueua alcun dubbio , che doppo il giro di tremila trecento sessanta cinque anni che l' anima sua hauerà girato per lo mondo , è passata dal corpo d' vn Camelo , per animare vn altro , col tempo essa non rientrasse in quello d' vn'huomo , molto più pura , e più perfetta , che fosse mai stata . Tal'era la

che non poteua sperare alcuna ricompensa.

Giuro che sin'all'ora Io non hauerei potuto credere, che nel mondo vi fosse alcuno vero Atheismo, persuaso, come sono, che l'esistenza di Dio si possa dimostrare co'l lume naturale e con la ragione; ma questa inuincibile ostinazione mi fece conoscere, che ci sono alcuni huomini, che hanno ne'loro cuori mostruosamente estinti, li viui lumi della natura, e della ragione. E' tanto sottile il Veleno di questa Dottrina che hà penetrato sino dentro le Camere del Serraglio, nell'appartamento delle Femine, e degli Eunuchi, e infettati li Basciá, e tutta la loro Corte. Quelli, che fanno professione di questa Setta, scambieuolmente s'amano, e si proteggono molto; sono caritceuoli, & ospitarij, e quando si troua appresso di loro qualch'vno della loro opinione, li trattengono col cuore aperto, e dopo hauergli fatto carezze, la notte gli danno per compagnia vna persona ben fatta del sesso, che più gli piace. Sono liberali, e generosi gli vni, con gli altri, e pronti a rendersi seruigio fino all'eccesso. Dicono, che Sultan Morat sostenne molto questa opinione in Corte, e frà li Soldati; se bene egli hebbe per scopo d'auanzare quella delli *Ko-*

doza-

dozadali fra'l popolo, a fine che quelle genti, che sono austere, seuere, ed auare possano irrichirsi, e radunar loro con la loro vita ritirata, e con le loro famiglie. Questa Setta di *Eadozadali* della quale parliamo, hà qualche cosa dello Stoico, e del Melanconico; Quelli che ne fanno professione non amano la Musica, ne le belle parole, sono sempre graui, e sostenuti, tanto in publico, quanto in priuato; parlano sempre di Dio, e non si stancano giamai di dire quelle parole *Illabe ila ellabi*, che vuol dire Io confesso, che c'è vn Dio Alcuni frà loro passano le notti intiere assisi, e co'l corpo curuo, a ripetere le medesime parole in maniera pietosa, lagrimeuole; osseruano essattissimamente le regole, e li precetti della loro Religione; s'applicano generalmente allo studio della loro legge ciuile, e disputano prò, contra, a fin di non lasciare alcun punto indeciso, e senza esser ben esplicato. In vna parola sono Farisei Turchi al più alto segno in tutte le loro azioni sono grand' ammiratori di se stessi; e sprezzano coloro, che non sono della loro opinione, non li salutano. ed a gran fatica li tollerano nella loro compagnia, e non vogliono che li loro figliuoli si

am

s'ammoglino in alcune famiglie, che habbiano altre cerimonie che le loro; ammoniscono fra loro quelli, che non viuono come bisogna, e che cagionano scandalo con li loro disordini, e se non si corregono, li scommunicano, e li sbandiscono dalla loro società. Sono la maggior parte artigiani, e botteghieri, la vita de' quali, per esser sempre sedente, accresce materia alla loro melanconia; ed alla loro sregolata imaginazione.

Ci sono altre persone di questa setta, che fanno vna strana mescolanza del Christianesimo, e del Mahometismo: sono la maggior parte soldati, che dimorano ne' confini dell' Ongaria, e della Morauia. Leggono il nuouo Testamento in lingua schiauona, che loro è portato della Morauia, e de Ragusi. Sono curiosi d'apprendere li Misterij dell'Alcorano, e di leggerlo in Arabo, ed ambiscono ancora, [per non parere grossi, od ignoranti] di sapere il Persiano, che è vna lingua da Corte. Beuono Vino nel mese del digiuno, che chiamano *Ramazan*; ma per sfuggire lo scandalo, non ci pongono punto di Canella, ne d'altre specierie, e'l chiamano *Hardelis*, poiche, egli passa per liquore permesso; non lasciano però, così sapienti, come pen-

pensano d'essere, di credere che Mahometto sia lo spirito Santo, che fù promesso da Giesù Cristo, e che la discesa, che si fà il giorno della Pentecoste ne era il tipo, e la figura; in tutte l'occorenze interpretando la parola Paraclito a fauor del loro Profeta, la quale la Colomba bianca souente nell'orecchie riuelò li modi infallibili di guadagnar il Paradiso, e di godere le felicità promesse. Li *Potari* della Bosina sono tutti di questa setta; ma pagano le tasse come Cristiani; Hanno in veneratione le imagini, e l segno della Croce; si circoncidono, & vsano l'essempio di Giesù Cristo, per sostentare questa Cerimonia, che fù lungo tempo in vso frà li *Cophtesi*, che è vna Setta della Chiesa Greca in Egitto; ma m'è stato detto che da poco tempo in quà hanno lasciato questo costume.

Vn' altra questione sottile circa gli attributi della Diuinità, frà li Gianizzeri hà fatto la Setta, che si chiama *Bekachs* da vn certo Pekek, che ne fù l'autore; se ben pare che la materia della quale si tratta, essendo puramente metafisica, sia vn suggetto mal proporzionato ad intricarui teste così ignoranti, come le loro. Essa per quello che vien detto, cominciò nel tempo di Solimano il Magnifico: Alcuni chiamano coloro che ne fanno

pro-

professione *Zerakis*, cioè genti che si mescolano carnalmente, con li loro più prossimi parenti; ma il popolo commune li chiama *Muras conduren*, cioè quelli ch'estinguono la Candela. Osseruano tutti la legge di Mahometto in quello che riguarda il culto Diuino, ed'in vna forma così seuera, e superstitiosa, che passa i limiti di quello, che comanda la Religione; ma sostengono, che non bisogna aggiungere alcuno Tributo alla Diuinità, ne (parlando di Dio) dire ch'egli è grande, misericordioso, omnipotente &c. perche essendo la sua natura infinita, e incomprensibile, non può esser l'oggetto della debole, ed imperfetta conoscenza dell'vmano intendimento, che non può imaginarsi cosa alcuna, che habbia somiglianza, e conformità con la sua essenza, ne meno applicaruisi. Era frà Turchi vn illustre Poeta di questa Setta chiamato *Neruisi* il qual fù scorticato viuo perche all'*Emaum*, che chiamaua il popolo all'orazione dall'alto del Campanile mentre pronunciaua quelle parole ordinarie, *Allah Elber*, Dio è vno disse. Tù hai mentito; Supponendo che non si potesse dar alcun epiteto a Dio.

Ancora oggidì c'è vn gran numero delli principali Officiali de'Gianizzeri, che sono di questa Setta; ma ce n'era

n'era maggiore al tempo di *Bechtash Agà*, *Kulkahija*, *Mahomet Agà*, & altri che furono giustiziati in Costantinopoli, per causa della Rebellione seguita nella minorità dell'Imperadore, che regna al presente, come habbiamo detto di sopra. Quelle genti contra l'istinto ordinario della natura, e senza hauere alcun riguardo all' affinità del sangue, si mescolano carnalmente con li loro più prossimi parenti, e gli stessi Padri con le proprie figliuole. Per iscusare questa brutale ed' illegittima mescolanza dicono, che colui, che ha piantata vna vigna, e che ha innestato vn arbore, deue mangiarne il frutto più tosto che il lasciarlo godere ad vn altro. Prendono facilmente falsa testimonianza contra d' ogn' vno, in fauore di quelli della loro Setta, di maniera che s'erano arricchiti estraordinariamente, rendendosi in tal modo padroni delle altrui facoltà: Ma scaderono molto per la Morte di *Bektaches*, e per la mancanza del credito, e della forza di coloro, che li sosteneuano. Ese bene s'erano vn poco solleuati dopo, col mezo di *Sulgi Bekar* Alfiere de' Gianizzeri, huomo ricco, e sapiente; hanno però sofferto vn secondo colpo dall' autorità del primo Visir *Kiuperli Macmet*, che gli fece perder la vita, tanto per cagion delli

 diffe-

differenti sentimenti, che haueua della Religione, come perche haueua molte ricchezze. Questa setta non fù in quel tempo distrutta per causa, del gran numero di persone, che ne faceuano professione in Costantinopoli, e perche ancora la Politica voleua, che per altre ragioni (fuor che quella della Religione) si spargesse molto sangue in molte parti dell'Imperio.

Ancor che quelli che sono della Setta, che si chiamano *Sabin* siano Mahomettani, pare niente dimeno, che si allontanino dalla commune opinione, in riguardo dell'Idolatria, della quale tutti gli altri si vantano d'esser nimici giurati, perche dalle influenze che hanno il Sole, e la Luna sopra tutte le Creature della Terra, credono che in questi due gran luminari del Mondo sia qualche diuinità.

Alcuni Astrologi, ed' alcuni Naturalisti fanno professione di questa Setta, in Costantinopoli; ma ne sono vn gran numero frà li Parti, e li Medi; oue gli huomini ordinariamente adorano il Sole, e le Femine la Luna, ed alcuni altri il Polo Artico; Quelle genti non sono molto seuere nella loro maniera di viuere ne molto diligenti in osseruare le cerimonie della loro legge; ma viuono moralmente bene, e si portano molto prudentemente in tut-

in tutte le cose. Malageuolmente credono che l' anima sia immortale, e ch' il vizio, ò la virtù siano ricompensati nell' altro Mondo: Non si vendicano mai delle ingiurie, che loro vengono fatte, nè delle parole insolenti, che loro vengono dette; ne meno della maggior parte delle sceleraggini, che commettono gli huomini; perche stimano ciò, come effetti naturali dell' influenza de gli Astri, e non se n'infastidiscono più di quello che facciamo noi quando qualche gran pioggia ci bagna, ò quando il Sole nella Canicola ci riscalda molto.

Quelli che si chiamano *Munasibi* sono propriamente Pitagorici; credono la Metempsi; così, ouero la trasmigrazione delle Anime, & in Costantinopoli se ne trouano alcuni. Vn certo Alberto Robouio di nazione Polacco; ma alleuato nel Serraglio, huomo dotto in tutta la litteratura de' Turchi, e dal quale, hò appreso la maggior parte delle cose notabili, che Io rapporto, m'hà raccontato vn piaceuole successo, ch'egli hebbe sopra questo particolare con vn Mercante Droghiere di Costantinopoli. Disse ch' andando souente alla bottega di quello, perche era vn huomo, che haueua qualche studio, vn giorno, che faceua collazione con esso lui, do-

po d' essersi famigliarmente trattenuto in discorso di molte cose : diede di vn pie in vn cane nero , che l'incommodaua nella loro picciola ricreatione ; cosa che hauendo fatto mutar colore al Droghista . Alberto conobbe dall' aspetto , che ciò gli haueua data noia , e si conobbe obbligato di scusarsene , e però gli dimandò perdono dell' offesa che gli haueua fatta percotendo il suo Cane . Sodisfatto , il Droghista , e della Ciuiltà del suo ospite , gli disse , che non doueua chieder à lui il perdono mà a Dio : perche quello che haueua fatto non era vn leggier peccato . Mentre , che così discorreuano portauano alla Sepoltura vn *Monftì* , chiamato *Bebal Efendi* ; che gli porse occasione di parlare dell' anima del Monftì , come pure di quella del Cane . Il Droghista dimandò al suo ospite se credeua che l' anima di quel *Monftì* fosse destinata à dimorare nel Sepolcro sino il giorno della Ressurretione . Alche fingendo Alberto di non poter rispondere per obbligare lui medesimo à risoluere la questione : Il Droghista ripigliò il discorso , e gli disse schietamente ; che le anime degli huomini doppo la Morte entrauano ne' corpi delle bestie che haueuano più somiglianza all' vmore , ed al temperamento di quelli , che per auanti ani-

ma-

mauano ; e che per essempio l' anima d'vn parasito entraua nel corpo d' vn Porco : quella d' vn lasciuo nel corpo d'vn Irco ; quella d' huomo generoso nel corpo d'vn cauallo ; quella d' vn huomo vigilante nel corpo d' vn Cane ; e così dell'altre ; e per prouare ciò , gli fece vedere vn libro , che trattaua di tutte le differenti nature de gli huomini , e delli lochi oue le anime loro doueuano abitare dopo la morte . Alche aggiunse [dolendosi che ci fossero così poche persone di tal opinione in Costantinopoli (che per verità ce n' erano alcuni quasi tutti della sua professione ; mà che nel Cairo ce n'era vn gran numero : è ch'egli , come tutti quelli del suo mestiere , pregauano continuamente Dio che le anime loro doppo la morte hauessero l'onore , d'entrare nel corpo d'vn Camelo ; perche è vn animale dolce , patiente alla fatica che beue poco , e trasporta tutte le loro Droghe dalli più lontani luoghi dell'Oriente ; è che non haueua alcun dubbio , che doppo il giro di tremila trecento sessanta cinque anni che l' anima sua hauerà girato per lo mondo , e passata dal corpo d' vn Camelo , per animare vn altro , col tempo essa non rientrasse in quello d' vn'huomo , molto più pura , e più perfetta , che fosse mai stata . Tal'era la

credenza di quel Droghiere, la quale è (per quello vien detto) quella di quasi di tutti i Chinesi.

La Setta di quelli, che si chiamano *Eschraki*, ouero illuminati, e puramente Pitagorica: quelli che ne fanno Professione, s'applicano principalmente alla contemplatione dell'Idea di Dio, e delli numeri che sono in esso. Perche se bene credono la vnità di Dio non negano per tanto la Trinità, la quale considerano come vn numero, che procede dall'vnità, e per far meglio intendere il pensier loro si seruono ordinariamente della comparatione di trè pieghe in vn fazzoletto da naso, il quale può ben soffrire la denominatione del numero di trè, se bene in effetto non sia altro che vn solo pezzo di Tela, quando egli è spiegato. Quelle genti non sono grand' ammiratori della compositione dell' Alcorano, ancorche si seruano delle vie, che trouano conformi alli loro principij, che possono seruire à prouare la verità della loro dottrina: quelli che sono difficili, e che à gran fatica si possono accordare, li confutano, e dicono che sono nulli, Rasfi, e di niun valore. E perche essi credono che la vera felicità, e tutte le gioie del Paradiso consistano nel contemplare la perfettione, la grandezza, è la Maestà di

Dio;

Dio; si burlano, e sprezzano tutte le fintioni ignoranti, e'l piano ridicolo del Cielo, ch'inuentò Mahometto per guadagnare gli animi terrestri, è materiali. Li *Schech*, ouero valenti Predicatori delle Moschee Reali sono di questa Setta. Quelli che ne fanno professione sono assidui, è costanti nelle loro deuotioni, sobrij nel loro beuere è mangiare, disinuolti, e liberi nelle loro attioni: Sono molto amatori della Musica, e molto buoni Poeti, e compongono Inni in versi, con li quali trattengono il loro auditorio. Sono molto generosi; ed' hanno vna gran tenerezza, è compassione della debolezza vmana; non sono ne auari, ne seueri, ne prosontuosi, onde in Costantinopoli ogn' vn gli stima. Prendono gran diletto à ritrouare nella giouentù la bellezza, e qualche indizio d' ingegno ed'ingenuità. Hanno gran dispositione ad' amare cariteuolmente il loro prossimo, perche [dicono essi] che sono creature di Dio, e che tal amore li conduce à quello del Creatore. Fanno tutto il possibile, per hauere Scolari ben fatti, e d'vna ciera Maestosa, è gratiosa insieme; Gli instruiscono con diligenza all' astinenza, alla moderatione, ed alle altre virtù, che sono più confaceuoli alla loro Setta. Quelle genti meritano, più che tutti

gli altri Turchi d'esser distinti con vn carattere honorato, ed'io li piango, perche non sono nati nella Chiesa Christiana, e perche non sono stati instrutti nelli Misterij della nostra Religione.

Ci è vna Setta totalmente contraria alla suddetta, la qual si chiama delli *Hiaretis*, ouero degli instupidi. Essi dubitano di tutte le cose, nelle dispute, non determinano mai cosa alcuna: sofferiscono tutto senza contraditione, e non si trauagliano punto à fare questioni, per ritrouare la verità: Non si mescolano giammai à persuadere, ouero à dissuadere, e dicono come li Accademici, che le Menzogne possono esser cosi bene ornate dalla sottigliezza dell'vmano ingegno che non si potrebbono discernere dalla verità; che al contrario si può maschérare in tal guisa la verità con Sofismi; ed'illusioni, ch' essa rassembrerà cosi laida, come la menzogna, e però concludono; che tutte le questioni son probabili; mà che non sono punto dimostratiue; è nelle cose dubiose, è che non sono euidenti, loro basta il dire: *Allah bilur*, cioè Dio lo sà è *bize haranuk*, è noi non lo sappiamo, senza affatticarsi à penetrare più oltre nelle arti, e nella scienza. Non resta per tanto che frà essi non siano alcuni Predicato-

ri,

ti, che per gradi giungono ad'esser Monfti; ma si gouernano in quella carica, come faceuano per innanzi, cioè con molta indifferenza, è sono sempre pronti à segnare le sentenze in fauore di quello che dimanda; alle quali aggiungono queste parole, *VVell abu calem bissenah*, cioè Dio sà bene quello ch'è migliore.

La loro maniera di viuere è facile, è commoda; osseruano essattamente le cose che riguardano la Religione, è si conformano intieramente à quello che ordinano le leggi ciuili, ancorche habbiano sempre il decliuo di seguire la loro naturale inclinatione. Essi beuono Vino quando sono in compagnia, per non parer di viuere differenti; ma nel particolare, è frà di loro si seruono d'vna compositione nella quale entra vna parte d'oppio, che molto contribuisce à mantenere, e ad accrescere la stupidità del loro ingegno; quando sono storditi da questo vapore concedono tutto ciò che lor viene proposto, per contraditorio, che possa essere, non perche (dicono essi) che restino persuasi più tosto dalla verità d'vna opinione, che da quella d'vn'altra; ma perche compiacciono alli loro amici, alli quali effettiuamente questa setta è molto commoda. Se bene chiamano gli *Eschrakis* dogma-

ostinati, si è veduto però che quelli, che di tal Setta sono entrati nella carica di *Mufti*, si sono portati più felicemente che quelli della Setta delli *Hairetti*, perche operando sopra li principij certi, si assicurano auanti che segnare le *Testà* ò sentenze, che riguardano gli affari importanti dello stato; amando meglio, in certe occasioni di lasciare le loro cariche, che tradire li loro veridici sentimenti; in loco, che gli altri essendo naturalmente negligenti, le hanno segnate, come se la fortuna gli hauesse più tosto notati d'opinione che di certezza di giudicio, di modo che gli auuenimenti non corrispondendo sempre alli loro pareri; li mali successi poi sono stati attribuiti alli *Mufti* li quali perciò sono stati esposti alli bandi, ed alle morti, molto più souente, che gli altri.

Io non mi fermo à fare vn Catalogo esatto di tutte le Sette, che sono frà Turchi. Dirò solamente (auanti di finir questo Capitolo) che se ne sono tante quante ci sono Città, e scole nell'Imperio; e che non c'è alcun Predicatore, per debole ch'egli sia che non ne facci qualche d'vna, e che non troui discepoli che'l seguano. In somma la diuersità delle opinioni, in materia di Religione, è quasi infinita frà Turchi, e maggiore senza comparatione che frà li Christiani di qualunque natione che siano; ancorche non hab-

habbiamo ordinariamente per iscopo, come gli altri, di vendicarsi delli loro nimici, ed'intorbidare il riposo dello stato: dimodo che ciò non si può attribuire ad altra cosa, che alla diuersità de' popoli, che, ò volontariamente, ò per forza, ò per interesse, sono entrati nella superstitione Mahomettana. E si come li Greci ne fanno la maggior parte, è non sono sodisfatti di tutti li deliri j dell'Alcorano: essendo stati altre volte li Maestri delle scienze, delle quali loro è restato qualche lume confuso: hanno aggiunto alla loro nuoua Religione le vecchie traditioni, ed alcune opinioni d'antichi Filosofi, che hanno fatto parte delle diuersità d'opinioni delle quali parliamo. L'altre sono delli Russi, Circassi, e Moscouiti, che vi hanno ancora aggiunto qualche cosa della loro: di modo tale che questo ridicolo miscuglio s'è multiplicato quasi in infinito.

CAP. XIII.

Delli Dervis.

NOn c'è alcuno, che non sappia, che la *Religione* delli Turchi è vno strauagante composto di quella delli Christiani, e di quella degli Ebrei. Ne è da dubitare, che ciò non sia sopra il modello de' primi; mentre hanno eretti Monasterij, ed Ordini Religiosi ad imitatione delli Christiani, che viueuano già mille anni, professano vna vita austera, e ritirata: sprezzano gli onori, e le delitie del Mondo, e viuono con vna intiera applicatione alle cose diuine; Ma si può dire che sono triste copie d' eccelentissimi originali.

Io mi sono impegnato à ricercare curiosamente tutto quello che hò potuto apprendere delli costumi, institutioni, e dottrina delli Religiosi Mahomettani, percioche il poco, che ne hò veduto in diuersi lochi nelle relationi stampate, non m' hà sodisfatto, per esser rapportate molto confusamente, e con poca verità. Onde il lettore può assicurarsi, che non gli dirò cosa alcuna, che non la sappia da buona parte, e che non l' habbia saputa dalla propria bocca delli

li *Seighì* ò Predicatori, che ne sono li Capi, ò Superiori.

Li Dottori della Legge di Mahometto m'hanno certificato, che le Case è gli ordini di questi Religiosi, sono così antichi, come Mahometto, che è l'autore di tutte le regole generali che essi osseruano, e che sono deriuate à loro dal suo discepolo Halì; Ma nella nostra Istoria de' Turchi, ne gli altri registri che hò veduto, non parlano di questi Monasteri, se non in circa trecento cinquant'anni dopo, cioè dopo Orcane secondo Rè de' Turchi, che si stima il primo che gli habbia fondati.

Cheluetì, e *Nàksbendi* sono li primi, che trà gli Mahomettani, habbiano fatto regola, per tale sorti di Religiosi e frà li Turchi, dopo Mahometto, passano per le due origini dalli quali col tempo son vsciti, gli altri ordini seguenti.

Cioè dal Caluettì.

Gli	Nimetulahi	da Nimetula	***Primi Fondatori, e Maestri di quegli ordini.***
	Kidri	da Kadri	
	Kalenderi	da Kalender	
	Edhmi	da Edhem	
	Hizreuì	da Hirz	
	Bektassea	da Bekass	

E dalli Naksbendì.

Ebru

Ebrubuha da Ebrbuhar *loro pri-*
ris *mi Fon-*
Meneleuì da Meneleua *datori.*

Noi parlaremo separatamente di tutti questi differenti ordini; ma principieremo da quello delli *Meneleuì*, e se bene è posto nell'vltimo loco, ne parlaremo più amplamente che de gli altri, perche essi sono li più stimati, e li primi in riputazione frà li Turchi.

Li *Meneleuì* che ordinariamente sono chiamati *Deruis*, cioè poueri che hanno abbandonato il Mondo, hanno la loro principal Casa a Cogni, nella quale ce ne sono più di quattrocento. Questa Casa comanda a tutte le altre dello stesso ordine, che sono dell'Imperio del Turco, in virtù del Priuilegio, che le fù già concesso da Ottomano primo Rè de' Mahomettani. Questo Principe haueua in tanta venerazione tal Religione, che vn giorno fece salire sopra il suo Trono il loro Superiore, che altre volte era stato suo gouernatore, che gli haueua posta la spada a lato, quando fù coronato Rè: lo stesso Principe diede alli successori di quello l'autorità di comandare assolutamente a tutti quelli di quest'ordine.

Quelle genti s'ingegnano di dimostrarsi pa-

si pazienti, vmili, modesti, e caritateuoli. Sono sempre in vn profondo silenzio in presenza del loro superiore, e de' forastieri, hanno gli occhi che mirano la terra, la testa china, e'l corpo curuato. Portano camise della più grossa tela, che si possa fare; e s'inuiluppano il Corpo d'vna Coperta; ò d'vna specie di mantello bianco; mà la più parte si vestono d'vn Panno tristo, di lana bruna fatto a *Cognij*, ouero nell'Anatolia. Le loro berette, ouero ciò che portano sopra il capo, son fatte come vn Cappello molto alto, e largo, senza alcuna ala di grosso peso di Camelo, che trae al color bigio; Hanno sempre le gambe ignude, e'l petto scoperto; qualche d'vno se lo abbruggia con ferri infocati, per segno di diuozione. Si cingono il Corpo con vna cintura di cuoio, auanti la quale sempre vicino alla Fibbia che la chiude, pongono qualche pietra lucente di marmo, di porfido, ouero d'Auotio.

Oltre il Digiuno del *Ramazan* ne osseruano ancora vn'altro ogni Gionedì della settimana, durante il quale non è permesso ad'alcuno di mangiare, auanti che sia tramontato il Sole, se non fosse per qualche malatia, ouero per qualche altra legitima causa.

Ogni Martedì, e Venerdì il Superiore

riore *del Conuento* fà vn *Sermone*, nel quale esplica qualche versetto dell'Alcorano, ouero qualche passo degli scritti del loro Fondatore, ò di qualche d'uno delli più celebri Dottori della legge di Mahometto. Quando è finito il Sermone tutti li *Deruis* fanno la riuerenza, con gran modestia inchinandosi ai loro Superiori, e si pongono a girarsi a torno con tanta prestezza, che ce ne sono di quelli a' quali a pena si può vedere il uolto ed in questo mentre alcuno di essi suona vn flauto fatto di Canna. E dopo che cessa il suono si fermano con tale prontezza, e restano così fermi, senza che loro traballi il Capo; che è veramente vna cosa incredibile. Dalla loro giouentù s'accostumano a questo essercizio in modo tale, che tal moto in pochi anni loro diuiene così naturale, e loro ffende così poco il capo, e lo stomaco, come sarebbe il passeggiare, ouero qualch' altro diliciioso essercizio. Dicono di far ciò ad'imitazione di *Meneleua* loro primo fondatore, che si gira in tal forma quindici giorni continui, senza pigliare alcun nutrimento; mentre che'l suo amico *Hazaro* suonaua il flauto, ch' al fine cadendo in estasi hebbe merauigliose reuelazioni, ed'ottenne dal Cielo tutte le regole del suo ordine. Credono

che

che la musica del Flauto (del qual si seruono) sia santa , ed antichissima ; e che Iacob , e altri Patriarchi del vecchio Testamento se ne seruissero per lodare Dio .

Questa Musica hà del malinconico , e del lagrimeuole , però con la pratica , & applicazione continua l'hanno ridotta a tal dolcezza che questo istrumento si può vdire con diletto . Dicono , che li Flauti migliori vengono di *Cogny* , e che costano venticinque scudi l'vno . Nel resto gli stessi Turchi non aprouano questa diuozione che vien fatta a suono d' istromenti ; e sostengono che'l fondatore , ch'era tutto spirituale giamai non si seruì di Musica nel girarsi , e che non ha ordinato alli suoi successori di seruirsene , perciò che l' Alcorano prohibisce espresamente il lodare Dio con istrumenti ; ma solamente con la voce . E per tal ragione , li Turchi non si seruono punto delle Campane ; ma della voce d'vn huomo per chiamare il popolo alle ordinarie orazioni : e mi souuiene ch' al mio tempo pe fù prohibito l'vso alli *Deruis* con vn ublico edito . Essi al contrario sostengono , ch'e Diuina , ed antichissima , e per prouare , e giustificare il loro giro si seruono dell' essempio di Dauide , che danzaua auanti l' Arca ; onde

mee con la protettione di qualche persona di credito, ed'autorità, affezionata a questa deuozione, hanno conseruata l'institutione del loro primo fondatore, se bene che vno, chiamato *Vanni*, gran *Scheig*, ò Predicatore stimato dal Gransignore, e da tutta la Corte, habbia fatto tutto quello che hà potuto per riformare questo abuso.

Fanno professione di pouertà, di Castità, e d'obbedienza, come fanno *li Capuccini, e gli altri Religiosi di San Francesco*; ma se ce n'è alcuno, che non habbia il dono della continenza, facilmente ottiene licenza d'vscire dal Conuento, e di prender moglie. Però hanno veduto (per quello che dicono) che quelli che hanno in tal modo abbandonato il seruigio di Dio, per darsi a quello del mondo, non hanno giamai goduto alcuna prosperità.

Li Nouizzi, sono impiegati nelle cose più vili, e co'l tempo entrano altri in loro vece. Dormono a due, a due in vna Cella, ed alcuni si applicano ad'imparare a leggere, e scriuere Turco, Arabo, e Persiano; ma la maggior parte seguono il loro temperamento; e si lasciano trasportare dall' ozio, al quale sono naturalmente inclinati. E perche la natura dell'huomo non può stare in riposo, e che bisogna, ch'egli facci azioni buone; ò rea-

al-

alcuni di loro imparano a far giuochi di mano, per trattenere il popolo, e gli altri; co'l mezzo degli spiriti famigliari s'applicano alle fattucchierie, ed a gli essorcismi. Busbecchio dice molte cose prodigiose d'vno di questi e frà le altre che si batteua tanto crudelmente [senza offendersi] il petto, con vna pietra così grossa, che sarebbe stata basteuole ad ammazzare vn Bue, e di spezzare le ossa d'vn Gigante; e che l'haueua veduto tenere nella sua bocca vn pezzo di ferro infocato senza abbruggiarsi, e senza farsi alcun male, ancorche gli si vedesse bollire la saliua in bocca.

Frà tutti li Turchi, niun altro che quelle genti beue ordinariamente vino, acqua vita, ed altre qualità di liquori, che vbbriacano. Mangiano l'oppio in così gran quantità, [essendoui assuefati a poco, a poco] che non c'è alcun Ciarlatano, che possa digerire la metà di quello, che essi prendono. Il primo effetto, che questa Droga produce, quando ne hanno mangiato; è di portarli in vna specie d'allegrezza di cuore; che hà dell'vbbriachezza, e della Pazzia, e dopo di gettarli [quando li sottili vapori si sono sparsi] in vn lettargo, che hà del bestiale, e dello stupido. Chiamano ciò esser in estasi, com'era il loro primo

fon-

fondatore , che molte volte si trouaua in istato tale . E però son permessi a quelli di tal ordine tutti gli effetti , che possono esser prodotti da questa loro brutta inuenzione.

Questo *Deruis* hanno in Egitto vn *Commento* di gran riputazione ; nel quale inuocano come santo vn certo *Kederlì* , che stimo possa esser S. Giorgio ; per la maniera con la quale ne parlano , poiche dicono , che sia stato vn valoroso Caualiere , il quale mentre viueua , vccideua li Dragoni , ed ogni altra sorte d'animali velenosi , e che dopo la sua morte , Dio gli hà concessa l'autorità (per conseruazione degli huomini da bene) di liberare quelli che l'inuocano in loro soccorso , quando sono nelle afflizioni , e ne' pericoli ; e particolarmente quelli , che sono in procinto di far naufragio in Mare : ch'a tal effetto in vn batter d'occhio vola da vn capo all'altro del mondo a fine di trouarsi in ogni luogo.

Quelli *Deruis* pretendono di poter incantare li Serpenti , e le Vipere ; per la virtù che loro hà communicato *Kederlì* , e li maneggiano così arditamente , come facciamo noi le bestie men velenose : ma questa scienza [come hò saputo da buona parte] non è particolare alli *Deruis* , che sono in Egitto , perche vi sono altre persone , che

non

non temono punto li morsi delle Vipere, ne d'altri Serpenti, e che le cauano con le mani dal sacco, oue le hanno rinchiuse, come sarebbe vn'altro li Vermi della Terra. Ve ne sono alcuni ch' incantano il Serpente con vna sola parola, e che li fermano in vn'istante all'ora, che seruono à lungo le ripe del Nilo. Pretendono alcuni, che ciò sia ereditario nelle loro famiglie, e che passi di Padre, in figliuolo, ed altri dicono, che loro sia concesso da Dio, in considerazione della loro virtù, e Santità. Li *Deruis* d'Egitto hanno come Canonizato il Cauallo di San Georgio, e l'anno posto in Paradiso, con gli altri tre animali che li Turchi hanno in venerazioni, li quali sono l'Asino sopra il quale montò Giesù Cristo, il Camelo di Mahometto; e'l Cane delli Sette Dormienti.

Questi *Deruis* nelle più considerabili parti dell'Imperio Ottomano, hanno alcuni Monasterij li quali seruono d'albergo, e di ricouero alli Pellegrini del loro ordine, che viaggino; perche trà Turchi non ci sono Religiosi che più di questi viaggino alli luoghi, doue si fà professione della setta di Mahometto; sotto pretesto d'accrescere la fede; di modo che fanno li loro viaggi in Persia, nella China, nel Mo-

gor,

gor, a spese delli loro Monasterij, ed alla carità de gli altri; e diuengono le migliori spie di tutto l'Oriente.

Mi souuiene d'hauer veduto [essendo in Andrinopoli] le reliquie d'vn Monastero di *Deruis* posto sopra vn Monte delizioso, in buona aria: dal quale si scopriua la Città, e tutti li bei piani iui d'intorno. Intesi che'l famoso Visir *Kiuperli*, l'haueua fatto abbattere sino alli fondamenti; perche fù scoperto, che seruiua di ricetto alle femine dissolute della Città: e che li giouinetti corrompeuano quelle delli più ricchi Turchi, alle quali li mariti, per cagione della pretesa Santità del luogo, dauan libertà di portarsi souente alla diuozione di que' buoni Religiosi.

CAP. XIV.

Dell'ordine delli Religiosi Turchi, che sono chiamati Ebrbuharij.

FV questo ordine instituito da *Ebrbubar* loro Fondatore, del quale ritengono il nome, che seguì in ciò le regole, e le massime, del suo Maestro *Nakshendì*, dal quale è parimente deriuato l'ordine di *Meleuì*, ouero delli *Deruis*.

uis. Mà perche non saprei come meglio far conoscere al Lettore l'origine de' costumi, e la forma di viuere di quelle genti, che per quello che m'è stato detto da vn *Hagdi*, ò Pellegrino stimato sapiente frà Turchi, così Io il trascriuerò quì parola, per parola.

Sultan Baiazet [dice egli] nell'anno nouecento, e vndeci di Mahometto fece edificare in Costantinopoli vna Moschea, ed' vn Conuento la quale dedicò al santo *Emir Ebrbuhar* sopra di cui è la misericordia del Creatore. Quest' huomo, tanto per le sue azioni, esteriori, che erano ammirate da tutto il Mondo, quanto per la deuozione interiore dell' anima sua, per causa anco delli Miracoli, che faceua, era in gran riputazione. Sultan Selin dopo a quel Conuento donò vna fontana d' Acqua.

Questo *Ebrbuhar* discepolo di *Nakebendi* pigliando per compagnia *Abbullad*, *Ilabi*, e *Vefà* Predicatori, e Superiori, d'altri Conuenti, vscì con loro per disporre il progresso della loro Dottrina, nell'Europa.

Le loro azioni erano piene di dolcezza, di grauità, e di Silenzio, s'applicauano vnicamente alle cose della pietà senza fermarsi nelle deuozioni superstiziose. La loro conuersazione famigliare non haueua alcuna cosa di mon-

mondano, e tutti li loro discorsi erano diretti a quello che riguarda la ventura vita. La maggior parte di questi poueri Religiosi digiunano il Lunedi, e'l Giouedi. Quelli della loro regola che hanno deuozione, non mangiano alcuna viuanda, che habbia ingrato odore: Di modo che queste deuote persone con l'astinenza, con le buone opere, con la meditazione comune delle cose diuine, e con le orationi ch' incessantemente fanno a Dio, con le opere di misericordia, e con altri essercitij di diuotione acquistano vna santa diposizione d'esser fatti partecipi della gloria Celeste.

Del Santo *Emir Ebrbubar*, che voglia Dio santificare in noi la vita misteriosa; egli si nudriua di Pane d'orzo, d'oglio d'oliua, di Mele, d'Vua, e s'asteneua di tutti cibi che haueuano l'odor grosso. Non mangiaua, che trè volte all'anno, del resto era in continuo digiuno, ed'orazione: Era huomo Santissimo, e che souente haueua reuelazioni e la sua virtù merauigliosa, piaceua a tutto il mondo; Da diuersi paesi veniuano posti a'suoi piedi molti infermi, li quali ritornauano alle Case loro in perfetta Sanità. Tali furono le parole del mio Dottore, il quale era vn grand'ammira-

ra-

fatore della Religione Mahomettana. Ad'onore delli Religiosi di quest' ordine, sono stati fatti in lingua Persiana li seguenti versi.

Gher hakiki iahi der gehan bulendi.
Na Kschibendi Ki un nakschibendi.

Cioè. Se tù voi trouare vn Heroe, perfetto nel mondo, fatti vn *Nak schibendi*, perche questo è il vero modello d'vn seruitore di Dio.

Ma però tutta questa loro Santità, e tutta questa pretesa purità, non impedisce, che non passino per Eretici frà la maggior parte de' Turchi, perche si dispensano d'andare in Pellegrinaggio alla Mecca; per causa (dicono) che la loro purità d'anima, e le loro Serafiche actioni, che gli inalzano sopra gli altri, rende loro il *Santo* loco della Meca così presente nelle loro celle, come se effettiuamente vi fossero.

CAP. XV.

De' Nimetulahis.

QUest'ordine è del numero di quelli di *Caluen*; egli principiò l'anno settecento settanta sette di Mahometto, e quelli che ne fanno professione sono così chiamati, da vn particolare dello stesso nome, che viueua al tempo di Sultano Mahomet figliuolo di Baiazet sopra nominato dalli Turchi *Ilderim*, ouero figliuolo del Tuono. *Questo Religioso* era in gran riputatione per la sua dottrina, e per la vita austera, che menaua; Egli era Eccellente medico, e molto stimato da tutto il Mondo per la sua virtù; mà a fine, che il Lettore meglio intenda l'Istoria, rapporterò qui, quello che me n'hà detto vn *Religioso del suo Ordine*.

Era vno [*diceua egli con ammiratione*] che predicaua altamente la verità, che mortificaua il suo corpo, che non si lasciaua trasportare dalle sue passioni, ne da gli appetiti della carne, che haueua vna perfetta conoscenza dalla natura intrinseca di tutte le creature, che pregaua è lodaua incessantemente il suo Creatore, che si daua in tutto alla meditatione, e che le continuaua si lungamente, che alla fine era rapito in estasi, ed haueua souente la felicità [quando era in tale sta-

to] di parlare à Dio.

Egli mangiaua di tutte le cose le quali erano state da Dio permesse all'huomo per nutrirsi, senza osseruare strettamente alcun digiuno, è senza costringere in alcuna forma il suo beuere, è mangiare; ma s'impiegaua giorno, è notte nelle sue diuotioni, è quando dormiua, non istendeua i piedi come fanno le bestie che mangiano la biada, è'l fieno nella stalla. Il timore, che haueua di Dio il faceua alcune volte tremare, ed'in quel punto diueniua pallido, è smunto, per lo spauento che haueua della Maestà Diuina; è mai alcuno non hebbe com'esso vna cosi perfetta conoscenza de' più reconditi segreti di Dio.

Quelli che fanno professione di quest' ordine si radunano ogni Lunedì notte per lodare con Cantici l'vnità della natura di Dio, e glorificare il suo nome. Quelli che bramano esserui riceuuti; sono obligati auanti di fare vna quarantena; cioè di chiudersi soli in vna Camera quaranta giorni, è di non mangiare altro che trè oncie di cibo al giorno. Intanto che fanno tal astinenza vedono Dio à faccia, à faccia, è tutta la gloria del Paradiso, è lodano, ed'adorano incessantemente il Creatore dell'Vniuerso. Quando è spirato il loro tempo, vengono gli altri fratelli, à cauarli fuori della stanza, è pigliandosi tutti per la mano danzano in vn

Prato, è se nel danzare que'Nouizzi hanno qualche visione, gettano al di dietro li loro Mantelli, è si lasciano cadere sopra di quelli col volto all'ingiù, e come se fossero stati colpiti dal Fulmine, ouero caduti dall' Apoplesia. Restano in quello stato sino che viene il loro superiore, è che facci qualche oratione per essi; dopo di ch'essendo loro ritornati, li sentimenti; si rileuano con gli occhi rossi, è stralunati, è dimorano lungo spatio come vbbriachi, è pazzi. Hauendo poi riuniti li loro spiriti, che s'erano separati, il superiore loro dimanda in segreto quali sono state le visioni, e reuelationi, che hanno hauute; ne ricusano giammai di raccontarle à lui, ouero à qualche altra persona dotta, è praticata delli Misterij della loro Religione.

CAP.

CAP. XVI.

Delli Kadris.

L'Ordini delli *Kadris*, è ancora vna delle sei Religioni Turchesche vengono da *Calueti*. Il loro primo Fondatore fù chiamato *Abdul Kadri Ghilani* molto stimato per la sua sapienza, e per la sua astinenza; la sua Tomba è fuori delle Porte di Babilonia: oue la maggior parte di coloro ch'entrano in quest'ordine vanno in Pellegrinaggio.

Tutti quelli, che fanno Professione di quest'ordine sono obbligati di fare vn nouitiato di digiuno, ed astinenza; e perciò quando v'entrano lor vien dato à portar sempre appeso alla cintola, vn pezzo di legno verde tagliato di fresco, e secondo che'l medesimo cala di peso, regolano ancora la portione del cibo che gli danno, onde si và diminuendo ogni giorno, conforme il legno diuiene più leggiero.

Oltre le Orationi, che tutti li Turchi fanno cinque volte il giorno, questi sono obbligati di passare la notte intiera, la maggior parte à girarsi al suono d' vn picciol Flauto, pronunciando incessantemente la parola *Hai*, che vuol dire viuente ch'è vno de gli attributi di Dio. Fanno ciò per quello dicono ad'imitatione del loro Fondatore, il qual proferiua così so-

Prato, è se nel danzare que'Nouizzi hanno qualche visione, gettano al di dietro li loro Mantelli, è si lasciano cadere sopra di quelli col volto all'ingiù, e come se fossero stati colpiti dal Fulmine, ouero caduti dall' Apoplesia. Restano in quello stato sino che viene il loro superiore, è che facci qualche oratione per essi; dopo di ch'essendo loro ritornati, li sentimenti; si rileuano con gli occhi rossi, è stralunati, è dimorano lungo spatio come vbbriachi, è pazzi. Hauendo poi riuniti li loro spiriti, che s'erano separati, il superiore loro dimanda in segreto quali sono state le visioni, e reuelationi, che hanno hauute; ne ricusano giammai di raccontarle a lui, ouero à qualche altra persona dotta, è praticata delli Misterij della loro Religione.

CAP.

CAP. XVI.

Delli Kadris.

L'Ordini delli *Kadris*, è ancora vna delle sei Religioni Turchesche vengono da *Calueti*. Il loro primo Fondatore fù chiamato *Abdul Kadri Ghilani* molto stimato per la sua sapienza, e per la sua astinenza; la sua Tomba è fuori delle Porte di Babilonia: oue la maggior parte di coloro ch'entrano in quest'ordine vanno in Pellegrinaggio.

Tutti quelli, che fanno Professione di quest'ordine sono obbligati di fare vn nouitiato di digiuno, ed astinenza; e perciò quando v'entrano lor vien dato à portar sempre appeso alla cintola, vn pezzo di legno verde tagliato di fresco, e secondo che'l medesimo cala di peso, regolano ancora la portione del cibo che gli danno; onde si và diminuendo ogni giorno, conforme il legno diuiene più leggiero.

Oltre le Orationi, che tutti li Turchi fanno cinque volte il giorno, questi sono obbligati di passare la notte intiera, la maggior parte à girarsi al suono d' vn picciol Flauto, pronunciando incessantemente la parola *Hai*, che vuol dire viuente ch'è vno de gli attributi di Dio. Fanno ciò per quello dicono ad'imitatione del loro Fondatore, il qual proferiua così so-

uente tal parola , è con tanta vehemenza , che aprendogli si le vene del petto , gli saltaua fuori il sangue , il quale formaua la stessa parola d'*Hai* nella muraglia opposta . Onde per imitare li loro Maestri si prendono tutti per la mano , e ragirandosi il proferiscono così souente , è con tanta violenza , che cadono come morti senza moto sopra il terreno . Quelli che sono più robusti , è che più resistono ad vn così violente essercitio , prendono quelli , che sono caduti , e li portano in vna Camera , oue si coricano fino , che habbiano ricuperati li sentimenti ; ballano ancò in tal guisa ogni Venerdì di notte . Ogn'vno di questi *Religiosi* è obbligato di ritirarsi per quaranta giorni vna volta all'anno in vna picciola Cella , oue non vede alcuna cosa ; in questo tempo s'applica alla meditatione , è occupa ad osseruare li sogni che fà , de' quali dopo rende conto al loro superiore , che gli esplica , come gli intende , ed in tal modo pretende indouinare le cose future . Molte volte ottengono permissione dalli loro superiori d'ybbriaccarsi , ouero di stordirsi con l'acquauita , oppio , ed altre Droghe simili ; per poter con più vigore , è maggior forza finire la loro ridicola Danza.

Questi sono d'ingegno astuto ; è sottile , sono gran sofistici , e grandi Ipocriti ; non communicano giammai il loro

se-

ſegreto ad'altri, che à quelli della loro profeſſione, ed'in tal modo ingannano facilmente gli altri Religioſi. Loro è permeſſo d'ammogliarſi; mà quando ciò accade, ſono ſcacciati dal Conuento, e poſſono portare qual habito più loro aggrada; ma per farſi conoſcere ci mettono de'bottini neri. Quelli che viuono nelli Conuenti portano vna coperta bianca di panno molto groſſo; non ſi radono punto la teſta, è non ſe la coprono d' alcuna coſa, che imaginar ſi poſſa, & hanno ſempre li piedi nudi. Queſti Religioſi hanno vn Conuento à *Tophanà* in Coſtantinopoli, è ſono chiamati *Kadris*.

Il Fondatore di queſt'ordine, chiamato (come già habbiamo detto) *Abdul Kadri Ghilani*, nacque nell'Egeria, ouero anno di Mahometto, cinquecento ſeſſant'vno, e morì nell' anno ſeicento cinquanta ſette; era in riputatione d'eſſer Leggiſta, è Filoſofo. Il ſuo Maeſtro, che l'haueua inſtrutto ſi chiamaua *Abdul Mumiu Gazeli*, il quale compoſe due Libri l'vno chiamato *Mugrib*, ouero la Grammatica Araba, e l'altro *Andalus*. Nel tempo che *Helakirs* figliuolo di *Genabiz Han* venne in Babilonia lo coſtrinſe d'ammazzare vno chiamato *Alkami*, che allora era vice Rè di quella Città perch'egli era della ſetta delli Perſiani, che li Turchi chiamano *Rafizi*, cioè Eretici, perche rifiutano *Ebubecher*, *Omar*,

mar , ed *Osman* , come Autori apocrifi , e loro non rendono l'onore douuto , alli Santi , come fanno li Turchi.

Li Superiori del Conuento di quest' ordine insegnano certe orationi alli loro Discepoli , che dicono bassamente all'orecchio loro , à fine , che non sia vdita , ne intesa da alcuno ; la quale sono obligati di ripeter incessantemente , è senza alcuna intermittenza , fuorche le ore , che sono destinate à sodisfare alla natura : dicono che questa oratione à tanta virtù , che per suo mezzo godono la vista di Dio , ed hanno Celesti riuelationi.

Stanno ordinariamente assisi come gli altri Religiosi Mahomettani, la testa bassa , e sopra il petto , che chiamano in Turchesco *Murakabi* ; si tengono in tal postura (come dicono) per non esser distratti dalle loro meditationi , con stranieri oggetti , è per la vanità di sodisfare à gli appetiti carnali.

Frà gli *altri miracoli* che raccontano del suo Maestro , questo n'è vno , Dicono ch'essendo vn giorno andato in Babilonia per dimorarui ; le persone superstitiose è i Santoni di quella Città sapendo , che s'auuicinaua , gli andarono incontro ; è frà la Turba era vno , che teneua in mano vn piatto pieno d'acqua , volendo dar ad intendere , che si come quel piatto era pieno fino all'orlo , è che non se gli poteua aggiunger altro ; così la loro Città era

pie-

piena d'huomini sapienti ; è non ne poteua contenere d'auantaggio , è che non s'era per lui alcun luogo vacuo . Questo sottile Sofista senza rispondere punto à tal Gieroglifico (col quale pretendeuano di sottraherſi dall'obbligo dell' ospitalità) subito leuò le mani al Cielo , è poi abbassando si raccolse vna foglia di Rosa , ch'era per terra , è la pose nel piato , oue era l'acqua : dandoli ad intendere , che s'era luogo ancor che'l Vaso fosse tutto pieno : cosa che parue tanto ingegnosa , e così piena di spirito alli ignoranti e vili Babilonici , che'l guardauano come vn miracolo di sapienza , è'l condussero in trionfo nella loro Città , nella quale il fecero Superiore di tutti gli ordini religiosi.

F 5 CAP.

CAP. XVII.

Dell'ordine delli Kalenderi.

QVelli che fanno professione di quest' ordine, meritano d'esser chiamati più tosto Epicurei, che persone ritirate dal Mondo, per mortificare le loro passioni, come fanno tutti gli altri Religiosi Turchi. Pertanto questi Fanatici pretendono con vna via totalmente contraria à quella degli altri esser buoni Religiosi, dandosi in preda alla dissolutezza; al libertinaggio, ed alle rilassationi; facendolo così publicamente che non hanno alcuna vergogna di difendere li costumi impuri, che io descriuerò.

Dicono che nel punto che *Mahomet Mansur* figliuolo di *Melkasis Ohoma*, figliuolo di *Eslahir* era in procinto di render l'anima lasciò per testamento à suo figliuolo *Mahomet Melik Kiamel* il gouerno del Cairo ed'ogn'altra parte del Regno d'Egitto; Damasco, è Ierusalem à suo figliuolo *Iza Melik Muazin* ed *Harbezir* al suo terzo figliuolo *Eschresmusa*. Eraui vn certo santone il quale proferiua ad ogni momento il nome di Dio al suono del suo Flauto, è che giorno è notte non haueua alcun altro diuertimento, che questa Musica, se bene essa non era allegra, ne gagliarda; mà più tosto di tuo-

no

notristo, e melanconico, il quale accompagnaua ordinariamente con lagrime, è sospiri. Egli era Eccellente medico, è sapiente Filosofo, e possedeua virtù sopra naturali, per via delle quali faceua miracoli manifesti, è conosciuti da tutto il mondo. Era di quegli Eremiti, che in Arabo si chiamano *Abdal*; andaua con la Testa ignuda; el corpo pieno di piaghe; non haueua altra camisa, ne abito per coprir, che vna pelle d'vna fiera sopra le spalle. Haueua alla Cintura qualche pietra lauorata, ed alle braccia in luogo di Diamanti, è rubini alcune pietre false, che molto risplendeuano. Si chiamaua *Santon Kalenderi*; cantaua incessantemente molte Canzoni in Arabo, vn'aria che loro molto conueniua, è faceua così ammirabili compositioni in Musica, che passaua per vn'altro Dauid, mà per saggio, ed onesto, che fosse questo Santone, li suoi Discepoli, e quelli che fanno professione di seguirlo non gli assomigliano punto: essi amano l'allegrezza, e'l diletto, scacciano la malinconia, è la tristezza à tutto loro potere, viuono senza trauagli, senza passioni, e senza torbidi della mente, è dicono ordinariamente frà loro: Oggidì è per noi, è dimani è per altri; chi sà chi ne guiderà? e seguendo questa massima non perdono giammai l'occasione di darsi piacere, ed impiegano tutto il loro tempo à beue-

re, è mangiare; è per sodisfare alla loro gola vendono le pietre delle loro Cinture, li braccialetti, ed i loro pendenti, da orecchie. Quando si trouano in Casa di persone ricche, ò di qualità s'accommodano al loro genio, è si rendono grati, è piaceuoli à tutti quelli della famiglia, con li loro racconti, è facetie, à fine che loro venga fatto accetto; credono, che la Tauerna sia così santa; come la Moschea, è pensano, di seruire così bene à Dio nelle dissolutezze, seruendosi, come dicono liberalmente delle sue Creature; come fanno gli altri digiunando, è mortificandosi.

Li Turchi dicono che li Christiani s'impadronirono di Gierusalemme nell' anno seicento, è quindeci di Mahometto, perche quando le diero no l'assalto il Fondatore di quest'ordine, che haueua gran parte nel gouerno della Città, era vbriaco.

CAP.

CAP. XVIII.

Delli Edhemis.

IL primo Fondatore di quest' ordine era chiamato *Ibraim Edhemi*, del quale li Discepoli, e gli Settatori stessi parlano molto oscuramente. Dicono che suo padre era schiauo, e di nazione Abissino, ch'andò vn giorno al forte *Heronan*, per trattenersi con *Ibrimelik* Rè del Cairo ch'era huomo ben fatto molto onesto, e grato nella conuersazione, diligente di piacere a Dio, e che passaua la notte e'l giorno nelle Moschee a leggere l' Alcorano co'l volto per terra è a prononciare souente queste parole. O Dio! tù m'hai data tanta sapienza, che conosco euidentemente, che tù prendi cura di mè, e che sono nella tua protezzione. Perciò, ò Dio sprezzando ogn' sorte di potenza, e dominio, io mi dedico alla meditazione della filosofia, e mi risoluo a menare vna santa vita, à fine di diuenirti grato.

Li suoi serui, e domestici vedendo la sua maniera di viuere diuota, ed austera s'applicarono volontariamente ad imitarlo, ed abbandonando il Mondo, e le

e le sue vanità, non pensarono più ad altro, ch'alla solitudine, ed alla mortificazione, dando alli poueri, ed a quelli che n'haueuano bisogno li loro abiti superflui.

Quelli che fanno professione di questa setta si nutriscono di pane d'Orzo, pregano, e digiunano souente, e li loro Superiori s'ingegnano di diuenire buoni Predicatori. Li loro Conuenti principali sono nelle Città della Persia, e particolarmente a Carosa. Gli abiti loro sono di Panno grosso, portano vna beretta di lana, ed vn Turbante all'intorno, ed al collo vn Pannolino segnato di rosso. Viuono nelli Deserti, per quello raccontano, con le Tigri, e con li Leoni, e *li rendono mansueti, e per vn effetto miracoloso dell'assistenza Diuina, si trattengono, e parlano con Enoc*. Fanno vn' infinità di simili racconti ridicoli di questo *Edhem*; ma perche ci sono pochi religiosi di quest'ordine in Costantinopoli, e che ciò riguarda più tosto la Persia, che la Turchia; non hò potuto esser così particolarmente informato delle loro regole, e delli loro costumi, come di quelli degli altri.

CAP.

CAP. XIX.

Dell'ordine delli Bectassi.

IL Fondatore di quest'ordine non è molto antico, e non è stato alleuato frà li Santoni d'Arabia da doue viene la maggior parte di questi pretesi deuoti. Egli era Predicatore dell'Armata, e sapeua così bene combattere, come pregare Dio. *E questa è la relazione* che m'ha data il mio sapiente *Hogia*.

All'ora che'l valoroso, e vittorioso Sultano Amurat passò in Seruia, che vinse Lazaro Dispoto di quel paese, e che lo ammazzò in vna battaglia, *Bechtasch* era suo Predicatore, e trà le altre cose l'auuertì di non fidarsi punto delli Seruiani. Ma Amurat confidandosi nel suo coraggio, nella sua sapienza, e nella sua potenza permise ch'vn certo gentil'huomo Seruiano chiamato *Vilno* s'auuicinasse alla sua persona, sotto pretesto di rendergli omaggio, e di bacciargli la mano; ma hauendo questo scelerato vn Pugnale ascoso diede vn colpo nel cuore ad'Amurat, e con tal colpo fatale fece vn Martire. Ancorche *Bechtasch* conobbe benissimo che la morte tragica del suo Principe gli doueua

co-

costare la vita, per esser stato così vicino alla sua persona, e per hauer predetto quel colpo funesto; ad ogni modo non vsò alcuna diligenza per guardarsene; anzi che si dispose alla Morte. A tal effetto fece prouisione d'vna robba bianca con le Maniche lunghe, e la presentò alli suoi proseliti, perche la baciassero, come vn segno d'obbedienza, e di sommissione a lui, ed'alle sue institutioni; e da queste è deriuato il Costume di baciare le maniche del Gransignore. Li Religiosi di quest' ordine portano le berette bianche fatte di molti pezzi con li Turbanti di lana torta in forma di corda; Osseruano molto regolarmente le ore destinate alle orazioni, e le fanno frà loro. Sono vestiti di bianco, ed onorano particolarmente l'vnità di Dio gridando *Hù*, cioè, chi viue, con tal modo ottengono grazie particolari da Dio; quel Santone haueua molti milioni di discepoli, e di Settatori, oggidì tutti li Gianizzeri della Porta Ottomana fanno professione della sua Religione. Quel *Bechtasch* morendo, tagliò vna manica della sua veste, e la pose in tal guisa in Capo ad vno delli suoi Religiosi, ch'vna parte era pendente sopra le spalle; dicendo loro, voi farete da quest' ora indietro Gianizzeri, che vuol dire nuoua milizia,

e dà

e dà quel punto cominciò la loro instituzione. E perciò li Gianizzeri portano le berette che loro pendono al di dietro, come vna Manica, che chiama *Ketche*. Questo *Agì Bettasch* era gratissimo nella conuersazione, Santo a marauiglia, di gran merito, e maestoso in tutte le sue azioni. Egli è sepolto nella Città di *Kir*, oue quelli del suo ordine hanno diuersi conuenti, e molti Religiosi, che lodano, è pregano Dio incessantemente. *Questo è quello che me n' hà detto il mio Hogià*.

Ma dica quello che vole, gli *Kodizadelis* hanno quest' ordine in abominazione più ch' alcun altro, perche *Bettasch* diede alli suoi discepoli libertà d' osseruare, e di non osseruare regolarmente le ore destinate alle orazioni; da ciò deriua che li Gianizzeri, e gli altri Soldati non hanno molta deuozione, e s' applicano debolmente alli essercizij di pietà In qualche Cantico che hà composto *Bettasch* dice in molti luoghi, che alcuno non hà conosciuto Dio, perche non c' è stato alcuno che l'habbia veduto; cosa che cagiona, che li più Zelanti Mahomettani chiamano li Gianizzeri *Keferedis* cioè genti senza fede. Vn certo *Mufti* chiamato *Ebunsad* al qual fù addimandato, qual gastigo meritaua vn Mussulmano [conforme la legge] che ha-

hauesse chiamato col nome di Pagano vn Gianizzero; egli con la sua *Testà*, ò sentenza rispose che era vn infedele colui, che credeua ch'vn Gianizzero non sia vn vero fedele.

Alcuni Religiosi di quest'ordine nelle cerimonie publiche marchiano ordinariamente vicini al Gianizzero Agà con li loro Pugnali nudi alla mano, gridando ad'alta voce *Hu*, *Hu*. Sono molto viziosi, e gran Sodomiti, che cagiona, che li più ignoranti, e corrotti Gianizzeri gli imitano. Sono ora in così gran numero, che è quasi impossibile di poterli esterminare, ne essi ne li loro vizij; è se bene vengono applicati rimedij violenti, per fermare il corso a questa cancrena, che guasta, e corrompe questa milizia: tuttauia non resta d'auanzarsi insensibilmente, come diremo più amplamente nel seguente libro, nel quale parleremo della Milizia delli Turchi.

CAP. XX.

Dell'ordine degli Heremis, ouero Hizrenis.

NEl tempo d'Orcane secondo Rè d'Turchi, il quale gouernò trentacinque anni, e che ne visse ottanta-

tatre , e che morì nell' Egeria di Mahometto settecento , e sedici ; era in Prusa , che all'ora era la Sede dell' Imperio , vn Santone di gran riputazione chiamato *Hereut* . Andaua ordinariamente da vn loco all'altro a comperare Fegati , e Polmoni di Castrato , di Bue , e di Vitello , per nutrirne li Gatti , li Cani . Faceua professione di pouertà , mortificaua il suo corpo co'l digiuno , e piangeua , e sospiraua con ardore , e forza , *che li Angeli abbandonauano il Cielo per contemplare , ed'esser testimonij della sua austerità , e della sua Santa penitenza*: Orcane , che ne vdì parlare con ammirazione , fù curioso di vederlo , e d'imparare da lui medesimo l'Istoria della sua Vita . *Hereuì* , che se n'accorse gli disse che altre volte era stato vn Rè discesò dalla stirpe di Mahometto , che con le sue Armi haueua conquistato le Terre , che sono bagnate dal Nilo , dall' Eufrate , e del Tigre che haueua retto molte Prouincie , e con la sua giustizia , e pietà era comparso publicamente armato d' armi risplendenti , carichè di gioie , e ch'haueua fatto tremare tutto il mondo , al solo proferire del suo nome . Mà che al fine riflettendo sopra la vanità del Mondo , risolse d'abbandonarlo , di rinonciare tutte le sue pazzie , di sprezzare le sue richez-

ze ,

ze, e li suoi onori vani; ed i menare vna vita Santa, e Solitaria. Stupì Sultan Orcane a tali discorsi, e disse; vedo bene, che non dobbiamo sprezzare le persone che sotto l'apparenza di Pazzi; e di strauaganti, corrono il Mondo; le loro virtù sono rare, e particolarmente in quest'huomo, in cui hò trouato tanta santità, ch' Io non credo esser degno di passare per vno de' suoi Seruidori. E perciò li Turchi hanno sempre fatto onore alli Pazzi, ed'agli strauaganti, considerandoli come persone che per le reuelazioni diuine, e gli entusiasmi sono ridotte fuori dell' ordinario temperamento degli huomini.

Questo *Hereui* era molto dotto nell'alchimia, & in loco d'Aspri daua oro, a quelli ch' entrauano nel suo ordine, e che faceuano professione della sua religione. Portaua vna veste verde, e viueua molto sobriamente, raccommodaua da se stesso li suoi abiti, e preparaua le viuande per lo suo Conuento. Diede gran capitali alle Moschee, ed' eresse molte Case di Carità nel Gran Cairo, ed' in Babilonia. Il suo sepolcro è a Prusa, il quale viene visitato da vna infinità di Pellegrini, ed arricchito da quelli, che hanno in venerazione la sua memoria. Questo è quel che hò vdito raccontare da vno

de' lo-

de' loro *Scheigi*, ò predicatore, superiore di quest'ordine. Eglino hanno vn Monasterio a Costantinopoli, come gli altri de' quali habbiamo parlato: e non hò veduto, ne in questa Città Dominante, ne in alcun' altro loco delle Terre, che'l Turco possiede in Europa, che vi siano altre *Tekes* ò Case religiose di quelli ordini. Può esser che ve ne siano verso Babilonia in Egitto, e nelle parti più lontane dell'Asia, de' quali non hò quì apportato li nomi, ne le regole, che hanno (per quel m'è stato riferto) vn Culto ancora più superstizioso, e più strauagante, che quello de gli altri, de' quali hò hauuto compita notizia ne' miei viaggi. Nel resto è molto facile a conoscere che non c'è alcuno di questi ordini, che non facci professione, di pouertà, e che non creda, che questo sia il più breue camino e'l più sicuro, per andare in Paradiso. Mà hò veduto tanta negligenza nelle loro *Tekes*, e particolarmente in quelle, che sono lontane dalle Città, che ciò dinota non solo le loro pouertà; ma la infinguardagine, e poltronaria; perche lasciano tutto in confusione, e non si curano ne di ordine, ne di polizia. *Non rassomigliano in ciò alli Capuccini*, li quali non hauendo a far altro, che a pregar Dio, ed'

col-

CAP. XVII.

Dell'ordine delli Kalenderi.

QVelli che fanno professione di quest' ordine, meritano d'esser chiamati più tosto Epicurei, che persone ritirate dal Mondo, per mortificare le loro passioni, come fanno tutti gli altri Religiosi Turchi. Pertanto questi Fanatici pretendono con vna via totalmente contraria à quella degli altri esser buoni Religiosi, dandosi in preda alla dissolutezza; al libertinaggio, ed alle rilassationi; facendolo così publicamente che non hanno alcuna vergogna di difendere li costumi impuri, che io descriuerò.

Dicono che nel punto che *Mahomet Mansur* figliuolo di *Melkasu Ohoma*, figliuolo di *Eslahir* era in procinto di render l'anima lasciò per testamento à suo figliuolo *Mahomet Melik Kiamel* il gouerno del Cairo ed'ogn' altra parte del Regno d'Egitto; Damasco, è Ierusalem à suo figliuolo *Iza Melik Muazin* ed *Harbezir* al suo terzo figliuolo *Eschresmusa*. Eraui vn certo santone il quale proferiua ad ogni momento il nome di Dio al suono del suo Flauto, è che giorno è notte non haueua alcun altro diuertimento, che questa Musica, se bene essa non era allegra, nè gagliarda; mà più tosto di tuo-

no triſto, e melanconico, il quale ac-compagnaua ordinariamente con lagri-me, è ſoſpiri, Egli era Eccellente me-dico, è ſapiente Filoſofo, e poſſedeua virtù ſopra naturali, per via delle quali faceua miracoli manifeſti, è conoſciuti da tutto il mondo. Era di quegli Eremi-ti, che in Arabo ſi chiamano *Abdal*; an-daua con la Teſta ignuda; el corpo pieno di piaghe; non haueua altra camiſa, ne abito per coprir, che vna pelle d'vna fie-ra ſopra le ſpalle. Haueua alla Cintura qualche pietra lauorata, ed alle braccia in luogo di Diamanti, è rubini alcune pietre falſe, che molto riſplendeuano. Si chiamaua *Santon Kalenderi*; cantaua inceſſantemente molte Canzoni in Ara-bo, vn'aria che loro molto conueniua, è faceua coſi ammirabili compoſitioni in Muſica, che paſſaua per vn'altro Dauid, mà per ſaggio, ed oneſto, che foſſe que-ſto Santone, li ſuoi Diſcepoli, e quelli che fanno profeſſione di ſeguirlo non gli aſſomigliano punto: eſſi amano l'allegrez-za, e'l diletto, ſcacciano la malinco-nia, è la triſtezza à tutto loro potere, vi-uono ſenza trauagli, ſenza paſſioni, e ſenza torbidi della mente, è dicono ordi-nariamente frà loro: Oggidì è per noi, è dimani è per altri; chi sà chi ne guide-rà? e ſeguendo queſta maſſima non perdo-no giammai l'occaſione di darſi piacere, ed impiegano tutto il loro tempo à bene-

re, è mangiare; è per sodisfare alla loro gola vendono le pietre delle loro Cinture, li braccialetti, ed i loro pendenti, da orecchie. Quando si trouano in Casa di persone ricche, ò di qualità s'accommodano al loro genio, è si rendono grati, è piaceuoli à tutti quelli della famiglia, con li loro racconti, è facetie, à fine che loro venga fatto accetto; credono, che la Tauerna sia cosi santa; come la Moschea, è pensano, di seruire cosi bene à Dio nelle dissolutezze, seruendosi, come dicono liberalmente delle sue Creature; come fanno gli altri digiunando, è mortificandosi.

Li Turchi dicono che li Christiani s'impadronirono di Gierusalemme nell' anno seicento, è quindeci di Mahometto; perche quando le dieron l'assalto il Fondatore di quest'ordine, che haueua gran parte nel gouerno della Città, era vbriaco.

CAP.

CAP. XVIII.

Delli Edhemis.

IL primo Fondatore di quest' ordine era chiamato *Ibraim Edhem*, del quale li Discepoli, e gli Settatori stessi parlano molto oscuramente. Dicono che suo padre era schiauo, e di nazione Abissino, ch'andò vn giorno al forte *Heronan*, per trattenersi con *Ibrimelik* Rè del Cairo ch'era huomo ben fatto molto onesto, e grato nella conuersazione, diligente di piacere a Dio, e che passaua la notte e'l giorno nelle Moschee a leggere l' Alcorano co'l volto per terra è a prononciare souente queste parole. O Dio! tù m' hai data tanta sapienza, che conosco euidentemente, che tù prendi cura di mè, e che sono nella tua protezzione. Perciò, ò Dio sprezzando ogn' sorte di potenza, e dominio, io mi dedico alla meditazione della filosofia, e mi risoluo a menare vna santa vita, à fine di diuenirti grato.

Li suoi serui, e domestici vedendo la sua maniera di viuere diuota, ed austera s'applicarono volontariamente ad imitarlo, ed abbandonando il Mondo, e le

e le sue vanità, non pensarono più ad altro, ch'alla solitudine, ed alla mortificazione, dando alli poueri, ed a quelli che n'haueuano bisogno li loro abiti superflui.

Quelli che fanno professione di questa setta si nutriscono di pane d'Orzo, pregano, e digiunano souente, e li loro Superiori s'ingegnano di diuenire buoni Predicatori. Li loro Conuenti principali sono nelle Città della Persia, e particolarmente a Carosa. Gli abiti loro sono di Panno grosso, portano vna beretta di lana, ed vn Turbante all'intorno, ed al collo vn Pannolino segnato di rosso. Viuono nelli Deserti, per quello raccontano, con le Tigri, e con li Leoni, *e li rendono mansueti, e per vn effetto miracoloso dell'assistenza Diuina, si trattengono, e parlano con Enoc*. Fanno vn' infinità di simili racconti ridicoli di questo *Edhem*; ma perche ci sono pochi religiosi di quest'ordine in Costantinopoli, e che ciò riguarda più tosto la Persia, che la Turchia; non hò potuto esser così particolarmente informato delle loro regole, e delli loro costumi, come di quelli degli altri.

CAP.

CAP. XIX.

Dell' ordine delli Bectassi.

IL Fondatore di quest' ordine non è molto antico, e non è stato alleuato frà li Santoni d'Arabia da doue viene la maggior parte di questi pretesi deuoti. Egli era Predicatore dell' Armata, e sapeua cosi bene combattere, come pregare Dio. *E questa è la relazione* che m'ha data il mio sapiente *Hogia*.

All' ora che'l valoroso, e vittorioso Sultano Amurat passò in Seruia, che vinse Lazaro Dispoto di quel paese, e che lo ammazzò in vna battaglia, *Bechtasch* era suo Predicatore; e trà le altre cose l'auuertì di non fidarsi punto delli Seruiani. Ma Amurat confidandosi nel suo coraggio, e nella sua sapienza, e nella sua potenza permise ch' vn certo gentil' huomo Seruiano chiamato *Vilno* s' auuicinasse alla sua persona, sotto pretesto di rendergli omaggio, e di bacciargli la mano; ma hauendo questo scelerato vn Pugnale ascoso diede vn colpo nel cuore ad' Amurat, e con tal colpo fatale fece vn Martire. Ancorche *Bechtasch* conobbe benissimo che la morte tragica del suo Principe gli doueua

co-

costare la vita, per esser stato così vicino alla sua persona, e per hauer predetto quel colpo funesto; ad ogni modo non vsò alcuna diligenza per guardarsene; anzi che si dispose alla Morte. A tal effetto fece prouisione d'vna robba bianca con le Maniche lunghe, e la presentò alli suoi proseliti, perche la baciassero, come vn segno d'obbedienza, e di sommissione a lui, ed'alle sue institutioni; e da queste è deriuato il Costume di baciare le maniche del Gransignore. Li Religiosi di quest'ordine portano le berette bianche fatte di molti pezzi con li Turbanti di lana torta in forma di corda; Osseruano molto regolarmente le ore destinate alle orazioni, e le fanno frà loro. Sono vestiti di bianco, ed onorano particolarmente l'vnità di Dio gridando *Hù*, cioè, chi viue, con tal modo ottengono grazie particolari da Dio; quel Santone haueua molti millioni di discepoli, e di Settatori, oggidì tutti li Giannizzeri della Porta Ottomana fanno professione della sua Religione. Quel *Bechtasch* morendo, tagliò vna manica della sua veste, e la pose in tal guisa in Capo ad vno delli suoi Religiosi, ch'vna parte era pendente sopra le spalle; dicendo loro, voi farete da quest'ora indietro Gianizzeri, che vuol dire nuoua milizia,

e dà

e dà quel punto cominciò la loro institu-
zione . E perciò li Gianizzeri portano le
berette che loro pendono al di dietro ,
come vna Manica , che chiama *Ketche* .
Questo *Agì Bectasch* era gratissimo nella
conuersazione , Santo a marauiglia , di
gran merito , e maestoso in tutte le sue
azioni . Egli è sepolto nella Città di *Kir* ,
oue quelli del suo ordine hanno diuersi
conuenti , e molti Religiosi , che loda-
no , e pregano Dio incessantemente .
*Questo è quello che me n'hà detto il mio
Hogià*.

Ma dica quello che vole , gli *Kodi-
zadelis* hanno quest' ordine in abomi-
nazione più ch' alcun altro , perche
Bectasch diede alli suoi discepoli liber-
tà d'osseruare , e di non osseruare re-
golarmente le ore destinate alle ora-
zioni ; da ciò deriua che li Gianizze-
ri , e gli altri Soldati non hanno molta
deuozione , e s' applicano debolmente
alli essercizij di pietà In qualche Can-
tico che hà composto *Bectasch* dice
in molti luoghi , che alcuno non hà
conosciuto Dio , perche non c'è stato
alcuno che l'habbia veduto ; cosa che
cagiona , che li più Zelanti Maho-
mettani chiamano li Gianizzeri *Kefe-
redis* cioè genti senza fede . Vn certo
Mufti chiamato *Ebunsad* al qual fù
addimandato , qual gastigo meritaua
vn Mussulmano [conforme la legge] che
ha-

haueſſe chiamato col nome di Pagano vn Gianizzero; egli con la ſua *Teſtà*, ò ſentenza riſpoſe che era vn infedele colui, che credeua ch'vn Gianizzero non ſia vn vero fedele.

Alcuni Religioſi di queſt'ordine nelle cerimonie publiche marchiano ordinariamente vicini al Gianizzero Agà con li loro Pugnali nudi alla mano, gridando ad'alta voce *Hù*, *Hù*. Sono molto vizioſi, e gran Sodomiti, che cagiona, che li più ignoranti, e corrotti Gianizzeri gli imitano. Sono ora in coſi gran numero, che è quaſi impoſſibile di poterli eſterminare, ne eſſi ne li loro vizij; è ſe bene vengono applicati rimedij violenti, per fermare il corſo a queſta cancrena, che guaſta, e corrompe queſta milizia: tuttauia non reſta d'auanzarſi inſenſibilmente, come diremo più amplamente nel ſeguente libro, nel quale parleremo della Milizia delli Turchi.

CAP. XX.

Dell'ordine degli Hereuis, ouero Hizreuis.

NEl tempo d'Orcane ſecondo Rè d' Turchi, il quale gouernò trentacinque anni, e che ne viſſe ottanta-

tatre , e che morì nell' Egeria di Mahometto settecento , e sedici ; era in Prusa , che all' ora era la Sede dell' Imperio , vn Santone di gran riputazione chiamato *Hereut* . Andaua ordinariamente da vn loco all' altro a comperare Fegati , e Polmoni di Castrato , di Bue , e di Vitello , per nutrirne li Gatti , li Cani . Faceua professione di pouertà , mortificaua il suo corpo co'l digiuno , e piangeua , e sospiraua con ardore , e forza , *che li Angeli abbandonauano il Cielo per contemplare , ed'esser testimonij della sua austerità, e della sua Santa penitenza*: Orcane , che ne vdì parlare con ammirazione , fù curioso di vederlo , e d'imparare da lui medesimo l'Istoria della sua Vita . *Hereuì* , che se n' accorse gli disse che altre volte era stato vn Rè discesò dalla stirpe di Mahometto , che con le sue Armi haueua conquistato le Terre , che sono bagnate dal Nilo , dall'Eufrate , e del Tigre che haueua retto molte Prouincie , e con la sua giustizia , e pietà era comparso publicamente armato d' armi risplendenti , carichi di gioie , e ch' haueua fatto tremare tutto il mondo , al solo proferire del suo nome . Mà che al fine riflettendo sopra la vanità del Mondo , risolse d'abbandonarlo , di rinonciare tutte le sue pazzie , di sprezzare le sue richezze ,

ze; e li suoi onori vani; ed i menare vna vita Santa, e Solitaria. Stupì Sultan Orcane a tali discorsi, e disse, vedo bene, che non dobbiamo sprezzare le persone che sotto l'apparenza di Pazzi; e di strauaganti, corrono il Mondo; le loro virtù sono rare, e particolarmente in quest'huomo, in cui hò trouato tanta santità, ch' Io non credo esser degno di passare per vno de' suoi Seruidori. E perciò li Turchi hanno sempre fatto onore alli Pazzi, ed'agli strauaganti, considerandoli come persone che per le reuelazioni diuine, e gli entusiasmi sono ridotte fuori dell' ordinario temperamento degli huomini.

Questo *Hereui* era molto dotto nell'alchimia, & in loco d'Aspri daua oro, a quelli ch' entrauano nel suo ordine, e che faceuano professione della sua religione. Portaua vna veste verde, e viueua molto sobriamente, raccommodaua da sè stesso li suoi abiti, e preparaua le viuande per lo suo Conuento. Diede gran capitali alle Moschee, ed' eresse molto Case di Carità nel Gran Cairo, ed' in Babilonia. Il suo sepolcro è a Prusa, il quale viene visitato da vna infinità di Pellegrini, ed arricchito da quelli, che hanno in veneratione la sua memoria. Questo è quel che hò vdito racontare da vno

de' lo-

de' loro *Scheigi*, ò predicatore, superiore di quest' ordine. Eglino hanno vn Monasterio a Costantinopoli, come gli altri de' quali habbiamo parlato: e non hò veduto, ne in questa Città Dominante, ne in alcun' altro loco delle Terre, che'l Turco possiede in Europa, che vi siano altre *Tekes* ò Case religiose di quelli ordini. Può esser che ve ne siano verso Babilonia in Egitto, e nelle parti più lontane dell' Asia, de' quali non hò quì apportato li nomi, ne le regole, che hanno (per quel m'è stato riferto) vn Culto ancora più superstizioso, e più strauagante, che quello de gli altri, de' quali hò hauuto compita notizia ne' miei viaggi. Nel resto è molto facile a conoscere che non c'è alcuno di questi ordini, che non facci professione, di pouertà, e che non creda, che questo sia il più breue camino e'l più sicuro, per andare in Paradiso. Mà hò veduto tanta negligenza nelle loro *Tekes*, e particolarmente in quelle, che sono lontane dalle Città, che ciò dinota non solo la loro pouertà; ma la infinguardagine, e poltronaria; perche lasciano tutto in confusione, e non si curano ne di ordine, ne di polizia. *Non rassomigliano in ciò alli Capuccini*, li quali non hauendo a far altro, che a pregar Dio, ed' a

col-

coltiuare li loro Giardini, rendono così gratiose, anco le cose minime che fanno diuenire amabile la pouertà. Cosa che obbliga le persone di buon sentimento, a tener per fermo, che ci sia maggior piacere, e sodisfazione a godere poca cosa in riposo, che con inquietudine possedere gli onori, e le ricchezze del Mondo. Non dirò che que'Santoni pongono, sempre auanti le loro Chiese, e sopra le Porte delle loro Case molti ornamenti ridicoli, che dimostrano la loro strauaganza. Adornano le Tombe di Corone, di Corna di Nastri, e di pezzi di ormesino, di Broccato &c. imaginandosi, che bisogna esser Ipocondriaci, ed'hauer il ceruello fuori di Cassa, per ben seruire à Dio, e ch'altramente non si saprebbe fare.

Ma è già tempo di finire questo Capitolo, per non infastidire il Lettore, e stomacarlo con relazioni così sciapite, e poco sugose.

CAP.

CAP. XXI.

De' Matrimonij, de' Diuorzij, e fino qual Segno è concesso il Concubinato frà Turchi.

IL Matrimonio trà Turchi è stimato vna Cosa Santa ; e onesta ; ed' vn modo legitimo d' accrescere , conseruare il numero de gli huomini . Però li loro Preti [se così si ponno chiamare] hanno la minor parte nella solennità che si pratica in tal fonzione . L'affare è trattato auanti il *Cadis* come se fosse vna cosa puramente Ciuile ; di modo che parlando schiettamente ; e vna dichiarazione , e vn impegno co'l quale il marito alla presenza del Giudice s' obbliga di pigliare vna tal persona per sua moglie , e di darli in caso di morte , ò di diuorzio vna Dote ferma , della quale essa possa disporre assolutamente . Quando ciò si fà , la Donna non è presente ; ma suo Padre , suo fratello, ouero vn suo parente più propinquo v'interuiene per essa : e quando è fatta la conuenzione viene sotto vn baldachino a Cauallo , coperta d'vn vello , e seguita da molte donne condotta alla Casa dello sposo , che l'attende alla Porta con le braccia aperte per riceuerla . In tali occasioni si fan-

si fanno feste, e banchetti la vigilia del giorno, che la sposa deue esser condotta al marito. Mà dopo che ciò è seguito non s'ode alcuno strepito nella Casa, e tutto è in profondo silenzio. La Sposa è condotta in vna Camera da vn'Eunuco (se essa è di qualità) ouero da vna Donna sua parente [se è di condizione ordinaria] è consignata nelle mani di suo Marito, che la dispoglia con le proprie mani, è che la riduce in istato di andar a letto.

La Poligamia è permessa alli Turchi dalla loro Setta, e possono hauere sino quattro mogli, contro il parere commune, che dice ch' vn Turco, ne può hauere quante ne può mantenere. Non resta però che Mahometo non ne habbi hauute noue, e *Halì* quattordici; ma si come questi erano huomini dalli Turchi creduti diuini, ed inalzati sopra l'ordinario, così haueuano priuilegi (per quello che riguarda li piaceri della Carne) che non hanno gli altri.

E' vero che questa limitazione di Mogli al numero di quattro non è vn precetto della Religione. Ma è vna legge, ch' è stata aggiunta per qualche ragione politica. Come per esempio il numero eccedente delle femine accresce la spesa, e diminuisce le facol-

tà

tà degli huomini, per cagione della Dote, che sono obbligati di contribuir loro; il che può cagionare disordine nelle famiglie per causa delle gelosie ineuitabili, che s'incontrano frà tante femine riuali d'vn sol marito, che deue per la legge, ed in uigor del contratto contentarle tutte, e diuidersi egualmente frà esse, ed altre cose simili. Mà a fine che questa limitazione non rassembri di pregiudizio alla libertà, che dicono, che Dio hà concesso a gli huomini di seruirsi delle Femine, loro è permesso di diuertirsi con le loro schiaue, ed' hauerne tante, quante possono comperare; e mantenere; non dando alcuna gelosia alle mogli; questa specie di concubinato; mentre habbiano però sempre quello, che loro è douuto leggitimamente, ed vna ragioneuole parte nel letto del marito, ch'è vna volta la Settimana, conforme la legge. Ma se essa è così modesta che non proseguisca contra il marito per via di Giustizia, perche le habbia mancato vna settimana intiera, non le manca astuzia per farsi giustizia da se stessa, e per sodisfarsi altroue. Perche si come queste Femine sono alleuate in vna forma molto ritirata, e che non uedono quasi giamai gli huomini; e che non hanno alcuna virtù morale, che le consi-

gli alla modestia, ed alla onestà, che è madre di tutta la gloria del sesso donnesco; e che non hanno alcun principio di Religione, che le facci sperare nell'altra vita le ricompense delle buoni azioni, e che le facci temere gli gastighi de' peccati, così anco [per quello vien detto] sono le più lasciue femine del mondo, e le più astute ad inuentare li modi, per contentare li loro appetiti.

E perciò, si come frà li Christiani il marito soggiace alla vergogna delli incontinenza della moglie; frà li Turchi all' incontro cade tutta sopra il Padre, sopra li fratelli, e sopra li più propinqui parenti di quella; di modo che il marito ottenendo perciò il Diuorzio (che non gli è mai ricusato), si libera dalla Moglie, ed insieme dal disonore.

Non bisogna dubitare, che 'l primo autore di questa commoda religione, dopo la intentione di soddisfare alla sua propria inclinatione, ed all'amore, che haueua alle Donne, non habbia hauuto altro fine, che d'accrescere il numero de' suoi sudditi con la Poligamia. Sapeua bene che la grandezza dei Principi, e dè gli Imperij consiste più nel numero de gli huomini, che nel vasto giro delle loro Terra, quando non sono popolate, questa liber-

libertà [se così si può chiamare) fù concessa a gli huomini nel principio del mondo ; per facilitare la propagazione del genere vmano , ed alli Ebrei per causa delle loro passioni . Si legge ancora nelle Istorie , che le parti Orientali del mondo sono state riempite da vn gran numero di fanciulli , che non haueuano altro , ch' un solo Padre , e molte madri , e che souente in Egitto una persona di qualità conduceua seco alla guerra cento de' suoi figliuoli tutti in stato di portare le Armi , e d' utilmente seruire in tutte le occasioni . Ma hora non si uede che questa pluralità di Femine produca lo stesso effetto frà Turchi ; auuenga ciò dal loro maledetto , ed abominabile peccato della Sodomia , ò pur che Dio non benedica quest'uso , della pluralità delle mogli ; che pareua esser necessario , all' ora ch' era così picciolo il numero degli huomini.

Non c'è però cosa alcuna (al parer mio (che contribuisca più à così scarso numero di figliuoli , che la mortal gelosia , chè è frà le loro femine ; perche si come le malie è li Sortilegi sono ordinarij in quel Paese ; così esse non mancano di seruirsene vna contro l' altra ; di modo tale che quando sono grauide , ò che si sconciano , ouero se li loro fanciulli vengono alla

tree si seccano a poco, a poco, & in breue tempo: muoiono come schelètri; e così quelli che hanno diuerse femine, non sono così ricchi di figliuoli, come quelli, che non ne hanno altro che vna, la famiglia della quale è ben regolata è senza rumori. Queste disunioni delle femine sono ancora cagione, che molti huomini ancorche sensuali, non vogliono impegnarsi in così grand' imbarazzo; ed io n'hò conosciuti che hanno amato meglio di uiuere con una sola Donna senza figliuoli, che di pigliarne diuerse, preferendo il loro riposo alla brama, che haueuano d' hauer posterità.

Stimano tanto li figliuoli nati delle loro schiaue, come quelli, che hanno con le loro mogli. Perche li Turchi (disse Busbecchio) non portano meno onore alli figliuoli che hanno delle loro concubine, e delle loro schiaue che a quelli che hanno delle loro mogli, e quelli non hanno men ragione nella successione de' loro genitori Però la legge ci fà questa differenza, che se 'l Padre col suo testamento non gli lascia in libertà, e non lascia loro di che viuere; restano alla misericordia del Primogenito di sua moglie, e diuengono Schiaui di quello, ed egli loro signore: di modo che uno stesso Padre

può

può lasciare figliuoli li quali parte sono liberi, è parte di seruile condizione.

Li Turchi hanno parimente una specie di mezo matrimonio, il quale si chiama *Kabin*, ed è quando vn'huomo prende vna moglie per vn mese, per due, ouero per qualche altro tempo limitato; del quale essendosi conuenute le parti, s'aggiustano del prezzo alla presenza del Giudice, ò *Cadis*: Li Forastieri, che non hanno il dono della Continenza, e che vogliono in ogni luogo hauer delle femine, si seruono molto di tal matrimonio, che è la stessa cosa, che quello ch' in Spagna si chiama *Emauſebado*, ouero *Casado de media Carta*, con tal differenza però che l' vltimo non è permesso dalla Legge, come l'altro.

Hanno ancora vn' altra sorte di Matrimonio (se pure se gli può dare vn così onesto nome) ed è quello che vn Eunuco s'ammogli con vna Femina; intendo Eunuco quello à cui non resta alcuna di quelle parti, e tuttauia prendono diuerse femine, e praticano con esse loro vna specie di sensualità brutale, ed incognita.

Nella Selta delli Turchi circa il Matrimonio c'è vna eccettuazione che merita l'esser registrata; ed è ch' vn Mahomettano può ammogliarsi con

qual si voglia Donna, se bene fosse creduta infedele, come con vna Christiana, con vna Ebrea, ouero con altra di qual Religione; che gli aggradà, purche sia d'vna dotta Religione, e che ci stano Libri per difenderla, e per sostentarla; non gli e permesso di pigliarne alcuna, che sia d'vna Religione, che non ci sia cosa alcuna di sapiente: ne di scritto, come sono quelle della setta di *Meiuzer*, che adorano il Foco, e che lo conseruono sempre acceso ne' loro tempi. Ce ne sono molti in Persia; mà ancora più nelle Terre del Mogor; e ancora prohibito alli Turchi di prender per mogli quelle Femine vagabonde, che si chiamano Cingare, le quali sono senza legge, e senza Religione, di cui e gran numero in Turchia, oue sono stimate, come persone abominabili. Benche il Sultano sia sopra tutte le leggi; nel prender moglie, però non hà maggior libertà di quello habbia il minimo de' suoi sudditi. Non perche egli non habbia quella quantità di Femine che bisogna à sodisfarlo per sensuale che ci sia, e per far alla maniera delli Principi Orientali apparire la Magnificenza, e la grandezza della sua Corte. Il costume di non ammogliarsi nelli Sultani si pratica doppo di Baiazet, & è stimato dalli Turchi come vno del-

delli segreti dell' Imperio ; molte ragioni sono state apportate : Busbecchio dice , che frà tutte le disauenture , che accaderono à Baiazet dopo che fù vnito dal Tamerlano , non ve ne fù alcuna che le riuscisse così sensibile , come quella di vedere sua moglie Despina , che amaua teneramente , frà le mani del suo nimico , il quale abusando dalla sua buona fortuna la trattaua indegnamente in sua presenza ; e che dopo quel tempo li Sultani [per non esponersi ad'vna simile infelicità [non prendono alcun'afemina , dalla quale loro importi più , che d'vna schiaua , ò d' vno de suoi sudditi.

Ma mi persuado che questa massima habbia vn fondamento più politico , che vna cosa , che dipende puramente dalla sorte , è che giamai non auuenga benche sia possibile . Perche (come hò vdito dire) il Sultano quando prende vna moglie non fà alcun'altra cerimonia , che darle tante facoltà che corrispondano alla sua conditione , ed'alla sua qualità , e ciò non si chiama *Kabin* ouero Dote , ma *Pachmalack* , cioè oro per le scarpe , e che oltre li presenti , che le fà in gioie , & in habiti , essa deue hauere vn magnifico trono , è vn entrata eguale , à quella della *Valeda* ò Madre del Gransignore ; la quale ordinariamente è di

quattro , ò cinquecento mila scudi all'anno : di modo che se si praticasse il costume di prender moglie il Sultano , è che vna femina trouasse vn Principe amoroso è prodigo si consumerebbero le principali entrate dell' Imperio à mantenere il Lusso delle sue Donne , in loco d'esser impiegato in beneficio dello stato . Di più se li Sultani pigliassero mogli , sarebbe contro la Politica delli Turchi , la qual'è d'impedire che li loro Principi non facciano alleanza con gli stranieri . Ciò fù cagione della morte di Sultano Osmano Decimo Imperadore de'Turchi ; perche li soldati che'l fecero morire l'accusarono principalmente d'hauer sposata vna Femina , ed'hauer fatto parentado co' stranieri , contro le leggi fondamentali dell'Imperio.

Questa è la forma di far li matrimonij trà Turchi , la Moglie non si può giamai dispensare dal Marito , sino à tanto che le dà pane , butiro , riso , legne , è materia dà fisare per farsi le vesti : Supponendo la legge ch' essa sia sufficiente , per sostenersi co'l suo lauoro nella necessità . Essa può qualche volta dimandare il diuortio , per certe ragioni , come d'inhabbilità , di freddore &c. Ma il marito non manca mai di modi , e ragioni per difendersene , di modo tale , che ciò accade rare

revolte.

Trè forte di diuortij sono frà Turchi, li quali tutti si fanno alla presenza del Giudice, ed egli medesimo n'estende gli atti, è li registra. Il primo ò fatto per separare il marito, è la moglie da vna stessa Casa, è da vno stesso letto, con obbligatione al Marito di mantenerla à sue spese di tutte le cose necessarie. Il secondo non solo li separa in tal guisa; ma il marito è tenuto di dare la dote alla moglie, di modo che essa non hà più à pretendere ne quanto alla sua persona, ne quanto alla robba cosa alcuna, e può se vuole rimaritarsi con vn'altro. Il terzo che si chiama *ouch Talac*, si fà d'vna forma più chiara, è con più dure conditioni. Quando ciò accade, è che'l marito si pente d'hauer lasciata la moglie, e che voglia ripigliarla; non lo può fare se prima non consente volontariamente che vn'altro la goda in sua presenza. Questa è vna conditione, che hà imposto la legge, per punire l'inconstanza, è la leggierezza delli Mariti, è per dar ad intendere, che se essi hanno libertà di far la scielta delle mogli, la legge però non lascia di castigare, con vna publica infamia coloro, che abusano di questa libertà. Ciò non impedisce però che non ce ne siano stati, che per riauere le loro mogli, doppo d'ha-

uer richiesto il diuortio, non habbiano scielto qualche bel giouine per farlo vsare con la moglie; sopra che in Costantinopoli si narra vna piaceuole Istoria. Dicono che vn huomo ritrouandosi molto confuso in vn simile incontro, si risolse per nascondere la propria vergogna di prendere vna persona incognita, che non lo potesse publicare à quelli, che lo conosceuano, ed à tal effetto prese il primo che ritrouò per la strada, che à caso fù vn *Baiogo*, ouero Barcarolo; mà la Donna, si ritrouò così ben seruita dal nuouo amante, che non volle più ritornare col primo marito. Per tanto ce ne sono pochi, che ripentendosi del diuortio, si risoluano di ripigliare le loro mogli, con così vergognose conditioni: perche tal atione passa per abominabile frà loro, di modo tale che, quando vogliono significare vna cosa contra tutta l'apparenza, la chiamano *Ouch Talac*, cioè vna cosa che non si potrebbe bramare senza peccato è senza profanatione.

CAP.

CAP. XXII.

Delle altre parti della Religione De' Turchi. Della Circoncisione.

LA Circoncisione non è del numero de' cinque punti principali, che fanno vn vero Mahomettano; come già habbiamo notato. Essa non è altro che vna proua dell' obbedienza, che deuono render alle altre cose più essentiali della legge. La cerimonia non è riceuuta da' Turchi; come cosa della fede, che si troui espressa nell'Alcorano, ma come vna antica traditione, che era in vso frà gli Arabi, che si dicono discesi da Ismaele gran tempo auanti Mahometto; e dicono li Dottori Arabi, che venne al mondo circonciso, per paragonarlo con Moisè, qualche altro Patriarca, de' quali gli Ebrei dicono lo stesso. Non è [al parer mio] straordinario di vedere nascere de' Fanciulli circoncisi, in vn paese oue è ordinariamente in vso la circoncisione. Chiamano tali fanciulli li figliuoli della Luna, cioè figliuoli sopra quali la Luna hà maggiore influenza, è forza, che sopra gli altri. Per gli antichi Arabi, disse *Pocook* nelle sue note sopra li costumi de gli Arabi (credeuano

no che quelli che veniuano al mondo nel plenilunio haueuano il prepuzio accurtato, e circonciso.

Li Turchi non circoncidono giamai li fanciulli, se non quando sono passati li sett'anni; fanno operar ciò dal Chirurgo, non stimando che questo mestiere appartenga all'*Emaum*, che noi diressimo *Prete*, perche (come habbiamo già detto) non fanno alcuna differenza dal Chierico al Laico; Potendo oggidì ogn' vno salire sopra il Campanile, à chiamare il popolo alle orationi; conuocare tutta l'assemblea, come Pastore montare in Pergamo, ed esplicare l'Alcorano, e il giorno dietro fare ogni sorte d'altre fontioni. Le cerimonie che li Turchi praticano nella Circoncisione sono differenti conforme li paesi, è li lochi ne' quali si fanno; mà per ordinario pongono il Fanciullo vestito di nero sopra vn Cauallo, e 'l fanno seguire dalli suoi compagni da scuola, e tutti ad alta voce vanno ripetendo certe parole dell' Alcorano. Essendo seguita la Circoncisione, si prende gran cura per farlo guarire; è nello stesso tempo si fà vn banchetto à quelli, che l' hanno accompagnato, è che sono stati inuitati alla Cerimonia. Quelli che si fanno Mahomettani, è che hanno maggior età sono condotti a

pas-

passeggiare certi lochi della Città a Cauallo, con vn Dardo alla mano tenendo voltata la punta dello stesso verso il cuore; per dimostrare, che più tosto soffriranno d'esser trapassati, che d'abbandonare la Religione, che abbracciano. La circoncisione frà loro, e come frà gli Ebrei, & è vn segno d'esser arrollati nel numero delli Fedeli.

C A P. XXIII.

De' cinque Punti che sono necessarij per far vn vero Mahomettano.

I. *De' loro lauamenti.*

ANcorche Mahometto dica nell' Alcorano, che la sua Religione consiste nella netezza; e che è la maggior della sua legge; è certo nientedimeno. che gli Arabi, li quali si dicono discesi da Ismael, e che perciò si chiamano Ismaeliti, si seruiuano delli lauacri gran tempo auanti di lui; di modo che non hà aggiunto alcuna altra cosa a questa inuenzione, solo la sua autorità, la quale la rende necessaria à quelli che fanno professione della sua setta. E vero che li Turchi sono molto netti nelle loro maniere di viuere esterior-

riormente, ed essatti, e puntuali fino alla superstizione ne' loro lauamenti, ed in tutti gli essercizij di pietà, che lor sono imposti. Credono (quasi tutti) che l'acqua della quale si seruono nelli loro lauacri, li purifichi dalla brutezza de' loro peccati si come li netta dalle lordure del corpo. Hanno tre sorti di lauamenti.

Il primo si chiama *Abdest* è per disporsi a pregar Dio, ed entrare nella Moschea, per leggere l'Alcorano, il qual fanno nel seguente modo. Si lauano prima le mani, e le braccia, e dopo la fronte, la sommità della Testa, le orecchie, li denti, il volto sotto il naso, e li piedi; mà quando il tempo è fredo, e e che non possono spogliarsi senza patire, basta di far questo con qualche segno esteriore.

Il secondo che si chiama *Gusul* è quello che si puliscono nel Bagno dopo, che hanno vsato con le loro Donne, ouero per qualche polluzione notturna; Sin che ciò non è fatto, chiamano quell'huomo che si troua in tale stato *Gunab* cioè huomo; le orazioni del quale sono in abominazione auanti a Dio, e con cui gli altri non deuono punto praticare.

Il Terzo si chiama *Taharet*, & è quando si lauano dopo li commodi, ed euacuazioni naturali. Essi per far quest'

quest'officio domestico si seruono degl vltimi tre diti della mano sinistra, e perche li Cristiani no'l fanno, li stimano *Tabaratsis*; cioè persone sordide, ed impure. E cosa così frequente frà loro di lauarsi tanto auanti, come dopo il cibo, che dicono per commune prouerbio, che Dio ha create le viuande per dar occasione a gli huomini di lauarsi souente le mani.

II. *Delle loro Orazioni.*

DOpo li lauamenti vengono le orazioni, che Mahometto (per farne meglio comprendere la forza, e la virtù alli suoi discepoli) chiama nell' Alcorano le colonne della Religione, e le chiaui del Paradiso. Loro hà ordinato di farle cinque volte in vintiquattro ore; cioè la prima auanti lo spuntar dell'Alba, che chiamano *Sabanamasi*, la seconda a mezzo giorno, la qual chiamano *Vlenamasi*; La terza auanti il tramontar del Sole, la quale chiamano *Kindinamasi*; e la quarta dopo il tramontar del Sole, la qual chiamano *Achanamasi*; e la quinta ad'vn'ora, e meza di notte. Fanno tutto ciò con molta riuerenza, e diuozione, e credono che nel tempo che si rende a Dio il debito religioso, bisogni esser profondati nella meditatio-

ne,

ne, in tal guisa che alcuna cosa del mondo non li deue disturbare, se bene si trattasse d'essequire gli ordini del Sultano, d'estinguere il foco che si fosse acceso nella loro Camera, ouero di ributtare l'inimico, che per assalto s'impadronisse della Città, ouero altrimente. In verità, che è vna cosa merauigliosa, di vedere gli infedeli punti così al viuo di timore, e riuerenza verso la Maestà Diuina, nel tempo, che le porgeua le loro preghiere; e di vedere vn numero infinito di Cristiani, ch'in simile occasione le tralasciano, e le interrompono per trattenersi in altra cosa, e particolarmente quelli, che sono obbligati di farlo con maggiore attenzione.

La forma delle loro orazioni non è presa dall'Alcorano; ma ben si seruono di qualche sentenza del medesimo che riguarda gli attributi del nome di Dio, come al nome di Dio omnipotente, Dio è misericordioso, giusto &c. Il resto è stato compilato dalli quattro Dottori (de' quali habbiamo parlato) cioè *Ebubecher*, *Omar*, *Osman*, ed *Halì*, li di cui nomi sono scritti in lettere d'oro sopra la muraglia della più parte delle Moschee. Quando fanno diuerse positure, pongono le mani incrociate sopra lo stomaco, abbassano il corpo, s'inginocchiano,

toc-

toccano con la fronte la Terra, chinano il Capo dall'vno, e dall'altro lato, e fanno altre simili azioni; di modo che è difficile frà vn così gran numero di positure differenti, di riconoscere quelle che hà ordinato Mahometto, da quelle che auanti di lui erano in vso frà gli Arabi antichi. Mà a fine che meglio si veda di qual maniera essi pregano, lo rapporterò quì quello, che Busbecchio, (il qual vide l'intiera Armata de' Turchi in tal positura) ci hà lasciato scritto nella sua terza lettera. Io vidi (dice egli) nel mezzo d'vna pianura vna gran moltudine di Teste coperte di Turbanti che con profonda riuerenza ascoltauano le parole d'vno de' loro *Emaumi* ogn'vno haueua preso il loco per ordine, è per fila, li Capi occupauano li primi posti, gli abiti loro erano di color chiari, e facili a discernere, e questa diuersità di colori faceua vn graziosissimo spettacolo alla vista. Erano in tal guisa immobili, che pareua che hauessero fatte le radici in quel loco. Non s'vdiuano ne a tossere, ne a sputare, ne a parlare, ne meno moueuano la testa, ne girauano gli occhi nell'vna, e nell'altra parte. Quando l'*Imano* prononciaua il nome di Mahometto, abbassauano tutti in vno stesso tempo la testa fino le ginocchia;

e quan-

e quando pronunciaua quello di Dio, prostrauano con grand' vmiltà la faccia per terra, e la baciauano. Li Turchi fanno le loro deuozioni con gran cerimonie, ed' applicazione, e credono, che le loro Preghiere sarebbono inutili, ed' infruttuose, se l'interrompessero, solamente grattandosi la testa, fregandosi le mani; ò facendo qualch'altra azione, che non sia essenzialmente necessaria.

Nel resto di tutte le nazioni del mondo non se ne trouano di tanto Ipocriti: Sono di quelli che godono a pregar Dio nelle publiche piazze, e sopra le strade a fine d'esser osseruati, e lodati; ed è vna cosa considerabile, che là oue li Turchi vedono quantità di persone, che li mirano, e particolarmente Cristiani; estendono subito il loro fazzoletto da naso, per incommodo che sia il loco, per farui le loro orazioni, le quali consistono principalmente a lodare Iddio in tutti li suoi attributi; & anco aggiongono altre orazioni per la vita del loro Principe, per bene dello stato, e per ottennere la diuisione e la guerra frà li Cristiani. Si come essi giudicano le cose delli accidenti, così credono, che Dio habbia a tal riguardo essaudite le loro dimande, e che tutti li disordini, che accadono nella Cristianità siano

esser-

effetti della Diuina bontà, ch'inclina per loro, & felicità le loro brame. Sanno per l'esperienza quello, che scriue Tacito della Politica Romana, che si deue rallegrare delli disordini, che sono fuori dello stato, e fomentarli più che sia possibile. Li Turchi dopo molti anni ritardano ancora l'acquisto che hauerebbero potuto fare della Transiluania, della Moldauia, e della Valacchia, perche le stimano come piani fatali, oue gli Ongari, li Pollacchi, gli Alemani, e gli altri popoli vicini distruggendosi trà essi preparano loro vn facile sentiere per renderseне Padroni.

III. *Del loro Romazan.*

IL terzo punto necessario della loro Religione, e l'osseruazione del mese Ramazan, ouero del digiuno che dura tutto quel mese. In quel tempo non è loro permesso di beuere, mangiare, ne di porre qual si voglia cosa in bocca, fino che il Sole è sopra l'orizonte; ma all'ora che è tramontato, e che l'*Emaum* hà accese le lampade, che sono a torno il Campanile della Moschea, è loro permesso di mangiare. Impiegano la maggior parte della notte in banchetti, e bagordi, e conseruano ordinariamente le loro mi-

migliori prouisioni, e tutto quello che hanno di più dilicato per mangiarlo nel tempo di questo digiuno. Li loro affari li fanno quasi tutti la notte, & impiegano il giorno a dormire, ed a riposarci: di maniera che [a parlare giustamente] il loro digiuno non è altro che vna mutazione del giorno nella notte. Chiamano quel mele Santo, e sacrato, e dicono ch'in quel tempo stanno aperte le porte del Paradiso, e chiuse quelle dell'Inferno. Questo digiuno e loro commesso con tanto rigore, che s'vn Turco il trasgredisce gli costerebbe la vita. E' vn così gran peccato il beuer vino in quel mese, che credono, che non si possa giamai cancellare; di modo che coloro che si fanno lecito di beuerne in altri tempi, se n'astengono quattordici giorni prima per non dar scandalo ad alcuno. Le Femine, e li Superstiziosi cominciano il Digiuno quindeci giorni auanti il tempo prefisso dal Profeta. A quelli che sono ammalati, ouero indisposti, e quelli che viaggiano, è permesso il mangiare; mà però con condizione di tenere conto delli giorni del *Ramazan*, de' quali sono tenuti d'adempire, per la legge all'ora che la sanità, e li loro affari loro il permettono. Lo stesso Mahometto instituì il mese *Ramazan* nel secondo anno della sua fon-

zione

zione Profetica, che non esercitò prima delli quarant'anni finiti. Haueua prima ordinato vn'altro digiuno à gli Arabi ad'imitazione di quello delli Ebrei *Alhurà*, del quale si parla nel Leuitico al decimosesto Capitolo, ordinato in memoria della rouina di Faraone, e della sua armata nel Mar rosso. Ma dopo temendo, che non gli fosse rimprouerato, come vna cosa vergognosa che ciò hauesse preso dagl' Ebrei, instituì il *Ramazan* il tempo del quale è regolato col corso della Luna, ed ogni anno vien dieci giorni prima, che non fà il precedente; di modo che questo digiuno co'l tempo scorre tutti li mesi dell'Anno. Egli è più commodo per li Turchi quando viene d'Inuerno nelli giorni curti, che quando ei viene in tempo d'Estate, che li giorni sono lunghi, e caldi, perche all'ora riesce, e penosissimo alla Plebe, a cagione che dalla necessità è obbligata a lauorare, è non ardisce alcuno ponersi, ne anco vna goccia d'acqua in bocca per raffrescarsi.

IV. Del loro Zacat.

IL Zacat ancora è vno delli punti necessarij, per fare vn verò Mahomettano. Egli consiste nel far elemosine, conforme a certe regole, che lo-

migliori prouisioni, e tutto quello che hanno di più dilicato per mangiarlo nel tempo di questo digiuno. Li loro affari li fanno quasi tutti la notte, & impiegano il giorno a dormire, ed a riposarci: di maniera che [a parlare giustamente] il loro digiuno non è altro che vna mutazione del giorno nella notte. Chiamano quel mese Santo, e sacrato, e dicono ch' in quel tempo stanno aperte le porte del Paradiso, e chiuse quelle dell'Inferno. Questo digiuno e loro commesso con tanto rigore, che s'vn Turco il trasgredisce gli costerebbe la vita. E' vn così gran peccato il beuer vino in quel mese, che credono, che non si possa giamai cancellare; di modo che coloro che si fanno lecito di beuerne in altri tempi, se n' astengono quattordici giorni prima per non dar scandalo ad'alcuno. Le Femine, e li Superstiziosi cominciano il Digiuno quindeci giorni auanti il tempo prefisso dal Profeta. A quelli che sono ammalati, ouero indisposti, e quelli che viaggiano, è permesso il mangiare; mà però con condizione di tenere conto delli giorni del *Ramazan*, de' quali sono tenuti d'adempire, per la legge all'ora che la sanità, e li loro affari loro il permettono. Lo stesso Mahometto instituì il mese *Ramazan* nel secondo anno della sua fon-
zione

zione Profetica, che non essercitò prima delli quarant'anni finiti. Haueua prima ordinato vn'altro digiuno à gli Arabi ad'imitazione di quello delli Ebrei *Ashurà*, del quale si parla nel Leuitico al decimosesto Capitolo, ordinato in memoria della rouina di Faraone, e della sua armata nel Mar rosso. Ma dopo temendo, che non gli fosse rimprouerato, come vna cosa vergognosa che ciò hauesse preso dagl' Ebrei, instituì il *Ramazan* il tempo del quale è regolato col corso della Luna, ed ogni anno vien dieci giorni prima, che non fà il precedente; di modo che questo digiuno co'l tempo scorre tutti li mesi dell'Anno. Egli è più commodo per li Turchi quando viene d'Inuerno nelli giorni curti, che quando ei viene in tempo d'Estate, che li giorni sono lunghi, e caldi, perche all'ora riesce, e penosissimo alla Plebe, a cagione che dalla necessità è obbligata a lauorare, è non ardisce alcuno ponersi, ne anco vna goccia d'acqua in bocca per raffrescarsi.

IV. Del loro Zacat.

IL Zacat ancora è vno delli punti necessarij, per fare vn verò Mahomettano. Egli consiste nel far elemosine, conforme a certe regole, che loro

ro sono comandate dalli quattro principali Dottori della legge. Questa parola significa crescere, augumentare; percioche dicono essi, che le Elemosine tirano a sè la benedizione di Dio, ed accrescono le facoltà di quelli che sono poveri, e miserabili. Per tal comandamento ogni priuato è obbligato di dare vno per cento di tutte le sue ricchezze, per aiutare li poueri; ma l'auaritia, e la politica appresso li Turchi preuale, in guisa tale, che li ricchi non ne danno vn quattrino, ancor che ciò sia ordinato, come vna cosa essenziale della loro Religione. L'auarizia li dissuade a priuarsi d'vna cosi gran parte de' loro beni. E la Politica non vuole, che si palesi in quanto consistono le loro facoltà; che dal calcolo del *Zacat* facilmente si penetrarebbe. Di maniera che altri che li poueri non osseruano pontualmento questa obbligazione; sostenendo gli altri che tal comandamento è superfluo, e che questo non è stato mai il disegno di Dio: che per osseruarlo corresero rischio di perder la vita, e la robba.

V. Del loro Pelegrinaggio alla Mecca.

QVesto pellegrinaggio è ordinato à tutti quelli, che hanno ricchezze, e che dalle gran cariche dello stato non sono impediti di farlo; considerandolo i Turchi, come figura, ouero tipo del loro passaggio da questo all'altro Mondo. Il numero de' Pellegrini che fanno questo viaggio ogn'anno è incerto; Però ordinariamente se ne registrano più di cinquantamila, che si partono da molti luoghi, oue si fà professione della Religione Mahomettana. Partono questi Pellegrini da Constantinopoli verso il fine del mese di Maggio, & a Damasco s'incontrano con quelli dell'Anatolia, e della Caramania, e de gl'altri paesi vicini. Quelli di Persia si radunano in Babilonia, e quelli d'Egitto nel Gran Cairo, e poi tutti insieme s'vniscono sopra il Monte *Ararat*. Quando sono iui osseruano molte cerimonie, e fanno vn *Corban*, ò sacrificio in memoria di quello ch'iui volea fare Abraham del figliuolo d'Isaac. Consiste questo sacrificio in ammazzare alcuni Castrati, a mandarne a donare alli loro amici, ed in distribuirne alli poueri. Lasciano ancora li loro abiti ordinarij, e si riuolgono in vna

co-

coperta bianca, e fanno il giro della Montagna in processione; volendo con tal cerimonia, significare, che deuono lasciar li loro peccati, ed abbandonare tutti li piaceri del Mondo.

Colui che regge que' Pellegrini [perche è necessario, che frà vn così gran numero di genti ci sia qualche ordine] si chiama *Sur Emiri*; è nominato dal Gran-signore, per lo quale manda ogn' anno cinquecento Zecchini, vn Alcorano coperto d'oro, portato sopra vn Camelo, e tanto Panno nero che basti ad' ornare le Moschee della Mecca. Quando si pongono queste nuoue Tinture si leuano dalle Muraglie quelle dell'anno precedente; e sono dalli Pellegrini ridotte in minuti pezzi, non essendouene alcuno, che non ne riporti alla sua Casa vn picciol segno per reliquia, e per attestato certo del suo Pellegrinaggio, seruendoli di *Caab*, verso il quale si voltano per dire le loro orazioni. Il Camelo, che hà seruito a portare l'Alcorano al ritorno è ornato di fiori, ed altri ornamenti, e quando hà fatto quel viaggio, per tutto'l resto della sua vita è essente da lauorare.

CAP.

CAP. XXIV.

Del Bairam, e della Ciuiltà, che in quel tempo li principali Officiali rendono al Gransignore.

IL *Bairam* è vn tempo d' allegrezza frà Turchi; è ce ne sono due all' anno, primo, che segue immediatamente al digiuno del *Ramazan* come fà la nostra Pasqua alla Quaresima; ed'è quello, che si chiama il gran *Bairam*; l'altro che viene settanta giorni in circa dopo il primo, e si chiama il picciol *Bairam*; in quel tempo ogn'vno lascia il lauoro per trè giorni, li priuati si presentano l'vno con l'altro, e non pensano ad altro che à stare allegramente, con maggior libertà che in altro tempo. E' facile dà conoscere che Mahometto hà inuentato queste feste, non solo per ricreare, è dar riposo alli corpi, ed à gli animi dei suoi seguaci; mà ancora per imitare quelle de' Christiani.

Il *Bairam* deue cominciare ordinariamente subito che la Luna dopo il *Ramazan* comincia à comparire, e qual-

qualche volta ritarda vn giorno, ch' essendo il tempo nuuoloso non si può così facilmente vedere; e se seguitassero le nuuole a nasconderla, più lungo tempo, suppongono conforme il corso ordinario, che sia nuoua, ed all' ora comincia il *Bairam*. Questa festa si publica a Costantinopoli con lo scarico di tutto il Cannone, che è sopra la punta del Serraglio verso il Mare; In quel tempo s'estinguono, e non s'accendono punto le Lampade che sono attorno le Torri delle Moschee; si suona il Tamburo, e la tromba in tutte le Piazze publiche, ed' in tutte le Case de' Personaggi, ed ogn'vno pensa all' allegrezza, ed al diuertimento. Ma non c'è cosa che meriti più d' esser osseruata dal Lettore, che le Cerimonie, che in questa festa si fanno nel Serraglio, tanto in riguardo de' Ministri verso il Gransignore, quanto degli stessi Ministri fra di loro; perche ciò si fà con tanta essattezza, anco circa li minimi mouimenti del corpo, che questo solo basta, per dimostrare ch' alcuni a torto vogliono far passare nel mondo li Turchi come genti rozze, inciuili, senza disciplina. E perciò voglio rappresentare quì in breui parole, tutto quello, che di particolare ne hò potuto sapere.

La vigilia del Bairam il Vestibulo, che

che conduce agli alloggiamenti del *Kahà Agasi*; ouero Capo de gli Eunuchi delli Paggi s'adorna di ricchi Tapeti, ed altri ornamenti da loro accostumati Tutti li primi Officiali, che si trouano a Costantinopoli se ne vanno al serraglio trè, ò quattr'ore auanti giorno: allo spuntare del quale il Gransignore passa nel mezzo di loro, e stà alla Moschea di Santa Soffia a fare le sue orazioni della mattina, e ritorna al Serraglio, tosto che sono finite. Al ritorno che fà dalla Moschea; egli entra nell'*Hasoda* ouero Camera Reale, e si pone a sedere sopra il Trono hauendo a man sinistra il Capo de gli Eunuchi de' Paggi. Tosto che vien fatto in cenno comparisce prima ad'augurarli felicità il figliuolo dell' *Han* de' Tartari, che come ostaggio dimora ordinariamente in Costantinopoli, nella Corte del Sultano, e per quello, che hò vdito dire, il Gransignore gli và incontro trè passi, a riceuere l'annuncio, che gli fa, abbassato a terra, con tai parole *Eiami Scherif*, cioè questi giorni vi siano felici; dopo essersi rileuato li bacia la mano, e si ritira. Appresso viene il primo Visir, che gli è alla destra, e precede a tutti li *Berglierbeỳ*, Basciá, ed a gli altri grandi Officiali, dell' Imperio finito auuicinandosegli d'auuantag-

gio gli bacia la mano, e poi si leuà, e và aporsi nel luogo del *Kapd Agasi*, ò Capo degli Eunuchi de' Paggi. Il *Moufti*, che pure è alla sinistra, precede a tutti li principali della Legge, come sono li Cadiliskeri, primi presidenti dell' Anatolia, della Grecia; Il *Nakib Eschref* ouero Capo della razza di Mahometto; Li *Molaci*; Li Predicatori, che si chiamano Seighi: ed altri che'l seguono. Il *Moufti* hauendo il Capo chino sino a Terra, e le mani alla cintola, bacia la spalla del Gransignore, il quale gli và incontro vn passo per riceuerlo; poi ritorna al suo luogo. Quelli ch' accompagnano il Moufti, vanno l'vno dopo l'altro a fare il loro complimento, conforme il loro grado, e qualità; è'l Gransignore il tratta, come n'è instrutto dal primo Visir; perche ce ne sono alcuni, che li baciano la mano, altri l' estremità della veste, altri le maniche, ed altri il petto, conforme le loro dignitadi. Sarebbe noioso il rappresentare minutamente tutte le circostanze di quelle Cerimonie, le quali sono in tanto numero, che c'è un gran volume fatto a posta per esse, e che non tratta d' alcun' altra cosa, Il Gianizzero Agasì, ouero il Generale delli Gianizzeri è l' vltimo chiamato a fare le sue cerimonie al Gransignore.

Quan

Quando è finita questa azione, il Sultano si ritira in vna Camera più appartata, oue gli Arz Agalari, che sono li primi quattro Paggi vengono a fargli la riuerenza, ed attestargli la loro obbedienza, e dopo quelli seguono gli Eunuchi, gli altri Paggi. In questo mentre si prepara vn superbo banchetto nella Camera del Diuano, oue li principali Officiali dell' Imperio vanno [dopo hauer finite le loro Cerimonie] a desinare a spese del Gransignore. Quando è finito il conuito, il Sultano a sedici delli primi Officiali dell' Imperio presenta vna veste di Martori Zebellini per ciascheduno, e così la Cerimonia è finita.

Entrano poi nel Serraglio le Carrozze delle Sultane. Queste Dame [dopo esser state vn'anno intiero rinchiuse] della festa del *Bairam* si solleuano per hauer occasione di visitare prima il Gransignore, come sue parenti, è poscia la Regina, la Regina Madre, e le altre Sultane, e Dame del Serraglio; e possono dimorarui tre giorni a diuertirsi, e a solazzarsi.

Da quello, che habbiamo detto si può giudicare, quanto s'ingannano coloro, che giudicano, che frà li Turchi non sia ciuiltà, e per quello, che ne dicono li Viandanti, li fanno passare per aspri, rozzi, e per Villani,

comparatione delli Christiani. E vero che la loro forma di trattare con li Christiani di quel paese è barbara, ed insolente, è che li più miserabili Artisti, e della feccia del popolo non hanno riguardo alcuno con li più considerabili frà loro. Ma ciò deriua più tosto da vn certo orgoglio, e dà vna orribile auuersione che la Religione loro inspira contro di noi, che per mancamento dell' obbligo, che deuono alli loro Superiori. Perche quanto alla maniera di viuere gli vni, con gli altri, osseruano le regole della Ciuiltà così esattamente, come si fà nelli paesi più cerimoniosi della Christianità. Frà li principali Ministri, si guardano di non passar giamai i limiti delle Cerimonie, è delle Ciuiltà, che si deuono, per timore, che la vmiliatione estraordinaria non pregiudichi alla loro qualità, ouero che non passi nell'animo del popolo, per vna vile adulatione. E perciò vn Ambasciadore Christiano, che è nella Corte Ottomana deue principalmente informarsi in qual maniera bisogna portarsi, quando hà dà trattare con li principali Ministri: perche, per essempio è vn far loro affronto lo scoprirsi auanti di loro, se bene frà li Christiani è vn segno di vmiltà; ed osseruano le picciole riuerenze, è le frequen-

quenti inchinazioni del Corpo, che loro sono fatte; come vn segno della differenza che è frà li Principi, che li mandano. Di modo che il miglior partito che possa prendere vn' Ambasciadore Christiano è di fare poche Cerimonie entrando, ed vscendo, ed hauer sempre l' aspetto fiero, ed ostinato, quando parla, ò negozia qualche trattato. Perche li Turchi prendono ciò per vn' effetto della buona opinione, ch' egli ha di se stesso; ed è certo che ce ne sono stati diuersi, che per hauer fatto il contrario, hanno frà essi perduto molto della loro riputazione ancorche altroue fossero dottissimi, ed espertissimi a negoziare li più importanti, e più essenziali punti degli affari di Stato.

C A P. XXV.

Della prohibizione del Mangiare Carne di Porco, e beuer Vino.

LI cinque Articoli de' quali habbiamo parlato sono assolutamente necessarij ed essenziali (come s'è già rappresentato) per fare vn vero Maomettano. Le altre cose sono riputate come proue, e segni della loro obbedienza. Frà tutte non c'è la maggiore; ne

che sia più espressamente prohibita, che quella dell'vso del Vino, e della Carne di Porco: le quali sono chiamate *Haram*, cioè cose abominabili, e dannate. Quanto alla carne di Porco, essi l'hanno effettiuamente in tanto orrore, e loro è così insopportabile, come è quella dell' huomo alli popoli più ciuili. Il Vino ancorche prohibito dalla loro legge, hà ritrouato maggior credito frà di loro, e tutto che sia stato da Mahometto maledetto, ne prouano vna così gran tentazione, che si persuadono, ch' essa ne diminuisca il peccato, e che si renda più remissibile, di modo che non lasciano di beuerne; se bene l'Alcorano hà prohibito positiuamente, e che quelli che l' hanno commentato, l' hanno in guisa tale dannato, che hanno detto, che se ne fosse sparso sopra la Terra, e che quella producesse qualche erba, gli animali tutti, che di quella si nutrissero diuenirebbono *Haram*, cioè così impuri, e abominabili, come la stessa carne di Porco. Ma tutte queste prohibizioni non impediscono, che'l Vino non sia tanto commune, che non se ne beua publicamente senza occultarsi, e senza credere di scandalizare alcuno. Quelli che sono nelle Cariche, e ne' publici impieghi, sono più circonspetti degli altri, e nascon-

condono più che loro è possibile alli occhi del Mondo il gusto, che riceuono dal beuere; per timore, che non si creda, che gli errori, che fanno non vengano, perche si seruano d' vn liquore, gli eccesi del quale confondono la ragione; e che non siano creduti indegni delle Cariche delle quali sono ornati è della confidenza che di loro si prende: perche li Turchi stimano, che non si possa beuer vino moderatamente. Non sanno che cosa sia il seruirsene per fortificare lo stomaco, e per correggerne la crudeltà; e stupiscono di vedere gli Inglesi, li Francesi, e gl'Italiani à mescolarui essi l'acqua; perche egli non ne beuono giamai ch' a tazza piena, e tanto che basta per porline loro *Kaif*, come dicono, cioè in vna allegrezza di cuore, che è lo stesso che la strauaganza d' vn vbbriaco. Senza di che dicono, che non comple a beuerne, e che'l prenderne moderatamente è vn agguzzare l' appetito, ed accrescerne il desiderio, più tosto che sodisfarlo. Ma quelli che vogliono parere li più religiosi de gli altri, e che sono superstitiosi, austeri, ed inimici delli Christiani, non beuono alcuna sorte di vino; ma beuono acqua, e *Caffè*; e si come sono per ordinario d'vna natura seuera, e melanconica, e che beuen-

do

do, non si trattengono in altro, che negli affari di stato: criticano il maneggio delli Ministri, e delli primi Officiali dell'Imperio; è non lasciano sfuggire alcuno auuenimento considerabile, senza farsi sopra le solite riflessioni, e senza attribuire li sinistri successi à quelli che gouernano. Perciò il gran Visir *Kiuperlì* in Costantinopoli fece serrar le Case, oue si vendeua il *Caffè*, e non fece alcuna nouità contra le Tauerne nelle quali si vendeua il vino: considerano le prime come conuenticole, nelle quali si gettaua il Seme della seditione, con li discorsi Politici; è che nelle altre non si parlaua d'altro, che di star allegramente, è diuertirsi, senza dir parole che potesse adombrare ne nuocere alla sua persona.

Quando accade che i giouani beuano il Vino in eccesso ciò viene attribuito alle ordinarie pazzie della giouentù: mà quando auuiene a'vecchi è vn suggetto di scandalo. E tali (per quello che si dice) furono le cagioni, che obbligarono Mahometto à prohibire con tanta strettezza l'vso del Vino alli suoi Discepoli. Essendo vn giorno questo loro Profeta stato inuitato da vn suo amico à mangiare seco: s'incontrò per accidente in vn luogo oue si faceuano nozze, vide che quelle genti del continuo eccitati dal Ci-

lo-

lore del Vino, erano del più bell'vmore del Mondo, che s'accarezzauano, e s'abbracciauano gli vni con gli altri con testimonianze piene d'affetto, è di tenerezza; ed attribuendo ciò al Vino, che haueuano beuuto il benedì, come vna cosa Santa, mà molto si stupì, quando la sera al suo ritorno vide la stessa Casa in confusione, è che le genti, che haueua vedute abbracciarsi così teneramente, si batteua insieme, & ingiuriauansi in eccesso; il che attribuendo parimente al Vino, mutò la sua prima beneditione, è maledì quel liquore, che in così breue tempo produceua effetti tanto contrarij, è decretò, che sempre il Vino fosse *Aram*, cioè in abominatione alli suoi discepoli.

CAP. XXVI.

Della loro virtù morale, delle loro buone opere, e d'alcune leggi, che meritano d'esser considerate.

DI tutto quello che fin'ora habbiamo detto, è difficile di poter fare vn ritratto auantaggioso della moralità de' Turchi. Tuttauia si come Dio nel cuore di tutti gli huomini, per barbari che siano hà impresso le leggi naturali, che per conseruatione del ge-

genere humano li conducono à fare giustitia al loro prossimo ; così non bisogna stupirsi s'esse si trouano frà Turchi . Le vittorie , e le scorrerie che hanno fatte nelle Prouincie straniere vi hanno ancora contribuito , perche la conuersazione , che hanno hauuto con quelle , hà raddolcito l'asprezza , che haueuano portata dalla Scithia . E le guerre , e li trattati , che hanno fatto con li Christiani , gli hanno resi così astuti , e delicati , che non deue parere istrano , se di tempo in tempo trà loro ci siano stati di così grand'huomini .

Non saprei per tanto approuare le gran lodi , che loro danno nelle relationi di diuersi viandanti ; essendo non solo persuaso dal discorso della ragione ; ma conuinto dall' esperienza , che li Turchi non hanno alcuna parte , che si possà paragonare con li buoni costumi , è con l'animo dei Christiani . Ma sia come si voglia non sarà discaro , ne inutile il rappresentare quì in che fanno consistere la più gran parte della loro carità , è delle loro buone opere .

Primamente credono che sia opera pia il far construire Case (se bene non tirano il profitto) , perche seruono di ricouero à quelli , che non hanno ne terre , ne denaro per fabricarne . Ma frà tutti quegli Edeficij si pongo-

ro nel primo luogo quello che si chiamano *Chani*, ouero alberghi, che fanno edeficare li Principi, e li Gransignori per seruire la notte di ricouero alli viandanti liquali pregano Dio per quelli, che gli hanno fondati, e che per la loro liberalità lor fanno godere il bramato riposo. Li Turchi sono magnifici in simili edificij, de' quali si troua vn gran numero in diuersi luoghi dell'Imperio. Ce ne sono, oue loro hanno aggionte le moschee, Bagni, e Botteghe di Mercanti, ed artigiani, che forniscono li passaggieri delle cose necessarie. Ce ne sono ancora, che hanno così grande entrate, che quelli che vi si ritirano ogni notte, sono ricreati d'vna buona cena, senza che costi loro cosa alcuna, per gran numero che siano, cioè tanti, di quanti il *Chan* è capace.

La forma di questi edificij è communemente simile a quella delle nostre più alte, e più belle loggie; Sono coperti di Piombo; ma il loro tetto non è totalmente alto, come li nostri. Io ne hò però veduti alcuni molto magnifici, tanto per la loro lunghezza, quanto per la loro larghezza, e che fuorche nell'altezza, non cedeuano alli altri edificij più perfetti, e meglio proporzionati. Se bene ve ne sono pochi, che habbiamo appartamen-

ti

ti separati per compagnie differenti ; non resta però che ogn'vno non istia commodo nel suo luogo particolare, ed habbia in ogni distanza debita vn camino, per far la cucina, e per scaldarsi in tempo di Verno. Il più grande incommodo, che in que' luoghi si riceua è quello di non poter riposare senza esser assuefatti a dormire al rumore, ouero d'esser stanchi dal sonno, e dalla fatica, come m'è accaduto souente; e ciò auuiene dalle compagnie differenti, che s'incontrano doue gli vni escono quando gli altri entrano, e perche tutta la notte s' occupano gli vni a racconciare li loro carriaggi, e gli altri ad'allestire il loro beuere, e mangiare. Questi bei *Chani* ouero questi magnifici Alberghi, e le Moschee magnifiche, che sono gli Edificij durabili dell'Imperio, sono stati donati al Publico dalli Grandi li quali per timore d'esser spogliati delle loro ricchezze, con vna morte violente, e precipitosa, le intraprendeuano di farle passare in successione alla loro Posterità, hanno creduto meglio assicurare la loro fortuna, ed immortalare il loro nome con queste opere publiche, più tosto, che esponersi al rischio di perder la vita, e le facolta, volendone arricchire li loro figliuoli.

Quelli che trà Turchi vogliono parere

rere d'vna natura dolce, e caritevole; credono di fare vn' azione di pietà, comperando vn vccello riuchiuso in vna gabbia, per lasciarlo in libertà. Credono ancora, che sia vn azione di carità il comperare il pane per nudrirne li Cani, che non hanno alcun padrone, e che sono stroppiati, ed ammalati, de' quali è vn gran numero in Costantinopoli; che è quello senza dubbio, che contribuisce molto a generare la Peste, che è così ordinaria nella maggior parte della Città di Turchia. La cura che li Turchi hanno de' Cani è tanto considerabile frà loro, che ci sono leggi fatte espressamente per proteggerli, e per nudrirli, ed è manco male il negare il pane ad vn pouero Cristiano, che è frà li ferri, ch'ad vn Can villano, che corre le strade, ch'ad altro non serue che a corromper, ed'appestar vna Città. Ci sono di coloro che fanno voto di dare vna certa quantità di Pane a' Cani; ed altri che morendo nel loro testimonio lasciano vn fondo, per lo stesso effetto. Queste caritevol i persone hanno cura d'impedire, che nel loro quartiero non vengano altr i Cani, che quelli che ci sono nati, a che ci sono nudriti; e perciò conuengono frà loro con certi limiti, che distinguono la loro giurisdizione.

Il Camelo è vn' altra sorte di bestia.

stia, con la quale non solo li Turchi hanno amicizia; mà venerazione. Credono che sia vn gran peccato il caricarlo troppo, e di farlo lauorare piu d' vn Cauallo, percioche (dicono essi (che è vn Animale molto commune nelli luoghi santi d'Arabia, ed è quello che porta l'Alcorano, quando si và in Pellegrinaggio alla Mecca. Hò osseruato che quelli, che li gouernano, dopo hauerli fatti bere in vn bacino, prendono la baua che loro esce dalla bocca, e sene fregano la barba, con molta diuozione, come se fosse qualche balsamo raro, e prezioso; prononciando souente queste parole con vn tuono religioso, *Hadgibaba*, *Hadgibaba*, cioè ò Pelegrino! ò Padre Pelegrinò!

Sin'ora, mi pare, che assai ampiamente, e tanto, quanto è necessario habbiamo parlato de' punti principali della religione de' Turchi. Bisogna per l'auuenire parlare delle loro Armi, e della loro milizia, perche tale e la cagione per la quale il loro Imperio si conserua, e si augumenta più tosto che per la Religione, ò per le leggi Politiche.

IL FINE.

VITE
DE GLI
IMPERATORI
DE TVRCHI
OTTOMANI.

SINO MAHOMETTO IV.
REGNANTE.

DATE IN LVCE DA PIETRO
BERTELLI, E DA DON
NERI OLAVA
FORMANTI.

NOMI DE GL'AVTORI,

Da quali sono state raccolte l'attioni de gli Imperatori de' Turchi Ottomani.

Andrea Cambini Fiorentino.

Commentario delle cose de' Turchi di Paolo Giouio.

Gio: Battista menauino Genouese.

Viaggi di Giosafat Barbaro, & Ambrosio Contarini.

Viaggio di Persia di Catario Zeno.

Teodoro spandugino Cantacuzeno delle cose de'

A 2 Tur-

OTHOMANO IMPERATOR PRIMO.

OTHOMANO assai bassamente nato figliuolo di Zich, ouero come dicono gl' Annali Turcheschi d'Ertucules, cominciò l'anno della Natiuità di Christo 1300. hauer nome, forze, è riputatione, discese la sua famiglia della Scithia, che hora si chiama Tartaria, de certi Pastori che habitauano le solitudini sopra 'l Mar Caspio circa la fiumara della Volga, fù della Casata di Ogus pazzo, al quale perche hauea ammazzato vn Caualliero Greco, il Soltan Aladino Signor del Cogno, che fù anticamente Iconio, donò vna Villa chiamata Ottomazic, di doue li discendenti suoi hanno preso 'l cognome di casa Othomana. Vero è che l'espugnatore di Costantinopoli Sultan Mehemeth non voleua, ch'in modo alcuno si credesse, che la sua casa hauesse principio da pastori: ma diceua d'hauer origine da Isac

Nipote d'vn Comneno Imperator di Costantinopoli, il quale sdegnatosi che l'Imperator suo Zio lo facesse smontar da cauallo, accioche caualcasse vn Signor di Ponente, è parendoli d'esser grauemente ingiuriato, se ne fuggì al Sultan Aladino, dal quale rinegata la Fede Christiana hebbe vna figliuola per moglie, con molte Terre, è Ville, nel numero delle quali fù ancora Ottomazic, è per sodisfare a'curiosi dell'antichità giudico che sarà bene raccontar quì vna terza opinione dell'origine di questa Casa: imperoche si scriue, che nella Scithia questa famiglia habbi hauuto 55. Prencipi auanti questo Othomano, il quale fu'l primo, che partendosi di que'paesi venisse ad habitare con gran seguito nell'Asia minore, all'hora signoreggiata del sopradetto Aladino, dal quale gli fù concesso commodità di paese per lui, è la sua gente, con accettarlo al suo soldo. Onde Othomano accomodatosi di terreni, è seruendo nell'occorrenze della guerra, in premio delle sue fatiche meritò d'esser honorato di grado di Sansach, ma perche alcuni inuidiosi della grandezza di quest'huomo, lo resero sospetto al detto Sultano, egli cercò di torgli la vita: & in tanto successe la morte d'Aladino, dalla quale Othomano prese occasione di soggiogare per conto suo alcuni Signoretti Christiani circonuicini, nelle quali guerre egli fù'l

pri-

primo, che ordinasse l'officio di Chiaus appresso i Turchi, che è d'andar in campo sempre innanzi l'Imperatore con vna mazza in mano, quando esso caualca, dopò questi acquisti fece fabricare certi castelli, li quali hoggi ancora si veggono, come sarebbe à dire Osmangich, così detto dal suo nome, Biligich, & altri. Mà quanto à ciò tenga pur vero ciascuno quello che gli pare. Ben senza dubbio è verissimo, che tutto questo fù permesso da DIO per li peccati nostri, perche si come la Casa Paleologa principiò l'Imperio sopra la Grecia, così cominciò l'Imperio de'Turchi à tempo d'Othomano: e'l settimo Imperator di Casa Othomana cacciò'l settimo Imperator di Casa Paleologa. Fù aiutato questo Othomano à farsi Signore de' suoi [che l'anno di N. S. 1070. diuentarono Mahomettani] da Micali, e Marco Greci rinegati, & Aurami Turco natiuo, a'quali esso, oltra gl'honori, è premij segnalati, promise di far vna legge inuiolabile, che concedesse ad essi, & à posteri loro l'impunità di qual si voglia graue delitto, discesero da costoro trè casate di molta stima, cioè li Micalogli, Marcozogli & Eureni, ouero Eurenosoli, è perche frà quelli, ch'all'hora signoreggiauano la sua Natione erano molte discordie, egli le seppe fomentar così bene, che fauorendo hor l'

vna, hor l'altra parte, le condusse à tale, ch'in capo di diec'anni s' impadronì poi del tutto con pochissima resistenza, facendosi chiamar Signore dell' Asia minore, frà le prime imprese insieme con Orcan suo figliuolo tolse à Christiani la Città d'Isnica, ch'era anticamente Nicea, con le terre, è fortezze circonuicine; è combattendo col Teggiur di Bursia, che così chiamano il Gouernatore, lo vinse; benche vi restasero morti Gunduceple, & Aidogde fratelli d'Othomano, perseguitando poi gli nimici, che fuggiuano prese Vlubada castello, hebbe grand'ingegno, è forze di corpo notabili, è fù auuenturato ne gl'acquisti di molte fortezze, che prese sopra'l Mar Maggiore, frà le quali fù la nobil Città di Siuas, hora detta Remach, dagli antichi chiamata Sebastia, è nell' impadronirsi di tutta la campagna della Natolia, che per ciò si chiama Osmania, perche partitosi Michel Paleologo di que'luoghi per andarsene ad habitar in Costantinopoli, facilmente Othomano acquistò tutto ciò, ch' egli desideraua. Perche appresso Turchi il suo nome s'è mantenuto glorioso infin' hora, conciosiache nella creatione de gl'Imperatori loro sogliono pregar DIO, che faccia esser simili in bontà ad Othomano, per acquistar la Città di Bursa, la fè cinger di fosse, è Bastioni; è fe-

ce due forti , l'vno appresso le Therme dette da'Turchi Caplice ; nel quale pose per Capitano Agdemur suo Nipote , con vna buona banda di valenti Soldati ; e l'altro verso Geschisdage , ouero Monte de Monachi ; di maniera che haueua chiuso tutti i passi à gli assediati , ma hauendo regnato 28. anni morì del 1328. combattendo nell' assedio di questa Città , doue al presente giorno si vede'l suo sepolcro , il quale comandò che gli fosse fatto d'argento : ma communemente si crede ch'egli sia sepolto in vn luogo chiamato Sugutzica , per gl'alberi Salci , che vi sono piantati all'intorno ; & auuenne questo essendo Papa in Roma Giouanni 22. fù moglie di costui la figliuola d'vn certo Edebale huomo stimato da suoi di santità , è dottrina marauigliosa , del quale scriuono gli loro Historici vna fauola non indegna d esser raccontata , cioè ch'Ertucules Padre d'Othomano si sognò di vedere vna Luna risplendente , che vscita del seno d'Edebale , gl'era entrata nel suo petto ; è che dell'vmbilico poi gl'era nato vn'arbore , & poi a'piè dell'arbore vna fontana d'acque correnti , le quali da per tutto inaffiauano le vigne , è gl' horti . Suegliatosi Ertucules per saperne il significato raccontò'l sogno ad Edebale , che gli disse ch'hauerebbe hauuto vn figliuolo valorosissimo , chiamato per nome Ot-

homano, il quale darebbe principio ad vn potentissimo Imperio: ma che però bisognaua, che prendesse vna sua figliuola per moglie. acciochè hauesse figliuoli, che succedessero nell'Imperio acquistato, e da questo sogno è verisimile, ch' Amurath Secondo prendesse occasione di pigliar per sua insegna la Luna crescente, è non dal Regno della Bossina, come vogliono alcuni, che non hanno forse auertito, che la Luna era stimata felicissimo augurio da Turchi, è Saraceni.

OR-

ORCANNE IMPERATOR SECONDO.

ORcanne figliuolo, bench'alcuni lo chiamano Nipote d'Otomano essendo in età d'anni 24. successe nell'Imperio al Padre, del quale hebbe animo maggiore, & industria più sottile per acquistare li paesi vicini. Fù liberale a'Soldati, è nella inuentione delle machine di guerra fù ingegnoso, è pieno di partiti. D'vna moglie Christiana figliuola del Rè di Caramania, detta anticamente Cilicia, gli nacque Amurathe. Mosse guerra à Michel Paleologo Imperator di Costantinopoli, fù molto fauorito dal cielo; perciochè essendo al tempo suo crudel guerra trà due potenti Republiche la Venetiana, e la Genouese; & essendo in arme per l'Imperio Costantinopolitano Giouanni Paleologo, e Giouanni Cantacuzeno, il Paleologo per ottener l'intento suo diede vna sua sorella per moglie ad Orcanne, acciochè per vn certo

prezzo determinato conduce sse infino à guerra finita, sessanta mila combattenti Turchi, li quali furono traghettati sopra due caracche Genouesi per 60. mila ducati, dalla Natolia nella Grecia appresso Chisidocastro come dicono i Greci, ouero Zemenico, che così lo chiamano i Turchi, ch e affermano il suo primo passaggio in Grecia esser stato sopra alcune Zattare fatte da loro, sia come si voglia da questi Soldati fù sforzato il Cantacuzeno à lasciar l'Imperio, è farsi Monaco nel Peloponneso, doue si fece chiamar Ioasaf, entrato che fù in casa il Paleologo, hauendo Orcanne riceuuto il prezzo, che gli fù dal cognato permesso, & essendo appresso Gallipolli per ritornarsi nella Natolia, il giorno auanti che doueua imbarcarsi vn terremoto spauenteuole fece cadere quasi tutte le mura delle terre circonuicine, è da questo accidente presero occasione li suoi più saui consiglieri di persuadergli, che non si partisse d'Europa, poiche se gli scopriua aperta la strada à cose maggiori, acconsentì facilmente il Barbaro, risoluendosi di volersi seruire di così importante occasione; per la qual cosa se gli mosse contra con grosso numero di Christiani vn Signor Inglese chiamato Giouanni, il qual e all'hora signoreggiaua le Seres, & assediollo in Demotico, doue esso con poca quantità di gente si ritrouaua. Ma

Or-

Orcanne vſcitoſene di notte, e ritrouando li Bulgari inuolti nell'ebrietà, e nel ſonno, meſſe tutto quell'eſſercito parte in fuga, e parte a fil di ſpada. preſe poi la Città di Burſia chiamata da gl'antichi Pruſia, ſede del Rè di Bithinia, doue in vn'aſſalto fù ferito d'vna ſaetta nelle ſpalle di tal maniera, che non potendoſi con rimedio veruno cauar il ferro, ch'era penetrato negli oſſi, egli venne a morte l'anno 1350. al tempo di Papa Clemente VI. hauendo regnato 22. anni. Fù ſepolto in vna villa chiamata Plagiari poſta appreſſo Gallipoli, doue al giorno d'hoggi ſi vede il ſuo ſepolcro, e ſi diſtribuiſcono l'elemoſine ſolite farſi per l'anime de gli Imperatori de' Turchi. haueua Orcanne due figliuoli, all'vn de' quali chiamato Soliman Baſsà diede vn Sangiacato; & all'altro detto Murat Can Gaſi, cognome dell'Auolo, e del Padre, che vuol dir valente, conſegnò vn gran ſpatio di paeſe, ch'eſſi chiamano Inungen; percioche queſto era minor d'età. & hauendo racquiſtata Iſnica, e poſtoci buon preſidio fece ſpianar le Chieſe d'alcune in poi, che furon fatte Meſchite con Scole, & Hoſpitali: e ſi vede al giorno d'hoggi nella detta Città vna Medreſſa (che coſi chiamano Scola, & Hoſpedale) fatta fabricar da eſſo: doue ſogliono diſtribuirſi diuerſi cibi cotti a'biſognoſi: ſpecialmente a' ſtudenti, e viandanti.

ti. Andò costui così consigliato dal fratello Alì Bassà, a ritrouar vn Sacerdote Mahomettano, detto per nome Chazi Bectas, il quale gli pose in capo vna Toppa bianca, che gli piacque tanto, ch'ordinò che tutti gli posteri suoi la portassero. Instituì oltra di ciò che d'ogni casa, e poderi liberi, & esenti del suo Imperio fosse ciascun'anno mandato vn'huomo alla corte, il quale seruisse in tutte l'occorrenze. fù posto nome a questi Iaia; cioè pedoni; e ci sono ancora persone alla Porta, ch'hanno l'officio medesimo. e si vede molto bene che le cose passauano in questi tempi con maggior fidanza de' padri, e figliuoli; poiche Orean haueа conferito'l carico di Bassà in Solimano suo figliuolo, cosa ch'al giorno d'hoggi per leuar molte occasioni non s'vsa in modo alcuno. conciosiache non è cosa si importante in tutto cotesto Imperio, che non passi per mano de' Bassà, che maneggiano tutto ciò che appartiene a' Soldati, e prouisionati d'ogni sorte, spediscono l'Ambascierie, riscuotono i tributi, e gabelle, e dalla creatione del Gran Signore in poi sono padroni d'oni cosa. hanno di prouisione in nome 25. mila ducati l'anno per vno, benche siano in effetto più di 40. mila, e si racconta che Tauth Bassà Albanese, che per esser priuato d'officio morì di disperatione lasciò vn millione di du-

ducati d'oro in oro, senza le possessioni, molini, schiaui, caualli, e beni mobili di grandissimo valore. &
Hebraim Bassà tanto fauorito da Solimano, che per esser troppo ingrandito, gli fè poi tagliar la gola, fù ritrouato Signore di trenta millioni d'oro.

AMV-

AMVRATHE PRIMO IMPERATOR TERZO.

AMurathe figliuolo d'Orcan, chiamato Sultan che vuol dir Signore, e Gasi, ch'in lingua Turchesca significa valente, e sconsiderato; fu'l primo de gl'Othomani, che prese'l titolo di Condichiar, voce che si mantiene in Turchia hoggidì ancora, e nella nostra fauella vuol dir Imperatore. fù ambitioso, simulator, infedele, & in somma grand'ingannatore; e sempre apparecchiato all'occasione di poter aggrandir il suo stato. se ne restò costui à goder la Vittoria, e l'Imperio del Padre: ma riuscì bene maggior di lui, e dell'Auolo. percioche essendo nata discordia trà l'Imperatore di Costantinopoli, e li Baroni Greci, ch'erano fauoriti da Marco Craiouicchio Signor di Bulgaria; l'Imperatore chiese aiuto ad Amurathe, che gli mandò 12. mila Turchi eletti. li quali fornita questa guerra, e superato Marco raccontarono ad Amurathe le ricchezze della Grecia, e le discordie, ch'e-

rano fra i Baroni, l'Imperatore: e da ciò nacque la rouina di quell'Imperio, e'l principio de nostri danni. imperoche l'anno 1363. il Turco scorrendo per tutta la Grecia pose'l piede in Europa, & appresso Andrinopoli vscendo vna Notte de gl'aguati assaltò le genti Christiane, che sepolte nel vino profondamente dormiuano; e dato ordine, ch'alcuni pochi de' suoi ad alta voce gridassero che i Turchi erano presenti per combattere; si posero li Christiani in tanto disordine, che non sapendo essi per l'ebrietà che partito prendere, tutti confusi per il buio della Notte, stimando di combatter co' nemici attesero ad ammazzarsi l'vn l'altro infino à giorno chiaro: e fù osseruato che non minor danno fù fatto da' Caualli co'l morso, e co' calci. di quello che si facessero gl'huomini co'l ferro. dopò questa Vittoria espugnò Gallipoli, e le terre vicine al stretto dell' Ellesponto d'Abido. Gionta che fù à Costantinopoli la nuoua della perdita di Gallipoli, in vece di scacciarne i Turchi, se ne burlauano talmente i Greci, che diceuano di non hauer perso altro ch'vn'Anfora di vino, nell'istesso modo à punto che si resero della perdita di Chiridocastro, poiche diceuano d'esser stati priui d'vna stalla di Porci. poscia prese Filippopoli, & Andrinopoli l'anno sopradetto, doue pose la sua residenza, & oltre l'ha-

uer fatti prigioni tutti gli Christiani acquistò grandissime ricchezze . poiche tra l'altre cose ritrouarono i Turchi molti Catini , e Bicchieri d'Oro fatti à modo di Celate , li quali posero in testa , e con li Schiaui Christiani , e tutta la preda comparirono , in guisa di Trionfo , innanzi ad Amurathe . & a quel tempo cominciarono a portar in capo alcuni cerchietti d'oro , ch'essi chiamano Vscufie . entrato poi nella Seruia l'anno 1372. diede vna gran rotta a' Christiani ne i campi Cassoue in vn fatto d'arme , nel quale restò prigione Lazaro Despoto di Seruia , che poi fù fatto morire . perilche essendo resoluto vn suo schiauo di natione Seruiano chiamato Lazaro Cherdo , di vendicar la morte del suo Signore , entrò nel padiglione d'Amurathe fingendo di voler baciargli i piedi , e cacciandogli vn pugnale nel ventre l'ammazzò l'anno 1373. nel Ponteficato di Gregorio XI. & all'hora fù instituito , che quando alcuno và a basciar la mano ad vn Signore nella Turchia , due custodi gli tengano le mani. Regnò anni 23. e lasciò due figliuoli lacup , che i nostri chiamano Solimano e Baiazethe . vogliono alcuni che la morte d'Amurath accadesse auanti la battaglia , e che all'hora fosse fatto Imperatore Baiazeth con la perdita de'Seruiani . Fece costui Cadileschier Zendelue Chelil , che dopo l'hauer hauuto il medesimo carico in vita d'

Or-

Orcan era ſtato fatto Baſsà Viſir : & è l'officio di queſti Cadileſchieri Taliſmani molto honorato ; percioche ſiedono alla Porta , & hanno la precedenza da i Baſsà Viſir . ſono Giudici dell'eſſercito vno della Grecia , l'altro della Natolia , & eſſecutori delle leggi , e col voler de i Baſsà pongono in officio , e priuano li Cadì , che ſono come Podeſtà appreſſo di noi . hanno di tamaro ſette in 10. mila ducati l'anno , e tengono 300. ſchiaui per vno . gli ſon dati dal Signore diece Secretarij , e due Mochturbaſſi , ò cauallerizzi , che viuono di regaglie. a' ſopradetti due Sultan Selim per la conquiſta di molto paeſe v'aggionſe il terzo Cadileſchier , ch'hà officio , e gouerno maggiore de gl'altri . nel tempo di queſto Amurathe fù introdotto , che d'ogni cinque ſchiaui Chriſtiani ſe ne pigliaſſe vno per vſo del Signore : ma che s'alcuno ne haueua ſoli quattro pagaſſe al fiſco 25. Aſpri per ciaſcuno . e s'eſtendeua queſta angaria inuentata dal ſuddetto Cadileſcher al quinto di tutto ciò , ch'era tolto a' Chriſtiani.

BA

BAIAZETH
PRIMO IMPERATOR
QVARTO

BAiazethe figliuolo d'Amurathe per non hauer concorrente nell' Imperio fece strangolare Iacup Zelebi suo fratello, e se vogliamo creder a' Turchi questo fù il primo, che pose mano nel proprio sangue, il che mi par verisimile per le parole di Temir Can, che riferiremo più a basso, ma gli nostri Istorici vogliono, che questa crudeltà cominciasse in Orcanne, e che costui l'hereditasse da suo Padre. dopò l'hauer posta alla sua residenza in Andrinopoli con essercito numeroso si mosse contra Marco Craiouicchio, ouero Cratenico Rè di Bulgaria, il quale restò vinto, e morto con tutta la Nobiltà de' Bulgari, e Seruiani: & in questo modo venne in poter de' Turchi tutta la Bulgaria con le sue ricchissime minere d'argento. oltra di ciò trascorse in Albania, e Valacchia facendo per tutto grandissimi bottini. co'l Rè d' Vngheria fece alcune scaramuccie, e qual-

che

che giusto fatto d'arme, finche assaltò i
Christiani di Notte con tanto impeto, che
gran numero di loro fù sforzato à gettarsi
nel Danubio. voltò poi l'arme contra l'Im-
perator di Costantinopoli, e fù fatta la Pace
col conceder a' Turchi vna contrada per
habitare in Costantinopoli. fù giudicata
nel suo Imperio cosa notabile il principio
dell'vso del vino, che con l'occasione delle
Nozze fatte da Baiazethe con la figliuola
d'vn Duspoto chiamato Bulco fù insegna-
to a' Turchi che per l'adietro non l'haueua-
no mai conosciuto. percioche si scriue, che
all'hora questa natione era molto sempli-
ce, e rozza; poiche nei conuiti si costumaua
legger l'Alcorano, accioche non si trasgre-
dissero le sue costitutioni: e da loro Pren-
cipi era stato posto in vso di vietare che le
monete antiche, e gl' Aspri vecchi non
si potessero spendere, tirando a se in que-
sta maniera la moneta migliore, in vece
della quale ne faceuano coniar di nuoua,
e cauando di questo traffico grandissi-
mo guadagno. l'anno 1395. andò all'asse-
dio di Conia, anticamente Iconio, Cit-
tà del Caramano, il quale s'era ritirato a
i monti. e perche era'l tempo del raccol-
to gli paesani haueuano lasciate le biade
tagliate in campagna, che haueuano bi-
sogno d'esser battute, e suentate, e per te-
ma dei nimici s'erano ritirati nella Città.
di che accortossi Baiazeth comandò a suoi
che non pigliassero ne anco vn grano di
for-

formento senza pagarlo. perilche li Soldati accostandosi alle Mura, pregauano gl'assediati, che fossero contenti vendergli le biade per i denari loro. a' quali rispondeuano che molto volontieri glie l' haurebbero date, pur che hauessero saluocondotto di poter vscire. a tutto ciò acconsenti Baiazeth, e gl'assediati vscirono a vender le biade a' Turchi, li quali riceueuano il tutto modestamente senza far vn minimo danno ad alcuno. restarono que' terrazzani talmente sodisfatti, che si diedero subito in mano di Baiazeth. seguirono l'essempio di costoro il Castello che chiamano bianco, & i Cittadini di Nigdes, e Cesaria. di sì fatti successi impauritosi il Caramano cominciò à trattar di pace, la qual fù conclusa con la renoncia ch'ei fece a' Turchi d'alcune fortezze principali. fù Baiazeth prudentissimo, vigoroso d'animo e di corpo, diligentissimo, patientissimo, e di merauigliosa prestezza nel spedir le sue imprese; e da questa celerità s'acquistò il cognome d'Hildrin, che nella nostra lingua vuol dire folgor celeste. e con quest' arti soggiogò quasi tutta la Grecia, & assediò Costantinopoli di sì fatto modo che l'Imperator Paleologo fù sforzato andar in Francia per dimandar aiuto à Carlo VII. il quale gli mandò Giouanni suo Nipote Conte di Niuers figliuolo del Duca di Borgogna con molti Capitani di chiarissimo nome. vennero costoro

floro in Vnghetia per vnirsi co'l Rè Sigismondo; mà nella vigilia di San Michele dell'anno 1396. non hauendo voluto aspettar il Rè furono tolti in mezzo da' Turchi con vna squadra lunata di più di 60. mila caualli, e da cinque Signori in poi, fra' quali fù anco il Conte di Niuers, tutti tagliati a pezzi. la causa di questa perdita fù la temerità, e'l disordine de' Francesi; li quali contra'l volere di Sigismondo; troppo coraggiosamente cercarono d'esser i primi ad inuestir il nimico, & è cosa notabile, che quasi tutte le nostre battaglie fatte contra Turchi si sono perdute per il solo disordine, & inobedienza de' nostri Soldati: doue essi all' incontro non hanno giamai, ouer'almeno rarissime volte, perduta battaglia veruna per disordine, ò ammutinamento de' Soldati. dopò si notabil vittoria fece Baiazeth rouinare quell' antiche delitie de' Greci, e ritornò all'assedio di Costantinopoli, stringendolo di tal sorte nel spatio di ott' anni continui, che se n'haurebbe fatto Padrone, se non fosse stato diuertito dal Gran Tamerlane Signor Zagarai di Tartaria, ch' era entrato nella Natolia con vn' essercito incredibile di 400. mila caualli, e 600. mila fanti. per la qual cosa fù sforzato vn Venerdì mattina a venir con lui a fatto d' arme, nel principio del quale vna banda di Tartari, ch' era al soldo di Baiazeth, vsandoli tradimento

passò

passò in aiuto de' nimici ; & in somma con morte di più di 40. mila Turchi il Tamerlane restò vincitore , per la gran quantità di saette , che tirauano li Tartari , e Baiazeth ferito restò prigione . fù fatta questa battaglia presso'l monte Stella ne' campi chiamati hoggidì da Turchi Cassoue , cioè campi di Ocche , luogo famoso per la Vittoria del gran Pompeo contra Mitridate . e si racconta , che essendo questi due Prencipi à tauola per mangiare che'l Tamerlane , ouero Temir Can dimandò a Baiazeth , che si chiamaua ancora Gilderun Can , come l'haurebbe trattato lui se fosse restato vincitore ; e che Baiazeth gli rispose , che postolo in vna Gabbia di ferro l'haueria condotto seco ouunque egli si fosse andato . per questa risposta inasprito il Tamerlane , fattolo legare con catene d'oro lo cacciò in vna gabbia di ferro , seruendosi della sua schiena in vece di Scabello quando voleua montar a cauallo . fù all'hora Baiazethe miserabil essempio delle grandezze humane ; vedendo ciascuno colui che poco prima era padrone di grandissimo paese , e seruito da valorosissimi Soldati , incatenato , per disperatione dar del capo souente per quella gabbia : & hauer auanti gl'occhi la sua moglie , che auuezza ad esser realmente seruita ; seruiua in Tartaria , a portar le viuande in tauola al vincitore, co' panni tagliati appres-

so

so l'vmbilico di maniera, che mostraua le parti vergognose, è si lasciò intendere Temir Can, che tutto ciò egli faceua per mostrar al mondo quando gli fosse spiacciuta la barbara crudeltà vsata da Gilderun Can, con ammazzar il fratello, è nelle sopradette angustie d'animo, è di corpo finì Baiazethe la vita nell'anno 1404. nel Papato di Bonifacio IX. di sette figliuoli che haueua ne perdè vno nella battaglia fatta col Tamerlano, e si chiamaua Mustafà Celebi; gli altri sei rimasero viui, cioè Emir Solimano, Isa Celebi, Musa, ouer Mose Celebi, Sultan Mahomet, Casan Celebi, & Ortubule, in vita di Baiazeth era venuta à terminare tale insolenza, e maluagità de' Talismani, che fattili serrar in vna casa, e posteci le guardie voleua farli abbruggiare, ma per accortezza d'Halì Bassà furono liberati dal pericolo; percioche costui consigliò il Signore à consegnarli vn stipendio co'l quale potessero sostentarsi, perilche fù fatta vna legge che ciascheduno, che acquistaua heredità stimata maggiore di mill'Aspri, douesse al suo Cadì ouer Giudice per ogni mille Aspri, e per ciascun instrumento di matrimonij, ò di altri contratti simili, pagarne vinti, il più stimato frà questi è il Mustì, che hà prouisione maggiore, come quello che è intendentissimo della legge loro, e il Gransignore ne fà stima tale, che quando è visitato da lui (an-

corche rare volte esca in publico) si leua in piedi à fargli accoglienza, è se lo fà seder di sopra. Quest'officio si dà in vita contra 'l costume de gl'altri, che non si danno se non à beneplacito del Gran Signore, questo Mufti hà vn Scriuano, il carico del quale si chiama Tifte, che scriue le dimande, è le liti precisamente come si ritrouano per informarne il Mufti, il quale darà la sententia secondo il parer suo, la manda poi fuora, & a' decreti di costui non può contradire alcuno dei Cadilischieri, ancor che habbiano autorità maggiore di tutti gli altri Cadi.

CI-

CIRISCELEBI IMPERATOR QVINTO.

CIriſcelebi, che da alcuni è chiamato Calepino, è Celebinò, da altri Ciro; come affermano li Turchi nel giorno della ſua circoncisione fù chiamato Solimano, & Emi per grandezza maggiore; conciosiache Emir ſignifica Gouernatore, & Ampliatore dell'Imperio Mahomettano, come ſarebbe à dire ſuperiore, che in lingua Greca ſi chiama Amir & Amirado con voce poco differente, ne mancano altri che lo chiamano Mahometto, è Chialapo, mà perche nell'idioma Turcheſco li figliuoli dei Rè, che ſono giouinetti, e ſenza barba ſi chiamano Zelebini cioè Nobili, fù ancor'eſſo nominato coſi; perche era giouinetto, di bella preſenza, & hauea il volto bianco; è gli occhi allegri. Fuggendo dalla rotta di Baiazeth ſuo Padre ad Angori, mentre voleua paſſar il Bosforo di Tracia fù preſo in mare dalle Galere Christiane di Coſtantinopoli, inſieme con Muſtafà ſuo fratello, che mentre viſſe fù tenu-

to prigione dell' Imperator Paleologo; ma Zelebino liberato per l' auaritia de' Greci l'anno 1404. in Andrinopoli con le solite cerimonie fù fatto Imperatore, di che quando fù auuisato Sultan Mahomet suo fratello, che all'hora dimoraua in Amasia, con alcuni presenti mandò à rallegrarsi con esso lui dell'Imperio acquistato: perilche Ciriscelebi gli rimandò vn ricco donatiuo, e conchiusero ambedue d'esser buoni fratelli, & amici, mandò poi Ambasciatori al Caramane per auuisarlo, che facesse guardare diligentemente, acciò non potesse fuggire Musa, ouero Moisè suo fratello, il quale, essendosi accorto che il Principe della Caramania era ritornato amico d' Emir Solimano suo fratello, se ne fuggì nella Valacchia, Ciriscelebi in questo mentre hauendo atteso à rinouar le sue forze s'oppose à Sigismondo Rè d'Vngheria l'anno 1409. è venuto à giornata con esso nel piano di Selumbez lo ruppe, è vinse, aiutato dalle Saette che suoi Soldati vsauano contra la Caualleria, e Fanteria Christiana, le quali furono rouinate prima che potessero far pruoua di combatter in ordinanza, e Sigismondo fuggì con fatica dalle mani dei vincitori, saluandosi in Nicopoli dopo tredeci anni, che fù primieramente rotto da Baiazetto. Non contento di questa vittoria cominciò a trauagliare il Despoto di Seruia, e dan-

neg-

neggiar li confini dell'Imperator di Costantinopoli, & ancor ch'hauesse inteso, che suo fratello s'era impadronito di tutta la Romania nientedimeno attendeua del continuo alle sue lussurie, & ad empirsi il ventre, è qualunque volta che, riscaldato dal vino, vsciua di se stesso, gridando replicaua queste parole Musa Musa che hai tù da fare ne'miei paesi? Ne scorse molto tempo che tenendosi esso sicuro, è stando senza timore di sinistro alcuno, fù oppresso da suo fratello, imperoche essendo abbandonato da suoi Capitani, che andauano in aiuto di Moisè, postosi à fuggire, hauendo regnato intorno à sei anni, fù vcciso nel fior della sua giouentù da gli habitatori di vna terriciuola dou'era arriuato, è lasciò vn figliuolo detto Orcanne, ne morì senza vendetta; percioche Moisè vincitore fece abbruggiar quella terra con tutti gl'habitanti senza perdonare ad età ne sesso veruno; dimandando per qual cagione haueuano hauuto ardire d'ammazzar suo fratello, e'l fine dell'Imperio di costui fù nel Ponteficato d'Alessandro V. fece cominciar Ciriscelebi vna superbissima Moschea in Andrinopoli. Sono in Costantinopoli di queste Messite 700. in circa, frà le quali sono le principali quella, che già fù Santa Sofia, quella di Sultan Mahometh il vecchio, di Sultan Selim, & altre minori fatte da diuersi Bassà, & altri huomini principali, nella

quali non si fà oratione il mezzo giorno, come s'vsa nell'altre grandi con frequente concorso di persone, in quella, che fece fare Soltan Solimano c'è di più di Studio di Medicina, hanno queste Meschite vn'Hospitale per gl'infermi, & vna foresteria per li passaggieri, che ci capitano, a' quali si dà il viuere per trè giorni abondantemente, & in somma ce ne sono tante in Costantinopoli, che s' alcuno viuendo trè giorni (come s'vsa) per ciascuna le vuol cercar tutte, non lo può fare in spatio di vn'anno, fanno fabricare oltra di ciò con grandissima spesa quelli, che gouernano le Prouincie nei luoghi, che ne hanno bisogno, Ponti, è Cauatsari per alloggiare gli viandanti per tutto il Paese, Bagni Publichi, è bellissime fontane nelle strade per vso degli huomini, e de' Giumenti; & appresso le Mesfite per lauarsi innanzi che entrino à far oratione, conciosia che hanno i Turchi quattro inuiolabili commandamenti, cioè che nissuno vada nel tempio dopo'l coito se non si laua prima tutta la persona, che diano a' Poueri la Decima de' danari che tengono in cassa, che digiunino il Mese della Luna in Ramasan, ch'è quello che noi chiamiamo Settembre, senza mangiar, è bere dal primo far del giorno, fino alla sera, che si vedano le Stelle in Cielo: per celebrare solennemente il suo Buiuc Bairam, ouero Gran Festa, e'l quarto precetto è

che

che vadano in pellegrinaggio alla Meca, per visitar il corpo del suo P. seudo Profeta. Sono liberali nel fare le sopradette fabriche gli Visir, è Bassà; percioche essendo sicuri di non poter continuare nei loro figliuoli quelle grandezze à che sono essi inalzati, s'ingegnano di lasciarli almeno ricchi imperoche, consegnano a queste Moschee, applicandoci tutte le sue facultadi, vna ricchissima entrata, è lasciano in testamento la cura, & il gouerno del luogo al maggior di casa sua, il quale oltra le spese che si fanno giornalmente in vna Moschea, viene à cauar tanto di sopra più, che ne resta ricco per sempre. Sono ancora in questi Paesi alcune forestiere, nelle quali s' alloggiano i passaggieri per tutto quel tempo, che piace à loro, e v' hanno continuamente le spese, si fà questo per le molte neui, è pioggie, dalle quali sono alle volte per molto spatio di tempo trattenuti li viandanti, chiamano Messite propriamente li Turchi certi tempij di legno, come fabricauano innanzi che fossero Padroni di tanto Imperio: quelli che son fatti di pietra chiamano Zuma, Medressà, & Imareth, ouero Marat sono Spedali, doue non solo si ricettano Turchi, ma etiandio ciaschedun'altro sia di qual conditione, ò religione si voglia, venuto il tempo di mangiare di queste Medresse vn seruitore porta intorno vna gran tauola di

legno, nella quale sono molti piatti, alcuni pieni d'orzo cotto, & altri con qualche pezzo di Carne di Castrato, intorno a'piatti ci pongono del pane, & alle volte qual poco di Fauo, è di queste viuande pigllia ciascuno secondo il bisogno suo.

(.·.)

MOL

MOISE IMP. SESTO.

MOisè ritornato che fù in Andrianopoli si fece compitamente Signore della Romania, ouero Grecia l'anno 1411. è vedendo che vn figliuolo giouanetto di Ciriscelebi, nominato Orcanne, aiutato da alcuni Capitani voleua succeder al Padre nell'Imperio, lo fece morire. La onde essendo auuisato Sultan Mahometto, che all'hora dimoraua in Amasia, della morte del fratello, è de' progressi di costui, si risolse di muouergli guerra, & vscito in campagna s'inuiò verso Prusa, doue si fece Patrone di tutta la Natolia, che poco prima era soggetta ad Emir Solimano, ne restaua perciò Moisè di consider rar diligentemente in che maniera potesse conseruarsi l'Imperio acquistato, imperoche essendosi ribellata con l'occasione di queste discordie ciuili Vidina Città posta appresso il Danubio, coi suoi Soldati se gli mosse contra, è la riacquistò; con l'aggiunta di due luoghi forti, l'vno chiamato Bonauada, e l'altro Matera. Occupò Chiupurlin ch'era del Despoti: La-

zaro, sdegnatosi che di confederato che gl'era, se gli haue sse dichiarito nimico à persuasione de' Greci. Fece scorrer alle volte le sue Genti sin sotto le mura di Costantinopoli. E nell'assedio di Siliuria Melih Scach suo Visir si ricouerò con la fuga in Costantinopoli, doue consigliò Mahometto ad accordarsi con l'Imperatore, il quale poi lo fece forte di Genti per passar nella Romania, mà hauendo cominciato Moisè a tiranneggiare molto crudelmente i sudditi suoi; percioche si lasciaua reggere non dà la ragione, ma dall'impeto dell'ira, che lo trasportaua in qual si voglia sorte di crudeltà: tutti li Capitani Turchi, e gli altri più potenti della Romania lasciando Moisè, che non haueua altri Soldati che gl'Acanzi, fuggiuano al Sultan Mahometh, il quale partendosi di Andrinopoli cominciò a dar alle spalle delle genti di suo fratello, che accortosi di non hauer forze bastanti à far resistenza si diede à fuggire, mà essendoli caduto il Cauallo in vn profondo pantano, vn suo seruitore chiamato Sarudze, ch'era Sarto, & homo di bassa conditione, tagliando i nerui delle gambe al Cauallo, che non si poteua leuare lo fece prigione, è lo diede in mano à Mahometto, dopò l'hauer gouernato tre anni è mezzo in circa, nel Papato di Giouanni 23. il fratello vincitore verso il tardi lo fece strangolare in vn Padiglione, è comandò che la Notte medesima fosse portata a

Pru-

Prusa, accioche fosse posto nella Sepoltura di suo Padre, & in questo modo Sultan Mahometto, dopo l'hauersi soggiogata tutta la Romania l'anno 1514. fù fatto Imperator de' Turchi, ma mentre faceuano guerra insieme Musa, e Mahometto il Prencipe della Caramania raccolto vn buon essercito s'inuiò verso Prusa, li Cittadini della quale così consigliati da Ibases Bassà di quella Città, ilquale haueua antiueduto il dissegno del Caramano; con tutte le sue facultà s'erano ritirati nel Castello: nel quale poiche il nimico s'accostò alle mura, se ne fuggì ancor il Bassà lasciando la terra in poter del Principe, che subito vi fece cacciar il fuoco, dopo questo desiderosi quei di fuora di prender il Castello cominciarono à farlo minare, di che accortosi il Bassà con vna contramina, nella quale egli fece entrar vn capo d' acqua, sommerse tutti coloro, che lauorauano nelle caue de' nemici. Hora continuandosi l' assedio, è l'offese frà l'vna parte, è l'altra gagliardamente, sopragiunse improuisamente il cadauero di Moisè, che fù posto nel sepolcro del Padre, ch'era vicino alle Terme, veduto ciò il Bego della Caramania leuò subito il campo, e se ne ritornò a casa, poiche era morto colui, ch'esso s'haueua preso à fauorire. Sono gli Acanzi, ouero Akenzi (de' quali di sopra habbiamo fatto mentione) Soldati senza paga, è contadini, come appresso gli Vngheri

quelli che si chiamano Haiduchi, mà sono ben Patroni di tutta la preda che fanno, da la decima in poi, che essi pagano al Gran-signore. Sono in somma come li Venturieri degl'Italiani, che gli antichi chiamarono Voloni. Infin'al tempo di costui non si truoua memoria che d'vn solo Visir, è per molti anni dopo non sono stati più che trè, ouer quattro Bassà Visir, che sono principali consiglieri, mà al giorno d'oggi sono più e meno come piace al Signore; percioche Amurath il 3. a nostri giorni ne volle noue. Quello che si chiamano Visir Azem è solo padrone di tutte le consulte, è negotij dell'Imperio; essendo presenti gli altri del Diuano, cioè nell'Audientia publica per cerimonia, ne s'impacciano in cosa veruna. Questo gran consigliero può hauer ordinariamente 24. mila ducati l'anno, e gli altri fin'à 18. mila, e de'loro Timari ne cauano trè volte più; al che s'aggiungono le Vesti, che gli dona il Gran Signore, li presenti degli Ambasciatori, e d'altri, e le regalie, che sono infinite, di maniera che Ibraino primo Visir manteniua sei mila schiaui, & haueua 30. Secretarij. Dopo li Visiri hanno il primo luogo quanto all'autorità li Bellerbei, ouero Signori de'Signori, la qual dignità haueua Mahometto della Casa de'Micalogli Capitano de gl'Acanzi di Moisè. Durarono due soli Bellerbei infin'al tempo di Sultan Selim, cioè quello della Grecia, che risie-

de alla Porta, ouero Corte: e quello di Anatolia, che dimora nella sua Prouincia. Questi sono come li nostri Capitani generali, e comandano à tutte le genti d' Arme. Ma Sultan Selim dopo che conquistò alcuni luoghi in Azamia, in Persia, e rouinato il Sign. d'Anadola, soggiogata l'Amasia, Soria, & Egitto, con tutto l'Imperio del Soldano ritrouò nuoua maniera di gouerno, & augumentò il numero de gl'Officiali di sì fatta sorte, che nel tempo d'Amorath il 3. in Asia c'erano 30. Bellerbeati, in Africa tre, in Europa sei, li quali hanno sotto di se vn gran numero di Sangiachi, Subasci, e Spachi, hanno li Bellerbei di prouisione 25. in 30. milla ducati l'anno per vno: li Sangiachi cinque in 16. mila li Subassi mille in 3. mille; li Spachi di 1500. insino a 15. mila Aspri per vno. Se'l Gransignore vuol accrescer di grado vn Bellerbei lo fà Bassà: ancor che senza di ciò essi n'habbiamo volgarmente il titolo. Possono dar costoro di propria autorità fino à sei mille Aspri di prouisione à chi gli pare, senza renderne conto ad alcuno de Bassà, ò alla Porta: ma lo conducono solamente à basciar la mano, e far riuerenza alli Bassà, e commettono alli Secretarij, che gli facciano il suo Priuilegio.

MAHO-

MAHOMETTO IMPERATOR SETTIMO.

MAhometto fratello di Ciriſcelebi, e Muſà preſe l'Imperio con la morte di due fratelli, & entrato nel paeſe del Caramano preſe Varſaco Città rendendoſi ſubito gli habitanti: e partendoſi di là con l'eſſercito s'inuiò verſo Conia, doue venendo a ritrouarlo il Prencipe della Città con le ſue genti, fecero giornata inſieme, nella qua le Mahometto fù ſuperiore, e'l Caramano co'l ſuo Generale chiamato Zebuco Muſtafà reſtò prigione, ma dopò molte prattiche paſſate tra vna parte, e l'altra furono finalmente acchetate le conteſe con la pace che ne ſeguì, dando però al Turco tre Città, & vna fortezza. Fece poi guerra a' Valacchi coſi felicemente, che li ſuoi ſoldati ſcorſero tutto quel paeſe ſenza vn minimo incontro, e paſſando il Danubio ſe ne ritornarono à caſa ricchiſſimi, ne ſeppe il

Vaiuoda ritrouarci altro rimedio, che far pace con Mahometto, e prometter di pagarli ogn'anno vn certo tributo, dandoli per ostaggio il figliuolo, acquistò di più in Ponto la Città, che chiamano di Sansone, della quale ne leuò molti Tartari lasciatiui già da Temir Can, cacciandogli nella Tracia, doue non molto lontano dal Castello Cunuza, che è posto appresso Filippopoli gli donò vn picciolo spatio di paese all'hora incolto, accioche ci habitassero, & è chiamato questo castelletto al dì d'hoggi Tatarbasar, cioè piazza de' Tartari, e mentre era intento a questa impresa, se gli solleuò contra nella Natolia Burgluze Mustafà, che altre volte fù suo Mastro di casa, & all'hora daua ad intender d'esser Profeta per hauer seguito maggiore, perilche Mahometto con vn gagliardo essercito gli mandò contra suo figliuolo Amurathe, che venendo co'l nimico subito alle mani acquetò il tutto, con vccisione notabile di gran quantità di persone, e con la morte di Burgluze capo della ribellione, che fù tagliato a pezzi. Spedita questa impresa, Baiazeth Bassà in compagnia d'Amorath s'inuiò con l'essercito alla volta di Manissa, Città posta verso'l Mar Egeo, detta da gl'antichi Magnesia, la quale per antica vsanza è solita consignarsi dal Gran Signore ai suoi figliuoli per habitatio-

tione, & in questo luogo egli fece impiccare vn Torlaco con alcuni altri congiurati, non molto dopò prese Mahometto la Città di Seres, doue di suo commandamento fù impiccato Scheich Bedredin; percioche haueua corrotti alcuni de' suoi Religiosi, acciò andassero nel territorio Zagorense à persuader al Volgo, che era voler d'Iddio ch' esso Bedredin fosse fatto Imperatore, leuò costui la sedia Reale di Bursia, e la trasferì nella Città d'Andrinopoli capo della Traccia, doue fece finir vna Moschea, cominciata già da Emir Solimano suo fratello, e comandò ancor esso, che si facesse in Bursia vn'altra Moschea, adornandola di vn Hospitale, e d'vna Scola. Finalmente dopo d'esser stato Signore 5. anni morì l'anno 1419. nel Papato di Martino V. Fù questo Prencipe, à mio giudicio, molto valoroso, ancorche gli Historici lo passino molto leggiermente, perche hauendo trouate tutte le cose sue sottosopra per la prigionia dell'auolo, per la rouina di quel già formidabile essercito, e per la perdita di molte Città d'importanza; nientedimeno difese, e conseruò il tutto, benche ciò fosse causato in bona parte dalla discordia dei Prencipi Christiani, li quali mentre doueano vniti insieme attender all'esterminio de' Turchi debilitati nella maniera c'habbiamo

mo detto; attendeuano più tosto a dannegiarsi l'vn l'altro di sorte, che l'Imperator Emanuel Paleologo era vnitamente bersagliato da' conuicini Principi Christiani. ancor che per sminuire le forze dell'Imperio, & ageuolare la rouina della Christianità non poteua il Paleologo ritrouar modo migliore, che il diuider l'imperio in sette suoi figliuoli: al contrario apponto di quello, ch'haueuano fatto gli suoi Predecessori, che haueuano conseruato il tutto in vn figlio solo. diuiso talmente l'Imperio nelle sette diuisioni erano settanta voleri, di maniera che li bastardi ancora pretendeuano d hauerne parte, e ricorrendo ad Amorathe raccontauano che ad essi toccaua la Signoria dei Padri loro, e lo poteuano facilmente persuader a Turchi, che non fanno differenza da legitimo a Bastardo; e da questo inconueniente prese animo Amorath di far l'impresa della Grecia. ma hauendo di noi fatto di sopra mentione di vn Torlacco, non sarà fuor di proposito dir qualche cosa delli religiosi di questa natione. sono questi di quattro sorti, & vniuersalmente chiamati Deruis: ancor che alcuni propriamente si chiamino con questo nome, li quali non portano mai capelli ne chiome in capo, s'abbrusciano la fronte, e le tempie con vn ferro infuocato, ò con vna spugna, ò fascia di lino accesa. si forano l'orec-

orecchie per portarui pendenti, ouero annelli di Diaspro assai grandi, con vna pelle di capra, ò pecora si scuoprono il petto, e'l ventre, e con vn'altra la schiena: del resto vanno nudi così l'estade come l'inuerno, sono ladri, adulteri, assassini, ne si fanno conscientia veruna di qual si voglia sceleratezza; e per coprir queste sue maluagitadi, e farsi tener in conto di Santi mangiano dell'Oppio, co'l quale diuentano come Frenetici, vsano anco nei cibi vn'herba detta Asserai fatto in poluere, che gli fà talmente allegri, che toccano dell'vbriaco: e s'accostano ad vn fuoco molto grande, intorno il quale vanno saltando, e cantando le lodi dell'ordine loro. Finito questo ballo con le punte dei coltelli s'intagliano per le sue innamorate chi il petto, chi le braccia, chi le coscie con fiori, frondi, e cuori feriti empieno, queste ferite di cenere calda, e con bombace vecchio bagnato di orina le cuoprono: e quando l'empiastro da se stesso si leua restano in tutto sani, costoro in Costantinopoli sono mal veduti; perche vn di essi con vna spada che portaua sotto fece proua di ammazzare Baiazeth II. Dopò questi sono li Calender stimati molto continenti: vestono vn saio stretto, e corto senza maniche tessuto di lana, e setole di cauallo, portano in capo, che essi tengono continuamente raso vn

ca-

capello di Feltro bianco ; e costumano di adornarsi il collo , l'orecchie , e le braccia di grossi annelli di ferro , anzi che si fanno vn foro nel preputio del membro virile, e ci inseriscono vn'annello di ferro, ò di bronzo per astenersi dal coito , e questi sono li più honorati , e stimati grandemente da tutti, li Huggiemal , ouero Geomailer sono per il più giouani, robusti , e ricchi , liquali sotto pretesto di religione a spese d'altrui vanno vedendo l'Africa, l'Egitto, l'Arabia , la Persia , e tutta la Turchia : notano il sito , e le distanze de' paesi , e della Città , sopra vna vesticiuola si gettano vna pelle di Leone , ò di Pardo legata coll'vnghie nella parte anteriore, hanno le scarpe tessute di cordiciuole , nel restante sono nudi , li pendenti dell'orecchie sono d'argento , ò di qual si voglia altro metallo , si lasciano li capelli talmente longhi , che gli toccano le spalle , e per farseli crescer maggiormente costumano d'ongerseli con oglio di Terebinto , ò di Ginebro , tengono in mano vn libro pieno d'alcune canzoni amorose , che essi sogliono cantare, composte in lingua Arabica, e Persiana, delle quali si dilettano li Turchi marauigliosamente : e questi per la lussuria loro sono riputati infami, li Torlachi sopra pelli di pecora , ò capra ne portano vna d'orso in vece di mantello coi pelli volti al di fuori, legata coll'vnghie sopra'l petto, si radono il capo, e per non raffreddarsi

l'vn-

s'vngono di olio molto bene, vsano cappelli di feltro bianco, alquanto alti, di forma acuta, con molte pieghe; ne hanno altri vestiment i intorno, si cauterizano ancor'essi le tempie, accioche gl'humori non gli vengano a basso, e gli priuino del vedere, sono del tutto ignoranti, molto lussuriosi, e gran truffatori dando ad intender à contadini, e donniciuole d'esser Chiromanti, & acquistando con quest'inganno grandissima riputatione.

AMO-

AMORATH IMPERATOR OTTAVO.

AMorathe figliolo di Mahometto fù succesſor del Padre: e ſdegnato coi Greci, perche haueuano liberato di prigione, & aiutato Muſtafà ſuo Zio, che eſso poi fece morire, poſe l'aſsedio à Coſtantinopoli benche inutilmente; e l'anno 1425. dopò l'hauer pacificata la Natolia, che era tutta in arme fece morire Muſtafà ſuo fratello preſo in Iſnica, che fauorito pur dai Greci era ſtato capo della ribellione, cacciò del Principato Giorgio, dai Seruiani chiamato Iurgo, Deſpoto di Seruia, Scopia, Sofia, e Nouemonti, e fece prigioni duoi ſuoi figliuoli l'vno di quindici, e l'altro di ſedeci anni, li quali per comandamento del Barbaro con vn Baccile di bronzo infuocato furono acciecati; ouero perche eſsendo alla caccia con eſso ſaettarono vn Ceruo ambidue in vn tem-

po, di che merauigliatosi Amurathe, disse che ogni Lupo fa'l suo Lupacchino: ouero perche gli tramassero col Padre qualche inganno, e così mal acconci gli rimandò al Padre; benche molti anni dopò pigliò per moglie vna bellissima sorella loro detta Maria, della quale non hebbe figliuoli. Entrando poi nel Peloponeso totuinò l'Essamilo, che era vn muro di sei miglia, disteso da vn Mare all'altro, scacciandone li Greci che c'erano alla difesa, ouero contentandosene loro, come alcuni scriuono, e cinque anni dopò li vinse nell'istesso luogo con estrema rouina loro; mà essendo andato Giouanni Paleologo Imperatore à Roma nel tempo di Papa Eugenio IV. e poi a Fiorenza per il Concilio, che durò trè anni e mezzo: e passando nella Francia, e nella Borgogna ad essortare li Prencipi della Christianità all'Impresa contra Turchi; nel spatio di sett'anni (che tanti ne spese in questi viaggi l'Imperatore) Amorath fece ben il fatto suo, perche oltra molte correrie fatte nell'Vngheria, e nella Bossina, il Rè della quale si fece tributario di 25. mile duc. l'anno, guerreggiò ancora nella Vallacchia, Albania, e Grecia; e tolse a' Venetiani la Città di Tessalonica, hora detta Salonichi, la qual essi haueuano comperata dai Greci disperati di poterla mantenere, raffrenò ben alquanto il corso delle sue vittorie prima Giouanni Vaiuoda Capitano de gl' Vngheri

gheri con molte battaglie, delle quali riuſcì vincitore, e poi Ladislao Rè di Polonia, ed'Vngheria, il quale in vn fatto d'arme nelle valli del Monte Hemo ruppe li Turchi, e fece prigione Carambei Capitano Generale. Perilche ſpinto Amurath da deuotione [che è falſa] ouero come raccontano li ſuoi Hiſtorici per goder il freſco del paeſe, laſciando il gouerno ad Halì Baſsà, l'anno 1428. ſi ritirò in vna cauerna dentro vn boſco della Natolia con alcuni pochi de' ſuoi Sacerdoti, di doue poi vſcitoſene ritornò nella Romania, e poſe a ferro, e fuoco tutto'l paeſe del Deſpoto Lazaro, ma intendendo poi che'l Rè Ladislao gli veniua a far guerra, partendoſi dalla Caramania, doue guerreggiaua, con ottanta mila Turchi in ſette giorni arriuò à Varna già detta Dioſinopoli, doue al giorno d'hoggi ſi vede vna gran quantità d'oſſa di Chriſtiani: e fece giornata co'l Rè riportandone vittoria con morte di Ladislao, il capo del quale fù mandato à donare al Rè dei Tartari fù ammazzato il Cardinal Ceſarino Legato del Pontefice con molti nobili Vngheri, e Polacchi l'anno 1444 il giorno di S. Martino. Reſtò prigione il Duca di Borgogna, che dopo l'eſſer ſtato più fiate condotto ſopra'l Catafalco ad eſſer decapitato, ſi riſcattò poi per ducentomila ſcudi. Aprito la ſtrada a queſta vittoria la traſcuraggine dei Chriſtiani, e la poca fede de Turchi; per-

cio-

cioche essendo stato vinto Amurath in vn' altra battaglia s'era ritirato alla sommità d' vn monticello vicino, doue dimorò trè giorni continui senza mangiare, & era ridotto à tal partito, che fù sforzato a capitolare co'Christiani, che la persona sua fosse libera, e tutti gli altri rimanessero a discretione de' vincitori, perilche vn Gianizzaro cacciando mano alla spada gli protestò con brusche parole, che haueua da morire insieme con gli altri; e tutt'in vn tempo tagliò le gambe al cauallo d'Amurathe. Hora mentre li Christiani, confidati nella capitolatione, stauano sprouisti, furon assaltati da'Turchi, & ancor che il Rè Ladislao mantenesse alquanto la battaglia co'l far merauiglie di sua mano, cercando d'ammazzare Amorath; nientedimeno essendoli caduto sotto il cauallo esso fù morto, e tutto l'essercito posto in fuga. Dopo questa vittoria rinonciò Amurath l'Imperio al figliuolo, e nel medesimo tempo Andrinopoli fù totalmente distrutta dal fuoco, & li Giannizzeri tumultuando dimandarono stipendio maggiore, e perche Giouanni Huniades detto'l Vaiuoda volendo rifarsi della rotta di Varna, era passato con potente essercito oltra Sofia, Amorath di consiglio de'Principali richiamato al gouerno, lo andò a ritrouare, e vinse la giornata con molto sangue de'suoi, fatta poi la pace co'Venetiani scorse, & abbrucciò il Peloponneso [hora detto Morea per la gran

co-

copia de gli alberi Mori, che ci nascono) & occupò il Porto della Velona, passò con grandissimo apparecchio in Albania contra Giouanni Castriotto, detto da Turchi Ischender Begh, cioe Alessandro Signore, doue occupò la fortezza di Cotziaco vicino à Croia, e gran parte dell'Albania, doue ritornò cinque anni dopò per espugnar la fortezza di Beligrado; ma partitosene senza progresso alcuno morì di rabbia in Andrinopoli, doue fù sepolto, l'anno 1450. e 31. del suo Imperio, in tempo di Papa Nicolao V. gli fece fabricar Mahometto suo figliuolo in Andrinopoli vna superbissima Moschea, della quale esso pose la prima pietra vn Venerdì; & vn'Hospitale doue si fanno continue elemosine per l'anima sua, & in somma costui aprì la strada con tante vittorie à suo figliuolo, d'incaminar casa Othomana à quella grandezza doue hoggi è formidabilmente arriuata, e li giouò grandemente la militia de' Gianizzeri, della quale esso fù inuentore. Sono costoro tutti figliuoli di Christiani tolti per forza à loro Padri, e mandati ad alleuare nella Natolia, doue sono ammaestrati dà persone intendenti, che ne fanno vna scelta de' più sani, membruti, destri, e animosi sopra tutto, è più tosto crudeli che pietosi, essi soli portano in testa la zarcola, che è vn capello bianco di lana grossa, molto atto à difender il capo da colpi di spada; con vna coda lunga, che viene à cader sopra le spal-

le per diffesa del collo, è adornato questo capello da vn fregio d'oro tirato sopra la fronte doue stà una picciola uagina di oro, per piantarci un penacchio, l'armi loro erano anticamente archi, e picche: ma hora si seruono d'archibugi di canna longa, e portano la Scimitarra, & un coltello detto Biciach con una acetta nella cintura di dietro, altri portano mezze picche spiedi Bolognesi, e Forlani, Alabarde, Partigiane, e Giannettoni: usano per armatura giubbe molto ben trappontante, sono d'effigie molto bizzara; perche non portano barba, ma solamente li mostachi molto longhi, & in somma sono fanti a piedi, e Christiani rinegati al numero di 12. in 17. mila con 3. fin adotto Aspri di soldo al giorno per uno, ogni decina è gouernata da un Odobassi, che hà 40 ouer 50. Aspri d'entrata; & ogni centenaio hà un Bolucbassi, & Iaiabassi con 60. Aspri di prouigione, e questi capi uanno a cauallo. sono uestiti una uolta all'anno del Signore di panno azzurro grosso, e gli uien dato un'arco e due camiscie per uno, hanno le stanze loro in due luoghi di Costantinopoli doue stanno quelli, che non hanno moglie; perche li maritati stanno altroue con le mogli loro. Quando sono impotenti per la uecchiezza, ò che non piacciono al gran Signore sono mandati Asfareri, ouer Guardie di Fortezze; e li capi loro deposti per qual si uoglia cagione sono creati

Ca-

Castellani con timarro equiualente al soldo, ch'haueuano prima, il Capitano supremo de' Giannizzeri, detto Agà, hà di prouisione più di mille aspri il giorno, e di timarro sei mila ducati l'anno, costui fà corte due, ò trè giorni la settimana, ne' quali è obligato dar da mangiare à Gianizzeri pane, risi, castratto, mele, & acqua, hà sotto di se vn Checaya, ouero Vicegerente con 200. Aspr al dì, e 30. mila di timarro all'anno: vn Gianizzerassis, ouero Scriuano con 100. Aspri al giorno, & vn'Agà del Azamoglani, cioè Giannizzerotti Greci, che stanno in Costantinopoli al numero di 5. mille, & hà costui 60. Aspri al giorno, seruono questi Azamoglani nelle fatiche occorrenti alli Giannizzeri loro ancora, e costuma il Signore di mandare egli in ogni quatro anno nella Grecia, e nella Natolia à pigliar di questi fanciulli 10. ouero 12. mille per volta, liquali sono mandati per trè, ò quattro anni alla volta di Bursia, e della Caramania per lauorar la terra, & auuezzarsi alla fatica, e farli apprendere la lingua Turchesca: & in questo mentre con spesati, e vestiti da quelli, per conto de' quali essi lauorano. Seruono ancora per Fanteria gl'Asappi, che sogliono radunarsi co'l far bandire per la Natolia, che ciascheduno che vuol toccar soldo vada alla Porta: & il Cadilischer mette vna bandiera sopra la porta del suo Palazzo, e scri-

pe tutti quelli, che arriuano, e li pagã per trè mesi à ragione di quattro Aspri al giorno: pagandoli di più le spese del viaggio, e questo osseruano tutti gli altri Cadilescher con li Asappi del suo paese, ad ogni centinaio di costoro vn Capitano suol far la sicurtà: e di quelli pedoni se ne faranno tal volta 40 mille è volentieri il Gran Turco gli mena seco in campo, si perche seruono à stancar il nemico, & ad empir le fosse delle Città co' cadaueri loro per ageuolar a'Gianizzeri la salita sopra le mura de'nimici: come anco per che la maggior parte di loro è di giouani senza moglie, è disuiati.

MA-

MAHOMETTO IMPERATOR NONO.

MAhometto figliuolo d'Amorath, e d'vna figliuola di Lazaro Despoto di Seruia, fù alleuato da sua madre mentre era fanciullo nella fede Christiana; ma poiche venne in età maggiore si ritirò alla legge Mahomettana, e si portò talmente, che non osseruò poi ne l'una, ne l'altra. Fù di buon ingegno, e dottissimo in lettere Arabe, e Greche, e fù suo maestro un Monaco chiamato Scolaro, che si trouò al concilio di Fiorenza. Haueua la faccia gialducccia, gl'occhi grifagni, le ciglia arcate & il naso si adunco, che pareua che la punta gli toccasse le labbra. D'età d'anni ventuno prese il Regno del Padre, e fece morire subito il fratello di età di cinque anni, che li fù dato in mano da Ali Bassà, al quale Amurath l'haueua caldamente raccomandato. Fù notabilmente

crudele così in guerra come in Pace; poiche per ogni picciola cagione faceua ammazzare quei giouinetti del Serraglio, ch'esso amaua lasciuamente; è si scriue che mancando vn cocomero in vn suo giardino, esso per trouar chi l'haueua mangiato fece sparar il petto in sua presenza à 4. di quei fanciulli, che stauano in quel giardino, ritrouando il frutto che mancaua nel stomaco dal 14. con gran ventura de gl'altri ch'erano al numero di 300. & hauendo Mustafà Celebi suo figliuolo sforzata la moglie di Acmat Bassà, che andaua alla stufa, lo fece strangolare, è di più perche vn Cadì haueua venduto la Giustitia per denari più volte, lo fece scorticar viuo, e dando l'officio del Padre al figliuolo, lo fè sedere sopra la pelle del Padre à far giustitia, & in somma si troua che di suo commandamento son state morte 873. mila persone, non fece stima alcuna di buffoni, ò persone inutili: ma fù liberale co' virtuosi, e principalmente co' soldati, di modo che ogni persona di valore era grandemente rimunerata; & ad alcuni che haueuano di stipendio trè ducati il mese, per vna proua fatta all'assalto d'vna muraglia, fece accrescer il soldo alla somma di 8. mila ducati l'anno. Dopò che s'hebbe confermato nell'Imperio co'l confederarsi co' Greci, co' Principi della Morea, co'l Despoto di Seruia, e co'l Caramano, fabricò vna fortezza, che hora si chiama Bogazasar, pres-

so la Propontide, nel stretto largo 300. passi; per impadronirsi di quel luogo, che serue hora per mi sera prigione de'chri. stiani, che sono di qualche valore; poiche non son liberati giamai, son in questo castello trè gran torri coperte di piombo, vna delle quali è sop ra vn colle alquanto erto: l'altre due sono poste nel lito del stretto per batter le Naui, che passano, il muro delle torri è grosso 30. piedi, del castello 22. prese pòi la Città di Siliurea, chiamata anticamente Selimbria, di doue senza impedimento alcuno scorreuano li Turchi sù le Porte della Città di Costantinopoli, la quale poi egli assediò con 400. mila persone, è con infinito apparecchio per mar, e per terra: e fù'l primo di casa Othomana, che facesse armata di mare, facendo tragittare certe galere sopra vn monticello di Pera, è gettarle in acqua, fù adoperata per la batteria, oltra le molte minori, vna notabil Bombarda, la quale era condotta difficilmente da 50. para di buoi, e portaua vna palla, che haueua vndici palmi di circonferenza, ne fù alcuno de'Prencipi Christiani, che si mouesse per quest'assedio: eccettuando Genouesi, che vi mandarono alcune fanterie, che furono tagliate à pezzi: è Venetiani che non gionsero à tempo, perilche quella Città fù presa per forza l'anno 1443. à 29. di Maggio, essendone Imperatore Costantino Paleologo, il quale vi-

succeduto al fratello Giouanni Paleologo, ne uolse l'Imperatore sopravivere senza Imperio, benche potesse saluarsi; ma ualorosamente combattendo fu ammazzato, e'l suo capo fu portato per dispregio in mostra per tutta la Città, ma poi che fu posto fine all'uccisione crudelissima de i Christiani Mahumeth non uolle alloggiare nel palazzo Imperiale, ma elesse per sua stanza il Monasterio de'Frati di S.Francesco, doue, per hauer la Nobiltà nelle mani, fece publicar un'editto, che tutti que' Christiani, che fossero ueramente Nobili sariano stati d'ordine suo piu abondantemente prouisti, che per il tempo passato, & alcuni poco sauij andarono a dimandar la prouisione, a'quali esso fece tagliar la testa, e cosi fu permesso da Dio per castigo de'peccati nostri, che si come il gran Costantino figliolo d'Helena trasportò l'Imperio in Costantinopoli: cosi sott'un'altro Costantino figliuolo pur d'Helena, l'Imperio e la Città cadessero in mano d'infedeli, ma perche non se ne restasse vuota d'habitanti Mahometh ui fè condurre numero notabile di persone d'altre Città concedendoli la libertà della Religione, e franchigia per ogni traffico mercantile. Dopo cosi importante uittoria Mahometto fece ammazzare Ali Bassà; percioche esso richiamò al gouerno Amorath suo padre, ch'haueua rinonciato l'Imperio; e perche nell'assedio di Costantinopoli fauoriua

l'Im-

l'Imperatore acquistò poi in breue tempo tutte le Città della Grecia, e di Natolia, ma essendo andato in persona l'anno 1456. ad assediar Belgrado, ouer Alba Greca, con 200. mila Turchi, fù rotto, e ferito di saetta nella mammella destra, e costretto da Giouanni Huniades famoso Capitano Padre dell'inuitto Rè Matthias e da Giouanni Capistrano Frate Minore a lasciar l'artiglieria, e leuar l'assedio il sesto giorno d'Agosto. Mandò il Bassà di Romania nella Morea, detta da gl'antichi Pelopone so, il quale tagliò due volte a pezzi le genti de'Greci, e de' Venetiani, facendo impalare sopra la Torre di Patras il Proueditor Barbarigo, nella Bossina acquistò Iaiza Città Regale, e fece prigione il Rè, gettò a terra la muraglia dell'Essamilo, rifatta di pietre quadre da' Venetiani in quindici giorni lauorandoci più di 30.mila persone. Occupò nell'anno 1461. l'Imperio di Trabisonda, e perdonò la vita per le capitolatione fatte a Dauid Comneno Imperatore concedendogli che portasse seco tutto'l suo tesoro, e gl'assegnò in Europa per il suo viuere la Città di Seres, benche dopo lo facesse morire con sette figliuoli maschi, serbando l'ottauo d'età di trè anni, che fù fatto Turco. Prese l'Isole di Lenno, e Metellino detta anticamente Lesbo, che già fù data a Gatalusi Genouesi da l'Imperator Giouanni Paleologo per l'aiuto ch' hebbe da questa famiglia nel ricu-

perar l'Imperio di mano del Cantacuzeno: & all'hora ne era Signore Francesco Gatalusio, che pagaua tributo al Gransignore due mila ducati l'anno, & li Sciotti cominciarono all'hora à pagar volontariamente 10. mila ducati annui in Costantinopoli esso fece racconciare l'Arsenale posto sopra Galata nel seno Ceratino, che per poco pensiero degl' Imperatori Christiani era quasi andato di male, & hora per la diligenza de suoi successori è ridotto in bonissimo termine; poiche hà 187. volti, e capisce numero grande di vascelli, l'anno 1463. acquistò la Bossina, e fece scorticar viuo contra la fede data quel Principe, chiamato à quest'Impresa dal Duca Steffano, che n'era stato scacciato dal figliuolo per l'Adulterio ch'ei commetteua con vna Fiorentina; e che nel tempo di Baiazeth tolse per forza la moglie à Stefano suo figliuolo secondogenito, e per lasciar a christiani luogo alcuno di conto, l'anno 1470. con incredibil apparato, facendo vn ponte di galere grosse sopra l'Euripo del Mare, passò di terra ferma, appresso la Chiesa di S. Marco nell'Isola di Negroponte, & assediò la Città per terra con 200. mila huomini, e per mare con vn'armata di 300. vele ma se Nicolò da Canale General dell'Armata Venetiana fosse andato, come doueua, ad inuestir il ponte per fracassarlo, senza dubbio Mahometto ouero restaua prigione sopra l'Isola, ouero moriua di fame con tutto

l'es-

l'essercito, perilche fauorito dal poco giudicio del nimico, e da'tradimenti di alcuni Soldati di drento, espugnò la Città, facendo ammazzar insieme co'terrazzani tutti li Nobili Venetiani, che c'erano, e comandò, che s'alcuno fosse trouato viuo senza vdir altra ragione fosse morto insieme con colui, che lo voleua saluare, & vna figliuola di Paulo Erizzo, che in compagnia di Lodouico Calbo era al gouerno della Città in nome della Republica Venetiana, condotta per la sua gran bellezza à Mahometto, con essempio notabile elesse più tosto di morire, che sodisfare alle voglie lasciue di quel Barbaro. Fornita quest'impresa trauagliò nell'Albania Croia, così detta per le molte fontane, che ci sono, che in lingua Albanese si chiamano Croia: mà Scanderbegh poco auanti la sua morte la donò alla Republica Venetiana, soggiogò la Seruia, gran parte della Vallacchia, e Transiluania e si fece tributarij di Ragusei di 12. mille ducati l'anno, con obligo di mandarglieli con due Ambasciatori à Costantinopoli, ò doue si troua, nell'anno 1473. vn Capitano d'Vsun Cassano Rè di Persia chiamato Iusufbegh, con 40. milà Caualli saccheggiò nell'Armenia la gran Città del Toccato, con altri luoghi di conto; benche fosse poi rotto, e fatto prigione di Mustafà figliuolo di Mahometto, mà nel anno 1474. per la quantità, e strepito dell'Artiglieria insolita all'orecchie de'Caualli Persiani rup-

re il sopradetto Vssun Cassano. Prese Caffa Città de'Genoue si posta appresso il Mar maggiore, hauendo inutilmente assediato Scutari, ch'esso acquistò poi nella pace, che fece co'Venetiani, con giunta di 100. mila ducati d'oro: concedendo esso all'incontro, che tenessero vn Bailo in Costantinopoli, vinse poi il Moldauo, e si impatronì di quel paese, mandò l'anno 1477. 10. mila Turchi si n'à Gradisca, e l'anno seguente 20. mila, che fecero molti danni, l'anno 1479. e'l seguente inuiò Mesit Bassà Paleologo suo Visir all'assedio di Rhodi, ilquale per il valore de gli assediati, e per il socorso mandato da Ferdinando Rè di Napoli, non fece cosa alcuna, mandò poi Gidich Acmat Bassà Visir d'origine Albanese, e gran Capitano con grand'armata à far guerra à Leonardo Signore di S. Maura, Zante, è Zefalonia, de'quai luoghi li Bassà si fece padrone, mettendo fil di spada tutti gli Officiali di Leonardo, che se ne fuggì a Napoli: e comandò Mahometto, che tutti li paesani lasciate le proprie mogli, acciò esse si potessero maritare con alcuni negri d'Ethiopia, pigliassero donne nere, spinto da desiderio d'hauer schiaui di color bigio. Prese poi Acomath Otranto per ageuolar l'impresa d'Italia, & in somma tolse Mahometto a'Christiani due Imperij, Costantinopoli, e Trabisonda, dodeci Regni, e ducento grosse Città; per le quali imprese fù'l primo, che fos-

se

se chiamato gran Turco. Passò in Natolia per andar contra'l Soldano del Cairo; ma appresso Nicomedia in vna villa chiamata Calcedonia venne a morte di dolori colici a trè di Maggio 1451. d'età d'anni 53. nel Ponteficato di Sisto Quarto, hauendo regnato in 32. anni non compiti, e fù sepolto in Costantinopoli in vna Moschea, che esso fece fabricare con 60. mila ducati d'entrata con questo Epitafio MENS ERAR BELLARE RHODVM; ET SVPERARE SVPERBAM ITALIAM. Fù la morte di costui la salute d'Italia: perche li Turchi che s'erano mantenuti in Otranto per il spatio d'vn'anno e più mesi, non aspettando più Acomath Bassà, che era già venuto vicino alla Valona con 250. mila persone, a rinfrescar'il campo: s'arresero a patti honoreuoli saluo l'hauere, e le persone, mostrarono costoro valor grande, e batteron sempre gli huomini d'arme nostri, ne si ritrouò che gli facesse resistenza, eccetto vna banda di Caualli Vngheri, che haueuano l'istessa maniera di combattere, e da questi Turchi impararono li capitani d'Italia a far buoni ripari, e bastioni. Fabricò Mahometto il serraglio nuouo cinto di mura, e torri che gira tre miglia Greche, dou'era già il palazzo di Costantinopoli, posto come vn castello in vn canto della città, & in questo luogo è la corte del gran Signore, che essi chiamano Capi ouero Porta, & ordinò Mahomet-

hometto, che li successori suoi pagassero alla sua Moschea nuoua per questo serraglio mille Aspri al giorno, che sono venti ducati della nostra moneta. Fece di più il serraglio vecchio nel mezzo della Città, che gira due miglia, dou'erano le stanze delli Imperatori antichi, e serue per le donne del Gransignore. Fece fabricar oltra di ciò il Castello di sette torri, ch'essi chiamano Iadicula, doue 500. soldati custodiscono li tesori Regij. Introdusse costui vn datiò di molta importanza sopra gl'Aspri; perilche sarà bene dichiarare che cosa siano queste monete, otto Manguri di bronzo già valeuano vn'Aspro d'Argento; e'l Sultanino eguale in peso, e bontà al zecchino Venetiano valeua 54. Aspri, che essi per la bianchezza chiamano Acse, sono queste monete maggiori, e minori, che si spendono ordinariamente, li maggiori si chiamano particolarmente Siderocapsia da vn Castello di questo nome, doue sono minere d'oro, e d'argento, e questi soli riceue il gran Signore per il tributo, e ne paga li suoi prouisionati, rifiutando affatto li minori, ma nel tempo d'Amorat terzo, per la guerra di Persia, erano talmente accresciuti li prezzi di queste monete, che vn'Aspro valeua 24. Manguri, e'l Sultanino e Ducato Venetiano correua per 90. Aspri, hora per ritornar'al proposito nostro; costumandosi nella creatione de'nuoui signori batter sempre Aspri nuoui, e bandir

li

li vecchi, che sono sempre migliori, acciò siano portati alla zecca, la quale per ogni 12. vecchi ne da 10. noui con pena a quelli, che contrafanno di perder li denari, & esser condannati: s'imaginò Mahumet di far ogni diec' anni batter Aspri noui, e questa gabella si vendeua 800. mila ducati, & ogni giorno qualche cosa meglio. Questi Officiali sono chiamati Gumis Sarazi; & hanno cura di cercare gli Aspri vecchi, e commettono grandissime ribalderie; poiche in vece de' vecchi prendono anche gli nuoui, non hauendo prattica li Mercanti per far distintione tra gli vni, e gl'altri; poiche non vi coniano l'effigie dei Prencipi loro, ma solamente certe lettere, che sono mal conosciute da' Forastieri. Vsaua Mahumeth quando non ritrouaua robba sufficiente per pagarsi da qualche gabelliere fallito, di farlo impiccare. Questi Gabellieri, ch'essi chiamano Tephterdari, non sono più che quattro principali, cioè di Grecia, della Natolia. Mesapotamia, e Soria; e vendono tutte l'entrate del Signore comandando a tutti gli datiarî inferiori; & hà ciascun di loro sotto di se 100. scriuani, e 25. Secretarij, fù introdotto ancora nell'Imperio di Mahometto, che colui, ch'haueua di prouisione cinque mila Aspri fosse obligato a condur in campo vn huomo a cauallo appresso di se, ma Baiazeth ridusse questa legge poi all' entrata di 3. mila Aspri, e tutti son'obligati a cio ec-

cettuandone certi, chiamati Othurach cioè residenti, che sono Bassà vecchi leuati dal gouerno, queste prouisioni si dimandano Timari, co'quali il Turco supplisce a quel difetto d'entrate, che ricerca così grande Imperio, poiche è solito di consegnarsi certa quantità di terreno a'soldati benemeriti in vita loro, con obbligo di mantenere vn certo numero di caualli per la guerra, e con questo auuiso s'è proueduto questo Principe di gente, e mantiene li suoi terreni coltiuati per l'vtile che ne caua la gente di guerra interessata ne' poderi assegnatili; percioche altramente ogni cosa se n'andarebbe di male, solendo dire li Turchi stessi, che doue il cauallo del gran Signore mette il piede, iui non nasce più herba, consiste l'entrata di queste assegnationi parte negl'affitti, ma per il più nelle Decime di tutte l'entrate, che pagano tanto Turchi, quanto Christiani, e nella Splenza, per la quale pagano solamente li Christiani 25. Aspri per testa, oltre le molte angarie poste sopra gli animali, alberi, & altro, che sono però differenti da quelle, che si pagano al gran Signore ordinariamente, può hauer vn Timarato da 10. fin'a 40. ducati di timaro all'anno, e quando arriuano a 100. ducati si chiaman Spachi, li quali per ogni centinaio di ducati mantengono vn'huomo a cauallo armato di lanza, & hanno chi due, chi quattro, e chi cinque seruitori a cauallo. Sopra questi Timari si mantengono

no intorno a 150. mila caualli apparecchiati ad ogni cenno del gran Signore, senza ch'esso si spenda cosa veruna: e pure tanta caualleria non si può mantenere con manco di 14. millioni di scudi, e nella guerra contra il Rè di Persia egli hà acquistato tanto paese, che ci hà constituiti 40. mila timari, e fondata vna noua casenda in Tauris doue auanza vn millione di scudi, & in somma questo stabilimento de' Timari, e la scelta degl'Azamoglani (che così chiamano li giouanetti, che s'alleuano per farne Gianizzeri) sono due fondamenti principali dell' Imperio Turchesco.

BAIA-

BAIAZETH IMPERATOR DECIMO.

BAiazeth secondo di questo nome, figliuolo di Mahometto portò la barba lunga, e fù gridato Rè per opera de' soldati, e di Cherseogli Bassà l'anno 1481. ma tumultuando poi li Giannizzeri, fin che esso venisse a Constantinopoli, fù fatto Imperatore Corcuth suo figliuolo di età di 13. anni, che rinonciò poi l'Imperio al Padre, il quale con patti, e promesse, sotto nome di Gouernatore hebbe l'Imperio ampliato già di paese, gente, obedienza, e denari, scriuono alcuni, che non voleua Mahumet suo Padre, ch' esso, ancorche primogenito, succedesse nell' Imperio perche haueua molti figliuoli: ma desideraua d'hauer per successore Zizimo, ouero Zem Sultano, il quale facendo guerra al fratello, per valore di Acomath Bassà, che era stato richiamato indietro con le genti

del soccorso d'Otranto, fù rotto due volte: e da Rodi dou' era fuggito venne in mano di Papa Innocenzo Ottauo, e del Rè Carlo: e poi per poco gouerno morì a Terracina di Squillantia con molta perdita della Rep. Christiana: perche Baiazeth non restò giamai con l'animo riposato per infin'a tanto, che Zem visse, anzi pagaua ogn'anno 40. mille ducati d'oro Venetiani alla Sede Apostolica per il viuer suo, e spendeua vna somma grandissima di denari in Spie per intender li progressi del fratello, & per gratificarsi Papa Innocenzo li mandò a donare vna per il suo Cupigì Bassà Mustafà il ferro della Lancia, che ferì il costato di N. S. Giesù Christo, la Sponga, la Canna, e più altre reliquie, mosse guerra al Vaiuoda della Valacchia, & alla bocca del Danubio prese Litostomo, e Moncastro, verso'l Boristene, hoggidì chiamato Neper, terre fortissime, le quali suo Padre per assedio non potè mai acquistare, e tornando trionfalmente in Costantinopoli fece morire Acomath Bassà; perche in vero la souerchia grandezza, e virtù del schiauo fà ben spesso paura al padrone, tolse per forza d'arme il Regno al Caramano; e volendo entrar in Soria, li suoi soldati, appreso Adena Città della Caramania furon posti in fuga dalle genti del Soldano del Cairo, co'l quale guerreggiò trè anni con perdita in tre rotte di 300. mila Turchi, mandò poi Marcosso in Polonia, il quale fece prigioni forse

se 40. mila Christiani, e ritornatoci l'anno seguente, perche li Polacchi s'erano ritirati nelle Città con le vettouaglie, e robbe loro, li morirono quasi tutti li soldati di fame, e di freddo. Fatta poi la pace co'l Soldano mosse guerra in Albania, e prese la città di Durazzo: e Cadum Bassà in Vngheria tagliò a pezzi 7. mille Christiani mandando al gran Signore in segno di vittoria vna notabil quantità di teste, e nasi, contra Venetiani fece primieramente armata di mare, che danneggiò grandemente la Dalmatia, e dopo; ancorche poco prima hauesse sottoscritto ai capitoli di pace per 25. anni, incitato dalla legge di Mahometto, che comanda, che non si serbi fede ai Christiani, e dalla richiesta di Lodouico Duca di Milano; mandò Schender Bassà con 20. milla caualli nel Friuli, che nel tempo di Mahumeth l'haueua saccheggiato vn altra volta; il quale l'anno 1499. il mese d'Ottobre scorse oltra'l Tagliamento fin'à Treuiso, e venne si vicino, che con l'essercito poteua mirar dalle montagne il sito di Venetia: e sopra la riua del Tagliamento fece decapitare più di 2. mila vecchi, conducendo seco 16. mila giouini prigioni, l'anno seguente Baiazeth andò in persona a l'espugnation di Modone, e se ne fè Sig. per vn strano accidente; imperoche essendo giunte in soccorso della città assediata quattro galere Venetiane cariche di fanti, e monitione, e correndo ciascuno al porto

per

per allegrezza del soccorso, restando le mura talmente sfornite di soldati, che li Giannizzari vi saliron sopra, e tagliati a pezzi li soldati Venetiani guadagnarono la città il giorno di San Lorenzo l'anno 1500. Dopo questa vittoria ritornò a Costantinopoli doue con grandissime feste dedicò l'entrate di Modon, e Coron alla Mecca doue è sepolto il suo Pseudo Profeta Mahumetto l'anno poi 1510. per vn terremoto, che pochi mesi innanzi hauea gettato a terra gran parte delle mura di Costantinopoli, fece vn commandamento per tutto'l suo Imperio, che d'ogni venti case fosse mandato vn huomo a la fabrica delle mura, conche messe insieme 73. mila persone, le quali in vna estade rifecero il tutto: & oltra di questi ne mandò 10. mila a restaurare le mura di Demotico città d'Europa, ch'era sua patria. Hora mentre, hauendosi pacificato co'Venetiani, e con gli Vngheri, dissegnaua forse di riposare fù trauagliato da suo figliuolo Selim, il quale partitosi del suo Sangiaccato di Trabuson, ouero Trabisonda & accordatosi co'l Tartaro, voleua priuar il padre dell'Imperio; per il che fù necessitato a combatter co'l figliuolo in vn luoco posto dirimpeto à Zorlu, e Quararanchiese, doue fù crudelissima battaglia; e Baiazeth facendo animo a' suoi gridaua, che ammazzassero quel bastardo di suo figliuolo, talche restò vincitore, e Selim se ne fuggì a Varna, di doue si saluò in

Ca-

Cafà, e Baiazeth premiò riccamente colui, che li portò noua, che'l figliuolo non era vcciso, ma volendo far Sig. dell'Imperio Acomath suo terzo genito, li Giannizzeri amici di Selim, a'quali dispiaceua questa electione, se gl'opposero con dire che non erano giamai per impedire la vera, e debita successione dopo la morte del Signore; e che però non voleuano perdere l'antiche licenze della Porta di poter saccheggiare li Giudei, e Christiani, ilqual delitto si suol perdonare per il giuramento, che fa'l nuouo Sig. ma non restando Acomath satisfatto di queste parole, mosso da disperatione, si risoluè d'hauer per forza quello, ch'esso desideraua, onde cominciò con l'armi in mano a farsi padrone della Natolia, ne mancò a se stesso Corcuth in questi tumulti; percioche venuto a Costantinopoli ricordò al padre, & a' soldati, ch'esso dopo la morte di Mahumeth suo Auo fù fatto Sig. e che suo Padre era solamente Gouernatore: perilche era'l douere, che s'ingegnassero di ritornarlo nel stato doue l'haueuano primieramente posto, li Giannizzeri, che di già haueuano data la fede a Selim, gli diedero parole grandi in pagamento; e Baiazeth lo accommiatò con speranza gagliarda della successione, ma perche Acomath faceua progresso deliberò il padre di castigarlo, e mandò per il suaso da' soldati, e da' Bassà ad auuisar Selim che venisse a ritrouarlo; perche lo voleua far capitano contra il fratello.

lo. Gionto che fù Selim a Costantinopoli andò a basciar la mano al padre, che fù subito sforzato da' soldati à cingerli la spada al fianco, e rinonciargli l'Imperio, e domandando licenzia Baiazeth d'andar a Dimotico li fù dato da Selim per Gouernatore Ionus Bassà, & in viaggio lo fece auuelenare con diamante poluerizzato per vn Medico Hebreo, detto Hamon, al quale poi fè tagliar la testa in vece di darli prouisione di mille Aspri il giorno, come gli haueua promesso, morì Baiazeth l'anno mille, e cinquecento, e dodeci nel Mese d'Aprile, d'età di settantaquattro anni, hauendone regnato 31. nel Pontefcato di Giulio secondo, non fù questo Baiazeth meno pronto nelle sue Imprese, di quello che si fosse il primo Baiazeth, che per la celerità sua fù cognominato folgor del Cielo, come ci può far fede la espeditione di Schender Bassà mandato da lui per diuertir l'Impresa de' Venetiani contra'l Duca di Milano, il quale caminò a così gran giornate, che comparue nel territorio di Treuiso prima che s'hauesse noua della sua partita, & ancor che la celerità sia lodeuole in qualsiuoglia affare d'importanza è particolarmente di conseguenza grande nella guerra; percioche come diceua Selim primo quanto si voglia picciola tardanza, che vi s'interponga diuenta grande, e notabile errore: massime quando leua la commodità, e l'auuantaggio, che si offerisce d'esseguir bene quello,

che

re il sopradetto Vsun Cassano. Prese Cassa Città de'Genoue si posta appresso il Mar maggiore, hauendo inutilmente assediato Scutari, ch'esso acquistò poi nella pace, che fece co'Venetiani, con giunta di 100. mila ducati d'oro: concedendo esso all'incontro, che tenessero vn Bailo in Costantinopoli, vinse poi il Moldauo, e si impatronì di quel paese, mandò l'anno 1477. 10. mila Turchi sin'à Gradisca, e l'anno seguente 20. mila, che fecero molti danni, l'anno 1479. e'l seguente inuiò Mesit Bassà Paleologo suo Visir all'assedio di Rhodi, ilquale per il valore de gli assediati, e per il socorso mandato da Ferdinando Rè di Napoli, non fece cosa alcuna, mandò poi Gidich Acmat Bassà Visir d'origine Albanese, e gran Capitano con grand'armata à far guerra à Leonardo Signore di S. Maura, Zante, è Zefalonia, de'quai luoghi li Bassà si fece padrone, mettendo fil di spada tutti gli Officiali di Leonardo, che se ne fuggì a Napoli: e comandò Mahometto, che tutti li paesani lasciate le proprie mogli, acciò esse si potessero maritare con alcuni negri d'Ethiopia, pigliassero donne nere, spinto da desiderio d'hauer schiaui di color bigio. Prese poi Acomath Otranto per ageuolar l'impresa d'Italia, & in somma tolse Mahometto a'Christiani due Imperij, Costantinopoli, e Trabisondi, dodeci Regni, e ducento grosse Città; per le quali imprese fù'l primo, che fos-

se

se chiamato gran Turco. Passò in Natolia per andar contra'i Soldano del Cairo; ma appresso Nicomedia in vna villa chiamata Calcedonia venne a morte di dolori colici a trè di Maggio 1451. d'età d'anni 53. nel Ponteficato di Sisto Quarto, hauendo regnato in 32. anni non compiti, e fù sepolto in Costantinopoli in vna Moschea, che esso fece fabricare con 60. mila ducati d'entrata con questo Epitafio MENS ERAT BELLARE RHODVM; ET SVPERARE SVPERBAM ITALIAM. Fù la morte di costui la salute d'Italia: perche li Turchi che s'erano mantenuti in Otranto per il spatio d'vn anno e più mesi, non aspettando più Acomath Bassà, che era già venuto vicino alla Valona con 250. mila persone, a rinfrescar'il campo: s'arresero a patti honoreuoli saluo l'hauere, e le persone, mostrarono costoro valor grande, e batteron sempre gli huomini d'arme nostri, ne si ritrouò che gli facesse resistenza, eccetto vna banda di Caualli Vngheri, che haueuano l'istessa maniera di combattere, e da questi Turchi impararono li capitani d'Italia a far buoni ripari, e bastioni. Fabricò Mahometto il serraglio nuouo cinto di mura, e torri che gira tre miglia Greche, dou'era già il palazzo di Costantinopoli, posto come vn castello in vn canto della città, & in questo luogo è la corte del gran Signore, che essi chiamano Capì ouero Porta, & ordinò Mahomet-

hometto, che li successori suoi pagassero alla sua Moschea nuoua per questo serraglio mille Aspri al giorno, che sono venti ducati della nostra moneta. Fece di più il serraglio vecchio nel mezzo della Città, che gira due miglia, dou'erano le stanze delli Imperatori antichi, e serue per le donne del Gransignore. Fece fabricar oltra di ciò il Castello di sette torri, ch'essi chiamano Iadicula, doue 500. soldati custodiscono li tesori Regij. Introdusse costui vn dario di molta importanza sopra gl'Aspri; perilche sarà bene dichiarare che cosa siano queste monete, otto Manguri di bronzo già valeuano vn'Aspro d'Argento; e'l Sultanino eguale in peso, e bontà al zecchino Venetiano valeua 54. Aspri, che essi per la bianchezza chiamano Acse, sono queste monete maggiori, e minori, che si spendono ordinariamente, li maggiori si chiamano particolarmente Siderocapsia da vn Castello di questo nome, doue sono minere d'oro, e d'argento, e questi soli riceue il gran Signore per il tributo, e ne paga li suoi prouisionati, rifiutando affatto li minori, ma nel tempo d'Amorat terzo, per la guerra di Persia, erano talmente accresciuti li prezzi di queste monete, che vn'Aspro valeua 24. Manguri, e'l Sultanino e Ducato Venetiano correua per 90. Aspri, hora per ritornar'al proposito nostro; costumandosi nella creatione de' nuoui signori batter sempre Aspri nuoui, e bandir

li

li vecchi, che sono sempre migliori, acciò siano portati alla zecca, la quale per ogni 12. vecchi ne da 10. noui con pena a quelli, che contrafanno di perder li denari, & esser condannati: s'imaginò Mahumet di far ogni diec' anni batter Aspri noui, e questa gabella si vendeua 800. mila ducati, & ogni giorno qualche cosa meglio. Questi Officiali sono chiamati Gumis Sarazi; & hanno cura di cercare gli Aspri vecchi, e commettono grandissime ribalderie; poiche in vece de' vecchi prendono anche gli nuoui, non hauendo prattica li Mercanti per far distintione tra gli vni, e gl'altri; poiche non vi coniano l'effigie del Prencipi loro, ma solamente certe lettere, che sono mal conosciute da' Forastieri. Vsaua Mahumeth quando non ritrouaua robba sufficiente per pagarsi da qualche gabelliere fallito, di farlo impiccare. Questi Gabellieri, ch'essi chiamano Tephterdari, non sono più che quattro principali, cioè di Grecia, della Natolia, Mesapotamia, e Soria; e vendono tutte l'entrate del Signore comandando a tutti gli datiarij inferiori; & hà ciascun di loro sotto di se 100. scriuani, e 25. Secretarij, fù introdotto ancora nell'Imperio di Mahometto, che colui, ch'haueua di prouisione cinque mila Aspri fosse obligato a condur in campo vn huomo a cauallo appresso di se, ma Baiazeth ridusse questa legge poi all' entrata di 3. mila Aspri, e tutti son'obligati a cio ec-

cer-

no intorno a 150. mila caualli apparecchiati ad ogni cenno del gran Signore, senza ch'esso si spenda cosa veruna: e pure tanta caualleria non si può mantenere con manco di 14. millioni di scudi, e nella guerra contra il Rè di Persia egli hà acquistato tanto paese, che ci hà constituiti 40. mila timari, e fondata vna noua casenda in Tauris doue auanza vn millione di scudi, & in somma questo stabilimento de' Timari, e la scelta de gl'Azamoglani (che così chiamano li giouanetti, che s' alleuano per farne Gianizzeri) sono due fondamenti principali dell' Imperio Turchesco.

BAIA-

BAIAZETH
IMPERATOR
DECIMO.

BAiazeth secondo di questo nome, figliuolo di Mahometto portò la barba lunga, e fù gridato Rè per opera de' soldati, e di Cherseogli Bassà l'anno 1481. ma tumultuando poi li Giannizzeri, fin che esso venisse a Costantinopoli, fù fatto Imperatore Corcuth suo figliuolo di età di 13. anni, che rinonciò poi l'Imperio al Padre, il quale con patti, e promesse, sotto nome di Gouernatore, hebbe l' Imperio ampliato già di paese, gente, obedienza, e denari, scriuono alcuni, che non voleua Mahumet suo Padre, ch'esso, ancorche primogenito, succedesse nell' Imperio perche haueua molti figliuoli: ma desideraua d'hauer per successore Zizimo, ouero Zem Sultano, il quale facendo guerra al fratello, per valore di Acomath Bassà, che era stato richiamato indietro con le genti del

del soccorso d'Otranto, fù rotto due volte: e da Rodi dou' era fuggito venne in mano di Papa Innocenzo Ottauo, e del Rè Carlo: e poi per poco gouerno morì a Terracina di Squillantia con molta perdita della Rep. Christiana: perche Baiazeth non restò giamai con l'animo riposato per infin' a tanto, che Zem visse, anzi pagaua ogn'anno 40. mille ducati d'oro Venetiani alla Sede Apostolica per il viuer suo, e spendeua vna somma grandissima di denari in Spie per intender li progressi del fratello, & per gratificarsi Papa Innocenzo li mandò a donare vna per il suo Cupigì Bassà Mustafà il ferro della Lancia, che ferì il costato di N. S. Giesù Christo, la Sponga, la Canna, e più altre reliquie, mosse guerra al Vaiuoda della Valacchia, & alla bocca del Danubio prese Litostomo, e Moncastro, verso'l Boristene, hoggidì chiamato Neper, terre fortissime, le quali suo Padre per assedio non potè mai acquistare, e tornando trionfalmente in Costantinopoli fece morire Acomath Bassà; perche in vero la souerchia grandezza, e virtù del schiauo fà ben spesso paura al padrone, tolse per forza d'arme il Regno al Caramano; e volendo entrar in Soria, li suoi soldati, appreso Adena Città della Caramania furon posti in fuga dalle genti del Soldano del Cairo, co'l quale guerreggiò trè anni con perdita in tre rotte di 300. mila Turchi, mandò poi Marcosso in Polonia, il quale fece prigioni for-

se

se 40. mila Christiani, e ritornatoci l'anno seguente, perche li Polacchi s'erano ritirati nelle Città con le vettouaglie, e robbe loro, li morirono quasi tutti li soldati di fame, e di freddo. Fatta poi la pace co'l Soldano mosse guerra in Albania, e prese la città di Durazzo: e Cadum Bassà in Vngheria tagliò a pezzi 7. mille Christiani mandando al gran Signore in segno di vittoria vna notabil quantità di teste, e nasi, contra Venetiani fece primieramente armata di mare, che danneggiò grandemente la Dalmatia, e dopo; ancorche poco prima hauesse sottoscritto ai capitoli di pace per 25. anni, incitato dalla legge di Mahometto, che comanda, che non si serbi fede ai Christiani, e dalla richiesta di Lodouico Duca di Milano; mandò Schender Bassà con 20. milla caualli nel Friuli, che nel tempo di Mahumeth l'haueua saccheggiato vn altra volta; il quale l'anno 1499. il mese d'Ottobre scorse oltra'l Tagliamento fin'à Treuiso, e venne si vicino, che con l'essercito poteua mirar dalle montagne il sito di Venetia: e sopra la riua del Tagliamento fece decapitare più di 2. mila vecchi, conducendo seco 16. mila giouini prigioni, l'anno seguente Baiazeth andò in persona a l'espugnation di Modone, e se ne fè Sig. per vn strano accidente; imperoche essendo giunte in soccorso della città assediata quattro galere Venetiane cariche di fanti, e monitione, e correndo ciascuno al porto
per

per allegrezza del soccorso, restando le mura talmente sfornite di soldati, che li Giannizzari vi saliron sopra, e tagliati a pezzi li soldati Venetiani guadagnarono la città il giorno di San Lorenzo l'anno 1500. Dopo questa vittoria ritornò a Costantinopoli doue con grandissime feste dedicò l'entrate di Modon, e Coron alla Meca doue è sepolto il suo Pseudo Profeta Mahumetto l'anno poi 1510. per vn terremoto, che pochi mesi innanzi hauea gettato a terra gran parte delle mura di Costantinopoli, fece vn commandamento per tutto'l suo Imperio, che d'ogni venti case fosse mandato vn'huomo a la fabrica delle mura, conche messe insieme 73. mila persone, le quali in vna estade rifecero il tutto: & oltra di questi ne mandò 10. mila a restaurare le mura di Demotico città d'Europa, ch'era sua patria. Hora mentre, hauendosi pacificato co' Venetiani, e con gli Vngheri, dissegnaua forse di riposare fu trauagliato da suo figliuolo Selim, il quale partitosi del suo Sangiaccato di Trabuson, ouero Trabisonda & accordatosi co'l Tartaro, voleua priuar il padre dell'Imperio, per il che fù necessitato a combatter co'l figliuolo in vn luoco posto dirimpeto à Zorlu, e Quararanchiese, doue fù crudelissima battaglia; e Baiazeth facendo animo a' suoi gridaua, che ammazzassero quel bastardo di suo figliuolo, talche restò vincitore, e Selim se ne fuggì a Varna, di doue si saluò in

Ca-

Casà, e Baiazeth premiò riccamente colui, che li portò noua, che'l figliuolo non era vcciso, ma volendo far Sig. dell'Imperio Acomath suo terzo genito, li Giannizzeri amici di Selim, a'quali dispiaceua questa elettione, se gl'opposero con dire che non erano giamai per impedire la vera, e debita successione dopo la morte del Signore; e che però non voleuano perdere l'antiche licenze della Porta di poter saccheggiare li Giudei, e Christiani, ilqual delitto si suol perdonare per il giuramento, che fa'l nuouo Sig. ma non restando Acomath satisfatto di queste parole, mosso da disperatione, si risoluè d'hauer per forza quello, ch'esso desideraua, onde cominciò con l'armi in mano a farsi padrone della Natolia, ne mancò a se stesso Corcuth in questi tumulti; percioche venuto a Costantinopoli ricordò al padre, & a'soldati, ch'esso dopo la morte di Mahumeth suo Auo fù fatto Sig. e che suo Padre era solamente Gouernatore: perilche era'l douere, che s'ingegnassero di ritornarlo nel stato doue l'haueuano primieramente posto, li Giannizzeri, che di già haueuano data la fede a Selim, gli diedero parole grandi in pagamento; e Baiazeth lo accommiatò con speranza gagliarda della successione, ma perche Acomath faceua progresso deliberò il padre di castigarlo, e mandò per il suaso da'soldati, e da'Bassà ad auuisar Selim che venisse a ritrouarlo; perche lo voleua far capitano contra il fratel-

lo.

lo. Gionto che fù Selim a Costantinopoli andò a basciar la mano al padre, che fù subito sforzato da' soldati a cingerli la spada al fianco, e rinonciargli l'Imperio, e domandando licenzia Baiazeth d'andar a Dimotico li fù dato da Selim per Gouernatore Ionus Bassà, & in viaggio lo fece auuelenare con diamante poluerizzato per vn Medico Hebreo, detto Hamon, al quale poi fè tagliar la testa in vece di darli prouisione di mille Aspri il giorno, come gli haueua promesso, morì Baiazeth l'anno mille, e cinquecento, e dodeci nel Mese d'Aprile, d'età di settantaquattro anni, hauendone regnato 31. nel Pontefìcato di Giulio secondo, non fù questo Baiazeth meno pronto nelle sue Imprese, di quello che si fosse il primo Baiazeth, che per la celerità sua fù cognominato folgor del Cielo, come ci può far fede la espeditione di Schender Bassà mandato da lui per diuertir l'Impresa de' Venetiani contra'l Duca di Milano, il quale caminò a così gran giornate, che comparue nel territorio di Treuiso prima che s'hauesse noua della sua partita, & ancor che la celerità sia lodeuole in qualsiuoglia affare d'importanza è particolarmente di conseguenza grande nella guerra; percioche come diceua Selim primo quanto si voglia picciola tardanza, che vi s'interponga diuenta grande, e notabile errore: massime quando leua la commodità, e l'auuantaggio, che si offerisce d'esseguir bene quello, che

che prudentemente, e con fatica era stato deliberato, e per esser più pronti a facilitar questa celerità hanno sempre gli Imperatori Turchi vna grossa quantità di danari in riserua;& vna inestimabil obedienza di Capitani, e di soldati facilitano marauigliosamente qual si voglia loro Impresa,& hanno Caualli di forze, e velocità superiori a' nostri, ne questa diligenza è notabile solamente nelle guerre di terra ferma;conciosia che nelle fattioni di mare, essi non adoprano vascelli grossi, ò nauigli troppo grandi, ma si seruono di galere sottili ben prouiste di soldati, e d'ogn'altra cosa necessaria, nell'Imperio di questo Baiazeth erano tra Pera, e Gallipoli circa 120. Galere, le quali all'hora stauano in terra al discoperto,& erano la maggior parte andate di male; & in vece di seruirsene ne faceua denari, ma Sultan Selim suo figliuolo aumentò le cose del mare, e dalla banda di Pera fece fabricare vn superbissimo Arsenale coperto, cinto di Mura, e Torrioni, & hà sopra la marina 92. archi, nel modo dell'Arsenale di Venetia, moltiplicò Selim il numero delli stipendiati fin'al numero di 300. Rays, che sono Capitani delle galere, & hanno di prouigione alcuni 40. & alcuni 50. Aspri il giorno, fece 3 mila Asappi che hanno da cinque fin'otto Aspri per vno, e sono tutti marinari, che stanno di continuo in Costantinopoli, sono deputati oltra questi 3. mila Azamoglani Giannizzerotti, che bisognando si met-

mettono sop ra l'armata. Lauorano in questo Arsenale ordinariamente circa 200. huomini al giorno, e ci sono salariati 200. patroni con Aspri due mille al giorno trà tutti, Asappi mille con Aspri 4. mille Proti. cinquanta che non lauorando hanno sei Aspri, e lauorando 12. per vno; Emino con Aspri 40. scriuano 25. con dieci sottoscriuani che ue hanno 100. sopra l'Arsenale, e militia maritima è vn Beglerbei del mare, officio istituito da Sultan Solimano nella persona di Cayredin Bei, chiamato Barbarossa, che poi fù fatto quarto Bassà, innanzi Solimano si daua questa dignità al Sangiacco di Gallipoli: ma per il valore di Barbarossa si cominciò in questo Beglerbeato, hebbe di prouisione ducati 14. mille all'anno sopra Rhodi, Negroponte, e Metellino, se ben egli ne traeua il doppio, al presente si fabricano galere in trè luoghi in Costantinopoli, Gallipoli, e Nicomedia, mettono per ogni galera armata Asappi Gianizzerotti, e Gianizzeri veterani, gli huomini da remo, che sono la maggior parte Christiani hanno cinque aspri al giorno, e sono benissimo pagati ogni mese, vero è che questi pagamenti sono fatti à spese de' christiani; perche non si fà mai armata di mare, che non s'imponga vn'angaria vniuersale di 30. & 40. & ancor 50. Aspri per Carazo; di sorte che il Gransignore non spende due terzi di denari adunati per questo conto.

SELIM PRIMO
IMPERATOR
VNDECIMO.

SElim così sceleratamente, l' anno 1512. del Mese d'Aprile, si fece Signori, ne' giorni à ponto della battaglia di Rauenna, e dopo vn superbo funerale fatto al Padre, che fù sepolto in vna Moschea da esso fabricata, fece vn splendido donatiuo à' Gianizzeri, & a' caualli della Porta: accrescendo di stipendio a' Caualli quattro Aspri, & alli pedoni due fù il più magnanimo, e bellicoso di tutti li suoi predecessori; perche nel spatio di otto anni, e mezzo, che tanto regnò, fece notabilissime imprese, leggeua di continuo l'Historie d'Alessandro Magno, e s'haueua proposto nel pensiero di superar la fama, e gloria di quel gran Principe, se il tempo l'hauesse seruito, prese per moglie vna figliuola del gran Tartaro, & andatosene in Bursia, dopo l'hauer vinto, e fugato Acomath suo fratello; fece vn conuito, al quale erano stati

ti inuiati molti Bassà, & huomini di conto, e presentò a'conuiuati vna veste di seta per vno, & à Mustafà Bassà vna di velluto nero com'è loro vsanza quando giudicano alcuno degno di morte, è scopertagli la cagione, d'hauer fatti fuggire secretamente li figliuoli d'Acomath, gli fè tagliar il capo, e gettar il corpo nudo a'Cani nella strada, e da tal essempio potrà ciascuno giudicare, che può maggiormente nell'animo d'vn Signor crudele vn fallo solo, che l'importanza di molti beneficij. vn giorno all'improuiso fingendo d'andar a caccia si partì con pochissima gente, ma eletta, per far morire Sultan Corcuth suo fratello, che auuisatone da vn giouine si ascose in vna grotta appresso Margara, doue vn Turco gli portaua da mangiare mattina, e sera, mà finalmeute fù scoperto, e condotto à Selim, il quale mandò vno à strangolarlo, commettendoli che facesse portar alla sua presenza il corpo morto perche lo voleua vedere, entrato che fù il Manigoldo nella camera doue dormiua Corcuth, suegliatolo gli disse la cagione, perche era venuto, Corcuth hauendo ottenuto da costui vn'hora di tempo scrisse alcune rime, nelle qual lamentandosi della poca fede del fratello pregaua Dio, che non lo lasciasse vscir giamai delle pene dell'Inferno, e dimandò in gratia à colui, che facesse vedere quel scritto co il suo corpo al fratello. Selim, quando fù presentato

sentato il Cadauero, prese quella scrittura, che gliera stata acconcia in mano, e leggendola cominciò a pianger dirottamente, e dir ch'era pentito d'hauer proceduto tant'oltre, laonde fece uestire tutta la corte di nero per trè giorni, e fece decapitar quindici di quelli, che haueuano preso Corcuth, e gettarli in mare, giudicando ch'haurebbono fatto ancor ad esso il simile se fosse fuggito, non satiò ancora di tante crudeltà ritornò a Costantinopoli, doue a trè hore di Notte comandò che fossero strangolati cinque suoi Nepoti, a quali esso, per hauerli nelle mani con le mogli, e figliuoli loro, hauea dato libero saluocondotto, ma uno d'essi detto per nome Sultan Mahumet con un pugno spezzò un braccio al Manigoldo, & un'altro con picciolo coltello ammazzò colui, che lo uoleua far morire, perilche Selim che staua in una camera uicina per ueder il tutto, ne mandò due altri, che legate per forza le mani a tutti gl'affogarono, ma perche suo fratello Acomath era ritornato in campagna, andò ad affrontarsi con lui nelli campi Sulthamuni, doue è una pianura grandissima appresso Bursa, chiamata Ieugisceroualsi, che uuol dir il piano di terra nuoua, & hauendo spiegate l'insegne per la battaglia, uenne un'homo d'Acomath nel campo di Selim a sfidarlo da parte del suo padrone, a combatter a corpo a corpo; percioche gli pareua gran male, che per causa

loro

loro moriſſero tanti Turchi: e ſe pur uoleua che i campi s'affrontaſſero, gli protestaua, che il peccato de' morti ſaria ſopra l'anima ſua, Selim gli riſpoſe che non uoleua combatter da ſolo a ſolo, perche non glie l'hauriano conceſſo li ſuoi Soldati, ancor ch' eſſo haueſſe uoluto, la onde s'attaccò il fatto di arme, in due aſſalti del quale Acomath reſtò uincitore; ma fu posto in rotta dagli Archibugieri di Selim, & in un foſſo dou'era caduto ſotto il cauallo, fu fatto prigione, e di commandamento del fratello ſtrangolato con una corda di arco da quel medeſimo, che ammazzò Corcuth, ueduto che l'hebbe morto lo fece imbalſamare, e ſepelir in Burſia, udite queſte coſe li figliuoli di Acomath di Amaſia fuggirono Sultan Aladin al Cairo, doue morì di febre, e Soltan Amurath in Perſia, il quale hauuto dal Sofi ſtato, e moglie, uenne poi a combatter, appreſſo il fiume Eufrate col Zio, che haueua 300. mila perſone, e lo uinſe, ma non ſapendo uſar la ſua fortuna uenne a tale, che il Perſiano fu sforzato a farlo morire, Fece in queſto tempo Selim tregua con Ladislao Re di Vngheria, e confermo la pace fatta da ſuo padre con la Rep. di Venetia, deliberatoſi di far guerra ad Iſmael Sofi, arriuò a la Città di Tauris, in mezzo dell' Armenia maggiore con 200. mila perſone, e ſuperò genti nelle campagne Calderaue frà Tauris, e Coi città fabricata delle ruine dell' antica Artaxata,

li dì 24. Agosto 1514. Vinse il Turco senz' dubio per l'auantaggio della Fanteria, dell'Artiglieria: imperoche se ben il Sofi haueua vna Caualleria benissimo armata, nondimeno in tutto priuo di gente à piedi, e d'artiglieria; e di più non pagaua soldati ordinariamente, perche quella militia è di gente tutta obligata, e non hanno li Rè di Persia entrate ferme di denari bastanti à mantenir tanto esercito, perche li popoli son quasi liberi di gabelle, & impositioni, nel corso della Vittoria entrò Selim nella Città Regia di Tauris, doue fece batter moneta, e perche pattiua di vettouaglie, dopo l'hauer prese due concubine del Sofi, e spogliata la Città di tutto il Tesoro, di 30. milla maestri d'Arti, e diuerse famiglie ricche, s'inuiò verso Costantinopoli, temendo anco de' grossi apparati che faceua Ismanel contra di lui, l'anno seguente, che fù 1515. mosse l'armi contra l' Aladuli Signor del monte Tauro, ilquale l' anno precedente l'hauea di continuo molestato, & hautolo nelle mani li fè tagliar la testa, la quale mandò a Venetia in segno di vittoria, e perche era oltra modo desideroso d'impadronirsi de' paesi vicini, attaccò la guerra co'l Soldano del Cairo, chiamato Campson Gauro, il quale haueua in Campagna 20. mila Mamalucchi, con altrettanti caualli di sotto schiaui; e nella battaglia, che si continuò la mattina fin alla sera, in vna pianura presso Aleppo

fe-

restò morto, e vinto il dì 24. d'Agosto 1516. per tradimento di Caierbeio suo vassallo signor d'Alepo: con la fama di così gran vittoria conquistò Selim tutta la Soria, e perche li Mamalucchi al Cairo haueuano fatto nouo Soldano, detto per nome Tomombeio, gli fè bisogno di passar il deserto dell'aerena d'otto giornate di viaggio con 130. milla Camelli carichi d'acqua, e vettouaglie, a' quali ordinariamente si fà vn capo chiamato Sauazarubasci, passato ch'egli hebbe quei deserti venne ad vn luogo detto Mattaroa discosto dal Cairo cinque miglia, doue ritrouò il nuouo Soldano, il quale, hauendo combattuto valorosamente, fù vinto, e posto in fuga, acquistarono poi li Turchi la Città del Cairo à contrada per contrada, & à 25. di Gennaro 1517. entrò Selim nel Castello; & hauendo rotto l'essercito nimico à Bulacco discosto dal Cairo trè miglia, hebbe Tomombei nelle mani, e lo fece impiccare alla porta Bausela gli vndici d'Aprile 1417. Acomodate che furono le cose s'inuiò verso Costantinopoli, doue gli si scoperse vna piaga corrosiua pestifera nelle reni, per la quale nel luogo proprio di Zorlu, chiamato da Leone Imperatore Tzurolloen, doue haueua combattuto contra il padre non senza giustitia di Dio morì l'anno 1520. nel Ponteficato di Leon X. di età di 46. anni, dopo hauer tenuto l'Imperio 8. anni, & 8. mesi, & 8. giorni, fù costui lungo

di busto, corto di gambe, di faccia rotonda, di color pallido, con occhi grossi, e feroci, fù animoso, ne si spauentò giamai di pericolo quanto si voglia grande, era molto seuero & implacabile, poiche fece morire vna sua nipote, moglie d'vn Iachiabasogli per hauer fatte le corna à sua marito, fù pesato ne'suoi affari non precipitoso, e soleua dire che non voleua portar barba lunga, come haueua suo padre, accioche li Basà non lo guidassero à voglia loro. Fù molto fauoreuole a'Christiani: percioche ordinò che il testimonio d'vn Christiano valesse contra vn Turco, ancorche la legge loro sia in questo caso apertamente contraria permetteua, che quelli c'haueuano rinegato, s'erano pentiti potessero ritornar alla fede nostra, pigliaua alle volte per bocca vna semenza nota in que'paesi, la qual rende gli homini molto sciolti & allegri, e faceua ciò per non profondarsi ne'pensieri, e dar spatio all'intelleto di ricrearsi, fece conoscer chiaramente costui, che la liberalità vsata co'soldati partorisce vittorie notabilissime, & à confusione della nostra militia bisogna confessare che li Turchi non cedono in parte veruna à gl'antichi Romani, di quanto appartiene alla scelta de'soldati, & alla ricompensa de'valorosi, imperoche trà le nationi sudditi eleggono sempre le più bellicose, delle quali non ne leuano se non il fiore, che si riduce poi con il continuo esercitio

a som-

a somma perfettione, e non si truoua nell' Imperio Turchesco dignità così importante, ò grado tant'alto, che ogni basso fantaccino purche sia valoroso non ci possa arriuare, in somma li suoi soldati son sicuri, che la rimuneratione seguita il valore, e che le prodezze de' particolari sono in vn tratto trà tant'occhi conosciute, e riconosciute, e ben spesso auuiene, che gl'Imperatori Turchi danno le sue figlie per mogli a quelli schiaui suoi, che trouano valorosi, non tenendo conto alcuno di chiarezza, ò bassezza di sangue, mentre regnaua Baiazeth padre di questo Selim, viueua vn Bassà chiamato Isac, al quale, perche era molto vecchio, il Signore haueua dato per prouisione Salonicchi: & era molto honorato da tutti; perche era gran fauorito del Signore, & era quello che lo consigliò a non accordarsi con suo fratello Zem, costui teneua vna corte di 500. schiaui, delli quali 200 almeno portauano cuffie, & zarcola con fregi d'oro. Dou'esso daua audienza teneua vna Opanca ch'è vna scarpa di cuoio crudo, la quale vsano a portar li Villani, con le suole di corde, & era appesa al cielo della camera accioche tutti vedessero da che bassi principij egli era salito in tanta altezza, e costumaua dire alli schiaui, & amici suoi, mirate, in che vil fortuna io nacqui, sforzateui d'esser valorosi perche la liberalità del nostro Imperatore è grande. Le vittorie di Persia sotto questo Selim, diedero prin-

cipio, alle delitie, e pompe Turche-
che; percioche esso condusse da'l Cairo v-
na quantità infinita di gioie, e tesori, e
nel tempo di Mahometh Secondo non s'ha-
ueria trouato frà soldati, e cortigiani vna
fodera di Volpe, per qual si voglia gran
cosa; perche il Signore gli haurebbe fatto
il maggior scorno del mondo. Al presente
quasi tutti vestono panni d' oro, velluti
alti, e bassi, & ogni altra sorte di panni
di seta, foderati di Lupi ceruieri, zibel-
lini, martori, & armellini, è trà gl'al-
tri le donne eccedono quì, come anco al-
troue, in pompa, e delicatezze; per-
cioche portano doue s'allacciano la veste
dinanzi al petto vn freggio d'oro con per-
le, è gioie di valorose di 4. mila ducati, e
portano scarpe chiamate Pasmae fatte di
cuoio, & ancor d'oro finissimo, con gio-
ie, e perle sopra, e quasi tutte le donne
vanno con questi adornamenti; li guarni-
gimenti delle spade dei Cortigiani son ad-
desso tutti forniti d'oro, e gioie, & an-
corche il sopradetto Sultan Baiazeth vietas-
se sotto pena grandissima il fare, e il por-
tare ornamenti pomposi, nondimeno nel
Imperio di Selim si fece tutto il contrario,
e sono cresciute le pompe di tal maniera
fin'al giorno d'hoggi, che tutte le gioie,
& oro del Mondo corrono per ogni strada
à Costantinopoli per adornare la superbia
Turchesca.

SO-

SOLIMAN I.
IMPERATOR
DVODECIMO.

SOlimano vnico figliuolo di Selim, fù fatto Signore l'anno 1520. quando aponto Carlo V. fù coronato Imperatore in Aquisgrana, promise costui a' Gianizzeri d'esser gran persecutore de' Christiani, e perciò fece vna legge che Christiani non potessero caualcare in animale ch'eccedesse il prezzo di quattro Ducati, e che non portassero bauaro alle casacche, inuentando molte altre non più vdite Tirannie, che furono le cerimonie consuete, andò ad incontrare fuor della porta che và verso Andrinopoli il corpo del Padre; & al ritorno nell'entrar della porta smontò da Cauallo, & aiutò à portar il Cataletto fin'al Marat di Sultan Baiazeth. Vinse appresso Damasco, per opera di Farat Bassà, il Gazelle, che nella guerra fatta contra il Soldano, s'era vltimamente reso à Selim, che l' haueua fatto Gouernatore di tutta

la Soria; & hora per esser morto colui, a chi egli hauea giurato fedeltà, dissegnaua di farsi Soldano, espugnò Belgrado senza impedimento di sorte alcuna, aiutato da le auare prouisioni degl' Vngheri, e dal uano, benche promesso soccorso, de' Prencipi Christiani, hauuta questa uittoria mandò li suoi Capitani per tutti e luoghi della Rascia, ch'erano fra due fiumare Danubio, e Saua: & ancorche li paesani s'arrendessero, nondimeno furon saccheggiati, e mandati a fil di Spada, andò sopra Rodi al fine di Giugno 1522. cominciando la seguente luna con 85. Galere sottili, 35. bastarde, 60. fuste grosse, e 50. schirazzi, 160. dequali erano per bagaglio: e 'l resto dell'armata era a spese di Mercanti, e Corsasali, e portauano questi legni 200. mila Turchi, & il sesto mese l'hebbe a patti, e fu cosa marauigliosa, che non toccò dalle cose sacre del Tempio di S. Giouanni cosa ueruna, ma fece ben intender' al gran Maestro, che se non gli daua in mano li figliuolo di Zem Sultano, ch'in quel tempo era in Rodi, non gl' haurebbe atteso patto alcuno: e comandò che non si partissero nauigli fin'a tanto che colui non fosse ritrouato, Finalmente usò tanta diligentia che lo scoperse con due figliuoli maschi, e due femine: e dimandatolo s'era Christiano, ò Turco, li rispose animosamente ch' era Christiano esso, e suoi figliuoli, per la qual risposta Solimano lo fece secretamente mo-

morire co' due figliuoli maschi, e mandò le figliuole à Costantinopoli, Ritornò poi in Vngheria, & a Mogaccio sopra 'l Danubio, per colpa d'alcuni Vescoui ch' uscirono d'ordinanza, diede una rotta al Rè Lodouico, che ci rimase morto a 29. d' Agosto 1526. nel qual anno senza sparger sangue prese la Rocca di Buda. Assediò con 140. soldati Vienna d'Austria ma in vano; perche sentendo la uenuta di Carlo V. e scacciato dal freddo, e da le neui intolerabili fu sforzato l'anno 1529. a leuar l'assedio. Tolse l'anno 1534. co'l mezzo di Barbarossa il Regno al Rè di Tunisi, al quale fu poi restituito da Carlo V. mosse l'armi, benche in uano, contra li Portoghesi nell' indie, & assaltò poi l'Isola di Corfù, e saccheggiò il Zante, e Cerigo; ma rinouò poi la pace co' Venetiani, l'anno 1541. in Vngheria prese, Buda, Pest, e Strigonia, e rouinò la Città di Cinquechiese, poco inanzi tolse a' Spagnuoli Castel nuouo, & a S. Maura fece fuggire l'armata Christiana, combattè infelicemente l'anno 1548. contra Tocla Rè di Persia. nell'anno 1553. Henrico Rè di Francia aiutato da Solimano per la lega fatta co'l Rè Francesco suo Padre fece armata di mare contra Carlo V. con la quale fece danni notabili al Regno di Napoli, e di Sicilia, e fu presa Corsica Isola de' Genouesi ne fu resa prima che di là a sei anni fosse fatta la Pace trà Filippo Rè di Spagna, & Henrico

rico Rè di Francia, nell'anno sopradetto fece strangolare alla sua presenza insieme co'l figliuolo Amurath Zelebi, Mustafà suo primogenito natogli d'vna donniciuola Circassa di seruil conditione; per il che Iangir il gobbo fratello di Mustafà s'ammazzò volontariamente. Fece Solimano tutto ciò per instigatione di Rossa, che fuor del costume Othomano esso haueà presa per legitima moglie, la quale per aprir ai suoi figliuoli la strada d'acquistar l'imperio, con le continue accuse di Rustem Bassà suo genero, e con certe malie d'vna strega Hebrea, estinse affatto l'amore, che Solimano portaua al figliuolo l'anno 1555. fù assediato Piombino, e tentata l'Isola dell'Elba senza profitto alcuno, anzi con perdita grande di soldati, e l'istesso fine sortì l'assedio d'Agria in Vngheria, l'anno 1558. Selim, e Baiazeth, fratelli, figliuoli di Solimano, viuendo il Padre, vennero all'armi per causa della successione: & essendo restato inferiore Baiazeth fuggì della Caramania a Techmas Rè di Persia con quattro figliuoli, e 20. mila soldati, nè scorse molto tempo che costoro col consenso del Persiano furono strangolati; mandando Solimano a questo fine alla corte in Persia, acciò non fosse fatta qualche fraude vn suo Zeschnegir (che così chiamano il Credenziere) il quale haueua buonissima notitia di Baiazeth, e de' figliuoli, del 1560. presero i Turchi Filech nell'

Vn-

Vngheria ſuperiore, luogo molto forte; doue Solimano coſtituì vn Sangiacco, il quale foſſe ſoggetto al Baſsà di Buda. Quattr'anni dopo nel meſe di Settembre Don Garzia di Toledo preſe in Africa il Pignon di Valez, doue i Corſari Turchi, che infeſtauano il mar di Spagna, ſi riduceuano in ſicuro: eſſendo quella fortezza poſta in certi ſcogli innacceſsibili, e cinta dal mare d'ogn'intorno, l'anno ſeguente Lazaro Suendi Generale dell'Imperator Maſsimiliano, nel mezzo dell'inuerno, con marauiglioſa preſtezza eſpugnò Tocai fortezza poſta ne'confini d'Vngheria, dell'iſteſſo anno, che fù 1565. il dì 18. di Maggio arriuò à Malta, doue poteuano eſſer per difeſa 9300. Soldati, l'armata Turcheſca mandata da Solimano, nella quale erano 142. Galere, otto maone, trè caramuſſali pieni di grano, vndici naui groſſe, e 17. trà Galeotte, e fuſte: non computando quelle che giunſero poi che faceuano il numero di 240. Vele, portaua queſta Armata più di 30. mila perſone da guerra, e benche tentaſſero gl'inimici con molti, e terribili aſſalti la fortezza di S. Elmo poſta nell'entrar del porto, nondimeno per il valor d'alcuni Cauallieri, e Soldati, con danno grandiſſimo de gl'aſſalitori, ſi mantenne 35. giorni, in capo de' quali venne in poter de' Turchi, fù difeſa valoroſamente la fortezza di Malta, e di S. Michele per il ſpatio di 4. Meſi, fin'a

tan-

tanto che, si per il soccorso di noue mi-la, e più soldati uenuto di Sicilia, come per l'inuerno, che cominciaua a farsi sentire, si partirono li Turchi uergognosamente con perdita di piu di 26 mila persone, nel ritornar che fece l' armata Turchesca Pialì Bassà Generale per guadagnar qualche cosa, occupò l'Isola di Scio, doue fece rouinar tutte le Chiese da quella di S.Domenico in poi, che fu fatta Moschea, e u'ordinò un gouerno di suo capo, leuandone il Magistrato, li dodici Gouernatori, coi principali della Nobiltà, che furono confinati in uarij luoghi, fin che alcuni anni dopo a petition del Rè di Francia furon rimandati nella patria, l'anno 1566. nel principo di Giugno il Bassà di Buda per commandamento di Solimano andò all'assedio di Palota, ma fu sforzato a leuarsene per il soccorso, che ui giunse contra ogni speranza, il penultimo del detto Mese fu assediato Vesprino da gl' Imperiali, e'l giorno seguente preso per forza, doue da cinque in poi furon tagliati a pezzi tutti li Turchi, che c'erano, oltra di ciò fu tolta di mano de' Turchi Tata, con morte del presidio, e tuttociò fece Echio Conte di Salma homo ualorosissimo, Presero li nemici Giula, che fu assediata il dì secondo di Luglio da Portau Bassà Visir con le genti del Bassà di Temisuar; del Erdeliano; e coi Tartari; e s'arese per il tradi-

men-

mento di Ladislao Rerezinio Gouernatore, ilquale nón molto dopo accusato mentr' era prigione, da molti Turchi, per le crudeltà usate con loro, fu donato da Sultan Selim a gl' offesi acciochefacessero le sue uendette, perilche gl'offesi serratolo in una botte piena di Chiodi, lo precipitarono giù d'un Monte, restò di costui un figliuolo, ilquale morendo infelicemente senza heredi, lasciò una ricchissima facultà. Il sesto giorno d' Agosto Solimano pose l'assedio a Zighet difeso ualorosamente dal Conte Nicolò Zerino fortissimo Capitano; e'l presero le sue genti per forza il dì settimo di Settembre con perdita di 30. mila persone: imperoche esso trè giorni innanzi morì d'età di 89. anni l'anno 1566. hauendone regnato 46. nel Ponteficato di Pio V. fu tenuta secreta la sua morte da Mehemeth Bassà, che di notte fece ammazzar secretamente il Protomedico di Solimano; fin che Selim suo figliuolo fu assunto al gouerno. Questo Signore haueua d' entrata libera sei millioni di oro, e ne spendeua tre quarti ma poteua cauar a uoglia sua con una picciola impositione per testa una quantità incredibil di denari, di maniera che della guerra cauaua piu tosto utilità che danno, fu costui di corpo longo, oltra la commune grandezza, magro di carne, e di ossatura tenue, e sottile, di color fosco, che tiraua all'affumato, senza capelli come sono tutti li Turchi per

por-

poterssi assettare il Tolupano, che portanó in testa, haueua la fronte larga, & vn poco perminente, gl'occhi grossi, e neri, e di moto molto piaceuole, il naso tiraua all'aquilino, & era vn poco grandetto a proportione dell'altre fattezze, non portaua la barba rasa, ma se la faceua tagliar bassa, e limostachi soli appariuano longhi, e di color rosso, il collo hauea longo, e sottile, e l'altre parti della persona sproportionate pur in longhezza, asciutte, e frà se malamente congiunte, fù di natura melancolica, contra la quale vsaua vn'herba chiamata da Turchi Afium, e da gl'antichi Oppium, che lo faceua rallegrare fuor di modo, era colerico fuor d'ogni misura, non attendeua molto ad essercitij del corpo, ma fù studioso della filosofia d'Aristotele, e della legge Mahomettana, non fù tanto liberale come il Padre, costumaua d'ascoltare vna, ò due fiate per settimana l'Istorie delli suoi antecessori, per imparare il modo, e la strada, per la quale essi saliron a si grand'Altezza; e per affettuar la Monarchia, la quale dalli falsi Profeti loro è promessa questa famiglia. E perche quelli, ch'hanno scritte l'imprese, e le vittorie degli Othomani nella lingua loro son bugiardi, adulatori, & hanno voluto dar trattenimento al volgo, e far qualche guadagno per cotal via: il Gran Signore non ne fà stima veruna, ma tiene, come vn Tesoro, l'historie vere delle guerre, e paci fatte trà

loro

loro in casa, e fuori con le nationi forastiere, e sono custoditi questi libri da li suoi Segretari con fede, e diligenza inestimabile. E di qui nasce, che questa casa ha così longamente conseruati quelli istessi costumi, e maniere di regnare, che gli paruero buoni dal principio per poter ampliare il suo dominio; non essendo all'incontro cosa più pericolosa ne' Stati, che la frequente mutatione del gouerno.

SELIM

poterssi assettare il Tolupano, che portano in testa, haueua la fronte larga, & vn poco perminente, gl'occhi grossi, e neri, e di moto molto piaceuole, il naso tiraua all'aquilino, & era vn poco grandetto a proportione dell'altre fattezze, non portaua la barba rasa, ma se la faceua tagliar bassa, e li mostachi soli appariuano longhi, e di color rosso, il collo haueua longo, e sottile, e l'altre parti della persona sproportionate pur in longhezza, asciutte, e frà se malamente congiunte, fù di natura melancolica, contra la quale vsaua vn'herba chiamata da Turchi Afium, e da gl'antichi Oppium, che lo faceua rallegrare fuor di modo, era colerico fuor d'ogni misura, non attendeua molto ad esserciti j del corpo, ma tù studioso della filosofia d'Aristotele, e della legge Mahomettana, non fù tanto liberale come il Padre, costumaua d'ascoltare vna, ò due fiate per settimana l'Istorie delli suoi antecessori, per imparare il modo, e la strada, per la quale essi salirono a sì grand'Altezza; e per affettuar la Monarchia, la quale dalli falsi Profeti loro è promessa questa famiglia. E perche quelli, ch'hanno scritte l'imprese, e le vittorie degli Othomani nella lingua loro son bugiardi, adulatori, & hanno voluto dar trattenimento al volgo, e far qualche guadagno per cotal via: il Gran Signore non ne fà stima veruna, ma tiene, come vn Tesoro, l'historie vere delle guerre, e paci fatte trà

loro

loro in casa, e fuori con le nationi forastiere, e sono custoditi questi libri da li suoi Segretari con fede, e diligenza inestimabile. E di qui nasce, che questa casa ha così longamente conseruati quelli istessi costumi, e maniere di regnare, che gli paruero buoni dal principio per poter ampliare il suo dominio; non essendo all'incontro cosa più pericolosa ne' Stati, che la frequente mutatione del gouerno.

SELIM

SELIM II.

IMPERATOR

TERZODECIMO.

ESsendo Solimano disperato della vita, Maumette Bassà, c'haueua il gouerno del Campo, mandò solecitamente ad auisarne Selim, il qual dimoraua nell' Amasia lontana da Costantinopoli almeno otto giornate, il qual, ciò udito, se ne andò tosto in quelle Città, e prese il Regno, & prima vi si vide il successore, che vi fosse certezza della morte dell'antecessore, & tutto passò con molta quiete, ne fù spatio dalla morte del vecchio che successe a i 4. di Settembre, alla venuta del nuouo in quella Città più di diciasette giorni, doue dimorato 4. giorni soli, se ne andò in verso'l suo essercito, che incontrò à Belgrado, e fù salutato Signore, & con esso si tornò in Costantinopoli, oue con alcun tumulto fù costretto a donare il donatiuo a Giannizzeri, & accrescere lo stipendio loro. Non sparse il sangue de suoi, perche non ha-

haueua fratelli, essendone morti trè già buona pezza, e diede Sontuosa sepoltura al padre nella Moschea, ch'ei s'era edificato con spesa più che regia. Et essendosi combattuto in Vngaria trà l'esercito suo, & l'Imperatore con varij fini sotto il comando di Portaù Bassà l'anno 1568. si conchiuse la pace trà lor due per anni otto, con la conditione trà le altre, che ogn'vn tenesse quel, che acquistato s'era. Giurò à Venetiani di mantenere la pace, osseruata vn pezzo sotto il padre, ma cercando poi d'ampliar la gloria sua, frà poco, mandò loro à dimandar il Regno di Cipri, con bugiarde ragioni, & false cause, la qual richiesta essendo ributtata, nel Mese di Maggio, volse che'l detto Regno venisse assaltato da Mustafà Capitano dell'essercito per terra, e da Piali, che grande armata per Mare vi condusse, e in tutto furon 70 mila Fanti, e 6. mila caualli, che si posero sotto Nicosia Città Regia di quel Regno. Per queste cause trattauasi la lega trà Papa Pio Quinto, il Rè Catolico, & li Venetiani, ma non essendo state insieme le forze loro se non di Settembre, e trouandosi ancora non molto ben fornite 181. Galee sottili, vndeci Galeazze, vn Galeone, & sei Naui, e il tempo incominciando ad esser contrario al nauigare, non si potè soccorere Cipri, & tornaron adietro senza hauer fatto cosa di momento. Anzi à 5. d'Agosto del 1571. si perdè Famagosta prima fortezza di Cipri, la quale

le, se ben fù difesa per vn' anno intiero, & che de' Turchi vi morirono più di 80. mila, nondimeno li difenditori non potendo più mantenersi, e non aspettando soccorso da suoi, si resero à patti, che malamente li furono seruati. Finalmente conclusasi la lega tra i nominati Principi, che fù di tener al soldo 50. mila Fanti, e quattro mila, e 500. caualli, con Arteglieria, monitioni, & altre cose necessarie alla guerra, così diffensiua, come offensiua, ne fù fatto Capitano Generale D. Giouanni d'Austria. L'armata Turchesca Trauagliò Candia, & nel porto della Suda volse porre in terra, danneggiò il Zante, e la Cefalonia, prese tre naui cariche di Soldati, e monitioni, che andauano a Corfù, riprese Sopportò, e scorreua il mare, quando, che D. Giouanni, dopò molto indugio, arriuò à Messina, di doue vscendo, entrò ne i mari di Corfù, & più oltre della Morea, & giunto ad alcune Isolette, chiamate anticamente Echinade, & hora Corzolari, la notte de 6. d'Ottobre la mattina si affrontarono le due armate, & la Turchesca facendosi inanzi baldanzosamente tutta insieme ristretta in fila in forma di Luna, incominciò à combattere, e la battaglia dubbiosa durò più d'vn'hora, & Alì Generale del mare vi lasciò la vita, con altri capi de Turchi, e il numero di tutti loro ascese più di 20. mila morti, & di 4. mila prigioni. L'Agosto prima in Cipri il Turco diuenne patron di Famagosta;

at-

attorno la quale dall'Aprile sino al detto mese non furono meno di 200. mila nemici, & vi si vide gran prodezza de Italiani, e molta inhumanità de i Turchi. Selim dopo la rotta non si sbigotì punto, e attese à difendere le marine, e sotto Vchialì hauendo 100. Galee, e quattro maone, e di minor legni insino à 200. vele, con li quali trè volte fù per venir a battaglia con Christiani, & con diuerse maniere, difese le fortezze della Morea, & non hebbe male d'importanza. S'apprestaua da lui nel mar maggiore, e per tutti li suoi Regni, di fabricar numero sì grande di Vascelli, che potesse rimaner vincitori nell'anno 1573. ma poi fece pace con Venetiani, hauendo da loro 300. mila scudi d'oro, con patto, che restituissero l'vn l'altro alcuni lochi della Dalmatia. Perdè Biserta, con tutto quello, che vi haueua prima preso Vchialì toltoli da D.Giouanni, perilche ingrossò la sua armata, che passaua 500. vele, e comandò a' capi dell'Africa, che il maggior danno lor possibile facessero al Catolico in quelle parti, e inuiò alla Goletta nel mese di Luglio 160 Galee, 30. Naui, & altri vascelli, & si pose a quel combattimento con 40. mila soldati per virtù de' quali, e per il poco gouerno del Capitano Spagnuolo ne diuenne patrone, e v'hebbe ancora vn forte, quiui posto per difesa di quella fortezza. Nel ritorno d'Africa, li Turchi sotto la fede fecero gran male nell'Isola di Corfù, & essendo alti-

altieri per cotal vittoria aspirauano a cose maggiore nell'anno da venire . Et perche era finito il tempo , della pace fatta con Massimigliano Imperatore, di nuouo gliela raffermò per otto anni dopò che vn' anno intiero haueua consumato l'Ambasciator Germano in aspettar la dechiaratione del suo volere . Il serraglio hebbe da esser abbruggiato, ne in due giorni vi si potè estinguere il fuoco , che ben vi consumò il valore per più d'vn millione d'oro . Era Selim molto grosso, e grasso, & li piaceri assai gli aggradiuano , e massime si dilettaua di beuere del vino , dalle qual cose li fù preparata la morte al improuiso , donde li Christiani n'hebbero contento , & essendo egli contro di loro , & inasprito, & insuperbito .

AMV-

AMVRAT III. IMPERATOR DECIMO QVARTO.

NOn si può credere con quanta secretezza venisse in Constantinopoli Amurat, per hauer il Regno, che à lui, come à primogenito del padre si conueniua, l'anno 1575. e della sua vita il 27. Concesse molti priuilegi a' Gianizzeri, e di 12. mila ch'eran 4. mila ne aggiunse, per acquetar loro, poiche si doleuano, ch'egli hauesse preso lo scettro Imperiale senza participatione sua. Mostrò di hauer pensieri crudeli, facendo morir nel principio cinque suoi fratelli, & altri principali della Corte; Grande apparecchio ordinò di maniera, ma la peste con tanta crudeltà assalì quel paese, ch'esso per placar Iddio, vietò il vitio nefando, le bestemmie, che non si hauesse più di vna moglie viua, e mandò fuori del Serraglio 500. bellissime donne. Il secondo anno del suo Imperio mosse vna crudel guerra al Rè di Persia, e trà lor due molti fatti di armi successero tanto che in uno perirono 80. mila Turchi, e in vn'al-

tro 44. mila Persiani. Durò questa guerra 12. anni continui, & s'impadronì di gran parte della Persia, e dell'istessa città di Tauris, Metropoli di qual Regno, & non come soleuano fare i suoi maggiori, che occupate le Città, e Prouincie, nel partir le abbandonauano, onde il nemico facilmente recuperaua il tutto, ma col piantar fortezze di passo in passo, hà stabilito il possesso di ciò, che prese. Soggiogò li Gorgiani, impose il tributo à Tartari Precopiensi, stese i suoi confini fino alla città di Citracam, frontiera del Moscouito sul fiume Volga, hà impedito con legni armati la nauigatione che questo Mosco teneua con Persiani per il Mare Caspio, & se bene il Persiano haueua insieme 150. mila caualli, era nondimeno senza artigliaria, & senza archibugieri, Et il Turchesco n'haueua 600. pezzi, e dell'essercito che era 400. mila, 300. mila erano li archibugieri. Doppo di che fecero la pace questi dui potentati, & Sinam Bassà, secretamente, molto s'adoperò, a fine, che in Costantinopoli il Persiano vi mandasse a chiederla, vedendo non corrispondere gli effetti in quella guerra a prò del suo Signore, come egli s'era proposto, & promesso.

Assai volte benche leggiermente, trauagli la Polonia, tentando di farse la tributaria, & sempre li negò di rinouar la pace.

A pena egli haueua finito l'ardor della guerra in Persia, che comandò all'istesso

ſo Baſsà, che entraſſe nella Croatia, & danneggiaſſe il paeſe Auſtriaco, & nell'Vngaria ſuperiore altro tanto volle, che foſſe fatto, & coſì ſotto il Baſsà della Boſſina con 50. mila Turchi, pigliò Siſac, & con varia fortuna nell'vno, e nell'altro loco ſi combattè trà Turchi, e Chriſtiani, perdè Alba Regale in Vngaria, & v'acquiſtò Giauarino fortezza principale nell' Auſtria. Aiutò Vsbech Principe appreſſo il Mar Caſpio ad acquiſtar il Regno di Corazau. Col mezo del Cigala abbruggiò Reggio di Calabria, e vi fece gran male, cauando fino l'oſsa dei morti, e dandole al foco. Acrebbe il tributo al Tranſiluano, al Valacco, & ad altri, e ai Polachi non volle far nuoua pace, ſe pima non hebbe gran donatiuo, & ſe li feci tributarij. Se gli ribellarono in Tripoli li Mori, & in Soria certi Santoni ſolleuarono quei popoli, e in Tuneſi fù richiamato da ſuoi il Rè Amida, & egli vi mandò Vchialì, con 60. Galee, che però nulla vi fecero. Di nuouo s'amutinarono li Giannizzeri, lamentandoſi d'eſſer ingannati nelle paghe, perilche chiederono al Signore la teſta d'Ebraim Beglierbei della Grecia, ſuo fauoritiſſimo, & per quietargli la diede loro. Non ſtette molto, che trà caſe, e botteghe s'abbruggiarono in Coſtantinopoli meglio di 10. mila. Radoppiò il numero di queſti Giannizzeri, & delli Spachì. Per il qual ſucceſſo ſdegnato, ſtette trè anni che mai vſcì dal Serraglio. Nell'anno 1591.

commandò vn'armata di 150. Galee sottili, 18. maone, 300. frà Galeoni, Naui, & caramusciali. Ordinò che ogni Bassà, Sangiacco, e Bei di mare, ò che hauesse terre in riuiera fabricasse vna Galea, e d'ogni parte fece venire canepa, corde, salnitro, ferro; & altre cose necessarie per armare. Hà moltiplicato il suo erario con infiniti modi, poiche si dice hauer riposto in contanti 50. millioni d'oro, e per questo si dechiarò herede vnico di alcuni principali Turchi, etiam che hauessero figliuoli, & ogni militia, che andaua mancando non si rimetteua, ma si auanzaua, ilche importaua l'anno 800. mila soldanini & d'altri conti particolari hebbe più d'vn mezo million d'oro. Et mai furono gli vffici presso i Turchi così venali, quanto sotto Amurat, poiciache non ci fù Bassà, che non gli fosse tolto l'vfficio, & poi anco dato per mezo de' gran presenti. Poco riconobbe chi lo seruiua. Fece la circoncisione del suo primogenito di età di 16. anni, e durarono le festi 40. giorni, che furon le più belle, che da molte centinaia d'anni si siano fatte in qualsiuoglia loco. Con modi esquisiti procuraua d'esser gagliardo nell'essercitio, di Venere, & si nudriua con cibi di molta sustanza, onde riuscì molto grasso, e corpolente, & hebbe, oltra la moglie, ventitre schiaue à suo seruitio particolare; & in vn istesso tempo sonosi vedute trentadue cune con trentadue figliuoli d'esso Signore. Si

asten-

là fin e dal vino per commandamento della sua legge, della quale fe gran professione. Vestiua pomposamente, & era dedito assai alle gioie, delle quali molte d'infinito valore, haueua nel suo turbante. Amaua le lettere, & la lettione delle historie. Fù il più ostinato Principe nelle sue deliberationi, che sia stato mai della casa Ottomana, è ancorche naturalmente non fosse guerriero, guadagnò molto stando nel Serraglio, per mezo de' suoi Capitani in Oriente. Era di mezana statura, bianco, rosso, & si grasso, che pareua non hauesse collo. Si vedeua col volto Regale, grande, bello, & giouiale, con la barba lunga, larga, bionda, & piena di maestà. A' 16. di Genaio à due hore di notte del 1595. morì di mal di pietra, & terminò il suo Regio, che fù d'anni venti, e giorni venti sei.

MEHEMET
III. IMPERATOR
DECIMO QVINTO.

L'Imperatore Amurat lasciò in vece sua sopra tanti Regni Mehemet il terzo, ilqual'era di anni 30. essendo nato nel mese di Agosto del 1564. egli venne in Costantinopoli à 27. di Genaro dal suo Sangiaccato di Magnesia. Smontò della Galea publicamente, è liberò tutti gli schiaui d'essa Galea, e subito fù publicata la morte del suo padre, & il principato d'esso Meemet; & la notte seguente si fece condurre auanti 17. fratelli, che viui erano rimasi di suo Padre, ma di diuerse madri. Il maggior de' quali haueua vndeci anni, & si dice, che lor disse, che voleua farli circoncidere à suo modo. Subito che gli hebbero bacciato la mano furono condotti in disparte, è circoncisi, e da vn muto con fazzoletto destramente strangolati. Et la mattina, essendo posti in casse di Cipresso, l'vn dopo l'altro, e distesi innanzi la piazza del Diuan, & al Rè mostrati mo ti, perch'è vsanza, ch'egli debba vederli viui, è dop-

po

po ancora morti. Haueua questo Sultan sei figliuoli frà maschi, e femine, il primo, ch'era di anni vndeci si chiamò Selim. Fece il donatiuo a' Gianizzeri, cauando dal Tesoro 130. borse da 20. mila Zecchini l'vna, che importò quasi trè millioni di oro. Donò due milla Zecchini ad ogni Bassà, & cinquanta mila aspri à ciascuna delle madri de' fratelli morti.

Sotto di lui si seguitò la guerra con l'Imperatore, & perderte Noue gradi, Palotta, Filech nell'Vngheria, e in Transiluania Lippa, e in Cratia Petrina, e molte leghe di Paese. Commandaua per lui con gli Vngari, & li Transiluani Ferat Bassà, la cui gratia haueua nell'animo del Signore fatto ritirare Sinam, & Cigala, che poco meno, che non furon da lui fatti morire. Ma le cose sue peggiorarono ogni qual giorno più in tutti li souradetti lochi; posciache il Vaiuoda della Valacchia, & quel della Moldauia, se gli scopersero nemici, & molto lo trauagliaron scorrendo il paese, & abbruggiando poi doue sbocca il Danubio nel mar maggiore, oue appresso s'impadronirono della fortezza Vegynna. Ancora messero a rubba le terre vicine al mar nero, & scorsero sino presso Andrinopoli, impadronendosi di Accopoli, vinsero in più volte li Tartari, che veniuano ad aiutar Memette, & parte del Bulgari anch'eglino contra di lui se alterarono. Li suoi feli-

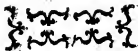
ci auuenimenti pochi furono, & prese Fatta, e Giauarino chiaue dell'Austria, se ben più per tradimento, che per valore. Mèemette innanzi che fosse acceso al principato daua segni di hauer gli spiriti molto virili, & inclinati alla guerra. ma non tantosto entrò nel Serraglio, che, tutto si diede a' piaceri, & accortamente ingannato dalle Sultane, è da sua Madre, ò non vdiua la perdita delle sue genti, e piazze dell'Vngaria, ò le vdiua minori assai, & mascherate di mille bugie. Dimorando per tanto il Rè Turco nelle sue delitie, e con niun pensiero della guerra, si lasciò ageuolmente persuadere, che per solo diffetto di Ferat fosse auuenuto, onde giudicò mandarui Sinam, come fù fatto, & Ferat giunto in Costantinopoli fù condotto à morte. Sinam poi hauendo messo all'ordine grand'essercito, & inuiatosi in Vngaria, fù rotto da Moldaui, e da Valacchi, & più auanti dal Transiluano, perdè Giorgiù, & li Christiani si fecero gloriosi per Strigonia ricuperata, fortezza di molta stima, e consequenza. Mèemete vdite le vere nuoue de gl'infelici successi di Sinam, e di Strigonia, quasi risuegliato da lungo sonno, e sopra fatto dal dolore, non pur abbandonò le allegrezze delle feste, ma senza dormire, e senza prender cibo se ne stette vn giorno, & vna notte, indi si diede à consultar le cose sue, & meglio pensare l'im-

por-

portanza del negotio, & con gran pompa vscì di Costantinopoli, nella qual città lasciò per Gouernatore Assan Bassà Eunuco Albanese, & andò a congiungersi con l'esercito del qual hauea fatto Generale Abrain suo cognato, mandando auanti Giaffer Bassà con 40. mila combattenti. In questo mentre gl'Imperiali hauean preso Attuano, & Giaffer era giunto oltra Seghedino per soccorrere Attuano, mà se ben era preso, apportò nondimeno tanto terrore nel campo degl'Imperiali, occupati nella preda che tumultuosamente se n partirono. Diede il fuoco alla Terra, vi prese alcuni pezzi di altiglieria, e vi arse certi Christiani. Ritiratosi il campo Christiano verso Vaccia, il Turco prese Agria, & venendo in questo mentre à scaramucciar e co'Christiani, vna volta fuggendo fino a'padiglioni, gl'Imperiali diedero in vna imboscata d'archibugieri del Gicala, e trouati essendo più carichi di preda, che d'armi, & furon inuitati con molto disordine. Siche tutto il campo senza veder faccia di nemico si disfece, restando il Turco vincitore senza sapere d'hauer vinto. Dopò questo successo si ritirò il campo Turchesco, & il Gran signore verso Constantinopoli lasciando voce di riandare in Vngheria il seguente anno, cosa che non fece, ma vi mandò Mehemette Satergi con 30. mila soldati, & perdè S. Martino; e ricuperò Tatta. L'anno seguente che fù del

1598. di Marzo dal Barone Suarzemborgo fù sorpreso Giauarino, e vccisiui quasi tutti li difensori. Et quando per quest'attione si credeua che il Signore douesse vscire, vscì il Satergi con picciol forze, & pose l'assedio à Varadino in Transiluania, d'onde con molto suo danno fù costretto à partirsi, & questo fù anco fatto da Christiani che haueuano preso la Città di Buda, & postisi à combattere la rocca che fù difesa valorosamente. Restaron le cose di Mehemetto afflitte per la pestilenza, perche vna parte de' Tartari si erano accordati con Cesare, & per hauer Michiel Vaiuoda in Valacchia dato loro molto che fare.

* * *

AC-

ACMET I.

IMPERATOR

DECIMOSESTO.

EGli haueua 15. anni quando ascese al trono tanto temuto dal Christianesimo. Quindi il Rè di Persia, & i suoi collegati credendo che lo scettro Ottomano fosse per essere vacillante ne la mano imbelle di questo giouane Prencipe, ripresero con tanto ardore la Guerra, che occuparono 80. e più piazze prima che l' inimico si potesse poner in stato di diffesa. Ruppero il Cigala, che Achmet gli spedì contro il quale perciò richiamato fù fatto strangolare.

Di questa occasione non si seruirono li Christiani, anzi con le loro priuate dissensioni aprirono la strada à gli acquisti del commune nemico. L'Imperator Ridolfo stabilì in Transiluania Giorgio Basta. I Popoli lo ricusarono, eleggendo il Bostcaia, il quale ricorse al Turco, che valendosi di così bella occasione soggettò la Transiluania tutta

Vallacchia, e Moldauia, che per l'adietro erano state all' Ottomano ritolte. Al strepito di quest'armi ammutinata la guarniggione del monte S. Tomaso si rese al Turco. Strigonia fece lo stesso. Onde reso il vincitor insolente s'accampò a Chiauarino ma senza frutto per la diffesa de gli habitanti. Intanto ribellatosi il Bassà d'Aleppo s'era di già reso padrone di Tripoli doppo hauer disfatto sessanta milla huomini che Achmet gli haueua spedito contro. Laonde fù costretto il Turco spinger collà le sue forze. Ciò fece che il Bostcaya s'aggiustò con tal conditione che la Transiluania restasse à lui, & à suoi heredi maschi quali mancando decadasse all' Imperio. E'l il Turco similmente per 20. anni fece tregua con l' Imperatore, approuando il trattatto col Bostcaia. Rinouò i trattati di Francia con molto honore di quel Rè ricusando 500.m. scudi ch'gli hebrei del suo stato gli offersero affine che distruggesse il santo Sepolcro di Gierusalemme così instado l'Ambasciatore del Rè, per il cui mezzo furono anco introdotti in Pera li Giesuiti per instruir nella fede i figliuoli de' Christiani. Ciò fatto il Turco spedì contro il Bassà ribelle il suo primo Visir con 130. milla huomini. Andò costui, assediò il Bassà, & lo costrinse à scriuergli ch'era pronto per riconoscere l'error suo. Mandate queste lettere ad Achmet, non solo gli perdonò, mà ancora

con-

confermollo nel suo gouerno Bontà veramente estraordinaria ne Turchi. Mà poi essendo stato rotto da Persiani nella Prouincia di Babilonia il Bassà Nasuf, e spedito a quella volta il predetto Bassà d'Aleppo fù tolto dal Turco in sospetto d'intelligenza col nemico; lo fece strangolare. Morì intanto di veleno il Bostcaia l'Arciduca Mattias stante il patto sopranominato chiese al Turco la Transiluania: ei gliela negò, e mandò l'insegne del Vaiuoda al Battorij. Le Gallere di Spagna, e di Toscana ruppero l'armata del Turco, presero quattro Vascelli, saccheggiarono Bischerta, e fecero più di 800. Schiaui. Quelle di Malta combattendone sei, ne affondarono due. Intanto il gran Visir concluse con il Persiano vna pace molto al suo Rè auantaggiosa. Laonde ridottosi il Turco pacifico in Costantinopoli celebrò con gran pompa le nozze d'vna sorella, e d'vna sua figlia. Riceuè gli Ambasciatori di diuersi Principi cioè di Francia, di Persia, dell' Imperio, e d' Ollanda, mà la peste turbò alquanto il splendore di quei giorni, poiche volendosi Achmet ritirare in Darat, corse pericolo della vita per vna pietra, che vn Deruis gli fece cader sopra le spalle. Delitto tale non poteua espurgarsi, che con la morte del Reo, come seguì; In questo mentre i Mori venuti di Granata perseguitarono molto gli Hebrei, & i Cattolici, mà furono questi vltimi in modo diffesi

dall'

dall'Ambasciatore Christianissimo, che non seguì suplitio che d'vn Franciscano accusato d'hauer parlato contro il Monarca Turco. I Transiluani, viuente ancora il Battorij, elessero Betlingabor, il primo ricorse all'Imperatore, il secondo al Turco, ed ecco in quella Prouincia rinouata la Guerra. Il Turco spedì à quella volta con 80.mila il Bassà Sandar quale nel termine di giorni 40. fece passare tutta la Transiluania dal dominio de Christiani a quello de' Turchi. In quell'istante vna Galera de Fiorentini venne del Turco in potere, quale tagliate le teste a 40. soldati, che vi erano sopra, le espose come per trofeo sopra la più alta Torre d'Aplinaù Città posta in sù le coste della Caramania. Mà il Generoso Cosimo de Medici vendicò tosto l'ingiuria riducendo in cenere quella Città, e prendendo nel ritornarsene cinque Vascelli de l'inimico. Le Galere di Sicilia, ne presero sette del Turco. Il Rè di Persia non solo non volse laudare la pace inclusa dal suo Ambasciatore in Costantinopoli, mà ancora fece troncar le braccia, e cauar gl'occhi al Chiaus, che accompagnò il suo Ambasciatore in Persia. Facardino Prencipe di Drus pretendeua allo scettro della Siria; Laonde Achmet spedì contro questo il Bassà di Damasco cō 30.mil. huomini

mini e 60. milla Arabi contro il Persiano; ma senza frutto. Poiche il Facardino lasciato il gouerno à suo figlio Haly se nè andò in Thoscana, & il Giouane doppo hauer dato la rotta à tre ò quattro Bassà s'aggiustò! Gli Arabi furono rotti da Achmat Generale di Persi, quale occupò doppo l' Isola di Magna e disfece l' Essercito de 80. milla che sotto il Bassà di Damasco Achmet gli spedì contro. I Cosacchi inuasero la Tracia con molti danni di Costantinopoli incendiando molte naui, con l'Arsenale di Trabisonda, e la Città di Sinopia.

Il Sultan Iacaya fratello maggiore d' Achemet, che per essere creduto morto non fù assonto all' Imperio, combattè nell' Asia, ma con poca fortuna per il possesso della corona. Tentò mà indarno di far morire secretamente il fratello. Laonde stimandosi collà poco sicuro sè nè vene in Pollonia. Indi per fuggire l'insidie riccorse all'Imperatore, e poi al gran Duca di Thoscana. Questo per aiutarlo tentò i soccorsi de Prencipi Christiani, mà nulla fù concluso, permettendo Dio, che per noi stessi s'alimentino le nostre ruine Iacaya era fatto dalla madre Christiana alleuare in secreto nella nostra fede. Hor veda chi sà, qual benefitio si poteua sperate al nostro nome, se per noi si fosse riposto

vn-

vn fedele nell'antico seggio d'Impetatori.

La pace intanto fù conclusa trà'l Turco, e l'Imperio, & i Giesuiti patirono in Pera grauissime persecutioni, mà furono protetti dall'Ambasciatore Christianissimo; Le contese che vertiuano per la Moldauia, trà l'Ottomano, e'l Polacco, si acquetorono con rilasciar al primo il possesso della Prouincia. Indi Achmet tramando gran disegni stabilì quattro potentissime armate: Vna contro il Persiano, che fù disfatta. La seconda contro i Polacchi, che non combatè. La terza contro Cosacchi mal fortunata. L'vltima contro gli Egitij per li tributi della tempesta è dal Mare distrutta. Punto perciò non perse d'animo il Trace, anzi giua tramando disegni sempre maggiori, quando la morte per poner freno alla di lui ambitione troncò il filo della sua vita adi 15. Nouembre dell'anno 1617. trentesimo di sua età, & 14. del suo Regno. Fù questo Prencipe mentre visse degno in parte di lode, & in parte di biasimo. Egli haueua gran cuore, mà le delitie lo presero effeminato. Fù magnanimo, e seuero: Disgratiato, & auaro. Odiato da suoi, perche temuto: essendo sempre connaturale all'odio il timore.

OSMAN-

OSMANI I.

IMPERATOR

VIGESIMO SETTIMO.

QVando morse Achmet Osman era fanciullo, onde i Grandi della Porta col pretesto della di lui insufficienza coronorono Mustafà suo Zio. Mà hauendo quegli vsato strauaganze vguali al suo humore nel spossessar delle cariche i Grandi, e nell'aresto dell'Ambasciatore di Francia fù spogliato del manto, e rimesso nel Monastero donde n'era stato cauato, auuenendo al Trono Osman di 12. anni.

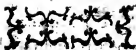
Nel principio questi del suo Regno spedì vn Chiaus, per mitigare l'animo del Rè di Francia, & attestargli il suo affetto. Rimese in piedi l'armata di Persia, e preso Erserum, diede la Battaglia al Sophi, e lo costrinse à chieder la pace, come doppo ottenne. L'Armate di Spagna, di Fiorenza, e di Malta presero il Gallione delle Sultane, che se ne veniua dal Cairo; con vn millione, e mezo il

simile

simile fù del Gallione d' Algieri . Per il contrario i Turchi presero Manfredonia . I Corsari d' Algieri furono dalle Gallere di Francia inuestite perdendo due Vascelli , & altri Bergantini . I Cosacchi in numero di 50. milla inuasero la Turchia incendiando le Città di Pollagras , e di Chellia . Il Duca di Guisa ruppe nel Mediteraneo i Corsari di Thuuis , e d'Algieri . I Caualliéri di Malta trionfarono di due famosi corsari , e si combattè per la Moldauia 170000. Pollacchi contro 400000. Turchi , e gli vltimi restarono rotti . Dal che nacque la pace con conditione che la Moldauia restasse al Pollaccho . Ciò fatto Osman si ridusse a Costantinopoli , oue inteso , che durante la Guerra i Gianizzeri s'erano ammutinati dissegnò esterminarli , e portare il suo seggio nel Cairo , il che saputo da Gianizzeri di nuouo s'ammutinorono , e corsero al luogo doue era rinserrato Mustaphà , quale temendo d' esser condotto al suplitio in modo fortificossi , che furono necessitati legarlo con vna corda per condurlo fuori d'vna fenestra al Trono di questi mezi si serue la sorte per ingrandire colui , che pareua il bersaglio delle disgratie . Coronato in questo modo Mustaphà , Osman fù strangolato nel Castello delle sette Torri . Così finì miseramente la

la vita questo Principe infelice il dì 20. di Marzo dell'anno 1622. 16. di sua età, e 4. del suo Regno. Di costui non saprei come formarui il ritratto, mentre in sì pochi anni non puote dar saggio, ò delle sue virtù, ò di suoi vitij. Appena ei sapeua viuere, che fù assonto al Regno, & appena imparò a regnare, che finì di viuere.

***

MV-

MVSTAFA IMPERATOR.

DECIMO OTTAVO.

CHi non sà di che tempra sia la Fortuna, consideri la costui Vita. Due volte fù incoronato, & in due volte non regnò quanto vn solo. Se non fosse necessario per seguir l'ordine il compendiare l'historia di questo Prencipe, lo stimarei tanto difficile quanto superfluo, mentre il suo Regno, fù d'ogni compendio più breue.

Ei pensò nel bel principio stabilirsi lo scettro co'benefitij dando la libertà à tutti i priggioni, & vsando gran larghezze co'Gianizzeri, mà in questo modo rendendosi più amato, che temuto accelerò il suo esterminio, non hauendo i popoli miglior motiuo di disprezzare quel Prencipe, che non si sà far temere.

Volse ancora assicurarsi da fratelli d'Osman con farli strettamente custodire, mà Darat primo Visir tentando farli morire per l'ambitione d'ascendere

alla

alla fouranità, concito à se stesso la morte, & al suo Signore l'inuidia.

Morto Darat, Mustafà elesse in suo luogo vn Vecchio Eunuco di nome Mehemet Giorghehem, più letterato, & historico, che Guerriero, & Politico. E perche gli era tanto vile nel concepire martiali imprese, quanto pusillanime nel regger popoli lasciò tutta l'auttorità del commando alla Sultana Madre. Questa fù l'vltima pietra del scandalo, poiche non mai più vaccillano i Regni, che quando le redini del gouerno vengon trattate da mano imbelle. Per questo dolendosi d'esser retti da due femine presero motiuo di ribellarsi li Gouernatori d'Assiria, di Mesopotamia, e di Babilonia, & il Bassà d'Aleppo collegandosi col Rè di Persia. Il Bassà d'Erserun prese ancor ancor esso l'armi per vendicare la morte d'Osman, onde tutto l'Imperio sconuolto, minacciaua la totale ruina.

La Sultana Madre, e'l Visir temendo che da tanti rumori si suegliassero l'armi Christiane, rinouarono i trattati di pace con il Rè di Francia, Republica di Venetia, ed Imperio, mà nulla gioueuoli al stato delle cose presenti. Perche la Madre d'Amurat seruendosi dell' occorrenza per incoronar il figlio, fece prattica coi Giannizzeri, e Spahì, rappresentandogli l' incapacità del lor Prencipe

cagionan all' Imperio tanti pericoli. Laonde questi chiamato Mustafà nel Diuano per escolparsi, e non comparso, incoronarono Amurat, riponendo Mustafà nel luogo d'onde n' era stato da loro stessi à viua forza tirato.

Così và godendo la sorte di sconuogliere l'altezze co' precipitij; Le priggioni co' Regni.

AMV-

AMVRAT

IV. IMPERATOR.

DECIMO NONO.

AMurat IV. di questo nome haueua 14. anni quando salì al trono il dì 10. Settembre 1623. Assicurossi à bel principio da Christiani con nuoui trattati di pace per poter poner in douere Alì Bassà di Bagadet, ed' Ersetun ribellati. Diede però 50. milla huomini à Betliagabor di Transiluania, che proteggeua li protestanti contro l'Imperio; mentre il Rè con quattro armate inuasa la Turchia faceua per ogni parte progressi considerabili. Et li Cosacchi posero gran terrore à gli habitanti di Costantinopoli, essendosi auuicinati à tiro di cannone. Gli Caualllieri di Malta presero 5. Vascelli con animo di saccheggiare l'Isola di Santa Maura. Et il Gransignore fù costretto per placar i Gianizzeri tagliar il capo al primo Visir comperato quello della Madre Sultana con grossa summa de contanti. Le Galere del Papa, Napoli, e Toscana trion-

fa-

farono di un più famoso Corsaro detto Azam Calazar. Intanto il Rè di Persia che haueua diffeso il Bassà di Bagadet, fù per tradimento del figlio di quello introdotto nella Cittadella comportando il perfido di vedere il Padre preso, e rinchiuso in oscura priggione doue infelicemente morì. Ma perche seguì la pace trà il Turco, e l' Imperio, il Sophì la chiese anch'egli. Il Visire glie la negò, assediando con uinti milla armati la piazza predetta, mà per non hauerla potuta acquistare, perde la carica. Caly à lui successo riceuuti gli ordini dal Monarca rimise in obbedienza Facardino, occupo Tauris, et assedio benche in darno il Bassà d' Ersèrun. Gli Arabi del Regno d' Yemena per le Tirannidi del Bassà ribellatisi creorono un Rè. Li PP. Giesuiti furono la seconda uolta perseguitati, e protetti dal l' Ambasciatore di Francia. Nel qual tempo successe un grand' incendio in Costantinopli Caly primo Visir fù deposto, et il Bassà di Erserun fatta la pace fù creato Amiraglio del mare, e Bassà della Bossina, ottennero, il Turco un' armata nauale, contro la Spagna, ed i Cosacchi data al Turco una rotta nel mar nero scorsero fino Costantinopoli con gran danno d'essa Città. Gli Visiri presero l' armi tentarono sposseßarono.

Amu-

Amurat, ma s'acquetorono ancora. La Peste disfece la flotta del Bassà Crusan spedito per recuperare il Regno d'Yemena. Il Sophì rotto in Persia il primo Visir, acquistò tutte le piazze perdute; tagliò a pezzi 10. mille Caualli guidati dal gran Cam de Tartari, ed acquistò in questo modo la pace al suo Regno. Perilche fù deposto il Visir, e creato Regep. Mà questo ancora come auttore di certe turbolenze trà Gianizzeri e Spahì, fù strangolato. Il Bassà della Bossina spedito in soccorso de Moscouiti fù da Pollacchi disfatto, quali ricusarono la pace al Turco, benche lui la chiedesse; Mà perch'ei fece morire il Bassà come auttore di quella Guerra, s'aquetorono, e finalmente gliela concessero. Intanto il Persiano rotta la pace faceua gran progressi; Laonde il Turco sospendendo l'impresa di Malta ch' hauea dissegnato, mandò a quella volta vn'essercito di due cento milla, e non molto dipoi andatoui in persona prese la Città di Tauris, e demolitala sin da fondamenti concluse la pace; che durò poco. I Cosacchi occuporono Azac in sù la bocca della Tana. Gli Maltesi presero tre gran Vascelli sotto la condotta del Bassà di Tripoli. L' armata Veneta, ruppe i Corsari di Thunis, e d' Algieri. Ed il Turco tolto Bagadet al Persiano rinouò la pace, poiche quest'era l'vnico oggetto

delle lor armi. Indi ridottosi à Costantinopoli, e volendosi congratulare con certi suoi fauoriti beuè così smoderatamente, che fù assalito da vna febre ardentissima, à cui successe non molto doppo la morte nell'anno 1640. 33. di sua età, XIX. del suo Imperio. Egli fù vn Prencipe più crudele che giusto, e più ardito che fortunato. Nelle cose prospere superbissimo, nelle auuerse insopportabile.

***

IBRA-

IBRAHIM
I. IMPERATOR.
VIGESIMO.

NOn ostante che Amurat haueſſe prima di morire ordinato che il Cam de piccioli Tartari ſuccedeſſe all'Imperio i Grandi della Porta per conſeruatione delle lor leggi, acclamarono Imperatore Ibrahim. Queſti nel bel principio fece ſtrangolare il ſuo competitore, e rinouata co'Franceſi la pace armò contro Coſacchi per la recupera d'Azach; queſta piazza ſi diffeſe però con tal valore ch'ei fù sforzato ſenza frutto di là partirſi. Indi ſtabilì per 20. anni la pace con l'Imperio, e Rè della Perſia; benche dipoi non voleſſe di quello riceuere gli Ambaſciatori. Il Capitan Baſsà, & il primo Viſir Muſtaphà, furono per ordine della Sultana Madre ſtrangolati. Gli Caualieri di Malta infeſtando come hanno per voto il commune nemico preſero il Gallione delle Sultane con dentro vna Sultana, ed vn Figlio d' Ibrahim; la

qual cosa come si crede fù prima causa, ed origine della crudele, e sanguinosa Guerra di Candia. Poiche il Turco che da gran tempo hauea dato l'occhio a quell'Isola posseduta da Venetiani si preualse di questa occasione. Mà perche ei sapeua che vsare apertamente la forza contro quella Republica, che paraua dall'armi inuincibile, era vn' affettare i pericoli, si seruì il perfido dell'occulte insidie, e de' tradimenti. Fatto perciò il più grand' apparecchio, e d' armati, e di Vele, finse di voler attaccare l' Isola di Malta. Fece precorrer i gridi con le minaccie, castigò quel ministro che gli dipinse impossibile quell' impresa; Onde così fù creduto, e 'l Bailo stesso della Republica mai se n' auidde che contro la Patria si volgessero tant'armi, se non quando si vidde trà ceppi. L' imprigionarlo, e spinger l' armata alla vista dell' Isola, fù in vn tempo stesso; L' attaccar, e sorprender il Forte San Theodoro fù vn impetto solo: Vi perse però il Turco 4. milla huomini e quattro Gallere. Ciò fatto assediò Canea. Questa piazza, che così alla meglio era stata dalla Republica proueduta, doppo vn'assedio di due mesi, e tre giorni, doppo

po hauer sostenuto sette assalti generali contro 50. milla huomini in Terra, e 300. Vascelli in mare, e doppo hauer fatto morire 20. milla huomini dauanti alle sue mura, patteggiando la resa, cadè in mano del Barbaro inimico. Da questi principij s'argomenta se la Republica Veneta sà vendere a caro prezzo le perdite. Mà perche importaua molto allo stato delle cose presenti il possesso di tal fortezza, tentorono i Veneti recuperarla. E'l General Cornaro haurebbe ciò fosse, essequito per via d'assedio se l' absenza del General da mare non hauesse permesso che fossero da Turchi introdotti i soccorsi. Intanto per maggiormente opprimere la Republica, il Bassà della Bossina entrò con 20. milla huomini nella Dalmatia, così che si videro i Veneti da due patti combattuti: ma quiui non trouò il Turco nel bel principio, che scorno, e vergogna costretto a ritirar le sue truppe Nel mare l' armata Turca incontrattasi nella Veneta hebbe poca fortuna, perdendo due cento soldati, con la Capitana, saluatosi il resto con la fuga. Ne l' Isola si resero i Turchi Padroni di certi luoghi, di Colmi, edi

e di Bicorno assediando il porto di Suda; e con la Gente da mare posta in Terra la fortezza di Retimo. Il Cornaro se gli oppose con 15. milla huomini. Mà per la di lui morte nel primo furor della pugna sbigotiti gli Venetiani restò il Turco superiore, prese Retimo, e fece passar tutti gli habitanti à fil di Spada. Seguì frà tanto vn combattimento nauale con perdita di due milla Turchi, sette Gallere con il lor Generale. Thomaso Morosini, fù che trionfò per questa Vittoria in Terra, ed in Cielo, morendo glorioso nel combattimento per la patria, e per la fede. Similmente il Pisani fece gran progressi in Dalmatia, prese Simonico e Nouegradi, che fù spianato, Nadin, Carin con tutte le piazze del Turco eccetto Clissa, che poi di là à poco fù presa con molte altre dal Foscolo.

Gli Turchi intanto haueano posto l'assedio alla Metropoli di Candia. Il Generalissimo Grimani posta in Terra la miglior parte della sua gente, vccise 800. de nemici prese 12. pezzi di Canone, demolì Mirabelio, e costrinse il nemico à ritirarsi à Retimo.

Quando ecco giunto il fine della Vita d'Ibrahim. Datosi egli bruttamente a piaceri e diuenuto Tirannicamente onde le si fè scopo dell'odio di tutt'

po-

popoli. Onde ammutinate le Soldatesche l'accusorono dauanti il Muphty. Questo lo chiamò nel Diuano con replicati Viglietti. Egli li squarciò per dispreggio, e ricusò andarui. Laonde per total sacrilegio (così stimati appresso il Turco la Religione) sforzata dalla Militia il Serraglio, & acclamato Mehemet il primo genito, rinchiusero Ibrahimo in vna prigione, in cui doppo 10. giorni fù strangolato il dì 28. Agosto 1648. doppo hauer regnato otto anni, lasciuo, perfido, e crudele.

MEHEMET IV. IMPERATOR VIGESIMO PRIMO.

MEhemete IV. di questo nome che successe à Ibraim, e che al presente regna tantosto ch'ei fù incoronato applicò l'animo alla continuatione della Guerra. Fatto perciò vno più che mai grande apparecchio, rinforzò l'assedio di Candia.

Hor quì non attenda il curioso ch'io vada particolarmente descriuendo i successi, e gli accidenti tutti di questa Guerra la più lunga, la più crudele, la più spauentosa, che mai s' vdisse. Poiche, oltre che pregiudicherei molto alla breuità, che richiede il compendio, stimerei incorrer la nota di temerario, se osassi, a concorrenza di tanti Illustrissimi scrittori, che di tal materia heroicamente, & incomparabilmente trattarono, spinger il volo, là doue giunsero appena le penne più erudite del secolo. Non dirò gli innumerabili assalti, che patì la Città dallo for-

forze formidabili di questo Prencipe Turco. Non dirò quante perdite, che per vna Vittoria, egli hebbe, ne quante vittorie i che per vna sol perdita riportò la Republica, mal grado de' suoi nemici sempre gloriosa.

Dirò solo che si combattè in Terra, ed in mare, e perche sa tanta impresa concorrer volsero gli elementi tutti combatterono il fuoco nelle bombarde, i Venti, nelle Vele rinchiusi. E perche la fortezza era diffesa da non ordinario valore, fù necessario che si ritrouasse nuouo, e non ordinario modo per oppugnarla. Squarciauansi alla Terra le viscere, e quasi fin da gli Abissi per incendiarla traheansi le fiamme. Quante pugne degne del giorno più chiaro furono sotto l'ombre della Terra sepolte? Quanti vidersi entro le mine pria sepolti che morti, poiche vacillando sotto i piedi il terreno se gli apriua il Sepolcro pria che la morte aprisse al spirito il varco?

Non v' era più sicurezza sopra la Terra perche dirocceate le mura erano i Veneti, ò da colpi delle Artiglierie conquassati, ò dal foco delle mine in aria sospinti; ne sotto la Terra, perche collà ancora incontrando spesse volte nel ferro, cadeano suenate, ò pur restauano dalla Terra stessa miseramente infranti, ed oppressi.

Mà

Mà quando s'allontanarono dall'Isola i soccorsi de Prencipi che altro restò à Veneti, che la costanza quale mai non permesse che alla forza cedessero? Non dourà dunque reccar a posteri merauiglia, se i Venetiani, doppo di hauer sostenuto per 25. anni continui in paesi così lontani, vna guerra tanto crudele, indebolite finalmente le forze, è quasi vuotati gli errari per lunghi, & immensi stipendi, lasciassero con quelle conditioni che sono abbastanza note, all'inimico la Città, ò per dir meglio le ruine d'vna Città. Anzi se si deuono riguardar le Vittorie, più sarà il vinto del vincitore glorioso; Poiche quante armate ei perse nel mare? quante sconfitte d' esserciti immortalarono la prudenza, e'l valore de Veneti Eroi? E quando ei vinse, non vinse che con grauissime perdite. Vn palmo di Terra gli costaua migliaia di huomini, e se collà auuanzaua vn passo, perdeua le fortezze nella Dalmatia, quali sarebbero di gran lunga bastanti a contrapesare la valuta del Regno, se hauessero hauuto i Venetiani Gente per presidiarle. Mà quando anco null' altro fatto, hauessero i Venetiani, che resistere per 25. anni continui ad vna Guerra così spietata, che più oprar poteua vna sola, e per sì lungo tempo oppressa Republica contro tutta la

po-

potenza Ottomana, che puo vantarsi d'hauer soggiogati gl'Imperij in vna sola campagna? Mà per lasciare queste considerationi à Politici, il dì 6. Settembre 1669. fù il giorno fatale alla resa di Candia, e poi passò in potere del Turco.

Dalle discordie intanto de' Prencipi Christiani cogliendone l'Ottomano il frutto, non se ne staua à bada. Battute le sue armi nelle scorse Campagne, e decimato l'Esercito da'Cosacchi nell'Vcraina, pareua volesse porgere orecchie a' proietti di pace con i Polacchi. Rimessa perciò la trattatione al Gran kam de Tartari, e portatisi i Regij Deputati à quella volta, furono sì orgogliose le proposte, che sfumate le concepite speranze di pace, parue più sano consiglio à Polacchi, azzardare nel dubbioso gioco dell'armi, che sacrificare à sì dannoso componimento, l'altere pretensioni de' Turchi.

Risoluto dunque il Rè Giouanni à proseguire la guerra, & animato col nouo acquisto di Pauoloccia, occupata poco innanzi da Radzuil Generale di Lituania, facea testa, benche molto inferiore a' Barbari: Questi frà Tartari, e Turchi ascendendo al numero di 100000. milla sotto il Comando d' Ibraim Bassà occupato il forte Castel-

lo

lo di Zbaraz ; Indi ſpinti dà Ibraim i Turchi ſotto Tremboula , e riſpinti con ſtragge da' difenſori , adirato il feroce , vomitò altroue il ſuo ſdegno , facendo ſaltar in aria il Caſtello Tarnapoli. Impreſe sì teuui furono di poco momento in riguardo di sì gran forze à gl'Ottomani.

Fù molto più inſigne la vittoria da' Polacchi ottenuta : Sultan Moradino , che con 40. mille Turchi s' hauea auuanzato 3 leghe lungi da Scloczoua , inueſtito da ſoli 12. mila Chriſtiani , reſtò vinto , e disfatto con non piccola ſtragge de ſuoi . Contribuì alla Vittoria non poco la vana ſuperſtitione di queſti Barbari ; poiche veduta da loro vna ſcura nube , che copriua la parte ſola , doue ſtauano eſſi attendati , preſero ſiniſtro l'augurio , & all' augurio ſucceſſe il terrore ; ſì che menando con fredezza nella miſchia le mani , e tenendo fiſſa nel ſeno , la poco dianzi veduta nube diſcoraggiti ; e confuſi cederono con vil fuga , e gran ſtrage la vittoria . Coſternato in tal guiſa , & eſtenuato l'eſſercito Turco , abbandonata la Podolia ſi ritira nella Vallachia , laſciando per queſt'anno l' auantaggio al Rè Polacco , che portatoſi doppo in Cracouia , ſolennizò iui con gran pompa la ſua Coronatione:

Mentre ſi guereggiaua nell'Vcraina , il

il gran Signore festeggiaua in Costantinopoli. Celebrò iui con l' interuento de'Principali Bassà, e Ministri de'Prencipi il taglio del figlio, & poscia le nozze della figliuola.

Dopò l'Ottomano in tanto conclusa Pace col Rè Polacco, affilò tosto à danni de' Moscouiti il ferro. E soprafina la politica, con cui si reggono i Turchi: appena rappacificati sorgono, più vigorosi alla guerra: nè intermettendo punto il lor moto guerriero intaccato il primo, e con breue riconciliatione blanditolo, rompono intanto contro l' altro la guerra; ed in tal guisa successiuamente vn doppo l'altro fuernando, di tutti alternatamente trionfano. Pretendeano i Barbari, che Cechrino Piazza principale dell'Viraina, occupata dall' Armi Moscouite al Doronzesco, ribellato già alla Polonia, mà che viuea sotto il lor alto patrocinio, fosse rilasciato, e restituita la libertà il fauorito. Rigettate costantemente dal Gran Czar l'altere, e superbe richieste, s'accinsero con poderoso Esercito all'impresa, e vennero all'armi: Fù assediata, e battuta col solito furore la Piazza: mà i difensori sostenendo con valore gl'assalti, e mancandosi con frequenti, e sanguinose sortite, delusero i mal diuisati dissegni degl' aggressori. Sopraueńne in tanto l'Armata de'

Mos-

Moſcouiti , numeroſa ſino à 300. mila guerrieri : Fuggì alla ſola comparſa la Caualleria Turcheſca , concepito vnico , e vergognoſo terrore , che rimaſi i Gianizzeri , nerbo della Militia pedeſtre appreſſo gl'Ottomani , cadè la maggior parte di queſti trucidata dal ferro vittorioſo.

Con maggior gloria , e miglior frutto pugnauano nell'Veraina i Moſcouiti . Battuti nella decoroſa Campagna ſotto Cechrino i Turchi : e ripulſati con ſtragge , rinouarono più fiero l'aſſedio queſt'anno eſtrinſero con torrente d'armati la Piazza , Aſſiſteua lo ſteſſo Viſire , ed'animaua con la temuta preſenza le militie ; Alternauanſi feroci , e crudeli aſſalti ; s'incaloriuano gli attacchi , progrediuano i lauori , riſoluta dal fiero Commandante ad'ogni riſchio la bramata conquiſta . I ſtancabili in tanto gl'aſſediati ſoſteneano con valore l'aggreſſioni , e rintuzzauano col ferro l'impeto dell'audace nemico : Accoreuano coraggioſamente ad'ogn'attacco, e frequentauano le ſortite , facendo in quei Barbari ſanguinoſo macello . Già caduti in gran numero gl'Ottomani ; & alzate Montagne de proprij cadaueri , diſperauano il fine dell'impreſa : Quando con improuiſa riſolutione fù abbandonata da difenſori la Piazza . Trionfarono i Turchi , e non pe-

penetrato il ſtratagemma entrò al poſſeſso con due milla ſoldati il Beglerbei di Soffia : mà fù per lui fatale, ed'infauſto l'ingreſſo ; portato ſubito in aria cont utti i ſuoi dall'impetuoſo volo dell' ordita mina, e ſepolto frà le dirocate ruine dell'incerta Piazza, e S'auanzò toſto il Remanaduſchi coll' Eſſercito Moſcouito, ed'aſſaliti i coſternati nemici, riportò doppo feroce, e crudele pugna plaudita Vittoria. Reſtò dal vittorioſo ferro trucidata la maggior parte di quei Barbari, cadè il fiore della militia Gianizzera, perirono i principali, & i più graduati Baſsà, e lo ſteſſo Gran Viſire corſe non picciolo riſchio di rimanerui prigione.

Mentre in tal modo frà la pace, e la guerra fluttuaua l'agitato Chriſtianeſimo, maneggiauano con pio zelo l'armi à danni del Barbaro, e commune nemico. I Moſcouiti Disfecero i Tartari, e Coſacchi infedeli : riportandone doppo ſanguinoſo conflitto inſigne Vittoria. Inuaſa poſcia la Tartaria Crimenſe la deſolorono col ferro, e col fuoco, indi traggitato il Nieper, & inoltrati nell'Vcraina ſoggetta al Kimielneski, doppo la rotta datagli, incendiarono le Città principali, riducendole in cenere.

IL FINE.